* Anno 112 - Numero 168 *

LA STAMPA

* Sabato 22 Luglio 1978 *

A PAGINA 9

Delitto di Genova

Ancora fitto il mistero sul feroce omicidio, ma sembra che la ragazza conoscesse il suo assassino

di *Aldo Papaiz*

A PAGINA 14

Spagna

Due terroristi uccidono in pieno giorno a Madrid un generale e un colonnello dell'esercito

Per reati commessi entro il dicembre 1977

Amnistia e indulto varati dal governo

Il provvedimento lunedì alla Camera poi al Senato - La definitiva approvazione prevista entro il 10 agosto - "Tetto" di 3 anni per l'amnistia; l'indulto sarà di due anni

Queste le ragioni

E' fatale che sul tema dell'amnistia e dell'indulto si siano posizioni fortemente differenziate. Entrambi gli istituti sembrano fatti apposta per suscitare polemiche di tono acceso.

La disputa non è soltanto tra quanti, mossi da ragioni di ordine emotivo (come le vittime dei reati e i cittadini più turbati dal dilagare della delinquenza), oppure da ragioni di ordine logico (i provvedimenti di clemenza sono il palliativo che non incide sui problemi di fondo), non ne vorrebbero mai più sentir parlare, e quanti, non dimentichi che la stessa Costituzione prevede espressamente i due istituti, ritengono che, in particolari circostanze storiche, sia utile farvi meditatamente ricorso.

Come dimostrano le vicende delle ultime settimane, caratterizzate da una crescente adesione delle forze politiche all'idea dell'ormai avvenuta maturazione di circostanze storiche di quel tipo, non sono meno vivi i contrasti che normalmente separano gli stessi fautori di un provvedimento di clemenza.

Da questi contrasti interni alla dinamica dell'amnistia e dell'indulto (l'individuazione dei reati e delle persone possibili di clemenza è compito tale da prestarsi ad oscillazioni molteplici), ben più che dalle divergenze di fondo pro o contro la concessione del beneficio, sono dipesi gli estenuanti ritardi che hanno bloccato sino a ieri l'avvio formale della complessa pratica: disegno di legge governativo, legge di delegazione delle Camere al Presidente della Repubblica, decreto di concessione presidenziale.

C'è probabilmente voluto uno sforzo di buona volontà, del resto non più rimandabile, per passare dalla sfera delle parole alla sfera dei fatti. Ma proprio questo, più che il contenuto del progetto tracciato dal governo, è l'aspetto da sottolineare positivamente.

Si era davvero giunti all'ultima spiaggia delle attese. Un tema come quello dell'amnistia e dell'indulto non può essere trascinato alle calende greche. O si dice seccamente no già al primo profilarsi degli auspici di clemenza, oppure la speranza, lasciata cullare sino a diventare oggetto di ragionevoli aspettative se non addirittura di promesse ufficiali, deve tradursi in realtà.

Al punto in cui si trovavano le cose, non c'era posto per altra soluzione. Non si trattava, e non si tratta, solamente di sfoltire la straripante situazione carceraria, pur così gravida di reali pericoli, e di ridurre il carico dei procedimenti penali pendenti, pur così numerosi da impedire una più efficace persecuzione dei maggiori reati, ma si trattava, e si tratta, anche di non gettare nella disperazione schiere di emarginati e di occasionali autori di reati minori cui era stata fatta balenare l'idea di una probabile scarcerazione, o, se ancora liberi, di una probabile non carcerazione.

Nasce soprattutto da questa finalità, di ordine più umano che tecnico, la giustificazione di alcuni elementi (non di tutti, dunque) introdotti nel progetto, senza dubbio più restrittivo di quanto non fosse stato l'ultimo provvedimento di clemenza, risalente al 1970.

Il distinguere tra recidivi e non recidivi, tra tipo di reato e tipo di reato, nonché l'isolare, nell'ambito del medesimo reato (tipico il caso della diffusissima corruzione impropria e della costruzione senza licenza, se non anche del peculato per semplice distrazione), le ipotesi in cui il danno cagionato risulti di «speciale tenuità», rappresentano una metodologia sociologicamente apprezzabile, perché lontana da troppo elementari automatismi, e attenta, invece, alla concreta [illegible] sia delle persone che dei fatti.

Ponendosi su tale linea, il Parlamento potrà apportare aggiustamenti migliorativi di indubbia rilevanza. Ad una condizione, però: l'ineliminabile diversità dei punti di vista non dovrà risolversi in un ostruzionismo diretto a bloccare ulteriormente la concessione dell'amnistia e dell'indulto. Altri danni si aggiungerebbero a quelli già arrecati.

Si pensi ai molti detenuti che hanno appena finito di scontare lievi pene per reati di scarsa gravità: se l'amnistia e l'indulto avessero potuto essere proposti dal governo il 10 gennaio '78, secondo quelli che erano gli intendimenti del ministro di Grazia e Giustizia, o in una data di poco successiva, non pochi di quei detenuti non sarebbero neppure entrati in carcere, o ne sarebbero usciti assai prima.

L'aver fissato come ultimo termine utile per fruire dei benefici la data del 31 dicembre 1977 corrisponde puntualmente all'iniziale disegno governativo, ma si traduce (non saprei dire se polemicamente o no) in implicita denuncia di un ritardo fattosi via via smisurato. Forse il Parlamento rimedierà spostando in avanti quella data. L'importante è, tuttavia, che non si frappongano ulteriori indugi. Il capitolo, troppo a lungo aperto, va impellentemente chiuso. Sono in gioco, da un lato, il senso di responsabilità, e, dall'altro, la credibilità del mondo politico.

Giovanni Conso

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge Bonifacio su amnistia e indulto. Il provvedimento verrà presentato lunedì alla Camera dei deputati, per iniziare il suo iter. Passerà poi al Senato per la definitiva approvazione. Si pensa che entro la prima decade di agosto amnistia ed indulto divengano operativi.

Il ministro Bonifacio ha espresso la speranza che il consenso attorno alla sua proposta sia più ampio della maggioranza governativa. A questo proposito c'è da segnalare una lettera al presidente della Camera, Ingrao, da parte dell'on. Emma Bonino, presidente del gruppo radicale, nella quale si chiede la convocazione, per domenica, della Commissione Giustizia della Camera in modo da consentire la rapida approvazione del disegno di legge.

Il guardasigilli ha indicato nell'amnistia un momento di quell'opera di revisione del sistema della pena che ha trovato espressione completa in un disegno di riforma, che il Parlamento sta per approvare. Il ministro ha fatto rilevare come i reati inclusi nell'amnistia (per i quali è stato

Marco Tosatti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

La scalata a 150 problemi

ROMA — Da qualche giorno il governo si muove con maggior speditezza ed efficacia, frutti di una più sentita armonia nella maggioranza e nel Parlamento. E' una constatazione che si impone — come sino a ieri fu doveroso il sollecito ad operare, pur con le attenuanti dei casi eccezionali che conosciamo — dopo i provvedimenti approvati dai due ultimi Consigli dei ministri e dopo il varo dell'equo canone alla Camera e della riforma dei patti agrari al Senato.

Ci sembra anche che il governo, da dieci giorni, dimostri più autorevolezza, legata sempre alla consolidata intesa di maggioranza. La prova si è avuta nel progetto di amnistia e indulto, approvato ieri dal Consiglio dei ministri. C'era l'accordo infine raggiunto dai cinque partiti (che si sarebbe trovato prima senza le impuntature dc sull'estensione della clemenza ai reati commessi da amministratori pubblici). In ogni caso Andreotti aveva dichiarato che, accordo o no, il governo avrebbe sottoposto al Parlamento un proprio disegno di legge: le forze politiche si sarebbero dovute pronunciare alla Camera e al Senato, cioè dinanzi al Paese, anziché nei colloqui ovattati di vertice.

Anche la riforma della Cassa per il Mezzogiorno è un sintomo positivo: significa che il governo rende più agile lo strumento essenziale a realizzare i programmi di rilancio economico del Sud, che è la condizione necessaria alla ripresa dell'intero organismo nazionale. La legge elettorale europea è una sfida e un atto di fiducia dell'Italia verso la Comunità, soprattutto mentre si tende alla integrazione monetaria, progettata a Bonn.

Certo, le misure adottate in questi sette giorni dal Consiglio dei ministri e dal Parlamento sono soltanto una minima parte, ma rilevante, delle cose da fare rapidamente per rimettere in sesto questo Paese, dopo decenni di malaccorta gestione, imputabile un po' a tutti i protagonisti. Non a caso Andreotti ha elaborato centocinquanta problemi da risolvere e li propone di inquadrarli nel «piano triennale»: segno che il governo è conscio di non essere più «a termine».

E qui sono opportune due considerazioni conclusive. La ripresa di operosità è in gran parte dovuta all'anticipata soluzione del problema Quirinale. Infatti, se Leone non si fosse dimesso sei mesi prima della scadenza, ora i partiti si azzufferebbero per preparare la sua successione a fine dicembre. Non solo. Poiché il governo Andreotti scadrebbe con l'elezione del nuovo Capo dello Stato, ora sarebbe un carosello di manovre per cambiarlo o confermarlo. Tutti elementi devianti dall'emergenza che, sciolto il nodo del Quirinale con l'esemplare elezione di Pertini, è tornata invece in primo piano.

Il governo e la maggioranza sono rafforzati e i primi frutti si vedono. Speriamo che si continui così: è possibile se tutti i partiti si rendono conto che l'emergenza continua e che è «sul serio una cosa seria».

Lamberto Furno

Dopo 44 anni, sta per finire il blocco dei fitti

La Camera vota l'equo canone entro il mese passerà al Senato

Alla legge sono state apportate numerose e non marginali modifiche, per cui è necessario il voto definitivo di Palazzo Madama - C'è l'intesa di varare le nuove norme in tempo per evitare un'altra proroga del blocco

ROMA — Il blocco degli affitti, che di proroga in proroga vige da 44 anni, sta per finire. La Camera ha approvato la legge sull'equo canone che passa ora al Senato per la ratifica delle numerose e non marginali modifiche apportate al testo varato nel dicembre scorso dall'assemblea di Palazzo Madama. Il voto definitivo del Senato non tarderà: l'intesa è di arrivare in tempo ad evitare una ennesima proroga dopo l'ultima che scade il 31 luglio.

Alla votazione finale a scrutinio segreto hanno partecipato 446 deputati. La maggioranza era fissata quindi a 224. La legge ha ottenuto 369 voti favorevoli e 77 contrari, superando così largamente il «quorum» anche se i «no» sono stati superiori rispetto al previsto (c'è chi parla di una quarantina di «franchi tiratori» tra i democristiani). Hanno votato in favore i cinque gruppi della maggioranza (pci, dc, psi, psdi, pri) e gli indipendenti di sinistra; contro i liberali, i missini, i demonazionali, i demoproletari ed i radicali.

La legge è destinata a far discutere molto. Interessa almeno sei milioni e mezzo di cittadini, fra proprietari e inquilini, e il 45 per cento del patrimonio abitativo. Il suo iter parlamentare è stato lunghissimo, costellato di difficoltà apparse talvolta quasi insuperabili per il gioco degli interessi politici ed economici in movimento.

Por mano al problema era tuttavia indispensabile per uscire una buona volta dalla logica del blocco che tanti danni ha provocato, creando una insostenibile situazione di doppio mercato e sperequazioni notevoli fra inquilini di alloggi vecchi e nuovi e fra gli stessi proprietari con ripercussioni negative anche sulla produzione edilizia. A parte gli strenui avversari che la legge ha sia a destra (i liberali si propongono di raccogliere le firme per un referendum abrogativo), sia a sinistra dello schieramento politico, anche i suoi difensori la giudicano con grande cautela. Si temono soprattutto l'impatto con la realtà e il contenzioso che ne potrà scaturire.

Il ministro dei Lavori Pubblici, Stammati, commentando l'approvazione del provvedimento ha affermato che, scartata la liberalizzazione, un regime di controllo dei canoni era l'unica via percorribile per assicurare una remunerazione ragionevole ai capitali investiti e un livello dei canoni contenuto e accessibile. *«Due obiettivi contrapposti che hanno richiesto una mediazione non certamente facile»*, ha osservato. Stammati ha aggiunto che, pur contenendo la legge elementi di stimolo, la soluzione del problema della casa e del rilancio del settore edilizio dipende essenzialmente dal completamento del quadro legislativo: piano decennale per l'edilizia pubblica e progetto sul «risparmio casa» che dovrebbero andare ad affiancare fra breve il nuovo regime dei suoli e l'equo canone.

La legge entrerà in vigore subito dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ma nei fatti comincerà ad operare fra quattro mesi, se nel frattempo i Comuni ce la faranno, cosa dubbia, a suddividere il territorio nelle zone previste dal provvedimento. Si calcola che l'aumento medio per i canoni che saliranno sarà compreso fra il 4 e il 15 per cento. Gli aumenti varieranno da caso a caso e saranno più alti per coloro che da tempo abitano in case vecchie ed usufruiscono perciò di affitti più bassi. Gli aumenti saranno via via minori per chi abita invece in alloggi di più recente costruzione (circa il 75 per cento degli attuali inquilini).

Gli aumenti, per chi ha un reddito inferiore agli otto milioni l'anno, verranno pagati gradualmente in cinque anni (in due anni per chi ha un reddito superiore) mentre le riduzioni di canone opereranno subito. La legge stabilisce, com'è noto, in quattro anni la durata dei contratti; indica il complesso meccanismo attraverso il quale si deve arrivare a fissare il valore locativo sul quale il proprietario applicherà il 3,85 per cento quale tasso di rendimento; introduce il principio dell'aggiornamento annuale del canone sulla base del 75 per cento dell'aumento del costo della vita; indica quindi tutta una serie di gradualità per quanto riguarda sia l'aumento del canone sia l'aggiornamento a seconda dell'ammontare del reddito familiare.

Per coloro che non potranno sopportare gli aumenti derivanti dall'equo canone, interverrà lo Stato, attraverso un «fondo sociale» di 240 miliardi in sei anni, offrendo un contributo pari all'80 per cento dell'aumento e comunque per non più di 200 mila lire l'anno. Avranno diritto a que-

Gianfranco Franci

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Costo vita a Torino +0,90% in luglio

In luglio, a Torino, l'indice del costo della vita è salito dello 0,90 per cento. Era stato +0,76 in giugno, + 0,99 in maggio; + 1,40 in aprile. L'aumento è dunque abbastanza contenuto. Tuttavia la voce che ha subito i rincari più elevati è l'alimentazione: + 1,26 per cento. Una preoccupazione in un periodo come questo in cui, di solito, si assisteva ad una tregua dei prezzi.

Nei primi sette mesi di quest'anno il costo della vita è rincarato del 7,44 per cento, contro un + 9,85 per cento del '77 ed un + 10,37 per cento del '76.

Oggi il "vertice" dei ministri finanziari discute il programma triennale

Ancora stretta la via per restare in Europa

ROMA — Il ministro del Tesoro, Filippo Maria Pandolfi, ha terminato la sua prima fatica: presenterà oggi al vertice di Villa Madama (vi partecipano Andreotti, i ministri finanziari, il governatore della Banca d'Italia, esperti dei vari ministeri) il quadro operativo del programma economico del governo per il 1979, all'interno della più ampia cornice del piano triennale '79-'81, che dovrebbe tirar fuori l'Italia dalle secche della stagnazione-inflazione.

I dati macroeconomici, che il ministro illustrerà, dimostrano che il sentiero lungo il quale le forze politiche della maggioranza dovranno incamminarsi è stretto, non consente sbavature, i margini di manovra essendo alquanto contenuti, pena il riaccendersi violento dell'inflazione e il crescere della disoccupazione. Un programma, inoltre, i cui contenuti aderiscono alle indicazioni di «ordine strutturale» avanzate, come vedremo, nel «memorandum», di 7 cartelle, lasciato al ministro del Tesoro dal «controllore» Alan Whittome e dai suoi collaboratori del Fondo monetario internazionale, e, aspetto ben più importante, teso a far rientrare l'Italia nell'Europa dei nuovi assetti monetari in preparazione.

Le cifre, in parte ancora riservate, chiariscono come il quadro delle compatibilità delimiti i confini del campo delle opzioni aperte al governo. Il reddito nazionale, in termini reali, nelle previsioni di Pandolfi crescerà del 3,7 per cento, un punto e mezzo in più rispetto all'anno corrente. I prezzi al consumo, nella media dell'anno, saliranno tra il 12 e il 14 per cento, con tendenza negli ultimi mesi a scendere al di sotto delle due cifre. La bilancia dei pagamenti correnti dovrebbe chiudersi con un avanzo tra i 1200 e i 1500 miliardi di lire, effetto della maggior crescita del reddito (ogni punto in più del tasso di sviluppo comporta un deterioramento delle partite correnti di circa 1500 miliardi. Nel '78, come è noto, il surplus corrente registrerà il record di 3 mila miliardi). L'espansione del credito totale interno dovrebbe essere di poco inferiore ai 50 mila miliardi, di cui 35 mila destinati al soddisfacimento del fabbisogno del settore pubblico allargato e il resto al settore privato.

In altri termini, la partita si gioca (e questa è una delle due condizioni fondamentali indicate nel «memorandum» dell'Fmi) intorno alla capacità di controllare e riqualificare la spesa pubblica a favore degli investimenti. Ancora: quanto più la ripresa economica diventerà reale, tanto più si rianimerà la domanda di credito da parte del settore privato che sarà necessario soddisfare per ridare fiato all'economia. Da qui discende la necessità di non peggiorare il già pesante rapporto oggi esistente tra reddito nazionale e deficit pubblico. A fine '78 il disavanzo sarà pari al 14 per cento del prodotto interno lordo indicato in 200 mila miliardi. Nel '79, con un reddito nazionale di 230 mila miliardi, questa percentuale non dovrà subire variazioni rilevanti, in modo da consentire un miglioramento delle strutture della spesa pubblica a favore degli investimenti. Si tratta, cioè, di ricominciare a percorrere, sia pure gradualmente, la strada della formazione di un «risparmio governativo» quale si aveva nei lontani Anni 60, favorendo la spesa di investimento nell'ambito del deficit pubblico.

Ogni altra soluzione, secondo Pandolfi ed anche per gli esperti dell'Fmi che hanno «sollecitato» insieme ad una migliore composizione della

Natale Gilio

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Pagare prima i debiti per guadagnare fiducia

Da tempo la nostra credibilità finanziaria all'estero dipende non poco dall'avere un programma economico avallato dal Fondo monetario internazionale e dalla Comunità economica europea. Con ogni probabilità, le trattative con questi organismi proseguiranno solo dopo che a fine settembre verrà presentato al Parlamento il bilancio del settore pubblico allargato per il 1979. Indubbiamente la lunga ricerca del consenso politico necessario per varare un efficace piano di risanamento della nostra economia non si riflette positivamente sulla immagine dell'Italia all'estero. Non scordiamoci in proposito che l'indebitamento netto a breve termine del sistema bancario italiano, prossimo ai sette miliardi di dollari, è molto sensibile agli umori dei mercati ed è quindi importante evitare, o comunque neutralizzare in qualche modo, ogni riflesso negativo sulla credibilità finanziaria del Paese.

Ai primi di luglio, quando vi erano grandi incertezze sull'esito della elezione del Presidente della Repubblica, le autorità monetarie hanno rimborsato alla Bundesbank un miliardo di dollari del prestito concessoci nel 1976, che scadeva a settembre. Il versamento anticipato ha avuto larga risonanza all'estero e soprattutto in Germania, dimostrando che, malgrado le difficoltà contingenti, l'Italia era pienamente solvibile. Rimborsando la Bundesbank, l'indebitamento a medio termine è stato portato a poco meno di dieci miliardi di dollari, cifra questa non particolarmente elevata per un Paese che esporta annualmente cinque volte tanto.

Le circostanze odierne sono favorevoli ad una nuova «operazione fiducia». I mesi estivi sono tradizionalmente molto positivi per la nostra bilancia dei pagamenti. Le riserve valutarie, anche dopo il versamento alla Germania Federale, sono ad un livello senz'altro buono essendo pari ad 8,6 miliardi di dollari. Si può stimare che nelle prossime 6-8 settimane dovrebbe affluire nelle riserve della Banca d'Italia circa un miliardo di dollari. Tale tradizionale aumento delle riserve potrebbe essere utilmente impiegato per estinguere anticipatamente i debiti con gli organismi internazionali che verranno a scadere entro il 1978. Si tratta di poco meno di un miliardo di dollari, di cui 700 milioni nei confronti della Cee (metà a settembre e metà a dicembre) ed il resto verso il Fondo monetario. I prestiti nei confronti del mercato internazionale, circa 750 milioni di dollari, potrebbero invece essere pagati alla loro naturale scadenza nel corso dei prossimi mesi.

Estinguere tutti o parte dei debiti esteri ufficiali prima della loro scadenza senza peraltro intaccare il livello delle riserve valutarie, utilizzando allo scopo il normale afflusso estivo di divise estere, sarebbe indubbiamente positivo per il «rischio Italia». Si avrebbe un effetto rassicurante sui mercati internazionali e le nostre banche commerciali potrebbero così continuare ad operare in tutta tranquillità sull'eurodollaro senza timori d'improvvise riduzioni dei depositi esteri a breve termine.

Tale linea di condotta ci rafforzerebbe anche nei negoziati in corso col Fondo monetario e con la Cee volti ad ottenere nuovi ingenti prestiti con i quali far fronte ai debiti in scadenza l'anno prossimo — 2,2 miliardi di dollari, di cui due terzi con il mercato — ed assicurare alla gestione valutaria i fondi necessari al finanziamento della ripresa economica. Ma l'aspetto forse più caratterizzante è che l'Italia dimostrerebbe così d'essere del tutto affidabile al di là di un negoziato i cui risultati ed i cui tempi non possono costituire elemento determinante di giudizio sulla solvibilità di un Paese industrializzato.

Vittorio Barattieri

Mamma Carter al Quirinale

Roma. La madre del presidente americano, Lillian Carter, ricevuta ieri da Sandro Pertini che si è congratulato con l'ospite per l'onorificenza assegnatale dalla Fao per il suo impegno nella lotta contro la fame - Servizio a pagina 10

Il pugile Angelo Jacopucci è morto ieri a Bologna

Una vita venduta per 6 milioni

Un pugile italiano, Angelo Jacopucci, è morto dopo un combattimento disperato e due disperatissimi interventi medici. Un ragazzo spagnolo, Salvador Pons, è spirato alcuni giorni fa al termine del suo secondo incontro da «dilettante». Sul mondo della boxe piovono accuse, interpellanze, interrogativi, come accade anche nel «circo» della Formula Uno appena un grave incidente funesta una corsa. E' tragedia, ma è anche «senno di poi», che finisce in peloso e mai sufficientemente autocritico.

Nessuno ricorda più quel marchese di Queensberry, che nel 1886 elaborò in Inghilterra le regole della «noble art», cioè il pugilato. L'aristocratico e sportivissimo inglese voleva offrire un codice di «self-defense» adatto ai gentiluomini disarmati e nello stesso tempo intendeva stabilire uno statuto per la boxe così popolare, che vedeva uomini battersi a pugno nudo rischiando mascelle e mani ed affrontarsi in archi di tempo che toccavano le sette ore e i centodieci assalti (cioè «rounds», seppur non cronometrati).

Oggi non è tanto la boxe che comanda quanto il boxing, cioè il mercato, l'intrico degli affari, il meccanismo umano, grazie al quale il povero Jacopucci ha pagato la sua vita — al netto di tasse — con sei milioni di guadagno.

Gridare allo scandalo è inutile, correre ai ripari è necessario. Bisogna senza dubbio ridurre il numero delle riprese, bisogna che il medico dal bordo del ring possa alzarsi e dir la sua prima dell'invito dell'arbitro, bisogna sostenere alto e forte che l'unico pugilato ancora «pulito» è quello olimpico, che non lascia spazio ai trucchi e, nella misura di una sola ripresa, consegna sconfitta o medaglia, anche se non evita rischi e pericolose contraddizioni.

Un momento del drammatico incontro tra Jacopucci (a sin.) e Minter mercoledì sera

Angelo Jacopucci non ha potuto evitare il confronto con i «mass media» prima ancora che con Alan Minter, suo avversario per il titolo europeo. Per sei anni Angelo era stato accusato di vigliaccheria, di renitenza agonistica, di avarizia atletica. Ma lui, che non sa nulla del marchese di Queensberry, si rifà a Cassius Clay, pensa ai soldi possibili, al viso «intatto» ai pugni da dare e soprattutto a quelli da non assorbire sul volto, nello stomaco, al fegato.

Per rinfrescare questa «immagine» Jacopucci deve morire. Deve cioè dimostrare un coraggio assurdo, una pretesa di corona europea, un tasso pugilistico che gli è ignoto. E' costretto a valicare il limite che la natura gli ha imposto, è obbligato a uscire dal guscio che lo vede mediocre. Alan Minter è il suo traguardo, un picchiatore inglese più che rispettabile, un pugilatore che ha anche lui un punto debole: infatti ha perso sempre per ferite all'arco sopracciliare. Chissà cosa si saranno detti e quanto avranno sperato Jacopucci e il suo «manager» (quello che fino a pochi giorni fa sosteneva di possedere l'intero patrimonio dell'intelligenza nel boxing) a proposito dei sopraccigli di Minter. Un colpo fortunoso, un secondo che allarga la ferita, ed ecco l'arbitro che «ferma» Minter. Jacopucci torna campione: così com'era successo al francese Tonna, e proprio a spese di Minter.

Invece no. Una stanza d'ospedale, al reparto rianimazione. E' la fine. L'encefalogramma piatto, che suscita rimorsi, interpellanze, rabbie, contrizioni vere e obbligate. Jacopucci, per sei milioni di lire, a trent'anni non ancora compiuti, lui che credeva di piacere, lui che si era autodefinito il «Clay dei poveri», tanto per rubare una briciola di fama e strappar qualche titolo sulle gazzette, lui Jacopucci muore.

E' una tragedia sportiva, perché lo sport e l'atleta pagano sempre il prezzo più alto. Non si può sbagliare, quando sei un professionista, la condanna è immediata, la fama si dissolve come il fumo di un sigaro. Anche questo temeva Jacopucci, nella sua consapevole mediocrità di protagonista sportivo. In un certo senso lo ha condannato un luogo comune: quello che lo invitava a «superare se stesso». Come se fosse facile con i pugni, la lotta, mentre è così arduo persino per l'intelligenza al grado più alto. Tutto ha remato contro, il povero Angelo da Tarquinia: il boxing, i «mass media», il bisogno e addirittura se stesso.

Giovanni Arpino

Da St-Vincent "strali" per Zac ed Andreotti

Fanfani polemico con misura
Liberalismo cattolico di Agnelli

Amintore Fanfani

Umberto Agnelli

SAINT-VINCENT — Chi attendeva sorprese da questo convegno culturale dc, è rimasto soddisfatto. Ieri pomeriggio, al secondo giorno di dibattito nel salone dei congressi dell'hotel Billia di Saint-Vincent, dopo una mattinata tranquilla, con gli interventi del sen. Fanfani (sulla situazione internazionale) e del sen. Umberto Agnelli (cultura dello sviluppo), poco dopo le 19, il presidente del Senato ha ripreso la parola — sollecitato da Baget Bozzo, uno dei pochi sacerdoti presenti al convegno — ed ha detto: *«Volete che vi parli del partito? Eccomi a disposizione»*. Ha quindi criticato sia pure in modo indiretto e ovattato la segreteria, le nuove generazioni al vertice del partito, in una certa misura i passati e l'attuale governo. Baget Bozzo in sintesi l'aveva accusato di eccessivo diagnosticismo, di essere arrivato a Saint-Vincent con un testo prefabbricato e aveva aggiunto: *«La politica estera italiana non esiste»*.

E Fanfani ha voluto difendere il ministro degli Esteri Forlani: *«Non parlo più di politica internazionale che è arruffata da molti gatti, anche all'estero. Parlo piuttosto del partito»*. Ha quindi aggiunto: *«La dc deve fare l'inventario dei problemi attuali, non di quelli del Duemila o di un secolo fa, deve trovare le sedi ed i tempi per approfondirli»*. Deve insomma costruire un proprio progetto per confrontarlo con quello degli altri. *«Dobbiamo essere il partito dei problemi del popolo italiano. E su questa base è necessario andare al confronto sulle cose da fare subito senza vergognarci se ci accorgeremo che la soluzione altrui è la migliore»*. La critica alla segreteria, anche se Bodrato che gli era vicino si è subito preoccupato di minimizzare coi giornalisti, è apparsa a tutti precisa.

Fanfani ha poi spostato il tiro sul governo: *«Siamo stati tutti quanti spettatori di troppe incertezze»*. Ed ha concluso: *«Mi pare di aver parlato chiaro. Se stano altro avreste affermato che sono da porre in un angolo»*. E per dimostrare il contrario ha ricordato una frase di Moro: *«Mi diceva: temo di avere una colpa, quella di aver mandato avanti giovani di cui non mi fido troppo»*.

Fanfani, trattando della situazione internazionale, è partito dalla spiegazione della conferenza di Yalta, di un trattato «bifronte» (ideologico e di spartizione geopolitica), per far comprendere la crisi delle ideologie. Ha affrontato i mutamenti avvenuti, da allora, nel contesto internazionale, lanciando un cauto appello in difesa delle libertà individuali sia nei Paesi «di totalitarismo collettivo», dell'Est, sia nelle nazioni governate da giunte militari o autoritarie.

Qualcuno ha ritenuto il suo atteggiamento sin troppo prudente. Ma Fanfani ha voluto subito precisare: *«Non dissento da coloro che dissentono. Stiamo però attenti: un'eccessiva ingerenza negli affari altrui potrebbe determinare reazioni controproducenti, eccessive, addirittura effetti contrari a quelli voluti. Alcuni mesi or sono venne da me la moglie dell'ex ministro dell'Agricoltura cileno, la signora Chonchol. Suo marito era in carcere. Mi chiese d'intervenire. Accettai ad un patto, che non si facessero clamori sulla questione. I dittatori — spiegai — non gradiscono gli schiaffi in piazza. Ottenemmo il risultato voluto»*.

A parere di Fanfani bisogna dunque lottare per la libertà (*«La sua limitazione ha creato ai Paesi totalitari più danni che vantaggi»*), ma è soprattutto necessario difendere la pace.

Ma le tensioni potranno essere attenuate soltanto con riforme che consentano ai popoli di vivere meglio: senza autarchie ideologiche, né economiche, né sociali, né politiche; quindi il presidente del Senato Fanfani ha fatto cenno all'azione per ottenere il rispetto del trattato di Helsinki, anche alla luce dei recentissimi processi ai dissidenti sovietici. Ha poi concluso: *«La crisi delle ideologie appare come una tappa nella ricerca della verità. Ecco il senso del nostro convegno: chiarire le idee ed accrescere lo sforzo, in tutte le direzioni, per ulteriori progressi sulla via della pace»*.

Ma questo sforzo può venire annullato se non sarà affiancato da un tentativo di recupero sulla strada di una corretta ripresa economica. *«Che senso ha per un partito* — si è domandato successivamente il sen. Umberto Agnelli — *parlare della cultura dello sviluppo? La sua risposta è semplice: nessuno, se questo argomento serve solo ad alimentare dibattiti astratti. Un significato decisivo se si è la volontà di fare della cultura dello sviluppo un tema di confronto politico ed un motivo di chiarimento della propria strategia»*.

E una forza politica che voglia avere un ruolo di leadership «deve essere in grado di darsi un orientamento di lungo periodo per rispondere alle grandi attese della nostra epoca». Le soluzioni della dc non possono essere in ogni caso opposte o diverse da quelle del più ricollegarsi «sempre ad una cultura dello sviluppo di tipo liberal-democratico-popolare che torni — ha constatato Agnelli — è profondamente diversa da quella comunista».

Uno «sviluppo reale», insomma, in progressione, senza soluzione di continuità, capace di conservare «la memoria del passato, il senso della nostra storia, con una più alta solidarietà sociale» e con l'elaborazione di un progetto culturale che possa determinare l'incontro fra «la tradizione del pensiero laico-liberale e quella del mondo cattolico».

A parere del sen. Agnelli, *«l'incontro è possibile, forte di arricchimenti per una sorta di solidarismo neo-liberale, che esalti l'iniziativa individuale accanto all'impegno sociale, il senso del dovere e della responsabilità personale, un più diffuso senso comunitario: una cultura che non privilegi aprioristicamente il momento collettivo, ma riscopra la persona, nella comunità come nel privato»*.

Ruolo centrale della nostra società è l'industria: *«Senza di essa* — ha precisato il senatore democristiano — *il nostro Paese non può avere uno sviluppo. E' un'ottica che si contrappone a quella della cultura comunista, per la quale l'industria e l'imprenditoria sono viste come potenziali costanti avversari»*.

Una cultura laica, dunque, che «rifiuta il mito, il dogma», non semplificata negli schemi e di una semplicistica lotta di classe. Nelle conclusioni del sen. Umberto Agnelli i concetti da «rimeditare» sono numerosi. Tra gli altri, il falso ideale che uguaglianza voglia dire «far tutti lo stesso lavoro, ricevere lo stesso reddito». Non è vero, appunto. «Al contrario, fatta salva una comune rete di sicurezza, sarà necessario riscoprire e mettere a frutto le capacità e le iniziative personali». Per migliorare la qualità della vita — questo il senso del messaggio — non si può «contrapporre sviluppo quantitativo e sviluppo qualitativo», bisogna creare nuova ricchezza.

Giuseppe Sangiorgio

Il governo ha scelto la legge elettorale

Dall'Italia 81 deputati al Parlamento europeo

Saranno votati direttamente dai cittadini, con il sistema proporzionale e le preferenze - Il voto degli italiani all'estero

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha scelto finalmente, tra tante diverse proposte, la legge per l'elezione degli ottantuno deputati, che spettano all'Italia nel Parlamento europeo (le elezioni a suffragio diretto si terranno, per la prima volta nella storia, nel giugno del prossimo anno). Il disegno di legge, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, è una sintesi di varie posizioni, che, come dice un comunicato, *«non soddisfa e non poteva soddisfare in pieno alcun gruppo politico»*.

E' possibile, dunque, che alle Camere vi sia battaglia, forse anche dura, su questo disegno di legge. Ma conta far presto, anzi prestissimo: la nuova legge deve assolutamente essere approvata prima delle vacanze parlamentari affinché vi sia tutto il tempo, dopo, per un'adeguata preparazione delle elezioni europee, che saranno un evento storico non solo simbolico, ma anche politico (si pensi, ad esempio, alla posizione dei partiti comunisti, confrontati con un dialogo europeo e non più ristretto al solo ambito nazionale, che sarà la verifica più puntuale della sincerità e della consistenza del loro processo di democratizzazione).

Questo senso di drammatica urgenza per l'approvazione della legge elettorale emerge automaticamente da un confronto con la situazione degli altri Paesi comunitari. In cinque Paesi su nove (Francia, Inghilterra, Germania, Danimarca e Irlanda) la legge ha già avuto il consenso dei Parlamenti, mentre nei tre Paesi del Benelux l'*iter* parlamentare è già in corso. L'Italia arriva così ultima, rafforzando l'immagine in negativo — assai diffusa all'estero — di un Paese al traino dell'Europa, piuttosto che forza trainante.

C'è da augurarsi, quindi, che l'*iter* parlamentare sia rapido anche se vi saranno non pochi dissensi sul disegno di legge, che prevede nove collegi pluriregionali, mantenendo il voto di preferenza come per le elezioni nazionali, ma correggendo gli eventuali squilibri che possono derivare dalle differenze numeriche di popolazione esistenti nelle diverse regioni.

Tra le diverse ipotesi (collegio uninominale, tre grandi collegi Nord-Centro-Sud) si è preferito restare fedeli a due principi tradizionali del sistema elettorale italiano, la proporzionalità e le preferenze, sebbene nessun'altra delle leggi elettorali già approvate in Europa le preveda. *«L'abolizione del voto di preferenza* — afferma il comunicato del Consiglio dei ministri — *in questo potrebbe produrre un distacco psicologico, agendo nel senso inverso da quello che la situazione generale e le circostanze consigliano»*.

Per quanto riguarda il recupero dei voti non utilizzati in circoscrizione, è stata alla fine scartata la proposta di liste nazionali precostituite perché i partiti minori temevano che gli elettori finissero per dirottarsi su altre liste qualora avessero avuto la certezza che localmente il loro partito non poteva raccogliere voti. *«Utilizzando i resti computati nazionalmente attraverso il metodo, quello della nostra legge politica nazionale, dei resti maggiori, si rimuove questo ipotizzato danneggiamento delle formazioni meno consistenti quantitativamente»*, si legge nel lungo comunicato del Consiglio dei ministri.

Il problema del voto degli italiani residenti negli altri Paesi della Cee è stato risolto in modo che il governo giudica da solo *«recettivo e realistico»*. Ricettivo, cioè, dell'esigenza che i nostri connazionali all'estero abbiano la possibilità di votare nei luoghi di residenza; ma realistico per quando riguarda *«i dubbi non peregrini sulle concrete possibilità sia organizzative, sia politico-propagandistiche»*. Perciò è stato deciso che l'uso del voto sia condizionato *«ad altrettante intese bilaterali con gli Stati di cui si tratta, dalle quali emergano precise assicurazioni sulla duplice preoccupazione affacciata»*.

Tra tante preoccupazioni mediatorie al governo non è però mancata, fortunatamente, quella dell'urgenza. *«Le elezioni dovranno aver luogo tra meno di undici mesi»*, afferma il comunicato, augurandosi perciò che *«la complessa attività che ne deriva per l'amministrazione statale consigli il Parlamento a voler definire in tempi rapidi la sua posizione»*.

Nel nuovo Parlamento europeo l'Italia avrà lo stesso numero di rappresentanti della Francia, della Germania e della Gran Bretagna (81). L'Olanda ne avrà 25, il Belgio 24, la Danimarca 16, l'Irlanda 15, il Lussemburgo 6. In totale, 410 parlamentari per un organismo che, così rinnovato e rinvigorito dal consenso diretto dei cittadini dei nove Paesi membri, dovrebbe dare un impulso al lento e contraddittorio processo di unificazione dell'Europa.

p. g.

Equo canone

(Segue dalla 1ª pagina)

sta integrazione le famiglie il cui reddito non supera l'importo di due pensioni minime dell'Inps, cioè poco più di 300 mila lire.

L'equo canone non si applicherà agli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione: uffici, negozi, botteghe di artigiano, alberghi ecc. Anche per questi contratti viene però stabilita una precisa disciplina: la loro durata, ad esempio, non potrà essere inferiore a sei anni (per gli alberghi nove anni); per i primi tre anni il canone non potrà essere aggiornato; in certi casi, qualora cessi la locazione non per disdetta o per morosità, il conduttore avrà diritto ad una indennità per la perdita dell'avviamento.

Per le controversie le parti dovranno rivolgersi ad un giudice conciliatore che potrà essere affiancato da due esperti di fiducia nominati l'uno dall'inquilino e l'altro dal proprietario. Il giudice conciliatore esaminerà le cause per un importo fino a 750 mila lire. Per importi superiori si andrà dal pretore.

La legge, che è assai complessa e difficilmente riassumibile per la gamma delle situazioni prese in considerazione, prevede anche tutta una disciplina transitoria in attesa della totale applicazione dell'equo canone. Durante la discussione degli ultimi articoli sono stati fissati infine tre principi importanti: l'equo canone non si applica nei Comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti; gli sfratti decisi prima del varo del provvedimento, eccetto quelli concessi per morosità o per giusta causa, sono sospesi allo scopo di tentare una conciliazione tra proprietario e inquilino (sono in totale circa 200 mila). E' stato anche stabilito che in caso di contratti misti (casa e ufficio o bottega) il proprietario sia tenuto ad applicare l'equo canone se la superficie maggiore è adibita ad abitazione.

Gianfranco Franci

Domani su "La Stampa" una piccola guida per calcolare l'equo canone

Ancora stretta la via

(Segue dalla 1ª pagina)

spesa pubblica un aumento del tasso di crescita degli investimenti nell'economia, non è percorribile. Né è pensabile ricercare sollievo mediante modifiche del tasso di cambio, perché in tal modo si inasprirebbero i processi inflazionistici attraverso l'innalzamento dei costi di importazione e il loro riflesso sulla spirale della scala mobile. Anzi, bisogna fare il contrario, utilizzando la stabilità del cambio come strumento antinflazionistico, senza considerare che ciò faciliterebbe il desiderato aggancio al treno delle altre monete.

La conclusione ultima che dal quadro macro-economico di Pandolfi si deve trarre è che, da parte delle forze politiche, l'impulso alla ripresa dovrà muovere non dalla continua espansione dei trasferimenti di reddito e delle altre spese correnti (di qui la necessità di controllare i meccanismi di crescita delle pensioni, fissare un tetto alla spesa ospedaliera, a quella degli enti locali ecc.) bensì da un penoso (perché in termini di sacrifici), ma necessario, sforzo inteso a migliorare, attraverso gli investimenti pubblici, la qualità della spesa. Inteso anche a far sì, con un aumento della base occupazionale, che si riduca lo squilibrio tra i «settori protetti» dai meccanismi di indicizzazione e gli «altri» settori non protetti, causa di conflitti non solo economici.

Resta aperta l'altra condizione fondamentale indicata nel «memorandum» dell'Fmi: il costo del lavoro. Il Fondo ha rinunciato questa volta a dare suggerimenti precisi. Si è limitato a ricordare che esiste tutto un ventaglio di scelte tecniche sul quale governo e sindacati possono incontrarsi. Condizione comunque, in presenza di una scala mobile che protegge gran parte del potere d'acquisto, è che i salari reali si accrescano in maniera esigua. In altre parole, che le cifre dei rinnovi contrattuali siano «*estremamente*» contenute. Occorre quindi agire sui due termini del rapporto produttività-costo in modo tale da aumentare la produttività, ristabilire i margini di profitto, rianimare anche per questa strada la domanda di investimento. Un'indicazione su questi punti però, potrà venire soltanto dal secondo appuntamento di Pandolfi, quello della presentazione ai sindacati del «programma».

Natale Gilio

Amnistia e indulto

(Segue dalla 1ª pagina)

fissato il «tetto» di tre anni), corrispondono, in larga parte con quelli che la riforma vorrà puniti in modo alternativo alla carcerazione. Bonifacio ha poi voluto aggiungere il suo apporto alla polemica dei giorni scorsi, relativa alla intervista del vicesegretario dc Galloni (*«amnistia senza discriminazioni, altrimenti non la si fa»*) testimoniando che nessun partito, durante i numerosi incontri sul problema, ha mai proposto che beneficiassero della clemenza i responsabili di gravi reati contro la pubblica amministrazione.

Il testo del disegno di legge, nelle sue linee generali, era già chiaro da ieri, dopo che i partiti della maggioranza avevano raggiunto un accordo. L'amnistia e l'indulto avranno, come limite temporale, il 31 dicembre 1977. Infatti questo provvedimento avrebbe dovuto essere esaminato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 12 gennaio scorso, quella stessa in cui il governo annunciò le proprie dimissioni. L'amnistia è relativa alle pene fino a tre anni; nel caso di minori e ultrasettantenni, sino a quattro anni. La diffamazione a mezzo stampa, a differenza di quanto si diceva giovedì, non sarà compresa nel provvedimento.

Non beneficeranno della legge i responsabili di: reati legati a contratti di forniture pubbliche, evasioni dal carcere, falso giuramento, reati relativi alla tutela della salute, lesioni personali aggravate (tutela del lavoro), usura, rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio, manovre speculative sulle merci.

Inoltre, per quel che riguarda i militari, sono esclusi i responsabili di omessa esecuzione di un incarico, abbandono di posto o violata consegna da parte di sentinelle o di militare di guardia o di servizio, casi di diserzione immediata, disobbedienza, ammutinamento, peculato militare profittando dello errore altrui.

Sono esclusi anche i responsabili di detenzione e porto abusivo d'armi e di esportazione di capitali (limitatamente alla creazione di un ente fittizio all'estero). Per quello che riguarda l'art. 318 (corruzione in atti di ufficio, cioè dovuti) non c'è amnistia se il reato non è di particolare tenuità, e tale da suscitare scandalo. In questo caso la decisione è lasciata al magistrato, che ha il potere di applicare le circostanze attenuanti già previste dal Codice Penale. Lo scopo è quello di evitare che dalla clemenza traggano vantaggio i protagonisti di grossi scandali nazionali. Lo stesso criterio di selezione, sempre affidato al giudice, è valido per quanto concerne i reati contro l'urbanistica e quelli di inquinamento.

L'amnistia è rinunciabile: il detenuto che intendesse non accettarla (per esempio, se desidera dimostrare la propria piena innocenza) è libero di farlo. Una particolare attenzione è riservata alle vittime dei reati amnistiati. L'amnistia estingue il reato; di conseguenza la vittima, che magari si è costituita parte civile in un processo penale, si vedrebbe costretta a ricominciare l'*iter* di fronte a un tribunale civile. Il disegno di legge prevede che l'intervento dell'amnistia non blocchi il giudizio per quello che riguarda gli interessi civili. Quando vi è stata almeno una sentenza di condanna, la vittima del reato non è costretta a ripercorrere l'*iter* «civile», ma il giudice di appello, decretando l'amnistia, si pronuncia anche su eventuali richieste di risarcimento.

L'indulto (condono di una parte della pena) è fissato in due anni, ridotto ad un anno nel caso di reati di particolare rilievo, come lo scippo o il furto in un domicilio privato. La stessa riduzione vale anche per chi ha già usufruito di un indulto. Restano esclusi dall'indulto i reati che sono oggetto di considerazione da parte della cosiddetta legge Reale-bis (esclusi, fino al 1967, gli attentatori altoatesini).

In particolare l'indulto non si applica ai seguenti reati: distruzione o sabotaggio di opere militari, attentato contro il Presidente della Repubblica, attentato contro i poteri dello Stato, devastazione, saccheggio, strage, guerra civile, sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione, banda armata, peculato, concussione, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, evasione, attentato a impianti di pubblica utilità, strage, naufragio, sommersione o disastro aviatorio, danneggiamento seguito da naufragio, disastro ferroviario, pericolo di disastro ferroviario causato da danneggiamento, attentato alla sicurezza degli impianti di energia elettrica e del gas.

Ed inoltre: attentati alle pubbliche comunicazioni, crollo di costruzioni o altri disastri dolosi, epidemia, avvelenamento di acque o di sostanze alimentari, adulterazioni e contraffazioni di sostanze alimentari, omicidio, rapina aggravata, estorsione aggravata, sequestro di persone a scopo di rapina o di estorsione, «riciclaggio» di denaro o valori provenienti da rapina aggravata, estorsione aggravata o sequestro di persone a scopo di estorsione.

L'indulto non si applica alle pene per i delitti concernenti la riorganizzazione del disciolto partito fascista. Ed inoltre dal beneficio sono esclusi i reati in materia di stupefacenti, di infrazione valutaria, di armi da guerra e di ordigni esplosivi.

Le «condizioni soggettive» saranno un altro motivo di esclusione dalla clemenza: non beneficeranno dell'amnistia i delinquenti abituali o professionali, e quanti sono sottoposti a misure di prevenzione della sorveglianza o del soggiorno obbligato.

Marco Tosatti

Lettera al Direttore

Chi ha cura di Silone

Caro Direttore, a proposito dell'articolo di Vittorio Gorresio, pubblicato ieri su «La Stampa», nel quale, in occasione del ricevimento dei giornalisti al Quirinale, si narra del «caso pietoso e grave» di Ignazio Silone, convalescente in una clinica svizzera, e pertanto dell'indignazione di Sandro Pertini e del suo desiderio d'intervenire «per evitare una vergogna nazionale», la Arnoldo Mondadori, in quanto editore dell'illustre scrittore, desidera precisare quanto segue.

Ignazio Silone non è «abbandonato a se stesso» avendo sempre potuto contare sulla sua casa editrice, la quale gli è stata vicino anche in questa circostanza fornendogli doverosa assistenza. A nostro avviso la dignità dello scrittore e la sua certezza di poter sempre contare sul suo editore non dovrebbero dare drammaticità al caso e tanto meno particolari preoccupazioni alla Presidenza della Repubblica.

Domenico Porzio
Direttore dei servizi stampa della Arnoldo Mondadori Editore

Nomi e Cognomi *di Andrea Barbato*

Paura della cronaca

Le elezioni presidenziali italiane servono anche (e forse non è l'ultimo motivo della loro importanza) a fare un bilancio periodico dei rapporti che corrono fra il mondo dell'informazione e il mondo della politica istituzionale. In altre parole servono anche a misurare, attraverso il resoconto di un episodio solenne che si svolge con unità di tempo e di luogo, sia la capacità dei mass-media di divulgare e spiegare un difficile appuntamento parlamentare, sia soprattutto l'immagine che la politica italiana sa dare di se stessa agli spettatori o ai lettori dell'evento. Non a caso si scomodano i cronisti più illustri, attirati dalla rara occasione delle Camere riunite, della confidenza, del dipanarsi di un racconto a sorpresa, e anche dal fatto che per qualche giorno le abitudini politiche si modificano, e i comportamenti diventano più teatrali.

Così, nello scenario dei marmi, dei velluti e dei cuoi di Montecitorio, ecco il periodico ripetersi delle impazienze, delle rivelazioni, delle psicologie. Ed ecco, puntuali, i sarcasmi sul Parlamento, i duri rimbrotti ai politici, e per contro le vanità e le uscite sbagliate. Anche questa volta, dimenticando il felice esito finale, si può dire che lo spettacolo si sia ripetuto. Ma ne sono uscite anche riflessioni più durature.

Giovanni Berlinguer, su «Rinascita», sostiene che sulla scelta parlamentare ha pesato molto l'opinione pubblica, quella che è insofferente verso i partiti e gli scandali, quella del referendum e delle dimissioni di Leone; ma aggiunge anche che i giornali hanno in parte fallito nel loro compito di formazione del senso comune, nel loro dovere di far salire un flusso di comunicazione dalla gente verso il potere politico, e non solo viceversa. Si può essere in gran parte d'accordo, pur non dimenticando almeno due cose: che un giornale non ha compiti pedagogici, e trasgredirebbe i suoi limiti se si trasformasse in organo di propaganda; e, secondo, che la connessione fra informazione e opinione pubblica è così stretta, che è difficile dire quanto le reazioni elettorali o gli umori del cittadino ai quali si fa riferimento siano stati a loro volta influenzati dal tipo di notizie fornite, e dalla capacità di una libera stampa di renderle di dominio generale.

E' vero che, al mediocre spettacolo politico (così elusivo, nascosto e irraccontabile) che i mille deputati e senatori forniscono ogni sette anni o meno, e che puntualmente fornisce occasioni per amari rimproveri alla cosiddetta classe politica, fa riscontro uno spettacolo giornalistico forzatamente altrettanto mediocre, con cronisti corrucciati, taccuini colmi di modeste facezie, troppo ossequio o troppa baldanza, presunte rivelazioni, esercizi di caratteriologia, previsioni sbagliate.

Ancora una volta, il rapporto fra politica e informazione si rivela difficile: e i giornalisti, che ambiscono a rappresentare l'opinione pubblica, e che rispecchiano il momento di malumore verso i partiti, non si sono sottratti neppure stavolta, in larga misura, alla tentazione di dare qualche lezione al Paese legale in nome del Paese reale, e hanno in gran parte restituito un'immagine di litigiosità, di ambizione, di lungaggini. Un po' a proposito, ma più spesso a torto.

Ha ragione allora Giovanni Gozzer, quando intima ai giornalisti di non essere i «padrini della Repubblica», l'«armata Boccadoro», i giudici accusatori? Paradossalmente, proprio coloro da lui chiamati in causa sembrano d'accordo con lui, se è vero che Giorgio Bocca ha subito deplorato l'atteggiamento dei suoi colleghi, troppo grintoso o troppo cerimonioso.

Cosa bisognava fare? Forse chiudere i taccuini e spegnere le telecamere? Sembrerebbe il rimedio peggiore, ma ciò non ha impedito a Giulio Nascimbeni di invocarlo, il 2 luglio, nel momento delle prime astensioni, sostenendo che le cronache dirette (che però altri invocano) generano distacco e insofferenza. Non sarà meglio, dico io, modificare semmai i comportamenti, anziché il racconto dei comportamenti stessi?

E il fatto che in dieci giorni si sia arrivati ad un risultato apprezzato, popolare e quasi plebiscitario, non è una smentita a queste preoccupazioni? Tanto più che il cittadino si è regolato da solo, disertando le telecronache e affollando invece la platea del messaggio presidenziale. Perché questa periodica paura dell'informazione, questo ricorrente giudizio negativo sul pubblico-bambino, che va guidato o tenuto all'oscuro? Nelle elezioni del dicembre del '71, per giorni e giorni il telecronista non spiegò perché i democristiani si astenevano: cosa avrà danneggiato di più le istituzioni, quella reticenza, o le spiegazioni di oggi?

Più seria e meditata mi sembra l'opinione di chi (come Vittorio Zucconi, o come lo stesso Giovanni Berlinguer) si preoccupa di una sfasatura fra la lentezza delle decisioni politiche e la velocità delle informazioni, fra tecniche «americane» e fatti «italiani», che rischia di rendere impaziente lo spettatore e di dare un'immagine della politica peggiore della realtà, perché carica di attese. Ma anche qui, è l'atteggiamento dei partiti che va modificato, col silenzio non si risolve nulla. Se lo spettacolo è deludente, non è colpa della telecamera. E se il risultato finale è eccellente, allora forse è esagerato il timore espresso da Federico Mancini, che i partiti associati stiano «divorando la società civile». Il malumore verso i partiti è reale, i politici devono correre ai ripari, ma non bisogna nutrirlo di false diagnosi né sperare di guarirlo mettendo a tacere i giornali.

ALCUNI INCONTRI «DIFFICILI»

Moro e Kissinger

Durante i due periodi che Moro rimase alla Farnesina, l'astro della politica estera americana fu senza dubbio Henry Kissinger. Ed è naturale che fra due persone, quali Moro e Kissinger, vi fosse, innanzi tutto, interesse a conoscersi meglio, a cercare di comprendersi ed a valutarsi. Moro era stato il Presidente del Consiglio del primo «centro-sinistra» ed aveva portato avanti un'esperienza difficile senza rotture e senza drammi, in una linea di sostanziale continuità. Kissinger, fin dal suo primo periodo alla Casa Bianca, aveva toccato i problemi più delicati della situazione mondiale ed aveva dato opera alla loro soluzione, in un modo che molti definirono magico.

Effettivamente varie occasioni di contatti, di maggiore e meno di *routine*, furono offerte dagli incontri semestrali alla Nato, dalle Assemblee Generali delle Nazioni Unite, dai «vertici» di vario contenuto, dalle visite ufficiali. Credo che si debba dire che i due uomini uscirono da tali incontri con reciproco rispetto e con reciproca stima. Nessuno dei due ha mai dubitato delle capacità intellettuali e politiche dell'altro. Ciò detto, se si vuole andare un po' più in profondità, bisogna dire che forse i loro rapporti non ebbero quel calore umano e quell'approfondimento che avrebbero meritato.

Il primo ed il più vero ostacolo fu forse di lingua. Moro parlava francese. Kissinger l'inglese ed il tedesco. Una conversazione attraverso un interprete perde subito il suo tono personale; e si era poi una straordinaria difficoltà a trovare il vero equivalente, in inglese, delle frasi di Moro. Ricordo un mattino, all'Hilton di Bruxelles, una prima colazione con Kissinger. Era stato fatto venire, come interprete, un giovane collega che in certe altre occasioni si era dimostrato bravissimo. Quel giorno, volto in inglese, quello che Moro diceva, perdeva le sue sfumature ed il suo colore.

Ma, al di là della traduzione delle parole, vi erano delle difficoltà più profonde, che sono del resto sempre presenti quando si parla con politici stranieri; e che derivano dal fatto che le stesse parole si riferiscono, per ciascuno di essi, talvolta inconsciamente, ad impressioni od a tradizioni profondamente diverse.

Per quanto riguarda i nostri sviluppi politici più recenti, proprio perché Moro è stato considerato l'uomo del centro-sinistra, occorre ricordare che, se noi guardiamo indietro alla nostra storia dall'Unità in poi, è facile vedere che il processo normale di rafforzamento e di allargamento della nostra democrazia è consistito sempre nell'attirare in quella che oggi chiameremmo l'«area di governo» forze che si contrapponevano allo Stato e che apparivano, almeno potenzialmente, rivoluzionarie ed eversive. E' un fenomeno che si può constatare, fin dal primo governo di Cavour e fin dagli anni della fondazione del Regno, nei confronti di mazziniani, federalisti e repubblicani.

Fu merito di Giolitti, all'inizio del nostro secolo, aver aperto le porte delle nostre strutture costituzionali ai socialisti ed ai cattolici. Era senza dubbio nella nostra tradizione storica — che è quella, come dicevo, di una democrazia «per integrazione» — il pensare al recupero delle forze di sinistra attraverso l'operazione, che andò sotto il nome di creazione del «centro-sinistra». Ma operazioni di tal genere possono essere di difficile comprensione per persone abituate a vivere in altri tipi di democrazia, basati sulla scelta fra maggioranze alternative. Vedendo le cose dall'America è difficile capire, probabilmente, che le nuove forze politiche non prendano posto, fin dall'inizio, nel «sistema», ma che si schierino contro di esso.

Tornando al centro-sinistra, all'inizio degli Anni 60, Kissinger, come studioso (egli non era allora che un giovane professore di Harvard) si disse contrario all'operazione, che era stata invece auspicata e salutata con grande entusiasmo da altri colleghi della sua Università.

Egli disapprovò gli interventi americani di allora e soprattutto le forme, che essi talvolta assunsero. Ma, andando più a fondo nelle cose, attraverso un'analisi dei nostri avvenimenti molto più approfondita di quanto in generale non si immagini, egli si disse preoccupato per i risultati che l'operazione avrebbe potuto avere sui partiti minori; e soprattutto la criticò perché veniva fatta ponendo il partito democristiano in una posizione di debolezza. Esprimendosi quasi nei termini di uno studioso di fisica, Kissinger pensava che solo un partito democristiano forte — e che avesse dinanzi a sé una promessa di avvenire — potesse esercitare sul partito socialista una sufficiente forza di attrazione.

Questo era, più o meno, il giudizio lapidario di Kissinger — come studioso — sugli avvenimenti italiani negli Anni 60. E, per quanto il suo interesse verso la persona di Moro — che come Presidente del Consiglio aveva gestito durante tutta la sua prima fase questa delicata esperienza — fosse senza dubbio vivo e grandissimo, non credo che un vero scambio di vedute sul senso del centro-sinistra abbia mai avuto luogo fra i due uomini di Stato. L'argomento fu sempre toccato, per così dire, tangenzialmente ed occasionalmente.

Vi è poi un'altra difficoltà che, dal dopoguerra in poi, rende agli americani spesso ardua la comprensione della realtà italiana: ed è l'esistenza stessa di un partito democristiano. Per tradizione politica e per il positivismo, o per il pragmatismo, che è connesso con le loro forme di vita, nulla è più estraneo ai sentimenti degli americani che la possibilità di collegare un movimento politico con un'ispirazione religiosa. Per la maggioranza degli studiosi politici americani, poi, un partito deve essere connesso alla difesa di certi interessi concreti — in particolare di certi interessi economici.

E' più facile capire, dall'America, un movimento socialista o comunista, o anche un movimento sindacale o la tutela di una minoranza, che un partito come quello democristiano. Ricordo lo stupore di certi amici americani della Commissione Alleata per i risultati delle nostre elezioni del 1946; ma credo che il loro stupore sarebbe stato mille volte maggiore se avessero potuto prevedere che, a trent'anni di distanza, la democrazia cristiana avrebbe mantenuto, più o meno, le stesse posizioni.

E' difficile immaginare due uomini apparentemente più diversi di Kissinger e di Moro. Tutto il loro *background* più profondo e più vero era profondamente diverso. Li univa invece una solidarietà accademica, un'abitudine di contatti coi giovani, una consuetudine al ragionamento scientifico. Ricordo una breve visita di Moro ad Harvard e l'impressione che gli fece, nelle ore della sera, il *campus* gremito di giovani, la loro vivacità e il loro fervore.

Per il resto, Moro non amava le azioni vistose; né cercava di dare speciale rilievo alla sua politica estera. Kissinger, invece, aveva un talento per le *public relations*. Tutto era sulle prime pagine dei giornali. La sua figura era sempre in prima fila. Nessun ministro degli Esteri ha saputo, negli ultimi trent'anni, offrire una così efficace immagine di sé all'opinione pubblica. Da Bruxelles ad Ottawa, dal Cairo a Pechino, le folle accorrevano per vederlo, per applaudirlo, per dirgli la loro ammirazione e la speranza in nuovi «miracoli». Tutto ciò, molto probabilmente, era una necessità per qualcuno, come Kissinger, che non aveva una base politica personale e che aveva bisogno del favore popolare per imporre una sua politica estera. E ciò era possibile in una società largamente permeata, come quella americana, dagli *information media*. Tutto era rapido, magliente, vario in una conversazione con Kissinger. Tutto era sfumato, approfondito, chiaramente meditato in una esposizione di Moro. La stessa ferma pazienza era in ambedue nelle cose essenziali, anche se era una pazienza che si manifestava in forme diverse. Contrariamente alle impressioni, quella di Kissinger era unita ad un profondo pessimismo storico, che non aveva molto di americano; quella di Moro ad una vena di continua speranza.

Roberto Gaja

UN GIORNALISTA IN CAMBOGIA TRE ANNI DOPO LA RIVOLUZIONE

Lo Stato senza modelli né tecnologia

Maroje Mihovilovic, del *Vjesnik* di Zagabria, ha fatto parte dell'unico gruppo di giornalisti (cinque, tutti jugoslavi) che ha avuto la possibilità di visitare il fronte del conflitto tra Vietnam e Cambogia da entrambe le parti. In questa serie di articoli egli racconta gli episodi più salienti dell'«avventura». I precedenti sono apparsi su *La Stampa* del 30 giugno, del 2, 4, 12, 15 e 19 luglio.

DI RITORNO DA PHNOM PENH — Per un Paese nel quale esistevano parecchie università (ma anche molti specialisti disoccupati), nel quale prosperava il commercio (che in gran parte era nelle mani di abitanti non Khmer, ma di cinesi e vietnamiti), l'odierno ritorno alle campagne rappresenta un grande cambiamento. Esistono alcune altre ragioni che hanno portato i dirigenti su quest'orientamento. Una di queste era lo stato generale dell'economia.

Dopo una guerra quinquennale il Paese era provato da grandi distruzioni belliche, in particolar modo da selvaggi bombardamenti dall'aria degli americani, perciò l'agricoltura doveva essere garante dei primi successi dell'economia. Le incomprensioni e gli scontri con i vicini hanno costretto i dirigenti a pensare a una autosoddisfazione economica strategica, che costituisce una garanzia per l'indipendenza.

Essendo la Cambogia sempre stata ricchissima di riso, di frutta e altri prodotti agricoli, era logico che si prendesse tale ricchezza nazionale come base della sua indipendenza e del suo sviluppo.

Verso Pechino

Però, la decisione drastica di sottomettere tutto all'agricoltura, porta in sé il germe dei futuri pesanti problemi, se non altro perché, per esempio, gli studenti che potevano diventare quadri specializzati della nuova Cambogia, stanno dimenticando nei cantieri delle dighe le conoscenze acquisite con gli esami, e gli esperti dei più svariati rami invece di lavorare con le macchine o negli istituti, lavorano con il badile.

La Cambogia non segue la rivoluzione tecnologica, che tutti gli altri Paesi in via di sviluppo tentano con tutte le loro forze di seguire e per il Paese il rinnovamento lento delle altre attività potrà essere il cosiddetto «choc dell'avvenire», se questo «choc dell'avvenire» non verrà superato alla specifica maniera cambogiana.

Molti posti di responsabilità vengono affidati a quadri usciti dalla rivoluzione senza un'adeguata preparazione. Sono medici che durante la guerra rivoluzionaria si sono istruiti direttamente nella prassi oppure facendo solo corsi di appena sei mesi, fanno gli autisti giovanissimi che a stento arrivano a toccare con i piedi i pedali del gas e guidano camion di parecchie tonnellate, fanno i telegrafisti ragazzi di tredici anni su imbarcazioni da pesca; bambini dai dodici ai diciannove anni lavorano da veri operai nove ore al giorno ai torni delle due fabbriche metalmeccaniche alla periferia di Phnom Penh, inaugurate di recente. (Alcuni di questi operai sono così giovani che non potrebbero arrivare alle macchine se non stessero su casse di legno).

Qui ci sono anche quei ragazzini che — dopo aver avuto il vestito da festa — partono in gruppi con l'unico aereo che collega due volte al mese Phnom Penh con Pechino (ed è l'unica comunicazione della Cambogia con il mondo) a compiere gli studi in Cina o nella Corea popolare, per istruirsi e diventare i quadri dirigenti della nuova Cambogia.

I dirigenti responsabili della Cambogia, per esempio il già nominato ministro della Cultura, signora Jun Jat, dichiarano che in Cambogia si sta costruendo una società completamente nuova. Questo, in una situazione nella quale la Cambogia si ritiene di nuovo in stato di guerra, deve aver la sua influenza sul modo di governare e sulle linee di sviluppo.

La Cambogia si sente minacciata, dicono i dirigenti responsabili del Paese. Nei campi e sui posti di lavoro colpisce lo stragrande numero di donne, gli uomini validi mancano, probabilmente si trovano alle frontiere. A Phnom Penh e nelle altre zone del Paese si possono vedere guardie armate, nei posti di guardia che si trovano ogni 15 chilometri lungo le arterie principali.

Anche le misure prese per la sicurezza dei giornalisti jugoslavi rivelano che il problema della sicurezza non è ancora risolto. Si dice che nel paese sono stati scoperti certi centri stranieri di spionaggio. Alcuni che hanno visitato l'ospedale di Phnom Penh dicono che ci sono molti feriti.

La proclamata democrazia del sistema politico cambogiano non può venire in evidenza in una situazione in cui la Cambogia ha i rapporti tesi con i suoi vicini che, insieme con i mezzi d'informazione occidentali, l'accusano pesantemente di ledere i diritti umani, e fondano queste accuse sulle dichiarazioni dei profughi. Ci siamo interessati molto del sistema di gestione nella nuova Cambogia, ma abbiamo potuto sapere poco, in molti casi non abbiamo neppure potuto sapere qualcosa sui rapporti gerarchici, la dipendenza di alcune unità produttive da determinati ministeri.

Si potrebbe dire che il sindacato e le cooperative sono le unità di base e uniche del sistema politico di organizzazione di massa: la cooperativa per i lavoratori in agricoltura, il sindacato per gli operai. Di altre organizzazioni non esiste il bisogno, dato che non ci sono altri strati sociali oltre agli operai e ai contadini.

Phnom Penh. Le donne della cooperativa di Battambanga durante il raccolto (foto di Maroje Mihovilovic)

Molti misteri

Sembra che funzionino l'organizzazione giovanile e l'organizzazione delle donne (a capo della quale si trova Kije Pomari, la moglie del segretario generale del pc della Cambogia, Pol Pot); sul lavoro di queste organizzazioni non abbiamo però potuto avere informazioni perché non se ne parla volentieri. Dato che in Cambogia non esistono le autorità civili, il partito comunista — che di recente è entrato nella legalità — dirige direttamente tutta la vita del paese.

Quando si parla della legalizzazione del partito comunista cambogiano è necessario essere molto precisi: nell'ottobre dell'anno scorso sono stati legalizzati la sua esistenza, il suo nome, il nome del suo segretario e della stretta cerchia dei suoi dirigenti, una decina in tutto.

Da quello che si è potuto concludere dai discorsi sul posto, il partito è tenuto, alla base, in stretta clandestinità, e nella base è ancora segreto chi è membro del partito o almeno, davanti a noi, l'hanno tenuto segreto. Abbiamo potuto concludere che ciascuna unità produttiva è diretta dal comitato del partito composto da cinque a sette membri. Il comitato si occupa di problemi di produzione e di tutti i problemi «civici» della stessa organizzazione produttiva.

Persino la biografia di Pol Pot segretario generale (che una volta si chiamava Salot Sar) è avvolta di mistero. Il mondo ha saputo qualcosa di più per la prima volta dall'intervista che il segretario Pol Pot ha concesso a noi giornalisti jugoslavi. Nella stessa occasione anche i nostri accompagnatori hanno per la prima volta sentito una biografia più dettagliata del loro segretario generale.

Tre anni dopo la vittoria della rivoluzione la Cambogia vive ancora organizzata sugli stessi principi sui quali era organizzato il movimento di liberazione, su principi di cospirazione, semplicità e severità. Alcune caratteristiche del piano di sviluppo futuro si possono ravvisare, ma molte caratteristiche di tale sviluppo sono ancora sconosciute. Non è possibile trovarne traccia nei documenti ufficiali e i nostri ospiti evitano il discorso sul futuro.

Il segretario del pc della Cambogia, Pol Pot, parlando con i giornalisti jugoslavi, rispondendo alla domanda su quale tipo di società si sta costruendo in Cambogia ha detto che i dirigenti non hanno un modello da seguire e che vorrebbero costruire. «Non esiste un modello — ha detto Pol Pot —. Quello che desideriamo costruire sarà in armonia con le necessità della situazione e del momento». Non si sa che cosa porterà l'avvenire. «Dalla situazione concreta, in futuro — ha detto Pol Pot — dipenderanno le linee dello sviluppo».

Maroje Mihovilovic

(7 - Continua)

Religioni e società — *di Lamberto Furno*

Chi dirige i frati e le suore

I non facili rapporti fra vescovi e ordini religiosi, sia maschili sia femminili, sono affrontati in un documento della Santa Sede divulgato in questi giorni, ma che non ha avuto adeguata risonanza nei quotidiani. Eppure si tratta dei «criteri direttivi» che le congregazioni dei vescovi e dei religiosi hanno elaborato in comune per armonizzare le esigenze, spesso contrastanti, fra la suprema autorità episcopale in ogni diocesi e le specifiche caratteristiche di ciascuna famiglia religiosa.

L'«esercito apostolico» della Chiesa è così composto: i sacerdoti secolari, cioè che non appartengono a ordini religiosi e dipendono solo dal vescovo, sono circa 430 mila; i sacerdoti «regolari», ossia inquadrati in una «regola» di ordine religioso e dipendenti in parte dal vescovo ma soprattutto dai loro superiori, sono 270 mila; le religiose sono più di un milione.

Ora che le vocazioni diminuiscono, mentre aumentano le necessità pastorali perché aumenta la popolazione mondiale, la Chiesa sente il bisogno di utilizzare anche i religiosi e le suore in attività che, un tempo, erano riservate ai preti secolari, per esempio il lavoro parrocchiale.

Vi è anche l'urgenza di uniformare, sotto la guida dei vescovi, le molteplici forme di azione che religiosi e religiose svolgono nelle scuole, nelle cliniche, negli ospedali, negli asili, nelle case di riposo e via dicendo.

Senonché l'autorità del vescovo, nella propria diocesi, si scontra spesso con l'identità, voluta dal fondatore o dalla fondatrice, che è difesa a spada tratta, molto spesso con spirito ultracorporativo, dai superiori religiosi. L'arma a loro disposizione è racchiusa in un concetto giuridico-canonico: «*esenzione*». L'esenzione è una speciale concessione del Papa che, appunto, «*esenta*» molte famiglie religiose dalla diretta dipendenza dal vescovo in materia di regole e di norme di vita interna, orari quotidiani, pratiche religiose, «carismi» (o doni) che quell'ordine intende seguire e rispettare.

Così, per esempio, certi frati o suore che hanno come fine la contemplazione, non si adeguano facilmente all'attività pastorale nel timore di tradire il loro particolare «carisma». I vescovi incontrano difficoltà nell'ottenere quell'ubbidienza «*docile e filiale*» che la loro condizione di «*successori degli apostoli, direttamente investiti di autorità da Cristo*» impone ai sudditi.

E' anche vero, però, che non pochi vescovi pretendono da religiosi e religiose una completa disponibilità e non tengono nel dovuto conto le peculiari finalità spirituali degli ordini di appartenenza. Il documento della Santa Sede, attraverso un'analisi teologica, storica e giuridica, richiama esplicitamente i religiosi, anche quelli «esenti», a rispettare le disposizioni dei vescovi «*principali dispensatori dei misteri di Dio e perfezionatori del loro gregge*».

Vi è una certa analogia, ma non identità, fra il potere e l'autorità dei vescovi e dei superiori religiosi: gli ordini e gli istituti religiosi devono osservare la comunione ecclesiale «*organica e gerarchica*», due aggettivi che significano una loro dipendenza diretta e «*sacramentale*» dal vescovo. Per parte loro, i vescovi «*si impegneranno concretamente a promuovere e difendere la genuinità e la indole propria degli istituti religiosi in vista della santificazione dei loro membri e del bene di tutto il popolo di Dio*».

Bisogna dire che, specialmente dopo il Concilio Vaticano II, gli ordini religiosi hanno compiuto una riflessione che non ha riguardato solo l'aggiornamento degli abiti esterni, ma in particolare il loro inserimento nella realtà sociale ed ecclesiale, secondo i «segni dei tempi». Vi sono state assemblee di superiori degli ordini, maschili e femminili, per trovare il punto di equilibrio fra vocazione specifica degli ordini e vocazione missionaria della Chiesa, cioè impegno comune nell'attività pastorale. Poiché il compito di governare la Chiesa spetta al Papa e ai vescovi, ma nel caso dei religiosi anche ai superiori per la vita interna degli ordini, si sono costituite forme di coordinamento tra conferenze episcopali e organizzazioni dei religiosi, più o meno diffuse nel mondo.

Uno specialista, il salesiano don Giuseppe Nardin, ha rilevato sull'*Osservatore Romano* (14 luglio '78, pag. 6): «*Dall'andamento delle varie conferenze dei religiosi risulta che se chi vi opera dimostra fervore di fedeltà religiosa, di rispetto ai vari carismi, di disponibilità affettiva ed effettiva al vescovo e all'episcopato, generalmente l'organizzazione dei religiosi viene apprezzata. Se, al contrario com'è accaduto, gestisce un certo monopolio culturale e formativo ed agisce isolatamente dal vescovo e dall'azione pastorale della diocesi, è comprensibile che susciti resistenze.*

Il documento della Santa Sede tenta di modificare questa mentalità che incrostazioni secolari hanno solidificato e, in questo senso, esso è rivoluzionario. «*E' possibile e realistico*, scrive don Nardin in un commento, *solo un cammino a tappe, meno veloce ma in compenso più sicuro*».

L'ometto industrioso

La ragione è certamente dalla parte di politici ed economisti che dicono essere la disoccupazione la maggior piaga sociale: che resterebbe tale anche se non significasse miseria ed insicurezza, cioè in un sistema che consentisse di prelevare dai guadagni di chi ama intensamente il lavoro (e col lavoro l'accettazione di quello che viene offerto, anche se non corrispondente ai propri gusti, la disciplina, l'attaccamento all'ufficio od alla impresa) quanto occorresse per assicurare pane e companatico a chi o non ama alcun lavoro, o solo un lavoro improduttivo consentaneo alla propria indole: pittori di quadri che nessuno comprerà, di film che nessuna casa accetterà.

La ragione è quindi nel senso che occorre razionare il lavoro, quando non ce n'è per tutti; non badare alla capacità di chi lavora; per il bene sociale andare contro il criterio economico, che non farebbe mai desistere dal lavoro chi è disposto a lavorare ancora, e la sua opera è egregia, per fare luogo ad altri, la cui opera sarà mediocre, ma che non debbono restare disoccupati.

E' una necessità sociale. Quel cui mi ribello è l'ipocrisia di chi vuole tutto conciliare, economia e politica, ed afferma che potrebbe esserci lavoro utile e redditizio e rispondente ai desideri di ciascuno, sol che le cose fossero bene dirette, in un'architettura di cui l'ottimista non sa deline are neppure le prime linee, o che presuppone uomini perfetti, liberi dal marchio del peccato originale, sistemi per far diventare tutti lavoratori abili o provetti, una industria competitiva che abbia eliminato la fatica od il tedio, che abbia reso piacevole ogni lavoro.

* *

A parte questo ottimismo ipocrita, che vuol disconoscere una delle tante miserie insite nella natura umana, trovo quindi giusta la lotta al lavoro nero, all'operaio che ha il suo posto, le sue assicurazioni sociali, e che poi oltre le trentasei o quaranta ore settimanali, cerca presso privati altro lavoro: in luogo di tener compagnia alla moglie (or non è molto nella corrispondenza dei lettori trovavo appunto la lettera dolente di una moglie il cui marito ama solo il lavoro) o di dedicarsi ai figli (che spesso, appena adolescenti, non tollerano più alcun intervento dei genitori).

La ragione mi porta a consentire nel bisimo (pare che solo nel campo della televisione, come apprendo dal n. 22 di *Radiocorriere*, ci sia qualche tolleranza, si possa lavorare nelle radiotelevisioni private senza avere un ostracismo assoluto dalla Rai-Tv; ma forse è un ambito dove c'è lavoro per tutti).

Però... purtroppo non ci si può sradicare dall'ambiente in cui ci si è formati; ed io appartengo alla generazione che in *Cuore* di De Amicis si commuoveva al «Piccolo scrivano fiorentino», il ragazzo che andava maluccio a scuola perché di notte, di nascosto, assolveva il secondo lavoro del papà, scrivere indirizzi su fasce per un quotidiano da spedire agli abbonati, pagate poco men di una lira per ogni cento fasce.

Appartengo ad una generazione ove nella piccola borghesia impiegatizia cui apparteneva la mia famiglia, tutti cercavano di arrotondare un po' lo stipendio: mio padre rispondendo a quesiti di sindaci e segretari comunali di piccoli Comuni, in una rivista degli amministratori comunali e provinciali; i padri dei miei compagni, alcuni andando la sera, dopo la chiusura dei negozi, a mettere in ordine la contabilità di magazzini, o procedendo agli inventari mensili, altri dando lezioni a chi si preparava a concorsi per pubblici impieghi, qualcuno facendo traduzioni (ne rammento uno che sbrigava la corrispondenza italiana di un'ambasciata, mi pare, di Turchia).

E confesso il mio peccato di cattivo cittadino: se mi si spana un rubinetto o non scorre più una serranda, e so che rivolgendomi all'idraulico od al serrandaio con tanto di negozio e personale registrato dovrei attendere settimane, perché il suo personale è inadeguato alle richieste, e non può, dice, assumerne altro perché l'economia del negozio non lo consente, cerco l'ometto industrioso che viene la domenica o la sera, dopo finito il suo lavoro ordinario, ma giunge il giorno dopo la chiamata ed in un'ora mi mette tutto a posto.

E confesso l'aggravante del peccato: la simpatia umana per questi uomini del lavoro, con cui parlo sentendoli vicini, preoccupati di dare un po' di agio alla famiglia, e purtroppo — qui il guaio — spesso con l'assillo di fare dei figli dei laureati.

* *

Sono un peccatore; ma presto l'occasione del peccato verrà meno per tutti: saremo tutti nella condizione della signora di Praga che quindici anni fa mi diceva dell'ansia di dover fare risuolare le sole scarpe resistenti alla pioggia che possedeva, nella officina governativa delle riparazioni di scarpe: dove il minimo di tempo erano alcune settimane, con molte camminate inutili perché le sue scarpe non erano ancora pronte.

La vita avvenire sarà più dura, ma riconosco che se avrà, anche con un certo grado di coercizione, eliminato la disoccupazione, avrà compiuto una conquista.

A. C. Jemolo

Una giacca nuova in onore di Pertini

Operai di Savona in visita al Presidente

GENOVA — Il quotidiano genovese *Il Lavoro* ha pubblicato ieri, in prima pagina, una «*conversazione semplice ed affettuosa*» come il giornale stesso la definisce, del presidente della Repubblica Sandro Pertini con il direttore Cesare Lanza, in occasione dell'incontro che il Capo dello Stato ha avuto ieri al Quirinale con i responsabili dei maggiori giornali italiani.

Pertini, che de *Il Lavoro* è stato direttore per vent'anni, ha ricordato alcuni momenti della sua attività giornalistica presso il quotidiano genovese. «*Quando scrivevo un articolo di fondo*, ha detto il Presidente della Repubblica, *ero contento solo quando la mattina i miei amici operai mi telefonavano dal porto e mi dicevano: Bene, Sandro, abbiamo capito tutto, dalla prima all'ultima riga*».

Il Presidente, parlando poi della sua casa di Nizza ha detto: «*Naturalmente non possiedo una villa ma solo un piccolissimo appartamento di 40 metri quadrati, acquistato molti anni fa per 4 milioni, quando la lira non era in difficoltà. Ti dirò: se un parlamentare non riesce a mettere da parte, in tanti anni di lavoro un così piccolo risparmio... La posizione fiscale è in regola, chiunque può verificarlo. Ma perché Nizza? Ecco: per me era importante, si trattava di una rivincita: Nizza è la città dove avevo fatto sacrifici duri, durante il fascismo*».

L'articolo ricorda poi un episodio accaduto in questi giorni al Quirinale. Un gruppo di operai di Savona è andato a Roma a salutare Pertini, e Pertini ha detto: «*Tornate, stiamo a pranzo insieme*». E quelli sono tornati, ma uno era senza giacca, e non l'hanno lasciato entrare. L'operaio di Savona allora è andato di fretta a comprare una giacca ed è tornato da Pertini, che si è irritato e a ogni costo, di tasca sua, ha voluto ricompensarlo per la cifra spesa: 50 mila lire.

Le statistiche sul costo della vita

Spesa per gli alimentari non c'è la tregua estiva

Mentre l'indice generale ha registrato un rincaro dello 0,90 per cento, quello per la mensa l'1,26: troppo per questo periodo

E' un conforto per i consumatori: luglio, nonostante le bizze di un'estate indegna del suo nome ed i raccolti in parte compromessi, è riuscito a contenere il balzo in avanti del costo della vita. A Torino l'indice dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati è salito dello 0,90 per cento rispetto al precedente mese di giugno. Si tratta di un aumento abbastanza contenuto, inferiore comunque sia a maggio (+ 0,99 per cento) sia ad aprile (+1,40 per cento), superiore, ma senza veri e propri sbandamenti, al costo della vita di giugno che segnava un + 0,75 per cento.

Se guardiamo agli anni passati e alle variazioni percentuali degli indici nei primi sette mesi, troviamo che le cifre d'aumento sono decisamente superiori a quelle registrate quest'anno. Nel 1978 infatti il costo della vita, nell'arco da gennaio a luglio, ha registrato un rincaro del 7,44 per cento contro il 9,85 per cento del '77 e il 10,37 per cento del '76. Una cifra leggermente inferiore invece si era avuta nel 1975, anno di rallentamento economico, quando, nei primi sette mesi, il costo della vita era rincarato del 6,09 per cento. Nel 1974 invece i valori erano decisamente più alti: addirittura il 13,15 per cento.

Dobbiamo però osservare subito che il mese di luglio (spesso imitato da agosto) segna di solito una tregua dei prezzi. E' l'estate, con le vacanze, lo spostamento di [illegible] in zone di villeggiatura, i raccolti se non pingui, almeno accettabili. Ma quest'anno, per l'alimentazione, la tregua non c'è stata.

[illegible] i diversi capitoli di spesa balza agli occhi, infatti, che questa voce ha subìto un aumento dell'1,26 per cento: uno dei rincari più vistosi. Ha contribuito, primo fra tutti, il latte di mucca intero, pastorizzato, omogeneizzato: + 10 per cento. Un dato scontato, visto che il prezzo del latte era scattato il 21 giugno, cioè l'indomani degli ultimi rilievi dei prezzi del mese precedente.

Altri aumenti sono stati registrati per la pasta alimentare e il prosciutto crudo (+1 per cento). I formaggi (da + 6,4 del parmigiano di prima scelta al + 1,5 del gorgonzola). Un balzo in avanti hanno subìto le zucchete [illegible] (+ 11,4); i surgelati (dal + 8,2 dei piselli al + 7,9 dei filetti di merluzzo), il cioccolato fondente (+ 3,4). Uniche voci in ribasso: il [illegible] (— 0,7), alcuni tipi di pesce fresco, la carne di coniglio (— 1,1) e le verdure e la frutta di stagione.

Tra i rincari che hanno influito sul costo della vita la voce «abitazione» è seconda: + 1,14. La rilevazione dell'assessorato alla statistica segnala la variazione del + 1,12 per cento del fitto medio mensile per stanza, comprese spese accessorie di portierato, acqua, luce, scale, ascensore.

I «beni e servizi vari» (+ 0,78) sono al terzo posto: costano più cari gli [illegible] di spugna (+ 1,4), la varechina (+ 1,5), le lampadine elettriche (+ 2,1), la [illegible] della barba (+ 1,4), la bibita al bar (+ 0,7). I più colpiti sono gli sposi: è rincarato il prezzo degli anelli nuziali; una fede in oro (grammi 5), costa il 5 per cento in più, da 28 mila a oltre 33 mila secondo le rilevazioni statistiche.

La voce «abbigliamento» ha segnato in luglio un aumento dello 0,22 per cento. Il settore evidentemente ancora in crisi cerca, con un contenimento dei prezzi, di riequilibrare l'andamento [illegible] delle vendite.

Ultimo posto a «elettricità e combustibili»: + 0,21 per cento. Siamo in estate, stagione in cui i prezzi dei combustibili dovrebbero [illegible] o almeno stare «al passo». Invece un leggero aumento (+ 0,1) è rilevato per il gasolio e un altro (+ 0,8) per i canistri di [illegible]. Potrebbe essere un segno inquietante per il prossimo inverno.

SETTORE	Numero indice del mese di: giugno 1978	luglio 1978	Differenza: Assoluta in punti	%
INDICE GENERALE	133,1	134,3	+1,20	+0,90
Alimentazione	134,8	136,1	+1,70	+1,26
Abbigliamento	138,9	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elettricità e Combustibili	144,3	144,6	+0,30	+0,21
Abitazione	114,4	115,7	+1,30	+1,14
Beni e Servizi vari	122,3	123,3	+1,00	+0,78

Carignano: in pericolo tanti posti di lavoro

Il comitato permanente per la occupazione di Carignano ha chiesto alla Giunta (dc-indipendenti) di convocare un Consiglio comunale aperto per [illegible] i problemi della Manifattura Lane. Nella [illegible], che è stata [illegible] per il mese di settembre, intanto si vuole esaminare globalmente il problema e verificare se [illegible] in pericolo immediato cinquanta posti di lavoro.

Tariffe per i trasporti accordo coi sindacati

E' stato raggiunto ieri dal Comune - Venchi Unica: approvata la Cassa d'integrazione

E' stato approvato all'unanimità [illegible] l'accordo raggiunto tra sindacati e amministrazione comunale sulla nuova struttura tariffaria del servizio pubblico urbano ed extra-urbano. Nel corso della «verifica» alla Camera del Lavoro sono stati rilevati ancora una volta i significati positivi dell'accordo: non raddoppio, bensì istituzione della fascia oraria, ristrutturazione della rete, agevolazioni per le categorie meno abbienti.

Sempre ieri è stata concordata tra sindacati e Comune l'integrazione delle tariffe suburbane ed extraurbane. Rimane fermo a 2000 lire il prezzo dell'abbonamento. E' stata invece introdotta una tabella a sezioni chilometriche. Da 1 a 8 chilometri la corsa semplice costerà 200 lire; il settimanale 10 corse 1000 lire e il mensile 4000. Nello scaglione massimo, cioè 78-86 chilometri, la corsa semplice sale a 1600 lire, il settimanale 10 corse a 4750 lire e il mensile a 19.000. Per i pensionati si è stabilito di istituire la fascia di gratuità sino ad un reddito personale di pensione di 157 mila lire.

VENCHI UNICA — Ieri sera il Cipi ha approvato la Cassa integrazione guadagni per i 1500 lavoratori dell'industria dolciaria. Inoltre il Consiglio di fabbrica ha presentato istanza di fallimento al tribunale. Motivo: il mancato pagamento dei salari di giugno e del magazzino prodotti e materie prime. Quest'ultima insolvenza della società di esercizio reca pregiudizio all'erogazione dell'intera liquidazione di fine lavoro rispetto al fallimento «Venchi Unica».

SANITA' — Il coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base ha depositato ieri in consiglio regionale 13.167 firme di cittadini che hanno aderito alla proposta di legge regionale di iniziativa popolare per la riorganizzazione delle unità locali di tutti i servizi. E' la prima volta, dalla nascita delle Regioni, che viene assunta in Piemonte una simile iniziativa. «Con questa proposta — dice l'avv. Bianca Guidetti Serra, una delle prime firmatarie del documento — intendiamo sottolineare la necessità di partecipazione popolare per un autentico esercizio democratico del potere legislativo».

La proposta di legge, cui hanno dato l'adesione, fra gli altri le Acli, Cisl-Uil, Cgil, gruppo Abele, l'Unione per la lotta contro l'emarginazione, si pone una serie di obiettivi. [illegible] è prevista un'organizzazione dei servizi. Non solo quelli sanitari ed assistenziali, ma anche quelli culturali, compresi le biblioteche, i musei, gli impianti sportivi.

«La nostra intenzione — hanno detto i promotori — non era e non è quella di dire tutto e tutto giusto; era ed è più modesto e nello stesso tempo più ambizioso. Era ed è di offrire uno strumento che consentisse di far uscire dalla quasi clandestinità i problemi dei nuovi servizi socio-sanitari e di ampliare il dibattito ed il confronto in modo non generico ma concreto e capillare».

FORMAZIONE PROFESSIONALE — E' stato raggiunto in questi giorni un accordo tra Regione e sindacati. L'aspetto più significativo riguarda la tutela del posto di lavoro mediante l'individuazione di [illegible] e modalità per la riqualificazione degli insegnanti e di criteri che devono guidare i casi di mobilità che si rendono necessari. Inoltre è stato avviato un processo di perequazione salariale.

ENEL — Nel compartimento di Torino nel '78 saranno assunti 252 dipendenti (180 operai e 72 impiegati). Il dato è stato fornito ieri dall'azienda ai sindacati che hanno rilevato come non siano coperte neppure «le necessità derivanti dalle cessazioni di personale, e che la cifra non tiene conto delle richieste avanzate dalle singole direzioni periferiche».

I sindacati hanno quindi negato l'assenso al programma di assunzioni presentato e hanno [illegible] l'Enel a darsi comunque carico. E' stato poi chiesto un nuovo incontro con l'azienda.

Da Moncalieri il Consiglio dei delegati delle zone Nord e Sud ha sollecitato ieri l'Enel di ignorare le leggi sulla disoccupazione giovanile e il rifiuto del lavoratori delle aziende in crisi.

Chiuso il caffè San Carlo, chiuderà anche il Motta?

"Questa vita pacata di bisbigli,,

Così, nella sua Guida sentimentale, Mario Gromo ricorda il suggestivo bar all'angolo con via Santa Teresa - Con la sua chiusura, legata alla vertenza Venchi Unica, è finito tutto un mondo: finirà anche quello legato all'ex Combi di piazza Castello?

Il bar «Nazionale» di via Po in una foto del 1853: il locale fu distrutto da un bombardamento durante l'ultima guerra

«*Mi daiquiri en la Floridita, mi mojito en la Bodeguita*». C'è un minuscolo locale, consumato dal tempo, nei meandri più [illegible] dell'Havana, che [illegible] con orgoglio questa affettuosa dedica di Hemingway. Per il tradizionale *daiquiri*, per la bicchierata con gli amici nelle calde serate cubane anche il grande [illegible] dall'avventurosa esistenza aveva i suoi ritrovi abituali. Nella vita dei Caraibi che scivola molle e lenta, come in quella più convulsa della Torino moderna e di ogni altra metropoli, il caffè preferito diventa spesso un irrinunciabile punto di riferimento: di volta in volta salotto, palestra di discussione, [illegible] di sentimentale «*tête-à-tête*», o semplicemente meta di rendez-vous. Così oggi le saracinesche abbassate del San Carlo e le voci di chiusura del bar Motta di piazza Castello [illegible] tano un poco, con la fisionomia della città, anche le abitudini di molti fra noi.

Coinvolti nelle grandi vertenze sindacali che interessano migliaia di lavoratori della Venchi e dell'Unidal, questi due locali erano insieme simbolo ed eredità dell'evoluzione storica di Torino. Antico splendore ottocentesco nel caffè San Carlo, distrutto durante l'ultima guerra e riaperto quindici anni orsono nel palazzo barocco all'angolo della piazza con via Santa Teresa, un tempo centro del mondo [illegible] torinese. Strutture moderne [illegible] acciaio e cristallo nel dinamico bar Motta che, rimpiazzando nel [illegible] il caffè Combi del grande portiere juventino, ha ospitato dagli anni del boom economico il frenetico ritmo di una metropoli in espansione.

Su quest'ultimo, naturalmente, non esiste letteratura. S'intuisce invece che cosa significasse il caffè San Carlo per i torinesi leggendo una pagina della «Guida sentimentale» di Mario Gromo pubblicata nel 1939; ed è bello ricordarlo in queste immagini, mentre ancora non se ne conosce il destino: «*Queste dolcezze di ori e di smalti, gli stucchi e i velluti un po' stanchi: quelle insegne di marmi dorati, questi battenti che, sulle porte trapuntate, prodigano ancora le maniglie d'intarsio: come nei politeama di provincia..., queste basse poltroncine panciute, dal velluto cremisi, che ti ricordano di quando la [illegible] audacia era nella scelta tra tamarindo e amarena: quella luce elettrica che si attenua nei gran lampadari setosi... questi specchi che si rimandano l'un l'altro, con verdine trasparenze d'acquario, questa vita pacata in questi bisbigli*».

La presenza [illegible] di molti giovani, nel nuovo San Carlo, aveva trasformato i bisbigli di cinquant'anni prima in un brusio più allegro e spensierato: ma tornare in quella sala neo-ottocentesca e nell'attiguo salottino impero era un po' ritrovare, ugualmente, la cadenza lenta di un tempo perduto. Con la crisi economica e la vertenza della Venchi Unica (che aveva assunto la gestione del locale) sono calate anche le saracinesche di un caffè tra i più amati dai torinesi. E oggi, attraverso la ventilata chiusura del bar Motta, minaccia di perdersi un altro brandello delle nostre abitudini e dei nostri ricordi. Una «*morte*» decretata per il 31 luglio, che soltanto un accordo [illegible] tra Sidalm e Unidal, lunedì prossimo, potrà scongiurare. In via Roma, agghindata a festa per la Sindone, si spegnerà un'altra luce?

Roberto Reale

Incendio a Poirino Danni per 50 milioni

Un incendio che poteva avere gravi conseguenze è divampato ieri pomeriggio in una cascina tra Villastellone e Poirino, nella frazione Favari. Si tratta della cascina America, dei fratelli Bartolomeo e Michele Crivello, a ridosso della strada provinciale Villastellone-Poirino. Trecentocinquanta quintali di fieno, depositati sotto una tettoia, sono stati distrutti dalle fiamme. Il capannone sono andate distrutte anche alcune [illegible] danni irreparabili e ne [illegible] agricole. Si calcola che ci siano danni per almeno cinquanta milioni di lire. Il disastro sarebbe stato assai maggiore se non fosse intervenuto provvidenzialmente un radioamatore trovatosi a passare per caso vicino alla cascina, il quale ha avvertito via radio i Vigili del fuoco. Nella cascina, infatti, non c'era nessuno poiché i proprietari erano nei campi: solo dopo molto tempo, avvertiti dai vicini, [illegible] hanno saputo dell'incendio scoppiato nella loro casa. Senza l'interessamento del radioamatore le fiamme avrebbero potuto propagarsi alla vicina casa ed anche alla stalla, in cui erano custoditi una ventina di capi di bestiame.

Giugno '77: i terroristi firmano i primi attentati

Prima linea: un anno di violenza dalle bombe ai gravi ferimenti

Impressionante escalation: molotov contro edifici, incendi, raffiche contro caserme - Uno dei presunti "capi storici", ucciso l'anno scorso a Tradate, visse e lavorò a lungo a Torino

Gl'identikit di 3 terroriste descritte dai testimoni dopo attentati compiuti in città

E' una tiepida sera dell'ultima settimana di maggio dell'anno scorso: un ragazzo scivola nell'ombra d'un giardinetto, raggiunge una [illegible] dove lo sta aspettando un altro giovane. Poche parole, poi uno il primo che fa [illegible] in mano all'amico una pistola avvolta in un foglio di giornale: «*Volevi entrare in azione? E' arrivato il momento. Tienti pronto per il 2 giugno*». Ed il 2 giugno, alle 3,30, quattro giovani armati sono bloccati dalla polizia nei pressi del deposito Sati in [illegible] Regio Parco: appartengono a Prima Linea e, secondo la Questura, volevano compiere un attentato ai pullman.

Mentre li portano alla «politica» un'esplosione [illegible] in frantumi i vetri di due pullman in piazza Carducci e, alle 4,15, viene trovato all'Atm un barattolo di vetro con un chilo di esplosivo; negli stessi minuti qualcuno lancia benzina all'interno dell'I[illegible] case popolari. Il giorno dopo la polizia scoprirà in via Cottolengo 21 il primo covo del gruppo con [illegible] e tubi di cheddite.

Esplosioni e tentati assalti uniti ad uno «spontaneismo» quasi incosciente per un'organizzazione eversiva, sono il primo, nero biglietto di [illegible] di Prima Linea a Torino. Un disegno eversivo che nella nostra città si è sviluppato agli inizi soprattutto con attentati a «cose» o edifici: molotov contro un'agenzia della Singer e del [illegible] al circolo Donati della dc, poi il 29 luglio del '77 salta in aria un traliccio dell'alta tensione ed il 19 ottobre viene presa di mira ed incendiata da 4 terroristi la sede dei dirigenti industriali in via S. Francesco da Paola [illegible]. Dopo aver immobilizzato sotto la minaccia d'una rivoltella venti persone, 4 [illegible] a Prima Linea razziano gli schedari con i nominativi e gli indirizzi dei soci poi gettano un paio di molotov nella sala del consiglio. Prima di andarsene imbrattano i muri con scritte inneggianti alla loro organizzazione.

Intanto si giunge all'incriminazione dei 5 terroristi arrestati in giugno cui si aggiunge quella per altrettanti iscritti a Prima Linea fermati a maggio: tutti e dieci (il più giovane ha 17 anni, il più vecchio 31) finiscono in carcere per «costituzione di banda armata e rapine»; il primo gruppetto verrà giudicato a settembre.

Dopo due mesi di «vuoto» (ma in altre città gli attentati proseguono) ecco ancora Prima Linea alla ribalta della violenza estremista: la notte del 21 dicembre quattro terroristi gettano una bomba contro la caserma dei carabinieri di [illegible] Umbria 7 e sparano raffiche di mitra. L'ordigno, probabilmente ad orologeria, manda in frantumi tutti i vetri delle case vicine e apre un buco di mezzo metro sul marciapiedi. «*Prima di far esplodere la carica* — dicono alcuni testimoni — *un giovane da un'auto ha sparato con un fucile mitragliatore*». «*Sparato per uccidere* — dicono gli esperti balistici — *chiunque si trovasse ad una scrivania negli uffici del primo piano*». L'attentato fu rivendicato come gesto di «solidarietà per i compagni in carcere».

Il giorno seguente ancora spari ed ancora una bomba contro la caserma dei carabinieri di [illegible] ed il 24 dicembre l'attacco al cantiere del nuovo carcere alle Vallette: 10 grappoli di candelotti di dinamite posti sotto altrettanti piloni dopo aver sequestrato per alcune ore il custode in un camioncino. Solo il caso (alcune micce si spengono) evita gravissimi danni.

L'escalation degli attentati culmina a Torino il 17 maggio di quest'anno quando i terroristi abbandonano i bersagli inanimati e dirigono la loro violenza sugli uomini: 2 giovani sparano, quel giorno, all'agente di polizia Roberto De Martini, 25 anni. Gli affiancano accanto in motoretta e gli esplodono contro tre colpi: due proiettili lo raggiungono al braccio, il terzo al collo. I terroristi volevano uccidere ma la fretta dell'esecuzione, fortunatamente, evita l'omicidio.

Gli altri attentati sono cronaca recente: il 3 luglio un commando di Prima Linea entra negli uffici della Finanziaria regionale in via Garibaldi angolo piazza Castello, sequestra quattro dipendenti, fruga negli schedari, lancia tre bottiglie molotov. Ancora la Regione «nel mirino» dei terroristi il 15 luglio: sette estremisti armati ed incappucciati fanno irruzione nel Centro di calcolo regionale in corso Unione Sovietica 216, disarmano una guardia, immobilizzano tredici persone, appiccano fuoco alle macchine.

Ed ecco: a mercoledì scorso: tre giovani entrano nell'ufficio dell'assicuratore Salvatore Russo, 43 anni, in viale Gramsci 27 a Grugliasco. Sparano l'intero caricatore della loro pistola contro il titolare che è, fra l'altro, segretario dell'Associazione commercianti della cittadina. Prima di andarsene dicono: «*Siamo venuti per vendicare il compagno Valerio ucciso da un commerciante il 19 luglio*».

«Valerio» è, in realtà, il nome «di battaglia» di [illegible] Tognini che, il 19 luglio dello scorso anno, morì durante un «esproprio proletario» in un'armeria di Tradate dopo che il titolare gli aveva esploso al capo un colpo di fucile. Tognini, sposato e separato da Grazia Peroschi e con un bimbo di 4 anni, era vissuto a Torino dal '69 al '71. Poi (lavorava come commesso) era stato trasferito al Banco di Roma della città lombarda.

Ora c'è chi pensa a lui come ad uno dei «capi storici» di questo movimento che sembra stare in una posizione intermedia fra autonomia e Brigate rosse e che non ha, alle spalle, un vero e proprio passato ideologico. Forse è proprio in questo «preparato» la reale identità dell'organizzazione: un nucleo limitato di giovanissimi che vogliono «costruire l'esercito proletario ed organizzare i reparti armati degli operai e dei proletari rivoluzionari» senza obbedire ad un disegno militarmente preordinato.

Renato Rizzo

Impressionante disgrazia ieri pomeriggio alla Pellerina

Ragazzo muore schiacciato da un camion mentre corre in bicicletta con un amico

Il guidatore, sconvolto: "Li ho visti sbucare all'improvviso, ho frenato, ma non c'è stato niente da fare" - Altro episodio: travolto dalla Dora si salva a nuoto su un isolotto

L'investitore Giuseppe Randisi, sconvolto dopo l'incidente - La bicicletta del ragazzo incastrata sotto il camion

Un ragazzino in bicicletta è stato travolto ed ucciso da un camion ieri pomeriggio in corso Appio Claudio, poco lontano dal parco della Pellerina. Il corpo orrendamente [illegible] è rimasto a lungo sull'asfalto in attesa di identificazione. Purtroppo nessuno è stato in grado di fornire qualche elemento utile.

Molti bambini e ragazzi anche provenienti da altri quartieri della città si trovano ogni giorno per giocare nel parco o per fare un bagno nella piscina. E' quindi difficile conoscerli tutti e sapere i loro nomi. Poco dopo le 17 di ieri nel traffico intenso del grande corso due ragazzini pedalavano sulle loro biciclette. Pare che avessero ingaggiato una gara superandosi a vicenda.

«*Li ho visti sbucare all'improvviso. Ho sentito un colpo sotto le ruote, ho frenato il più possibile, ma non c'è stato niente da fare*». Giuseppe Randisi, 31 anni, via [illegible] 8, che era alla guida del grosso articolato della ditta «G. [illegible]», racconta l'incidente sconvolto, come inebetito. Non riesce a calmarsi: piange disperato nel pulmino dei carabinieri. Sull'asfalto lunghe tracce di frenata, sotto le ruote anteriori del camion la bicicletta del ragazzo contorta. A qualche metro il corpo: jeans, maglietta rossa. Un volto infantile sotto una massa di capelli neri: avrà 13-14 anni.

Intorno una folla di curiosi, molti non riescono a trattenere le lacrime, altri guardano trepidanti il ragazzo temendo di riconoscere il figlio. Intanto le ore passano, la gente aumenta, molti ragazzini, saputa la notizia arrivano per vedere se il morto è un loro amico. Ma nessuno ne sa niente.

★ Brutta avventura ieri pomeriggio per un ragazzo di quindici anni, rimasto intrappolato in mezzo alla Dora su un isolotto. Poco dopo le 15,30 Claudio Bonatesta, 15 anni, piastrellista, era con un parente, il [illegible] Rodolfo Lazzi, alle Basse di Dora. Accaldati volevano [illegible] un po' nell'acqua. Claudio Bonatesta si è sporto troppo, è caduto nell'acqua che in quel punto scorre rapida sullo scivolo della diga. Travolto dalla corrente il giovane è riuscito a nuotare fino ad un piccolo isolotto lontano una cinquantina di metri. Si è arrampicato aiutandosi con i rami sporgenti.

Il Lazzi ha subito dato l'allarme. Dopo pochi minuti i vigili del fuoco hanno calato in acqua un battello pneumatico ed hanno «salvato» il giovane, che intanto attendeva paziente i soccorsi.

Una bambina giocava in riva al Po con 3 bombe in perfetta efficienza

Sotto corso Polonia, lungo la "spiaggia" - Gli ordigni, in perfetto stato di conservazione, erano avvolti in un giornale - Solo dopo qualche ora l'allarme

Pomeriggio di angoscia ieri in riva al Po, per una decina di bagnanti appisolati sulla «spiaggia» sotto corso Polonia all'altezza della clinica pediatrica dell'Università. Prima che qualcuno di loro s'accorgesse del pericolo, una bimba di sei anni ha giocato a lungo con tre bombe a mano in perfetta efficienza, abbandonate da una mano criminale. Poi, consigliata dalla sorellina maggiore, ne ha lanciata una in acqua senza che per fortuna esplodesse. Soltanto dopo lunghe consultazioni a due passi dagli ordigni è stata finalmente avvisata la polizia: un artificiere dell'esercito ha recuperato le bombe rimaste all'asciutto; mentre per quella in acqua dovrà intervenire personale specializzato da Genova.

L'incubo è cominciato verso le 14, quando Maria Saponara, 6 anni, via Nizza 223, giocando con la sorella Donata, di 14 anni, ha scoperto gli ordigni abbandonati sul bagnasciuga da qualche sconosciuto: tre bombe a mano «Breda» e «Oto» avvolte in un pacco di giornali con date dell'immediato dopoguerra. Residuati bellici, evidentemente, che erano stati tenuti nascosti fino a qualche giorno fa in un'abitazione; puliti, senza ruggine, ma troppo «scomodi», per cui il proprietario ha deciso di disfarsene in modo tanto sconsiderato.

Di fianco al gruppo di bagnanti in cerca di sole e frescura, Maria gioca a lungo con uno degli ordigni rischiando di mettere disinnescata. Quindi s'avvicina alla sorella con quello strano oggetto tra le mani. «Che cos'è?» domanda incuriosita. «*Non lo so, buttalo via*», risponde [illegible] la quattordicenne, e Maria obbedisce. Con un tonfo sordo l'ordigno lanciato dalla bimba finisce in acqua, richiamando finalmente l'attenzione dei vicini che scorgono inorriditi altre due bombe a pochi metri da loro.

S'inizia tra i bagnanti un lungo conciliabolo. Nessuno sa cosa fare ma tutti hanno paura, e si mantengono a distanza dal pacco mortale. Sono trascorse quasi tre ore quando un passante, verso le 17, decide di avvisare la polizia: giungono prima gli agenti del commissariato Barriera Nizza che allontanano i presenti, poi i pompieri, infine il sergente Sereno della Squadra bonifica artificieri dell'esercito, che prende sottobraccio le bombe e le porta via con sé. Quella lanciata in acqua, per competenza, possono recuperarla solo uomini dei reparti speciali di stanza a Genova: nel frattempo la «spiaggia» rimarrà senza dubbio un'affluenza ridotta.

Un incontro a Roma per la "Manifattura"

Ansia per i 210 operai

La situazione della Manifattura di Strambino (210 dipendenti rischiano il licenziamento) verrà discussa a Roma, al Ministero dell'Industria, probabilmente entro la prossima settimana. Lo stabilimento — ex Valle Susa — era stato rilevato tempo fa dall'industriale [illegible] Acquadro, il quale, tuttavia, dopo un certo periodo di relativa tranquillità, ha deciso di metterlo in liquidazione, sostenendo che non è redditizio. Una soluzione avrebbe potuto essere rappresentata da un aumento del capitale, ma Acquadro, che detiene il 70 per cento delle azioni, ha detto di no, al contrario del socio di minoranza, la Montefibre, che si era dichiarata disponibile per l'iniziativa. Dal canto suo, il liquidatore, il rag. Vallino, sulla base degli ordini esistenti, ha proposto l'occupazione per un periodo di due mesi e mezzo per 40 operai.

Davanti a questa prospettiva, si è svolta un'assemblea dei dipendenti, i quali hanno ribadito la necessità [illegible] la richiesta di messa in liquidazione della società.

Specchio dei tempi

Assistenza estiva agli handicappati: risponde l'assessore - Un'inutile ora di tram - "Sapeste come sono amare le lacrime d'una madre" Pensioni come speculazione su chi lavora - Solidarietà, basta poco

L'assessore all'istruzione del Comune ci scrive:

«Alcune precisazioni in merito alla lettera di Piero Renal pubblicata il 9 luglio. L'Amministrazione comunale si fa carico dell'intervento educativo a favore di tutti i bambini handicappati, riservando loro posti e assegnando personale qualificato nelle scuole dell'infanzia. Non vengono respinte domande di bambini portatori di *handicaps*, mentre le scuole della città possono accogliere solo il 65 per cento di richiedenti della popolazione fra i tre e i sei anni. Questo servizio è fornito per 11 mesi all'anno.

«I quattro centri estivi funzionanti in agosto vogliono rispondere alle esigenze di famiglie che si trovano in particolari difficoltà, ma comportano problemi sia per i bambini che non vi ritrovano le loro insegnanti e i loro compagni, sia per l'Amministrazione che deve organizzare percorsi di pullman piuttosto lunghi e complicati. La presenza di handicappati (che avvertirebbero in misura maggiore dei loro compagni i disagi accennati) richiederebbe anche l'impiego di personale qualificato, non più disponibile ad agosto essendo già impegnato per gli altri mesi dell'anno. Purtroppo non è già sempre facile affrontare correttamente i problemi dei «diversi», ma sarebbe anche più grave affrontarli con leggerezza.

«Inoltre il numero delle richieste per il mese di agosto non è stato tale da giustificare la predisposizione del servizio. Questo criterio è stato adottato anche nel vagliare le richieste dei non handicappati per evitare che i costi, già elevatissimi, dei servizi, superino i limiti che un'Amministrazione pubblica deve osservare per legge anche riguardo agli aspetti economici.

«Al bambino in questione si offre infine la possibilità di fruire del servizio della Colonia estiva di Loano per il mese di agosto».

prof. Giovanni Dolino

Una lettrice ci scrive:

«Con l'aumento a 200 lire della tariffa tranviaria è stato dato un altro colpo alle estenuate finanze della popolazione. In compenso viene offerto un biglietto per tutte le linee della durata di un'ora. E a che servirebbe? Non abbiamo il dono dell'ubiquità, né credo la gente abbia voglia di farsi scarrozzare a destra e a sinistra per passare il tempo. La proposta, su cui vediamo l'insistenza, potrebbe giovare a chi deve prendere due tram per arrivare a destinazione.

«In un'ora non si va e viene dall'ufficio, non si sbriga qualche commissione. Infine, non sarebbe del tutto una tragedia se l'Atm restasse in passivo con una tariffa, come si suol dire, politica, ossia adeguata alle necessità della gente. I trasporti sono un servizio pubblico e possono dividersi l'onere con gli enti locali.

«Si pensi anche all'ulteriore riduzione del valore della lira che ne deriverebbe. Un po' di razionamento non deve mancare, la questione non è di piccolo conto».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Mi rivolgo a Voi per pregare in ginocchio, quei due ragazzi, che con una macchina rossa, alla salita del cavalcavia di via Breglio, verso le ore 15 del 20 luglio mi hanno strappato dal collo la catenina, in oro con la fotografia di mio figlio, con la data di nascita e di morte (nel retro) l'unica cosa chi mi rimane ancora di lui.

«Vi prego ragazzi fatemi avere questa fotografia, abbiate pietà. Sapeste come sono amare le lacrime di una madre per un figlio, vorrei che queste parole vi portassero ad essere onesti e buoni come era lui.

«Portatela presso don Giuseppe alla Chiesa S. Vincenzo de Paoli di via Scapello 24. Vi saprò perdonare».

Maria Iacopini

Un lettore ci scrive da Pecetto:

«Sono un invalido Inps e percepisco una piccola somma che mi permetei di poter "tirare avanti" anche se un poco a stenti. Vorrei sapere se ci sono preferenze nella distribuzione dei vaglia postali, perché devo ancora percepire adesso (15 luglio) la somma che mi sarebbe dovuta arrivare al massimo il 20 giugno.

«Ora, mi domando se è logico, in un paese come il nostro, che ha sempre preteso in anticipo i miei contributi, che ci sia qualcuno che faccia questa misera speculazione sulla gente che lavora (nel mio caso "lavorava") e non chiedo altro che un po' di rispetto e puntualità.

«Ancora, vorrei sapere con quale criterio (se esiste) vengono spediti questi vaglia: se per ordine alfabetico o "come tira il vento". La vita di noi invalidi è già dura di per se stessa quindi non è il caso che questa burocrazia ce la renda ancora più dura con la sua presa in giro.

«Spero che anche per questa cosa non occorrano le solite raccomandazioni, necessarie per poter ottenere qualcosa di cui si ha diritto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Santena:

«Tempo fa, sorpreso da un temporale nella discesa tra Montà d'Alba e Canale, la mia vettura, a causa di una vasta macchia d'olio sull'asfalto, sbandava in una curva finendo in un fosso. La pioggia continuava a cadere fortemente e la notte si avvicinava. Con molti pensieri in testa, mi misi sul ciglio della strada e quando meno me l'aspettavo, ecco fermarsi vicino a me un autocarro dal quale scese il proprietario che mi chiese che cosa era successo.

«Sentita la risposta, prese una fune dal suo autocarro e l'agganciò alla mia vettura e poi risalì sul camion sollecitando il figlio a scendere per invitare le auto di passaggio a rallentare la marcia e rendere così più facile la manovra per il sollevamento e traino della mia auto. Volli ricompensare con un meritato premio il proprietario del camion, ma sia lui che il figlio nulla accettarono e dissero di essere stati lieti di aver aiutato una persona sola ed anziana.

«E' questa una prova che vi sono ancora persone per bene. Vorrei additare questa gente ai lettori che sono soliti leggere fatti di sangue e litigi tra automobilisti».

Segue la firma

A Ivrea è vietata la sosta agli zingari

Dopo un periodo di «armistizio», durante il quale il Comune aveva destinato loro un'area ben definita e spaziosa, per gli zingari si profila un momento di difficoltà ad Ivrea. Tenuto conto, infatti, che i nomadi nei giorni scorsi hanno causato danni per oltre dieci milioni di lire nella zona recintata di via Lago Sirio, nei pressi del foro boario, il sindaco, Luigi Barizlone, con propria ordinanza, ha disposto la revoca del provvedimento che consentiva la sosta degli zingari in quella zona. Da ieri, quindi, agenti di p.s., carabinieri e vigili urbani hanno l'ordine di allontanare da Ivrea qualsiasi comitiva di nomadi.

Intervista con una mamma ombrellaia

Lavoro nero a domicilio nuovo carcere femminile

Molte donne vi cercano evasione dalle monotone mansioni casalinghe - Ma cadono in un'altra forma di sfruttamento

Accetta di parlare, ma controvoglia. Il «lavoro nero a domicilio» è il suo mestiere. Vuole precisare: «*Ormai non più, guardi che mi hanno dato i libretti, anche se in fondo non li ho mai voluti*». Non è la verità, ma il «lavoro nero» fa di questi scherzi: alimenta, tra le pareti domestiche, la paura e l'emarginazione; rifiuta i contatti con l'esterno curioso; si fida di pochi amici; non vuole rapporti con i sindacati. Si chiude a poco a poco in se stesso, come una prigione.

A Maria, 38 anni, barriera Milano, sono arrivata tramite le ragazze dell'Udi e amiche. C'è chi ha garantito per me e poi mi ha confidato il nome e il numero di telefono. Così conosco soltanto una voce senza volto: garanzia in più richiesta per proteggere la «sua» paura. La rassicuro: «*Vorrei soltanto che mi spiegasse in che consiste il suo lavoro, come lo concilia con le esigenze familiari*».

Incomincia a parlare con fatica. La sua è una storia come tante: figli in giovane età, il marito fattorino presso un'azienda, il piacere di una casa ben rassettata, il dispiacere di un'attività monotona com'è quella della casalinga. «*I figli piccoli danno tanto lavoro, ma diventati un po' più grandi, mi sono detta: "Devo lavorare". Non in fabbrica, perché la casa richiedeva la mia presenza. D'accordo con mio marito, ho trovato questa occupazione: faccio ombrelli per una piccolissima ditta*». Aggiunge, con tristezza: «*Mi sembrava di essere inutile quando la mattina avevo finito le pulizie di casa e non trovavo altro da fare*».

E' la molla comune a tutte le donne che accettano il «lavoro nero a domicilio». Un'insoddisfazione [illegible], un [illegible] amaro di frustrazione. Anche un desiderio di dare ai figli «il meglio». «*Sono puntigliosa: per i ragazzi c'è bisogno di troppe cose, per la scuola, per la vita. Qualche soldo in più mi fa comodo; serve perché siano sempre a posto, ordinati, perché facciano bella figura*». E' orgoglio di madre, ma anche un malinteso concetto di [illegible].

«*Con il sindacato non voglio aver nulla a che fare*». E' una frase che sfugge dalle labbra ed è subito corretta. «*Il sindacato si dà molto da fare nel nostro settore degli ombrelli, quasi tutte lavorano a casa, ma hanno i libretti*». O almeno sono state costrette ad iscriversi all'artigianato per eludere la legge del lavoro a domicilio. Una nuova forma di sfruttamento della donna, che vuole lavorare.

Ma come si fa un ombrello? «*Richiede tempo. Loro mi forniscono stoffa a spicchi, stecche già pronte e filo. Le rifiniture con le capsule le fanno in ditta. Occorrono macchine*». A lei occorre soltanto una macchina da cucire fornita di orlatore, ago e filo, buoni occhi. «*La macchina da cucire l'avevo già, perché facevo le camicie in casa per la famiglia. Gli ombrelli li faccio nei ritagli di tempo*». Qualche dozzina la settimana, non vuole essere più esatta.

L'operazione «ombrello» è meticolosa. «*Prima si cuce insieme la "cupola": si orlano gli spicchi di stoffa a due a due, poi a quattro a quattro, poi si uniscono due da quattro spicchi per fare l'ombrello di otto spicchi o due da quattro più uno da due per l'ombrello da uomo di dieci spicchi*». E' appena l'inizio. «*Si ottiene la "cupola", si fa un taglietto, si allargano gli spicchi; si montano sulle stecche (quelle sono già pronte), si puntano all'interno, si preparano le rotelline di stoffa, si applicano nei punti giusti perché le stecche non arrugginiscano e non piova all'interno; si cuce l'elastico che trattiene l'ombrello chiuso; altri punti, tre dentro e quattro fuori, risvoltando la stoffa, per finire bene la cupola affinché non "scappi" appena la si apre*».

Con fierezza ed orgoglio conclude: «*Sono ombrelli buoni, sa, fatti tutti a mano, anche quelli piccoli da borsetta per le signore. Non si rompono subito come certi fatti a macchina. E' capitato ad amici nostri: appena aperto, ecco che già la cupola "scappa", le capsule non tengono. L'azienda ha molti "scarti" per la stoffa: spesso gli spicchi sono falliti*».

Per ogni ombrello finito il compenso varia. «*Si va a dozzine, ma è difficile essere precisi*». Esita, combatte con se stessa, non vorrebbe dire, poi, d'un fiato, decide: «*Per quelli da bambino, piccoli, si arriva a 3000, 3500 lire per dozzina; circa [illegible] lire per una dozzina di quelli grandi da uomo. C'è chi ne fa due dozzine al giorno, escluso il sabato. Pagano ogni due o tre mesi. Ma io non raggiungo mai le 60 mila lire al mese. I bambini sono ancora piccoli, la casa è abbastanza grande. Mi manca il tempo*».

Simonetta Conti

temperatura di ieri

massima	+29,8
minima	+20
media	+25,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: press. a livello mare 1008 mb; umidità 50%. Cielo poco nuvoloso. Temp. max +32,1, minima +14,7, media +21,6. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; venti calmi, nubi e possibili isolati temporali, specie a ridosso dei rilievi; temper. in aumento. Sole: sorge 6,02; tramonta 21,08. Temp. dell'anno scorso a Torino: +28,8 e +21,3.

Da due anni statistiche con saldi negativi

La popolazione cala: ci sono meno immigrati e meno nati

E' un processo che va di pari passo con la crisi economica e che si registra non solamente a Torino ma in tutto il Piemonte

Non [illegible] soltanto la popolazione di Torino (20-25 mila persone in meno all'anno dal '74 a oggi). Nel '77 sono calati anche gli abitanti dell'intera regione (3451 in meno rispetto ai [illegible] dell'anno precedente, quando è stato registrato l'ultimo [illegible] di popolazione). Secondo gli studiosi di statistica siamo di fronte a un'ulteriore testimonianza delle pesanti difficoltà che il Piemonte sta vivendo. Il movimento demografico, insomma, è specchio dell'andamento economico.

La crisi, in parole povere, ha ridimensionato il fascino esercitato a lungo dalla regione industriale. I tempi in cui la popolazione piemontese cresceva al ritmo di 50-60 mila unità all'anno sembrano lontani. Nel '77 sono immigrate 128.576 persone contro le 137.012 del '76 e il numero di chi emigra è ogni anno sensibile.

In uno studio dell'Associazione Piemonte Italia si legge: «*Le forze di attrazione che hanno prodotto l'inurbamento, talvolta tumultuoso, di tanti immigrati, specie meridionali, si sono arrestate. Ora si assiste a fenomeni di rigetto, cioè a flussi di emigrazione più forti di quelli di immigrazione*». Le cause di questi fenomeni non risiedono «nella mancata attuazione di una politica di riequilibrio del territorio, che sarebbe oltremodo auspicabile, ma piuttosto nelle gravi difficoltà che investono da qualche anno l'economia regionale».

Il discorso vale soprattutto per Torino, cresciuta selvaggiamente sotto la spinta del boom industriale. Oggi si assiste a un ridimensionamento progressivo del numero degli abitanti. Fenomeno per certi aspetti positivo: una città più si allarga e meno è governabile; più si espande e più si ingrandiscono i suoi problemi, più cresce e maggiori sono i rischi di emarginazione per gli abitanti economicamente più deboli.

Nel '74 Torino ha toccato il milione 202 mila abitanti. E' stato l'apice. Oggi sono scesi a un milione 160 mila circa. Gli emigranti sono più degli immigrati. Ma i partenti non cambiano più solo città, come è avvenuto negli ultimi anni; cambiano regione, tornano nei paesi d'origine. E' anche per questo che pure la popolazione dell'intero Piemonte sta lentamente calando. Il fenomeno accusato, cioè, da Torino, si allarga e diventa più generale.

Ma non dipende esclusivamente dal movimento migratorio. Diminuiscono anche le nascite: 49.888 nel '77 contro le 53.151 del '76 con un calo di 3463 unità. Non siamo ancora in clima di «baby slump», cioè di crollo delle nascite, ma il rallentamento è sensibile. La pur diminuita mortalità (meno 1067 morti nel '77 rispetto al '76) non è riuscita a contenere questo divario. Per ogni nato l'anno scorso in Piemonte ci sono stati quasi 1,1 morti.

E' questo un segno indicativo del processo di invecchiamento della popolazione torinese, fenomeno che non può non preoccupare data le non poche implicazioni sul piano sociale. Secondo un confronto con dati nazionali, il Piemonte è la regione che più delle altre viaggia speditamente verso una popolazione con prevalenza di «capelli grigi».

Questa prospettiva potrebbe accentuarsi con la progressiva applicazione della legge sull'aborto. Secondo gli esperti finora il calo della natalità è stato determinato da quattro fattori: la [illegible] diffusione del [illegible] delle nascite; la preferenza [illegible] più salda per un numero minimo di figli (due in genere); la recessione economica, che spesso porta non solo al rinvio delle nozze, ma anche al concepimento responsabile; infine, il fascino sempre minore della maternità fra le nuove generazioni.

Oggi si aggiunge la legalizzazione dell'aborto. Provocherà un ulteriore calo delle nascite? E' presto per dirlo. Occorrerà un'attesa di mesi anche perché è opinione diffusa che gli aborti oggi consentiti equivalgano a quelli finora eseguiti clandestinamente. Insomma, come primo effetto della legge si avrà l'eliminazione di una piaga, di un fenomeno dolorosissimo, di ricorsi a personaggi spesso senza scrupoli e pronti ad arricchirsi alle spalle di sventurati. Soltanto in tempi lunghi, forse, l'aborto potrà incidere sul contenimento delle nascite e affrettare il progressivo invecchiamento della popolazione.

Polemiche sui quartieri

L'esecutivo provinciale del pci ha nominato i 95 rappresentanti che il partito avrà nei Consigli di quartiere (o circoscrizionali) e li ha trasmessi al vicesindaco Borgogno. Anche il gruppo consiliare comunista ha consegnato a Borgogno i nomi dei propri 310 candidati. Comunisti e socialisti chiedono che le nomine siano fatte nella prossima seduta del Consiglio comunale, cioè martedì 25. Dice il pci, «*se ciò non accadrà, la responsabilità di ritardare ulteriormente la costituzione delle Circoscrizioni ricadrà sui gruppi che non avranno provveduto alla designazione: si vedrà così chi effettivamente, nel rispetto delle leggi dello Stato e delle deliberazioni comunali, opera per l'allargamento della democrazia e chi si attarda in polemiche strumentali*».

Uno dei gruppi che non ha ancora dato indicazioni è quello dc: in un documento ribadisce «*il proprio orientamento contrario alle nomine di vertice che escludono ogni reale partecipazione dei cittadini*» e «*denuncia la manovra di procedere alle nomine nel periodo immediatamente precedente alle ferie che pone in ancora maggiore evidenza la volontà della giunta di sinistra di mettere la sordina ad un fatto politico e amministrativo che dovrebbe avere grandissimo rilievo, perché volto a modificare le strutture amministrative del Comune, e che invece si vuole trasformare in semplice atto burocratico*».

La direzione cittadina e il gruppo dc chiedono «*il rispetto delle promesse fatte sulla partecipazione*» e proclama la volontà di «*mantenere tale impegno contro l'attuale orientamento, specie del pci, che intende invece disattendere con disinvoltura tutta una serie di proposte fatte prima del 16 giugno '75*».

ULTIMA ORA

Rubato un Renoir

Il furto scoperto ieri alla Galleria d'Arte moderna

La direttrice Maria Fava

Furto alla Galleria d'Arte Moderna: un dipinto di Renoir, «Cocò, il ritratto del figlio Paul» è stato rubato. Sulla parete, al primo piano, nel settore riservato alla pittura dell'Ottocento, è rimasta una cornice vuota.

La scoperta è stata fatta verso le 19 da un custode mentre terminava l'ultimo giro di controllo della Galleria prima della chiusura. Nella giornata i visitatori non sono stati molti. Nessuna comitiva si è attardata nelle sale.

E' subito accorsa la direttrice della Galleria, dott. Fava, la quale ha compiuto un sopralluogo con la polizia nella sala dov'è stato compiuto il furto.

E' il professor Mario Morea, 50 anni, di Verona

Arriva il nuovo direttore del "Blalock" Per la cardiochirurgia sarà il rilancio?

La sua nomina, a settembre, è quasi certa - Ieri conferenza-stampa del presidente del San Giovanni e intervento a cuore aperto, alla presenza dei giornalisti, del prof. Dino Casarotto

Quasi sicuramente (come già avevamo annunciato) sarà Mario Morea — cinquant'anni, oggi direttore dell'Istituto di chirurgia cardio vascolare di Verona — il nuovo responsabile del Centro Blalock. Con lui, gli amministratori del San Giovanni pensano di riportare la cardiochirurgia torinese in primo piano per qualità e quantità di interventi: ottocento l'anno secondo ottimistiche, ma non infondate previsioni. Basta quindi un nome — si chiede l'uomo della strada — per rimettere in sesto un importante settore assistenziale, che, in questi ultimi anni è stato tanto discusso e lacerato da odiosi contrasti al punto da rischiare più volte la paralisi? No, non basta un nome.

Assieme all'arrivo di Morea, ci vorrà un fervore di iniziative e realizzazioni, delle quali soltanto in questi ultimi mesi s'è visto qualche segno. Mai prima erano stati spesi (o messi nel bilancio delle spese) tanti milioni per dotare la Cardiochirurgia di indispensabili servizi tecnici. Un esempio clamoroso può valere per tutti: quello tragicomico del laboratorio di emodinamica (necessario allo studio del paziente per decidere se operarlo e come) pressoché inesistente alle Molinette.

E non c'è reparto di Cardiochirurgia al mondo che potrebbe sorgere e funzionalmente lavorare senza accanto l'emodinamica (a rivangar nel passato, accanto alle macroscopiche carenze se ne potrebbero elencare parecchie, diciamo così, minori: dalle sterilizzatrici che non davano garanzia di sterilizzare gli strumenti chirurgici, ai semplici apparecchi di laboratorio per analisi tempestive del malato sotto i ferri, che il Blalock non possedeva o non otteneva in rimpiazzo se guasti).

Dopo le attrezzature gli uomini. Non è pensabile che il prof. Morea venga a Torino per mettersi a capo d'un nido di vipere, né che gli manchi la collaborazione «dipartimentale», tanto auspicata e mai [illegible] con soddisfazione raggiunta, forse per cronico rifiuto ad abbandonare l'individualismo e forse per pochezza professionale o reciproca sfiducia. E' un capitolo, questo della collaborazione attorno al Centro Blalock, ancora da scrivere; soltanto nuovi, positivi avvenimenti potranno sollecitare cronache sull'argomento, che oggi sarebbero di grande miseria.

I cardiochirurghi Casarotto, Possati e Ottino durante un'operazione sul cuore

Il prof. Mario Morea dovrebbe essere nominato direttore del Blalock fra qualche mese. Il 14 settembre il consiglio di facoltà si riunirà per decidere. Poiché a coprire la nuova cattedra di cardiochirurgia potrà venire soltanto un ordinario della disciplina (e siccome i cardiochirurghi con questo titolo di Roma, Napoli, Bari, Bologna non hanno in animo di presentarsi candidati) alla chiamata per trasferimento dovrebbe rispondere proprio il clinico veronese.

Ieri era nella nostra città per i primi contatti; la sua risposta è data per certa al novanta per cento. A Verona il cardiochirurgo lavora da anni con profitto e buoni riconoscimenti. Non è tuttavia in una posizione ideale, poiché dispone di 12 posti letto soltanto e divide la propria attività fra due istituti ospedalieri: nel primo opera i bambini (e questa sua specializzazione pediatrica è di grande importanza per gli ottimi risultati che ottiene); nel secondo, i cardiopatici adulti. Ma tutto il mondo è paese, e nel secondo ospedale, dove opera un altro primario cardiochirurgo — il prof. Bese, che non è universitario — qualche contrasto turba l'atmosfera.

Durante una conferenza stampa convocata ieri mattina dal presidente del San Giovanni, ing. Poli, la notizia dell'arrivo di Morea a Torino è stata ritenuta ufficiosa. Nessun dubbio, invece, sulla prossima partenza del prof. Dino Casarotto, che dal marzo scorso ha retto il Centro Blalock, in un periodo [illegible] «caldo» per l'ultima vicenda giudiziaria che ha investito il reparto. I giornalisti hanno assistito a un intervento a cuore aperto compiuto da Casarotto (coadiuvato da Possati e Ottino, anestesista Pignatelli, perfusionista Gino Lavista, strumentista Fiorella Gatti) su una signora di trent'anni che soffriva di una malformazione cardiaca non gravissima: la comunicazione interatriale. L'anomalia è stata facilmente corretta con una sutura («È quasi come fare l'estrazione di un molare», ha simpaticamente convenuto Casarotto). In sei mesi, il cardiochirurgo ha compiuto al Blalock 54 interventi: circa quaranta a cuore esangue, dei quali quattro con esito letale.

fr. gil.

Un meccanico è arrestato per violenza alla figlia (8 anni) della convivente

L'uomo, 25 anni, nega e si dispera in carcere - E' il fratello di Salvatore Lombardo, condannato a 25 anni per avere ucciso il suo datore di lavoro

Nega e si dispera in carcere Giuseppe Lombardo, 25 anni, il meccanico di Bruino accusato di aver violentato una bimba di 8 anni, figlia della sua convivente. Il giovane era finito alle Nuove la settimana scorsa su mandato di cattura del giudice istruttore Vaudano. A denunciarlo era stata la stessa madre della bambina, Giuseppina Pontio, 23 anni. Approfittando di una momentanea assenza della donna il Lombardo avrebbe costretto la piccola a spogliarsi minacciandola con la pistola e usandole violenza.

«*E' tutta una macchinazione ai miei danni. Giuseppina s'è inventato tutto perché era stanca di me. Voglio bene alla piccola come se fosse una figlia mia, non avrei mai potuto farle una cosa del genere*» ha detto al magistrato. Poi s'è messo a piangere, disperato. «*Mi sono innamorato di Giuseppina e l'ho accolta in casa, prima era una "malafemmina". Con me aveva cambiato vita, perché mi ha fatto questo?*» ha continuato.

Giuseppe Lombardo

L'accusa contro il Lombardo, che è difeso dall'avv. Peria, sembra però convalidata da una visita ginecologica alla bambina: la piccola è stata effettivamente violentata. «*Ma non sono stato io*» ha urlato il giovane. Giuseppe Lombardo non è nuovo alle cronache. Nel maggio del '75 fu arrestato per falsa testimonianza e condannato a 8 mesi con la condizionale.

Durante il processo d'appello al fratello Salvatore, condannato a 25 anni per aver ucciso il suo datore di lavoro, Giovanni Gammuto, in un boschetto di Piossasco, Giuseppe aveva voluto fornirgli un alibi per il giorno del delitto, raccontando delle storie.

Approvato a Trofarello il piano dei servizi

Trofarello ha il nuovo piano dei servizi. Sono stati approvati dal Consiglio comunale gli interventi socio-sanitari per il '78. Il consultorio funzionerà al più presto. L'attrezzatura necessaria costerà due milioni.

La popolazione potrà utilizzare il servizio per visite ginecologiche, incontri tra gruppi di genitori e insegnanti, corsi di educazione sessuale per adulti, corsi di preparazione al parto e assistenza durante la gravidanza.

Sarà a disposizione un'équipe formata da un ginecologo, un medico consulente, una psicologa, un'ostetrica e una segretaria. Il costo del personale è di nove milioni.

Per l'assistenza domiciliare agli anziani è prevista una spesa complessiva di 13 milioni.

A Pinerolo

Giovani coniugi sono investiti Lei perde la vita

Incidente mortale sulla statale del Sestriere alla periferia di Pinerolo: un'autovettura Bmw, che procedeva a velocità sostenuta in direzione di Riva, dopo una frenata di oltre 60 metri, ha travolto una motocicletta scagliando sull'asfalto una coppia di giovani coniugi. L'uomo, Pietro Bonetto, di 36 anni, è ricoverato all'ospedale Agnelli in stato di choc, ma le sue condizioni non sono preoccupanti. La moglie, Maria Peruzzo, 27 anni, è deceduta durante il trasporto all'ospedale di Pinerolo e la salma è stata composta nell'obitorio comunale. L'auto era guidata dall'odontotecnico Pier Giorgio Bellasio, di 33 anni, residente a in via Bessone 12. Per il momento non si conoscono le cause che hanno determinato il sinistro: secondo le dichiarazioni dell'automobilista, la motocicletta si sarebbe immessa sulla statale da una strada laterale di campagna senza concedere la precedenza all'autovettura.

■ Una bimba di 4 anni, Mara Trevisani, Collegno, via Minghetti 45 è stata investita da un motoscooter condotto da Luciano Chirio, 18 anni, Sant'Ambrogio, via Bassa Deserta. E' in fin di vita avendo riportato fratture multiple e stato di coma. L'incidente è accaduto alle 17 nel centro di Sant'Ambrogio in corso Torino.

Un detenuto è evaso

Antonio Coreido De Pina, un detenuto di 27 anni, in trasferimento dal carcere di Bologna a quello di Fossano, è riuscito a fuggire la scorsa notte dall'ospedale Amedeo di Savoia nel quale era stato ricoverato tre giorni fa.

ECHI DI CRONACA

Dopo la polemica sulle assunzioni

Nichelino, si infuoca lo scontro tra dc e pci

I democristiani accusano la giunta per la "strana" gestione della rivista del Comune

Non c'è pace, a Nichelino, tra democristiani e comunisti. Dopo la «battaglia dei manifesti» per le assunzioni temporanee in Comune di quattro parenti di consiglieri pci, l'opposizione dc ha preso di mira ora la gestione della rivista «Nichelino notizie», diretta dal sindaco Elio Marchiaro, non tanto per il contenuto politico, quanto piuttosto per gli introiti pubblicitari.

Cinque consiglieri dc (Prato, Mario Mussetto, Boggiatto e Sorrentino) hanno presentato una mozione che, se discussa, potrà riscaldare l'ambiente nel corso del prossimo consiglio comunale fissato per martedì. Secondo il documento, negli anni '75 e '76 non si trova traccia «né di provvedimenti deliberativi, né di atti formali» relativi al periodico edito dal Comune. In sostanza per i consuntivi comunali «Nichelino notizie» non esiste.

Sempre la dc afferma che soltanto all'inizio del '78 risultano versati nelle casse comunali i proventi della pubblicazione senza che vi sia tuttavia una specifica documentazione dei conti tra l'agenzia pubblicitaria Asberto ed i revisori. I democristiani lamentano anche che il consiglio comunale è stato sempre tenuto all'oscuro della conduzione del periodico.

Per tutti questi motivi il gruppo dc chiede la costituzione di una commissione comunale d'inchiesta. In caso di rifiuto si fa balenare la possibilità di portare tutto il «dossier» di «Nichelino notizie» alla Procura della Repubblica. Quattordici sono le domande alle quali dovrebbe rispondere l'indagine. Sono quesiti precisi che toccano sia la paternità della pubblicazione, sia la parte finanziaria. Si chiede, ad esempio, in base a quale trattativa venne stabilito di compensare l'agenzia Asberto per la sola raccolta della pubblicità, con il 50 per cento dei proventi da essa derivati.

Inoltre si vuol sapere chi e in che modo tenne il denaro liquido delle entrate pubblicitarie, come è stata tenuta la contabilità ai fini Iva, chi provvide alle spese tipografiche e alla distribuzione. La dc vuole anche sapere se la rivista, quale ente di fatto percettore di redditi, provvide a presentare le necessarie dichiarazioni annuali ai fini fiscali. Come si vede, la mozione dc suona come una denuncia, ma è probabile che in consiglio comunale la maggioranza abbia già pronta una replica anche perché il problema della pubblicità sui periodici comunali riguarda molti centri della cintura.

Per quanto riguarda la battaglia dei manifesti sulle assunzioni temporanee c'è da registrare la diffusione, in 13 mila copie, di un volantino [illegible] una controreplica alle giustificazioni della giunta. Si ricorda, fra l'altro, che come puericultrice è stata assunta, a termine, la sorella dell'assessore Gaetano, diplomata al liceo artistico. Inoltre la dc afferma che dal '70 al '77 i dipendenti comunali sono passati da 120 a 368 e la spesa da 277 milioni a 2 miliardi 680 milioni di quest'anno.

Anche la giunta è scesa in campo con un manifestino delle organizzazioni sindacali solidale con l'operato della maggioranza. In un comunicato si dice che «nessuna discrezionalità o favoritismo è da imputare al partito di maggioranza. Sarebbe quindi strumentale l'atteggiamento della dc, la quale dimentica che con i metodi da lei contestati «è stato dato un incarico provvisorio anche alla nipote di un consigliere democristiano».

«Così stanno i fatti e la dc lo sa», si legge ancora nel comunicato. «La Giunta ritiene che sia vergognoso il tentativo di creare un polverone attorno ad una questione che è limpida e chiara. Sulla base delle precisazioni fornite, la Giunta, nel caso proseguisse ancora questa campagna diffamatoria, si riserva di agire anche per le vie legali, affinché su tale vicenda sia fatta la dovuta chiarezza».

Ancora un'imprudenza pagata con la vita

Un altro tredicenne annega in una cava presso Chivasso

Il ragazzo, esperto nuotatore, si è tuffato nel grosso stagno, profondo, nel punto più pericoloso, oltre 10 metri - Ma gli sono mancate le forze

Enrico Di Maria, 13 anni

Un ragazzo ha perso la vita ieri pomeriggio, annegando nelle acque di una grossa cava alla periferia di Chivasso, quasi alla confluenza dell'Orco con il Po. Si chiamava Enrico Di Maria, ma tutti i suoi amici lo chiamavano Domenico; aveva 13 anni e abitava con il padre Giuseppe di 42 anni, e i due fratelli Antonio di 19 e Rosy, di 20 anni, in via Italia 4 di Chivasso. Un altro fratello di due anni è morto nel gennaio di quest'anno in seguito a una malattia.

La disgrazia è avvenuta poco dopo le 15. Domenico, giudicato un esperto nuotatore perché andava spesso in piscina, ha voluto fare un tuffo nelle acque della cava, ampia circa 800 metri quadrati, che si trova in località «Le Lupe» di Chivasso, poco distante da una strada campestre e a circa 15 metri dalle acque del torrente Orco.

Si tratta di un grosso stagno dal fondo irregolare, profondo nel suo punto più pericoloso oltre dieci metri. Domenico è arrivato col suo motorino prima delle 15, si è spogliato ed ha posato i vestiti a fianco del ciclomotore. E' riuscito a fare qualche bracciata, ma una volta giunto quasi al centro dello stagno le forze lo hanno tradito. L'hanno chiaramente sentito gridare «aiuto», qualcuno sembra che si sia anche tuffato in suo soccorso, ma quando è arrivato il ragazzo era ormai scomparso.

Sono intervenuti i vigili del fuoco di Chivasso su una barca, e qualche minuto dopo due vigili sommozzatori di Torino, che si trovavano già nei pressi dello stagno per una esercitazione. La ricerca del corpo è durata una ventina di minuti. Finalmente, verso le 16,30, uno dei due sub è riuscito ad agganciare il corpo del giovane e a trarlo in superficie. E' stato avvertito il padre, che lavora come operaio alla Lancia: era al cimitero a far visita alla tomba dell'altro figlio, morto sei mesi fa.

Montalto: disperata la madre del tredicenne annegato

"Era la prima volta che Emanuele entrava in quel lago maledetto,,

L'autopsia dovrà chiarire se il ragazzino è stato colto da congestione o è rimasto imprigionato nell'erbaccia - "Non doveva entrare in acqua"

Emanuele Donà - L'artigiano Silvestro Buat disperato sulle sponde del lago

L'autopsia, compiuta sul corpo di Emanuele Donà, il ragazzo di 13 anni annegato l'altro pomeriggio nel lago Pistono a Montalto Dora, potrà stabilire entro pochi giorni se la morte è avvenuta per un malore o perché lo studente è rimasto impigliato nelle alghe.

La ricostruzione degli ultimi momenti di vita di Emanuele può confermare entrambe le ipotesi; era arrivato poco prima delle 16 al lago in compagnia di Silvestro Buat, un artigiano di Montalto che gli aveva promesso lavoro per le prossime settimane. E' proprio il Buat, conoscendo le insidie dello specchio d'acqua gli aveva consigliato di non fare il bagno: «E' pericoloso, non tuffarti».

Subito dopo l'artigiano è sceso nel lago per una nuotata ed Emanuele ne ha approfittato per cercare refrigerio. Poche bracciate poi il dramma: l'hanno visto annaspare ed [illegible] aiuto. Subito dopo è scomparso. Un bagnante, Vladimiro Cappario, lo ha recuperato ormai morto alcuni minuti dopo sul fondale [illegible].

«E' la prima volta che si immergeva in quel lago — ricorda disperata la madre di Emanuele — ma sapeva nuotare. Forse sono proprio state le erbacce ad imprigionargli le gambe e a trascinarlo a fondo».

Anche Silvestro Buat non sa darsi pace: «Gli avevo detto di cercarsi sulla spiaggetta: il lago è traditore. Quando lui s'è tuffato io ero lontano e non l'ho neppure visto; solo dopo alcuni minuti mi sono accorto che la gente sulla spiaggia gridava e sono tornato a riva: Emanuele era disteso sul sassi, già morto».

Conferenza al Rotary

I malati di mente a Pinerolo

L'entrata in vigore della legge che prevede l'abolizione del ricovero dei malati di mente negli ospedali psichiatrici ha trovato l'«Edoardo Agnelli» di Pinerolo in una situazione di privilegio per l'applicazione della riforma in quanto, fin dal 1973, è in funzione un reparto neuropsichiatrico in condizione di soddisfare le richieste. Le nuove disposizioni e gli aspetti positivo-negativi ad esse inerenti sono stati illustrati dal direttore del reparto dott. Vercellino, in una riunione al Rotary Club.

Questa legge in Inghilterra e in America è stata adottata da oltre venticinque anni, con risultati rilevanti non soltanto a livello di cura ospedaliera e ambulatoriale, ma anche di prevenzione e di riabilitazione. In Italia è stato rilevato che c'è ancora molta improvvisazione. Anche se tutti i problemi non sono ancora stati superati, la situazione a Pinerolo si può definire soddisfacente. Il reparto ha in organico un personale medico superiore a quello previsto, mentre quello paramedico, che dovrà essere assegnato dagli ex ospedali psichiatrici per utilizzare le risorse esistenti, non è ancora al completo. Il centro funziona con reparti separati di neurologia e di psichiatria per uomini e per donne che consentono il ricovero dei malati mentali del comprensorio di Pinerolo senza doverli assegnare a reparti di medicina generale. «Questo non significa — ha precisato il dott. Vercellino — che un malato non debba essere ricoverato in un reparto dell'ospedale civile quando richiede più cure specifiche di medicina generale o di chirurgia, sempre che non presenti disturbi comportamentali».

L'isola pedonale a Ivrea

Non sembra avere incontrato grossi ostacoli la pedonalizzazione di via Palestro, almeno nella giornata inaugurale. I pochi automobilisti rimasti in città (la maggior parte della popolazione di Ivrea è infatti in ferie) ha accettato disciplinatamente i nuovi percorsi obbligati. Dal canto loro, i dipendenti dei servizi tecnici comunali sono stati impegnati nella installazione dei nuovi segnali e nel rifacimento della segnaletica stradale.

Intanto, per la seconda settimana consecutiva, piazza Ottinetti è tornata ad ospitare una parte del grande mercato settimanale del venerdì, e specificatamente il settore delle calzature. Il provvedimento, che ha lo scopo di convogliare su via Palestro gli interessi di una parte dei frequentatori del mercato, ha fatto tornare i vecchi eporediesi indietro nel tempo di diversi anni ed ha consentito anche l'alleggerimento di una parte di piazza Freguglia e di piazza del Rondolino, che possono in questo modo essere adibite a parcheggio per le auto. Il trasferimento di questa parte del mercato in piazza Ottinetti dovrebbe comunque essere provvisorio: anche questo settore merceologico dovrà infatti trasferirsi nella zona della ex palude non appena i lavori per la creazione del nuovo mercato (finanziato dalla Regione Piemonte) saranno portati a termine, e cioè al massimo entro un anno.

Non ci sono più dubbi sul delitto di S. Antonino l'autotrasportatore è stato ucciso a colpi di cric

Ulisse Brena, 39 anni

E' sicuro. L'uomo ripescato il 4 luglio nella Dora Riparia di S. Antonino di Susa è Ulisse Brena, 39 anni, di Endine Gaiano (Bergamo). I carabinieri non hanno dubbi anche se il riconoscimento dei famigliari è stato quasi impossibile. Con l'identificazione, le indagini sull'uomo scomparso il 18 giugno ad Exilles, in alta Valle di Susa, sono giunte ad una svolta importante che potrebbe consentire agli inquirenti di risalire all'assassino.

Ulisse Brena sarebbe stato ucciso con una sbarra di ferro o un «cric» in bassa Val Susa, forse S. Giorio o Bruzolo, e poi buttato nelle acque del torrente a circa 40 chilometri dal luogo in cui è stato trovato. L'ipotesi di un incidente era stata subito scartata anche perché un testimone di S. Giorio aveva riferito di avere sentito nei pressi della Dora, uno sconosciuto gridare: «Disgraziati, mi avete rovinato».

Secondo la ricostruzione degli investigatori gli assassini avevano in un primo tempo cercato di eliminare l'autotrasportatore simulando un incidente, mentre viaggiava con la sua «Alfa». Il tentativo di spingerlo fuori strada non era riuscito completamente perché l'uomo era riuscito a controllare l'auto nonostante un volo di 80 metri nelle vigne che costeggiano la statale. Uscito illeso dai rottami era stato però subito aggredito e abbattuto con una spranga di ferro. Sempre secondo le testimonianze raccolte dagli inquirenti, l'omicida era accompagnato da un complice che si esprimeva in dialetto meridionale.

C'è adesso il fondato sospetto che l'autotrasportatore sia stato eliminato dalla mafia [illegible] perché non avrebbe obbedito agli ordini dell'organizzazione. Sposato e padre di due figli, con un camion acquistato a cambiali, aveva bisogno di amici per poter andare avanti. Forse era un aiuto non del tutto disinteressato e quando si è trovato di fronte alla richiesta di restituire il favore ha rifiutato. Un atteggiamento che in certi ambienti si paga con la vita.

Precisano i carabinieri: «Sono indagini difficili, le piste sono molte e non tutte facili da battere perché il Brena svolgeva la sua attività fuori dalla valle, trasportando tondini di ferro in Calabria».

* La mancata precedenza ha causato lo scontro fra una motocicletta e un'autovettura: il bilancio è di tre feriti, ricoverati all'ospedale. L'incidente è avvenuto nel centro di Pinerolo, all'incrocio di corso Torino con corso Bosio. Una moto Honda 750 guidata da Tranquillino Moreno, 25 anni, Bricherasio, strada Torre Pellice 33, che aveva a bordo anche Daniele Ravale, 22 anni, Pinasca, via Fleming 32, percorreva corso Bosio, non si è fermata per dare la precedenza ad una Renault Alpine condotta da Giuseppe Benedetto, 27 anni, residente a Pinasca, via Pinerolo 8, che percorreva corso Torino verso il centro di Pinerolo.

Quadri per 200 milioni spariscono nella notte

Nella galleria «Arte» di via S. Agostino 5, di P. Giuseppe Carrioggia, 34 anni, corso Vittorio 227, ignoti hanno compiuto un furto di quadri. Segate le sbarre di una finestra che dà sul cortile, hanno rubato 150 quadri tra i quali dei Morandi, De Pisis, Michelotti, Colombotto Rosso, Stroppa, per un valore di 200 milioni.

Ivrea: eredita armi e finisce nelle grane

Armi comuni e da collezione (fucili, pistole, sciabole, baionette), di Maria Zanetto, 47 anni, a Montalto Dora, sono state sequestrate dai carabinieri di Ivrea e messe a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Pur risultando regolarmente denunciate, le armi non erano detenute nell'abitazione della donna, a Montalto Dora, ma si trovavano nella casa paterna della stessa, a Sostegno (Vercelli). Le armi erano di proprietà del marito della donna, deceduto qualche tempo fa: la Zanetto, ereditandole, all'oscuro delle disposizioni di legge, non si era preoccupata di portarle tutte a Montalto Dora. Una perquisizione dei carabinieri ha accertato che degli 80 pezzi denunciati, 71 mancavano in quanto conservati a Sostegno. La donna è stata denunciata per detenzione irregolare e sulla sua posizione dovrà ora pronunciarsi il magistrato.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: Santa Maria Maddalena penitente, San Gualtiero. Domani: San Liborio vescovo, Santa Brigida.

Pont: cade, è grave

Un ragazzo di Pont Canavese, Pier Federico Colombo, 21 anni, è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Cuorgnè per le conseguenze di una caduta dalla motocicletta. Il giovane era a bordo di una «Yamaha 350» quando, per cause imprecisate, è finito fuori strada, battendo violentemente il capo.

Concerto a Pinerolo

La rassegna di spettacoli teatrali all'aperto per il ciclo «Piemonte estate 1978» ha in programma, questa sera a Pinerolo, nel cortile di Palazzo Vittone, piazza Vittorio Veneto, un concerto di musiche folk provenzale-occitane eseguite dal gruppo «Absinthe» di Grenoble.

Preso uno sfruttatore

Il nucleo operativo del gruppo radiomobile di Moncalieri, alle 3 di ieri notte, ha tratto in fermo di polizia giudiziaria Francesco Vilardi, 25 anni, nato a Sangineto (Cosenza), Torino, via Biglieri 44, coniugato, muratore, gravemente indiziato per lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione della moglie Rosaria Trancola, 20 anni, nata a Palermo.

Furto a Moncalieri

I ladri hanno visitato l'abitazione di Oreste Ferraro, strada Maddalena 62. La refurtiva è stata di circa 600 mila lire consistente in oggetti di argenteria, macchine fotografiche e cinepresa.

Arrestato per una multa

Giampiero Collu, 23 anni, nato a Iglesias, Borgaretto, via Fratelli Bandiera 7, è stato arrestato dai carabinieri di Moncalieri perché deve scontare dieci giorni di arresto e pagare una multa di 80 mila lire per omissione di vaccinazione obbligatoria.

Trana, Estate Ragazzi

Oggi alle 18 sul piazzale del Santuario di Trana, si conclude l'Estate Ragazzi, organizzata dal comune. Dell'iniziativa hanno beneficiato quest'anno 65 ragazzi che sono stati ospitati per tre settimane nel Santuario di Trana. Alla manifestazione di oggi parteciperanno oltre agli amministratori comunali, i famigliari.

Biglietti ferroviari

In vista dell'inizio delle ferie estive il compartimento di Torino del ministero dei Trasporti invita i viaggiatori ad acquistare i biglietti ferroviari in anticipo anche nelle agenzie di viaggio. Precisa inoltre dal 7 al 24 agosto i biglietti a tariffa ridotta non saranno rilasciati in treno, ma dovranno essere acquistati esclusivamente presso le stazioni o le agenzie viaggiatori.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — Oggi riposo, i programmi riprendono domani.

Tele Monte Bianco (23 Uhf) — Film: 19,45 «Inferno a Juma»; 20,15 «Due soldi di speranza». Programmi: 19,30 e 21 Notiziari; 19,45 Varietà; 22 Oroscopo di domani.

Tele Vox (26 Uhf) — Film: 17 «Caso difficile del commissario Maigret»; 19 «Donne, botte e bersaglieri»; 21 «Attentato ai tre grandi». Documentari: 18,30 «D. Gillespie show»; 20,30 «Louis Armstrong»; 22,30 «Una famiglia americana».

Giornale Radio Piemonte (47 Uhf) — Film: 17,05 «Cavalcata ardente»; 18,30 telefilm «Agente 86 M.S. - La donna dell'agente 86»; 19,50 «Clutch Cargo»; 20,30 «Arrivano Django e Sartana»; 22,30 «Captain Nice»; 0,45 «La ragazza del prete». Programmi: 19,30 e 0,05 Flash; 22,20 Questa sera mettiamo a nudo Maria Grazia Buccella; 23,05 Stars on ice.

Televisione commerciale (44 Uhf) — Programmi: 17,30 Per voi ragazzi; 19 e 21 Flash; 20 Note; 21,30 Uffah che barba.

Videogruppo (52 Uhf) — Film: 17,30 «Divorzio lui, divorzio lei» col.; 20,30 «UFO contatto radar stanno atterrando», col. Programmi: 19 Spettacolo musicale; 19,30 e 23,45 Videonotizie; 19,45 Obiettivo Torino; 23,15 Videogruppo è anche un fiore di primavera.

Tele Europa 3 (56 Uhf) — Film: 10 «Cinque dollari per Ringo» col.; 13 «Autopsia», col.; 15 «La valle delle ombre rosse», col.; 17 «Sette pistole per Ringo», col.; 20 «Candidato per un assassinio», col.; 22 «Pugni pupe e marinai».

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: 11 «Oltraggio al pudore»; 14,30 «Noi duri»; 18 «Il cambio della guardia»; 21 «Il corsaro della mezza luna», col.; 22,30 «Nel segno di Roma», col. Programmi: 12,45 e 19,45 Notizie; 16 Abitare; 17 Saturday [illegible]; 20,15 Grand prix.

La crisi degli enti lirici

Senza la riforma niente cartelloni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Lirica e gioco del pallone, confronto assai poco omogeneo. Un decreto ministeriale è stato preparato e approvato in fretta e furia per consentire al campionato di calcio la ripresa dopo le traversie giudiziarie che hanno scosso il mercato-giocatori; la stessa cosa non è accaduta per le attività musicali, dopo l'ondata di arresti compiuti fra i massimi dirigenti (poi tutti scarcerati) degli enti lirici. Di simile tra le due vicende c'è soltanto la prassi sulle norme d'ingaggio, o di scrittura, contestata dai magistrati. Senza il decreto riparatore, il calcio avrebbe rischiato la paralisi. E la lirica?

L'uomo della strada vede i manifesti della stagione '77-78 affissi ai muri, completi di programmi; assiste in diretta televisiva alle rappresentazioni del *Ballo Excelsior* o della *Cenerentola*, legge del successo di Giò Pomodoro scultore-scenografo all'Arena di Verona per *La forza del destino*. Non immagina che quegli spettacoli hanno avuto bisogno di un lunghissimo lavoro preparatorio, non sa che un «cartellone» si costruisce spesso con due, tre anni d'anticipo. Oggi i responsabili degli enti lirici dovrebbero perfezionare i programmi del prossimo anno e mettere in cantiere le produzioni delle stagioni a venire; ma sono impacciati, quasi immobili se non paralizzati, per il timore di dover ancora una volta lavorare sotto la cappa di una legge da tutti ritenuta antifunzionale e superata, che prevede la «contrattazione» diretta di cantanti, direttori d'orchestra, musicisti, coreografi ecc, e vieta il ricorso alle agenzie specializzate che in quasi tutti i Paesi occidentali fanno legittimamente da tramite — alla luce del sole — fra teatri e artisti da scritturare.

Se le cose rimanessero così, i cartelloni delle prossime stagioni musicali potrebbero avere «buchi» impensabili e annunciare esangui programmi. In un incontro fissato per il 25 luglio a Venezia, i responsabili degli enti lirici affronteranno soprattutto questo problema. Nel settore erano due — dopo il clamore e le polemiche degli arresti — i provvedimenti attesi entro luglio; una leggina con norme transitorie sul collocamento, che permetta di programmare gli spettacoli grazie al ricorso ad agenti e procuratori di artisti (soprattutto per gli stranieri non sembra possibile altra strada) e una leggina sui finanziamenti, che assicuri il sostentamento degli enti lirici per i prossimi mesi, secondo gli impegni da loro già assunti e le scadenze finanziarie periodiche per attività stabilmente in cantiere.

Al di là delle cose da fare subito, la grande attesa è comunque per una legge «globale», promessa entro dicembre. In queste ultime settimane a Roma ci sono stati vari incontri fra i rappresentanti dei partiti e su una prima, schematica bozza del progetto di riforma sono stati trovati vari punti d'accordo. Quattro i «titoli qualificanti» che non hanno suscitato obiezioni: il riconoscimento dei fini sociali e culturali delle attività musicali e il loro finanziamento obbligatorio, ossia pubblico; l'assegnazione alle Regioni, con un importante decentramento, della funzione amministrativa già dello Stato; l'istituzione di una commissione parlamentare per le attività musicali; l'istituzione di una analoga commissione nazionale.

La riforma dovrebbe costare 90-100 miliardi. Sulla base di parametri oggettivi (spese fisse per organismi musicali stabili, numero e attività di teatri ecc.) ogni Regione dovrebbe ricevere il 70 per cento del finanziamento necessario, tratto da un fondo nazionale; mentre le rimanenti erogazioni dovrebbero essere attribuite sulla base di piani o programmi di attività locali.

A chi spetterebbe di definire i criteri di ripartizione dei fondi alle Regioni? Secondo la bozza di riforma, alla istituenda commissione parlamentare (prospettiva caldeggiata dal psi) oppure alla commissione nazionale (soluzione più opportuna secondo dc e pci). Il primo organismo dovrebbe nascere con attribuzioni di generale direzione, coordinamento e controllo delle attività musicali; il secondo (nel suo ambito ospiterebbe anche rappresentanti d'ogni Regione ed esperti delle confederazioni sindacali, oltre ad alcuni delegati di associazioni culturali e ricreative di massa) sarebbe più precisamente incaricato della programmazione delle attività musicali, dell'esame dei piani regionali, della promozione di accordi e intese per attività a raggio interregionale e internazionale.

Ciascun consiglio regionale dovrebbe a sua volta istituire commissioni locali di programmazione musicale che determinino piani pluriennali di attività e indichino progetti finanziari; stabiliscano i criteri di ripartizione del fondo regionale tra le varie unità di produzione; decidano sulle richieste di finanziamento presentate da Comuni, Province, associazioni culturali; coordinino le attività musicali della Regione con quelle della Rai-tv per favorire la diffusione delle proprie manifestazioni e utilizzare i complessi artistici dell'ente. Una riforma all'insegna del decentramento, che dovrebbe sottrarre in parte a Roma e ai ministeri lo strapotere fin qui esercitato nel settore.

Franco Giliberto

Il Festival musicale di Martina Franca

TARANTO — Prosegue a Martina Franca il «Festival della Valle d'Itria», organizzato dall'omonimo Centro artistico musicale e inaugurato il 18 luglio con l'opera *Nina ossia la pazza per amore* di Paisiello. Tra gli spettacoli in programma, alle 20,30 nell'atrio del Palazzo Ducale, domenica 23 *La voce del silenzio* di Augustin Bloch, con il Gruppo di pantomima; mercoledì 26 tre operine del '700: *Pigmalione* di Giambattista Cimadoro, *Serpilla e Bacocco* di G. M. Orlandini, e *Pimpinone* di Georg Philip Telemann, con l'orchestra dell'opera da camera di Varsavia diretta da Tomasz Bugaj. Seguono concerti e spettacoli di prosa.

Incontro con l'attrice che sta interpretando Goldoni a Borgio Verezzi

La Piccolo: «Recito per divertirmi»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BORGIO VEREZZI — *La zazzera cortissima, scarmigliata; infagottata in una informe tuta di lino grezzo, di quelle che sembrano create apposta per ridicolizzare le donne, per punire quelle graziose, sottolineare i difetti delle altre: così Ottavia Piccolo, alle 7 di sera nella piazzetta dell'antico villaggio saraceno, palcoscenico e platea di questo teatro estivo giunto con «Il vero amico» di Goldoni al 12° anno in un crescendo di affermazioni di prestigio. Ventotto anni, ma ancora il volto della ragazzina, la faccia all'acqua e sapone, che l'ha imposta al pubblico in anni ormai lontani, nei bei tempi in cui, bambina undicenne, aveva calcato per la prima volta la scena in Anna dei miracoli accanto ad Anna Proclemer.*

Siamo seduti davanti al bar-tabaccheria che si affaccia sulla piazzetta: gli abitanti del piccolo paese sono tutti fuori a godersi il fresco del crepuscolo e gli ultimi minuti di pace prima che la piazza venga invasa dal pubblico che accorre ogni sera per assistere alla rappresentazione. Vecchi e giovani, uomini e donne, le passano accanto: «Ciao, Ottavia». «Buona sera, cara», *è tutto un susseguirsi di saluti. E sembra di essere a casa, sulle scale di un condominio dove tutti si conoscono e non in un villaggio dell'entroterra ligure arroccato a 300 metri sul mare, dove Ottavia è venuta per la prima volta una settimana fa e nessuno allora la conosceva.*

Confidenze di Ottavia Piccolo sulla piazza di Verezzi

«Ma fare amicizia è stato facile — *dice* — qui sono tutti simpatici, spontanei. Vede». «Lei è una giovane così brava, così modesta», *mi aveva detto una signora mentre la stavo aspettando.* «Ottavia: che bella bambina!», *aveva aggiunto un'altra.*

Bambina. Bambina prodigio: questo titolo, che le è stato affibbiato quando aveva 11 anni, sembra che le sia rimasto impresso come un marchio. La condiziona? Pensa che dovrà portarselo appresso per sempre? Si stringe nelle spalle, scuote la testa. «No, non mi sono mai sentita condizionata da questo aggettivo. Ha favorito la mia carriera, perché ho cominciato presto e ormai sono 17 anni che lavoro. Ma non ho mai corso il pericolo di restare prigioniera del personaggio "bambina prodigio"».

Afferma di essere diventata attrice per caso; non ci aveva mai pensato prima. «Facevo danza come tutte le bambine di 7 anni che camminano male e devono essere corrette. Ma ho sempre sentito il bisogno di esibirmi. A 11 è cominciato come un gioco: non so dirti se senza quell'occasione avrei fatto lo stesso l'attrice. Certo, non mi vedo a fare l'impiegata, a lavorare in un ufficio tutto l'anno, magari a fianco di un collega antipatico o con un capufficio odioso». *Con semplicità e naturalezza è passata al tu,* «perché è più spontaneo e ci fa sentire amici». *Racconta i dubbi che l'hanno assalita quando aveva 16 anni.* «Per lavorare in teatro avevo dovuto interrompere gli studi. Vedevo le mie amiche che andavano a scuola e mi sentivo l'asino della compagnia. Ho pensato di ricominciare a studiare, volevo frequentare l'Accademia, ma non ne ho avuto il tempo».

Ottavia Piccolo: attrice di cinema e di teatro. Quale dei due ti dà più soddisfazione? «Per ora è il teatro. Soltanto uno o due film mi hanno fatto felice mentre li giravo, perché non sono mai contenta, vorrei sempre rifare tutto. Credo che ci voglia più grinta per fare del cinema: la differenza è grandissima, un tipo di partecipazione completamente diversa. Sul palco rischi di persona, ma almeno sei sempre tu, alla fine dipende da te. Nel cinema, invece, mi sono sempre sentita un po' usata».

Ti hanno mai proposto di fare film piccanti? «Sì, certo. Come a tutte. Io non ho nessun tipo di pudore, se non ho fatto alcune cose che mi sono state proposte è per una questione di buon gusto. Si può fare di tutto, ma c'è modo e modo». *Sorride divertita.* «Certo che non è sempre facile dire di no — *aggiunge* —. L'altr'anno, mentre ero in *tournée* a Catania, è venuto un regista a cercarmi. Mi ha portato un copione, voleva che lavorassi nel suo film. Era tutto sbagliato, non era una cosa adatta a me. Ho risposto subito di no. Poi ci ho ripensato: il compenso era alto, ci volevano sei mesi di lavoro in teatro per guadagnare quella cifra. In quel momento avevo bisogno di soldi, mi avrebbero fatto comodo. Ci ho pensato a lungo. E' stato difficile rifiutare», *conclude con un sospiro. E sbotta in un'allegra risata:* «Mio marito e io volevamo cambiare casa: quella sarebbe stata l'occasione propizia. Ma abbiamo deciso che se non mi divertivo non andavo affatto. Sai, questo è il mio mestiere, io lavoro per vivere. Adesso ho altre responsabilità, c'è mio figlio. Quando siamo in giro siamo sempre in quattro: io, mio marito, mio figlio e la nurse. Così, di quello che guadagno non mi resta niente in tasca».

Ottavia Piccolo, mamma. Ti crea qualche difficoltà? «No. Il matrimonio e la maternità per ora non mi hanno condizionata. Forse non sono in grado di fare la mamma a tempo pieno. A mio figlio dedico tutto il mio tempo libero, ma confesso che soltanto quando salgo sul palcoscenico riesco a trovare un po' di pace. Per adesso il bimbo ce lo portiamo dietro come un pacco postale. Quando sarà più alto e dovrà andare a scuola beh... non so, non ho idea di quello che farò».

Manca mezz'ora all'inizio dello spettacolo: Claudio Rossoni, il marito, che per tutto il tempo è stato seduto a un tavolo consultando cartine e guide per trovare gli alberghi in cui farà tappa la compagnia durante la tournée che s'inizia la settimana prossima, le ricorda che deve truccarsi. «Già, devo proprio andare. Hai visto la commedia? E' molto bella, divertente. Io mi diverto moltissimo. Vedrai che costumi, forse sono un po' sopra le righe, ma sono bellissimi. Dovevamo avere anche le parrucche, ma ci sono mancati i soldi. Ciao».

Francesco Fornari

In Umbria tifo per il jazz ma sono troppi gli incidenti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASTIGLIONE DEL LAGO — *Ho letto che Dizzy Gillespie è stato il migliore in campo a Perugia. Come un Bettega allo stadio Comunale. Forza Gillespie! Che bel campionato, questo Festival: trombettisti come centravanti, batteristi come terzini ecc. ecc. Se il jazz è una gara, l'«Umbria '78» è stato ancora una volta un successo: spettacolo (quanti divi) e folla. Ventimila giovani in piazza a Perugia, tremila a Orvieto, settemila a Castiglione del Lago, un paesino sul Trasimeno dove ancora una volta le attrezzature predisposte dagli organizzatori si sono rivelate paurosamente inadeguate. Incidenti, rabbia, disagio: un bilancio che non dovrebbe ripetersi. I negozianti chiudono le botteghe, temono i predoni e chi è più ottimista e coraggioso si vede sovente fracassare le vetrine e ripulire i banchi. Giovedì pomeriggio — in piazza — si giocava a palla con forme di prosciutto.*

Ora il Festival del jazz è finito. Incomincia quello degli assicuratori: un bel giro d'affari.

La musica. Sei concerti. Il più importante era quello di Perugia (nella serata inaugurale) dove accanto all'immancabile Gillespie riappariva l'anziano e glorioso Lionel Hampton, vibrafonista degli Anni Ruggenti.

A Orvieto, invece, un giovane chitarrista, il francese Christian Escoudé, ha portato la voce nuova di un solista che, per classe e abilità, può indurci a credere che anche in Europa può nascere jazz senza dover ricorrere ai consueti schemi degli assi americani. Escoudé è musicista puro, che al contrario di altri europei, non tende a intellettualizzare la sua cultura (è gitano), ma la utilizza inserendola con naturalezza sulla strada del Blues.

A Città di Castello sono stati applauditi il «quintet» con l'americano Pepper Adams e la band di Buddy Rich, batterista dalle cento braccia.

Giovedì sera, mentre a Gubbio era di scena il quintetto di Giovanni Tommaso, la band di Rich (in replica) e i gruppi di Buddy Guy e della Chicago Blues, qui a Castiglione del Lago riascoltavamo il pianista Bassini, il quartetto di Guido Manusardi, il sestetto di McCoy Tyner e la band di Carla Bley. Jazz moderno vissuto attraverso esperienze differenti. Più diretto ovviamente quello degli americani. Equilibrato, a volte di riporto, quello degli italiani, tuttavia eccellenti nella cura con la quale sanno essere precisi, puliti nelle loro esecuzioni.

Il concerto si è svolto nella tendopoli vicino al lago dove si erano accampati gli ospiti di «Umbria Jazz». La festa è continuata fino a notte inoltrata con canti e jam-session improvvisati. Il sogno degli hippies è duro a morire. Il ricordo di Woodstock e di Wight, favola disneyana per adolescenti, è come una culla anche per i più arrabbiati, barche controcorrente un po' cieche.

Franco Mondini

MANIFESTAZIONI

Punti Verdi — Stasera alle 21,30, al parco della Tesoriera concerto dell'orchestra del Teatro Regio diretta da Vladimir Delman; in programma Ciaikovski e Berlioz. Al parco Sempione: Antonio Infantino e i Tarantolati di Tricarico, concerto folk. Al parco Rignon: cartoni animati e «Il dio nero e il diavolo biondo» di Glauber Rocha (1965) con Geraldo del Rey e Ioná Magalhães.

Festival Musicale Segusino — A Susa, stasera alle 21, concerto del Duo Rodolfo Bonucci (violino) e Enza Ferrari Pelizzaroli (pianoforte). In programma Schubert, Beethoven e Brahms.

Caffè Concerto Arci — Stasera alle 21,30, nella sede del circolo in viale Boiardo (Valentino), gruppi musicali «Beggars Band» e «Folk irlandese».

Teatro alla Mandria — Per l'attività di animazione e spettacoli dedicata ai ragazzi, oggi alle 15,30 animazione del gruppo Arcalune al Campo del Roppolo.

LE PRIME VISIONI A TORINO

Il conte Dracula prete del diavolo

Una figlia per il diavolo di *Peter Sykes, con Christopher Lee, Richard Widmark, Nastassia Kinski. Gran Bretagna, Stati Uniti, colori. Satanismo. Cinema Lux.*

Christopher Lee antico vampiro del cinema ha ceduto mantello, canini e blasone del conte Dracula per vestire un impeccabile clergy-man da sacerdote di Satana. Tutte le religioni tendono al proselitismo e anche il «signore del male» vuole moltiplicare i suoi adepti tentando addirittura un'incarnazione attraverso il grembo ospitale di una fanciulla plagiata dal diabolico prete.

La giovane è Nastassia Kinski, figlia dell'attore tedesco Klaus e protagonista dell'ultimo film di Lattuada in attesa di uscire sugli schermi. La poverina subisce il potere malefico di Christopher Lee, che la comanda a distanza come un robot, e non pochi sforzi costa allo scrittore Richard Widmark salvarla dalle grinfie del «maligno». La strada della salvezza, con duello finale tra il bene e il male, è seminata di morti feroci. Ma alla fine Widmark supera il cerchio satanico, batte il sacerdote del diavolo al momento del sacrificio e porta via sulle braccia la bella vittima vincendo le scatenate forze dell'inferno. Sembrerebbe un *happy-end* stile esorcistico, se un lampo malvagio negli occhi della ragazza non lasciasse allo spettatore il presentimento di una guerra ancora aperta con Astaroth e di un futuro tutt'altro che sereno per il generoso salvatore.

Il regista Peter Sykes, nella fangosa palude della programmazione cinematografica estiva, rivela pur senza guizzi di fantasia una sufficiente dignità artigianale. Il film non regala brividi ad alta tensione né effettacci stupefacenti, ma riesce a creare suspense o inquietudini sottili per palati non inclini ai gusti troppo forti. Gli attori recitano con appropriato straniamento e ci conducono in un fragile, ma a tratti convincente, viaggio nell'irreale, offrendo qualche possibile metafora morale allo spettatore che non voglia arrestarsi alla prima lettura. Si vede anche il diavolo in forma fetale e Nastassia Kinski nuda: il primo non è un inedito per il cinema e della seconda già qualche mese fa si poteva trovare ampia documentazione sui rotocalchi per «soli uomini». **s.c.**

Questa sera gioco-show e l'Africa

(u. bz.) Qui accanto, nella consueta nota, parlo della «Serata sovietica» sulla rete 2.

La rete 1 si apre con il gioco-show *Mille e una luce*. Il gioco ha successo? Forse è presto per dirlo, forse l'Enel è l'unico ente in grado di farlo perché, com'è noto, il pubblico da casa può esprimere il suo gradimento per l'uno o per l'altra squadra accendendo tutte le lampadine dell'alloggio. Stasera si affronteranno in bonarie e dopolavoristiche prove Lignano Sabbiadoro (Venezia Giulia) e Melfi (Basilicata). La principale curiosità di questa trasmissione è, direi, l'ing. Luciano De Crescenzo che fa da presentatore e conduttore: De Crescenzo è napoletano, come è facile capire appena apre bocca, e ha ottenuto come umorista un cospicuo successo con il libro «Così parlò Bellavista» per il quale si è fatto giustamente il nome di Marotta; anche De Crescenzo, come Marotta, riporta scenette e macchiette di vita napoletana alternandole con «ragionamenti» di tipica filosofia partenopea. L'ingegnere umorista sta bene sul video, è amabile, ovviamente non paternalista, e ogni tanto infila tra le banalità del gioco battute da osservatore della realtà vista attraverso l'ottica deformante dell'ironia. Può darsi che gli si apra davanti anche una brillante carriera di presentatore, tanto più che ha cominciato da uno dei programmi più difficili e rischiosi, quello del varietà del sabato sera per milioni di persone.

Seguirà alle 21,55 la terza puntata di *Negro africano*, inchiesta sulla cultura d'oggi del continente nero. Il capitolo è interamente dedicato alla musica.

Alle 13, sempre sulla rete 1, concerto mozartiano con il violinista Isaac Stern che eseguirà il bellissimo concerto K 216.

Alla tv svizzera un film di John Ford, *Il sole splende alto* con Charles Winniger.

Massimo Scaglione, regista di "Storie dei Mandelstam"

Alla tv

RETE UNO

13 — **Concerto delle tredici. Wolfgang Amadeus Mozart: Concerto per violino e orchestra in sol maggiore K 216.** Direttore Alexander Schneider; violinista Isaac Stern; Orchestra da camera della Radiotelevisione francese
13,25 **Telegiornale**
18,15 **Artisti d'oggi: Giuseppe Gavazzi**
18,35 **Estrazioni del Lotto**
18,40 **Le regioni della speranza**
18,50 **Speciale Parlamento**
19,20 **Telefilm: Zorro. Disordine a Monterey**
19,45 **Almanacco**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Mille e una luce**
21,55 **Negro africano: Concerto africano.** Notizie sulla cultura di un continente - **Telegiornale**

RETE DUE

13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,15 **Incontro con Gloria Gaynor**
16 — **Sport: Ippica.** Eurovisione da Ascot: King George Cup
18,15 **Studio uno**
18,15 **Estrazioni del Lotto**
19,20 **TG 2 - Sportsera**
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Storie dei Mandelstam**
22,10 **Vostro figlio e fratello,** di Vasilij Suksin - **TG 2 - Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Fiasco dell'horror e serata sovietica

Anche questa settimana l'*horror* ha fatto fiasco. Diciamolo pure, con tutto l'*horror* autentico che schizza fuori dalle pagine dei giornali e dai notiziari radiotelevisivi, un po' di *horror* finto, classico (porte che scricchiolano, visi cadaverici, urla a piacere) fa bene, rinfranca, distende. Ma anche il secondo appuntamento con il ciclo *Nella città vampira* si è risolto in una catastrofe generale. Stavolta a farne le spese è stato Oliver Onions autore del racconto «La bella adescatrice» che — come ha scritto Fruttero nell'introduzione della raccolta «Storie di fantasmi» — viene da taluni considerata «la più raffinata e forse la più ammaliante ghost-story che sia mai stata scritta».

Nella rielaborazione tv il racconto è diventato un groviglio indecifrabile di immagini e di battute. Capirci qualcosa era praticamente impossibile. Tra l'altro la vicenda è stata spostata senza un motivo dall'Inghilterra inizio secolo alla Germania nazista. Ma questo, benché strampalato e gratuito, sarebbe ancora il meno: quel che lasciava sconcertati era l'assoluta incomprensibilità di quanto succedeva davanti agli occhi del pubblico, una incomprensibilità aggravata da una recitazione semplicemente folle, con le attrici e gli attori — altrove buone attrici e buoni attori — obbligati a grida, gesticolazioni, smanie che quarant'anni fa un Memo Benassi (onore alla memoria!) non si sarebbe mai permesso nemmeno nelle sere più scatenate. Uno spettacolo sbagliato sotto ogni punto di vista che non doveva arrivare sul video nemmeno come liquidazione d'estate.

Pazienza. Ci rifaremo stasera con la «serata sovietica» sulla rete 2?

Alle 21 e 35 sarà trasmesso un film del ciclo dedicato a Vassilij Suksin, *Vostro figlio e vostro fratello* (1965). Suksin non compare fra gli interpreti, ma suoi sono il soggetto, la sceneggiatura, la regia. E' un film lodato per finezza, poesia, forza drammatica e che pochissimi in Italia hanno visto.

Precederà alle 20 e 40 *Storia dei Mandelstam* (il titolo «Storie dei Mandelstam», fatto circolare ufficialmente dalla Rai, è errato). E' una trasmissione di un'ora e mezzo realizzata negli studi di Torino, tratta da un copione di Silvio Bernardini e affidata alla regia di Massimo Scaglione: il cast comprende Glauco Mauri, Piera Degli Esposti, Leopoldo Mastelloni, Raffaella De Vita. Chi è Osip Mandelstam? E' un poeta russo, ritenuto uno dei più grandi della sua epoca, ma ancora scarsamente conosciuto in Italia (e in patria). Un'occhiata alla sua biografia potrà chiarirci molte cose. Nasce a Varsavia nel 1891, da una famiglia borghese ebrea. Studia a Parigi e poi a Pietroburgo. Fa parte di importanti movimenti letterari. Non rifiuta la rivoluzione pur non partecipandovi. Attorno agli Anni Trenta viene attaccato violentemente dalla «Pravda». Nel 1934 è arrestato dalla polizia segreta per una breve satira in versi su Stalin. Tenta il suicidio, torna in libertà (vigilata), ma nel 1938 lo arrestano ancora accusandolo di attività controrivoluzionarie: sparisce poco dopo in un lager presso Vladivostok; il 28 dicembre le autorità ne comunicano la morte alla moglie. Solo quattro anni fa a Leningrado è stata stampata una raccolta quasi completa delle sue opere. Preziosi documenti sulla vita e sulla personalità di questo poeta raffinato e «individualista» sono i due volumi di memorie scritti dalla moglie e pubblicati fuori dell'Unione Sovietica.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 17; 21; 23
6 — Stanotte, stamane (1°)
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Stanotte, stamane (2°)
10,05 Correva l'anno
10,30 Donna com'è
11,30 Calabria
12,05 Nella misura in cui
13,35 Musicalmente
14,05 Malalcolia
14,30 Europa crossing
15 — E... state con noi
16,40 L'incantadiavoli
17,05 Radiodramma in miniatura
17,40 L'età dell'oro
18,25 Schubert e l'Italia
19,10 In tema di...
19,20 Ascolta, si fa sera
19,25 Radiouno jazz '78
20 — Dottore, buonasera
20,30 Quando la gente canta
21,05 Chiamata generale
21,45 Radio aperta
22,30 Incontri musicali del mio tipo
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno, musica
8,45 La scrivania
9,15 Fortissimo
9,32 Le ragazze delle Langhe
10 — GR 2 Estate
10,12 La corrida
11 — Canzoni per tutti
11,55 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la Bbc!
13,40 Chitarsi addosso
14 — Trasmissioni regionali
15 — Operetta, ieri e oggi
15,45 Gran Varietà
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale GR 2
17,55 Spazio X: Spazi musicali per tutti i gusti e le età

RADIOTRE

Giornali radio: ore 6,45; 7,30; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45
6 — Lunario in musica
12,55 Musica per 6
14 — Contro canto
15,30 Valigia e passaporto
16,15 Intermezzo
17 — Il terzo orecchio
20 — Una vita per la musica
23 — Francesco Geminiani
23,25 Il jazz

MONTECARLO

10,15 Prezzo netto, gioco
10,30 Il film misterioso, gioco
10,45 Caccia ai numeri, gioco
10,57 La schedina sportiva
11,15 Enogastronomia
11,30 Awanaganare, gioco
13 — Un milione per riconoscerlo, gioco
14 — Hit Parade
15,03 Il film misterioso, gioco
15,54 Disco sport 701
17 — Music shop
17,30 Il film misterioso, gioco
19,03 Musica per domani
19,30 Fine delle trasmissioni

Tv estere

SVIZZERA

Ore 15,45: Ciclismo: Tour de France; 19,15: Telefilm: «George va a scuola»; 19,40: Sette giorni; 20,10: Telegiornale; 20,30: Il Vangelo di domani; 20,45: Scacciapensieri (cartoni animati); 21,30: Telegiornale; 21,45: «Il sole splende alto», con Charles Winniger, John Russel, Arlen Whelan; regia di John Ford; 23,20: Telegiornale; 23,25: Sabato sport. Ciclismo: Tour de France. Mondiali di spada (in Eurovisione da Amburgo).

CAPODISTRIA

Ore 20,30: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Telefilm: «L'artiglio dell'aquila»; 22,25: Film: «Lo sguardo nella pupilla del sole». Regia di Veljko Bulajic.

MONTECARLO

Ore 18,15: «Un peu d'amour...»; 19,30: Telefilm: «Gorki, il ragazzo del circo»; 20,05: Paroliamo, telequiz; 20,30: Notiziario; 20,40: Telefilm; 21,30: Film: «Scotland Yard contro Mr. Mabuse», con Peter Van Eyck, Sabine Bethmann. Regia di Paul May; 23,05: Notiziario.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Bermude: la fossa maledetta, A. Garcia, J. Agren, colori. Orario: 14,40; 16,40; 18,20; 20,20; 22,30.
ARCO-INC.: Al di là del bene e del male. Vietato 18.
ASTOR: La febbre del sabato sera. Vietato 14.
AUGUSTUS: Tempo di massacro, F. Nero, G. Hilton, techn. Or.: 14,40; 16,40; 18,20; 20,30; 22,30.
CAPITOL: Guerre planetarie: Il pianeta degli uomini spenti.
CENTRALE d'Essai: Frustrazione, il dr. Philips colpisce ancora, V. Price, P. Cushing. Viet. 14. Or.: 16,10; 17,45; 19,20; 21; 22,40.
DORIA: Amami, vietato 14.
LILLIPUT: La Tosca (storia di sbirri, amorazzi e gelosie), L. Proietti, V. Gassman, M. Vitti, di Luigi Magni. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Una figlia per il diavolo, vietato 18.
METROPOL: Madame Claude, vietato 18.
NAZIONALE: Explosion, K. Sanders, non vietato. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
OLIMPIA: Un tranquillo weekend di paura di J. Boorman con B. Reynolds. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Altrimenti ci arrabbiamo, T. Hill, B. Spencer. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: Cane di paglia, D. Hoffman. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,25; 18,20; 20,25; 22,30.
TORINO: Emanuelle l'infedele, di F. Davis. Colori. Viet. 18.
VITTORIA: 6000 km di paura, Marcel Bozzuffi, Joe Dallesandro.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: La bestia, di Walerian Borowczyk, con Sirpa Lane. Viet. 18. Ap. 14. Film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARTISTI: Spys, Sutherland. Non vietato. (Ingr. 1200) Or.: 20,15; 22,30.
ELISEO: Fermi tutti... è una rapina, Wood-Williams. Non vietato (Ingr. 1200).
FORTINO: Torino nera, B. Spencer, A. Celentano, N. Di Bari, col. Non viet.
LA PERLA: Una donna tutta sola, colori. Viet. 14. Ap. 15.
MASSAUA: Butch Cassidy, P. Newman, R. Redford. Non vietato. Or.: 18,20; 18,30; 20,20; 22,30.
ORFEO: Moglie nuda e siciliana, Coma. Viet. 18. Orario: 15; 16,30; 18; 19,30; 20,50; 22,30 (Ingr. 1200).
PUNTOOUE d'Essai: Il buono, il brutto, il cattivo, C. Eastwood, L. Van Cleef. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Lady Chatterly junior, viet. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
APOLLO: Poliziotto privato mestiere difficile, R. Mitchum, non viet. Ore 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: Gli uomini della terra dimenticata dal tempo, D. Mc Clure, S. Douglas. Non vietato.
ERBA: Bandiera di combattimento, di John H. Hauer con Sterling Hayden, Alexis Smith, Dean Jagger. Ore 20,30; 22,30.
FARO: Lady Chatterly junior, viet. 18, technicolor. Orario: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
FIAMMA: Mash, D. Sutherland, E. Gould, techn. Viet. 14.
HOLLYWOOD: Per un pugno di dollari, Clint Eastwood, non viet.
PRINCIPE: Pari Pon n. 3, Daniela Levi, viet. 18. Ap. 15,20. Ult. 22,30.
STATUTO: La squadra speciale dell'ispettore Sweeney, Waterman. V. 14. (Ingr. 800) Ap. 15. Ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (via Cavour 7): Cinema e Pornografia - Sesso e fantascienza; Lungometraggio inglese La bella e la bestia e nuova serie sezione Cortometraggio familiare. Viet. 18. Ingr. soci.
MILANO: L'uomo del Kung Fu - L'ultimo cacciatore di taglie.
MOVIE CLUB: I generi: Audrey Rose, di Robert Wise. Ore 20,30; 22,30.
REGINA: Mondo porno di notte N. 3, colori, viet. 18.
VITT. VENETO: Il figlio del gangster, A. Delon.

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

MIRAFIORI: Vigilato speciale, D. Hoffman, vietato 14.
S. RITA*: L'ala e la coscia.
SMERALDO: Interno di un convento di W. Borowczyk. V. 18 (Ingr. 800).
VINZAGLIO: Festival dei capolavori di Adriano Celentano: Di che segno sei, di Sergio Corbucci, A. Sordi, P. Villaggio, R. Pozzetto, M. Melato. Vietato 14. Or.: 20; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Agli ordini del Führer e al servizio di sua Maestà, Y. Brynner.
SAN PAOLO: L'uomo ragno, Hammond. Non viet. (Ingr. 800).

ZONA FRANCIA

BERNINI: La pantera rosa.
STAR: Vamos a matar Compañeros, F. Nero, T. Milian, col. Non vietato.
ZETA d'Essai: Guerre stellari, di G. Lucas con M. Hamill, P. Cushing, A. Guinness, colori. Ore 20,15; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Fantascienza 73: L'isola sul tetto del mondo.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

EDERA: Un borghese piccolo piccolo di Mario Monicelli con A. Sordi, S. Winters, R. Valli, techn. Viet. 14. Ap. 15,30.
JOLLY: Biancaneve e il re della foresta, Sfiglio. Non viet. (Ingr. 800).
LUCE: Cobra.
LUTRARIO: Vigilato Speciale, D. Hoffman, viet. 14.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Io sono il più grande, Cassius Clay.
FALCHERA: Addenti a quei due sperate, per Costa Brava. Non viet.

LANTERI: 5 dita di violenza.
MAIOR: Goodbye Emanuelle, Kristel-Orsini. V. 18.
RESAUDENGO: Il sepolcro indiano. Ore 21,20.
SOCIALE: L'uomo ragno, Hammond, non viet.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Texas addio, F. Nero.
ERIDANO d'Essai: Giulia di F. Zinnemann con J. Fonda, V. Redgrave. 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA-LINGOTTO

CABIRIA (piazza Bengasi): Cinema lo; Prendi i soldi e scappa, con W. Allen. Non viet. Ore 20,30; 22,30.
ITALIA: Goodbye Emanuelle, Kristel, Orsini. V. 18 (Ingr. 800).
S. LUIGI*: Due gattoni a 9 code e mezza ad Amsterdam. Ore 21.
SPEZIA: I fantastici supereroi del karatè. Non vietato.

* Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Arco, Giardino, Roma Inc. - Teatro Erba: «Estate al cinema», riduzioni Enal alla cassa - Stadio Comunale: Pallone elastico serie B' ore 17. Accorsi Sport contro Taranlasca, riduzioni Enal alla cassa - Ippodromo Stupinigi-Vinovo: ore 20,30 Trotto, riduzioni Enal alla cassa - Torino Calcio: abbonamenti in vendita all'Enal (sino ore 12).

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: Conoscenza carnale, vietato 18.
AVIGLIANA
CORSO: Grazie tante e arrivederci, vietato 18.
BORGONE
IDEAL: Ultimo grido della savana, vietato 18.
CASELLE
ITALIA: Gli esecutori, viet. 18.
ROMA: L'anatra all'arancia.
CARMAGNOLA
LUX: Una donna di seconda mano, vietato 18.
MARGHERITA: Molti una sera a cena, viet. 18.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Il prefetto di ferro.
CIRIE'
CATALANO: Diamanti sporchi di sangue, V. 18.
ITALIA: Italia ultimo atto, Merenda, viet. 18.
CUORGNE'
PERONA: Amarcord.
GIAVENO
S. LORENZO: Dedicato a una stella.
LANZO
CATALANO: Love Story, non viet.
LEINI'
AMBRA: Storia segreta di un lager femminile. Vietato 18.
LUSERNA
LUSERNESE: Poliziotto sprint.
MONCALIERI
ITALIA: Il bandito e la madama, Burt Reynolds, non viet.
NONE
EDEN: L'assassino di pietra.
ORBASSANO
MODERNO: Marti colpisce ancora, Viet. 14.
PINEROLO
ITALIA: I giorni dell'ira.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Ragazze alla pari.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: La vergine il toro il capricorno.
S. MAURIZIO
EDERA: Tintorera.
SETTIMO
BECCARIS: Per chi suona le campane.
GARIBALDI: Mannaia.
MODERNO: Una questione d'onore.
SUSA
CENISIO: La notte dell'aquila.
TORRE PELLICE
TRENTO: Il principio del domino. Viet. 18.
VENARIA
DANTE: Telephon.
SUPERCINEMA: Cinderella. Vietato 18.
VALPERGA
AMBRA: Mash.
VEROLENGO
ITALIA: Il sergente Rompiglioni diventa generale.

TEATRI

ARCI - CAFFE' CONCERTO (Valentino): Gruppo Musicale - Beggars Band. (Ingr. soci).
ERBA: «Estate al cinema 1978». I più bei film di guerra.
I PUNTI VERDI - Tesoriera: Orchestra del Teatro Regio. Direttore Vladimir Delman. **Sempione: Antonio Infantino e i Tarantolati di Tricarico.** Concerto folk. **Rignon:** Cartoni animati e Il dio nero e il diavolo biondo di Glauber Rocha. Ingresso L. 500, gratuito ai pensionati con tessera Atm e ai militari di leva.
NUOVO: dal 1° settembre «Corso di perfezionamento della Danza».

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 3): 21.
BELLE ARTI: 21 Gli Oscar.
CHALET: 21 Tir and Mo Bix.
CLUB 84: 15,45-21 I Marmittoni.
DU PARC: ore 21 Boccaccio 71.
GARDEN: 21 La Nuova Edizione.
LE ROI: Aperti per tutti. 21.
MASSAUA: 21 Danilo e i Draghi.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 15: 837.340): G. Palumbo e Giovanna; ore 23,30 Mario Zucca dei comici cambiamesi.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danza: orch. Pino Snow.
SHAKER-PIANO BAR (C. Sabotino 1: 532.492): Thomas e Christine.

CAPRICE (Sacchi 18): 15-21.
EZE PUF DISCOTECA (Bligny 1): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: si balla in giardino sul Po: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

MAGINAWA CENTRO (v. Pr. Tommaso 2): G. De Filippi.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: orario: 10-12, 15-19.

TEATRI - RITROVI

GALLERIE

Un libretto definito "importantissimo" dagli inquirenti

Bardonecchia: il diario del cameriere svelerà la tragica molla del delitto?

Nelle annotazioni quotidiane lo studente parlava di droga e di avventure galanti - "Quando è apparsa Carla mi è sembrato che fosse la mia fidanzata" - E' stato trasferito dalle carceri di Susa alle Nuove

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BARDONECCHIA — Con un'auto civile, scortato da tre carabinieri, ieri mattina alle 7 è stato trasferito dal carcere di Susa alle Nuove a Torino il cameriere diciottenne Maurizio Trovò, di Asti, che martedì scorso sui monti di Bardonecchia aveva ucciso Carla Adini, di 10 anni, una scolara di Borgo S. Lorenzo (Firenze).

Il pretore di Susa, al quale il giovane ha confermato la confessione del delitto, ha trasmesso alla procura della Repubblica torinese gli atti relativi al delitto con gli oggetti sequestrati dalla polizia. Oltre all'arma, un coltello lungo complessivamente 40 cm, vi è anche un piccolo diario.

Il consunto libretto, fitto di appunti scritti a biro, ha subito attirato l'attenzione del maresciallo Scarsi che lo ha prelevato dall'armadio dove Maurizio custodiva i suoi abiti. La chiave psicologica che potrebbe chiarire quale molla è scattata improvvisamente nella mente dello studente-cameriere, tale da condurlo al crimine, sta forse nella decifrazione di quanto ha annotato Maurizio. Anzi: una perizia calligrafica potrebbe chiarire molto bene la sua personalità, in questo caso doppia: di ragazzo apparentemente sereno, ma in un attimo diventato assassino di ghiaccio.

Su queste pagine lo studente meticoloso, ogni giorno, segnava i momenti particolari, i fatti importanti, intercalati da nozioni scolastiche di chi si impegna anche seriamente nello studio. Sul contenuto gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo e questo documento lo si ritiene *importantes*. Pare che, tra l'altro, vi siano indirizzi, vi si parli anche di droga, di avventure con donne.

Fantasticherie da fumetto o qualcosa di più? Sarebbe trapelato che emerge una specie di complesso d'inferiorità da parte di un giovane che si sente frustrato, quasi inutile, magari con scarse possibilità d'inserimento sociale. Quasi di una personalità infantile (tipica espressione del suo sorriso) e frustrata.

Maurizio Trovò, durante l'interrogatorio, ha raccontato al pretore di Susa, dott. Bianco-Dolino, che aveva una ragazza a Courmayeur. Erano però alcune settimane che non s'incontravano più. Ha detto: *«Quando di colpo è apparsa Carla, mi è parso che fosse la mia fidanzata. Ma quel posto era solo mio. Erano quattro anni che ci venivo. Non volevo spartirlo con altri».*

Si è appreso infatti che nei giorni precedenti il cameriere aveva litigato con un suo coetaneo che era entrato nel ripostiglio. Uno strano attaccamento morboso ad un locale che di fatto era adibito a ricevere i rifiuti della zona. Sulla «Villa Traguardo» — dove ieri, però, è stato deposto dai villeggianti un mazzo di fiori in ricordo della piccola Carla — corrono le voci più strane. Lo stesso giorno del delitto un ospite del «Dopolavoro» affermava: *«Con le facce che si vedevano in quell'edificio ed in altre baite della zona prima o poi qualcosa doveva succedere. Tutti giovani che venivano da Torino, circolava anche la droga».* C'è una voce che addirittura indica le stanze superiori della «palazzina», quale luogo di strani «riti» notturni: ragazzi e giovani che giungevano dal fondo valle e poi si radunavano.

Gli inquirenti sono molto scettici. Tuttavia hanno ammesso che *spora ci fossero ogni tanto dei ragazzi "travestiti" da fantasmi».*

Il giovane ha agito con estrema freddezza, in più riprese. Compiuto il delitto ha nascosto il cadavere con le frasche, sopra vi ha steso il battente di una porta. Mentre fervevano le ricerche della bimba scomparsa è stato sentito chiamare più volte: *«Carla, Carla dove sei? Ti stiamo cercando».* La sera stessa aveva servito a tavola anche la madre di Carla, Marina Sefanini, insegnante, e l'altra figlia, Giulia di 7 anni. La confortava: *«Signora, non si preoccupi. La bimba si è solo smarrita. Vedrà che tra poco la trovano nei boschi».* Poco prima l'aveva uccisa. Il mattino seguente quando il vicesindaco Enrico Bassi scopre il cadavere straziato Maurizio è lì accanto. Tace. Ogni tanto un sorriso inespressivo. Alcune ore dopo crollerà davanti agli inquirenti che lo avevano fermato per il taglio alla mano destra. Quando l'appuntato di polizia, Mannu, bluffando, ha detto: *«Inutile che neghi, ti hanno visto; avevi anche il coltello»* lo studente è crollato di schianto: *«E' va bene — ha detto — a questo punto è inutile continuare. E' vero. Vi dico tutto».* Poi è stato portato sul luogo del delitto a recuperare il coltellaccio che aveva nascosto in un terrapieno vicino.

Giuliano Dolfini

Borgo S. Lorenzo. I genitori di Carla Adini seguono i funerali della piccola - Accanto a loro tutto il paese (A. I. F.)

Ieri, a Borgo S. Lorenzo

Commossi funerali alla bambina uccisa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Il rito funebre è cominciato ieri mattina alle 9 nella chiesa del Crocifisso di Borgo San Lorenzo, ma già un'ora prima una grande folla era attorno al catafalco alzato davanti all'altare maggiore per rendere omaggio alla salma della piccola Carla Adini, la bimba uccisa a Bardonecchia dallo studente-cameriere Maurizio Trovò.

Accanto alla salma la corona di fiori bianchi dei genitori e della sorellina, quella dei nonni e tante altre. Molte sono rimaste fuori, appoggiate alla facciata della chiesa dove non c'era più posto nemmeno per le persone.

Ai primi rintocchi delle campane tutto il paese si è fermato: nella chiesa la cerimonia è durata oltre due ore celebrata da tre sacerdoti, tra i quali Don Mario, il parroco che aveva battezzato e cresimato Carla. C'erano tanti bambini, quasi tutti i compagni di scuola di Carla, alcuni tornati dal mare o dalla montagna per esserle vicini un'ultima volta. Commovente il coro di questi ragazzi quando hanno cantato dei brani che, a scuola, piacevano tanto alla loro sfortunata compagna.

Quando dalla chiesa è uscita la bara portata a spalla dagli amici di famiglia, si è formato un lungo corteo che ha attraversato Borgo S. Lorenzo tra due ali di folla e con le saracinesche dei negozi abbassate.

e. b.

Dopo i primi tre casi mortali se ne segnala un altro

Forse da un siero antidifterico uccisi quattro bambini a Napoli

I sospetti delle autorità sanitarie su due partite di medicinali forse avariate - Sequestri con immediate analisi - Per il direttore dell'ospedale i decessi non sono stati causati dalle iniezioni

NAPOLI — La morte di quattro bambini avvenuta presso l'ospedale Santobono di Napoli, dopo pochi giorni dalla vaccinazione contro la difterite, ha messo in allarme le autorità sanitarie. Il medico provinciale ha disposto il sequestro cautelativo, proibendone la vendita presso le farmacie, di alcune partite dei sieri iniettati.

Campioni sono stati inviati ai laboratori dell'Istituto Superiore della Sanità per gli esami del caso. Si ha il sospetto che alcune partite di farmaci siano avariate. Si tratta dell'Anatoxal DT. Berna (serie 13718 S.V., preparazione 26 ottobre '77 e scadenza 25 ottobre '80) e del B. Antidifteral I.S.M. (serie 24 ASV 12, preparazione gennaio '78 e scadenza gennaio '81).

Del fatto che la morte dei bambini sia stata provocata dalla somministrazione del vaccino antidifterico non si hanno per il momento riscontri obiettivi, non essendo stata effettuata alcuna autopsia. La morte di tre dei quattro bambini risale a circa 20 giorni fa e solo martedì scorso sono stati adottati i provvedimenti di sequestro dalle partite di farmaci incriminabili.

Il 29 giugno è morto Salvatore Tamburrini, di un anno, vaccinato il 28 giugno presso la condotta medica del quartiere Stella San Carlo. Sulla sua cartella clinica è scritto: *«Cianosi e convulsioni per cause da determinare».*

Il secondo caso, *«meningoencefalite post vaccinica»*, si è registrato il primo luglio: è morto Gianluca Improta, 2 anni, vaccinato il 30 giugno presso la condotta del quartiere Barra. Il terzo caso si è verificato il 2 luglio: è morto Mario Russo, 2 anni, vaccinato il 30 giugno presso la condotta del quartiere San Lorenzo-Vicaria. Sulla sua cartella clinica risulta scritto: *«Broncopolmonite in soggetto con sospetta encefalopatia».*

Venute a conoscenza di morti a così breve distanza di tempo, le autorità sanitarie hanno ordinato la sospensione della vendita dei citati sieri nelle farmacie della provincia di Napoli; il provvedimento sarà esteso probabilmente a tutta la Campania.

L'assessore alla Sanità del Comune di Napoli, Cali, ha chiesto alla direzione sanitaria del «Santobono» esami autoptici, al fine di fugare ogni dubbio sulle cause dei decessi.

Il prof. Gaetano Ortolani, ufficiale sanitario di Napoli, ha rivelato che *«successivamente alla morte dei primi tre bambini, vi è stato un quarto decesso per encefalite postvaccinale: un bambino di due anni anch'egli ricoverato al "Santobono"».*

«L'ipotesi che più trova consistenza — ha aggiunto il prof. Ortolani — *è quella di essersi trovati di fronte a soggetti che potevano presentare condizioni generali non valide per ricevere la vaccinazione. E' probabile che i quattro bambini avessero in incubazione qualche malattia che si è scatenata dopo che era stato loro iniettato il vaccino per la trivalente».*

«A Napoli — ha concluso il prof. Ortolani — *vengono praticate in media nelle sezioni comunali dalle 200 mila alle 250 mila vaccinazioni ogni anno. Non si è mai avuto alcun inconveniente».*

Intanto si è appreso che il medico provinciale ha fatto riprendere regolarmente le vaccinazioni anche se con tipo di siero prodotto da altre industrie farmaceutiche. «Abbiamo escluso — è stato precisato negli ambienti del medico provinciale — l'uso *del vaccino prodotto dalle ditte nei confronti delle quali è stato adottato il provvedimento del sequestro di due partite di siero».* Tutte le altre serie degli stessi prodotti — è stato precisato — possono essere regolarmente vendute, come ha comunicato anche l'Ordine provinciale dei farmacisti. Campioni dei vaccini sequestrati nelle sezioni municipali sono stati inviati all'Istituto Superiore di Sanità per gli esami di laboratorio.

Il quarto bambino morto si chiamava Luigi Castaldo, aveva due anni ed era di Afragola, non di Torre del Greco, come si era detto in un primo momento. Il direttore del «Santobono», prof. Nocerino, ha escluso che il decesso sia da attribuirsi alle conseguenze della vaccinazione difto-tetanica subita dal bambino due giorni prima della morte, avvenuta il 17 scorso.

«L'autopsia effettuata sul cadaverino — ha detto il direttore del «Santobono» — *ha escluso che il decesso sia stato causato dalla vaccinazione. Il bambino è morto di broncopolmonite, per la quale gli era stata praticata anche una puntura pneumotoracica».*

«Il legame fra la vaccinazione fatta ai quattro bambini e la loro morte — ha continuato Nocerino — *è solo nella circostanza che pochi giorni dopo la vaccinazione i bambini hanno presentato sintomi analoghi, una sofferenza generale vaga, senza richiami specifici. Credo anzi che il risultato dell'autopsia del quarto bambino possa servire anche da indizio per una valutazione esatta delle cause della morte degli altri tre».*

a. lu.

In due sono arrestati

Sindacalisti di Napoli "Tangente o sciopero"

NAPOLI — (a. l.) Due sindacalisti dipendenti da un complesso ospedaliero napoletano — l'Ascarelli-S. Gennaro — sono finiti in carcere sotto l'accusa di estorsione. Abusando della loro carica, avevano imposto tangenti su una fornitura di indumenti destinati al personale sanitario e parasanitario e si erano fatti consegnare due milioni e mezzo di lire. Argomento persuasivo: avrebbero provocato il malcontento della base e indetto scioperi per contestare la qualità del materiale fornito qualora non fossero state soddisfatte le loro richieste.

Sergio Polese, 32 anni, impiegato amministrativo e rappresentante della Uil, e Giuseppe Pignatiello, 39 anni, infermiere, esponente della Cisl, sono stati arrestati dai carabinieri e poco è mancato che non fossero colti nel momento stesso in cui, in un rione popolare della vecchia Napoli, ritiravano la somma pattuita.

Processo Lockheed: un confronto fra 4 generali non ha chiarito la data di acquisto degli aerei

ROMA — Non si riesce a stabilire quando siano stati firmati il contratto d'acquisto degli aerei Hercules ed il decreto del ministro della Difesa che ha autorizzato questo acquisto: se ne conosce il mese (giugno 1971), ma sul giorno esistono grandi perplessità. Tre ore di fatica, resa ancora più gravosa dal confronto fra quattro generali in veste di testimoni, non hanno risolto il problema e, alla fine, la Corte s'è trovata praticamente al punto di partenza. E' illuminante il commento amaro che uno dei giudici, tra i più acuti e attenti, ha bofonchiato uscendo dal Palazzo della Consulta: «Questa volta, *non ho capito davvero nulla».*

Un accertamento del genere avrebbe dovuto essere abbastanza semplice: per controllare una data è sufficiente esaminare i documenti ufficiali con tanto di timbro e di numeri di protocollo. In teoria, va tutto bene; in pratica, molto meno perché i passaggi del contratto e del decreto sono stati tali e tanti che cercare di ricostruirli ha portato soltanto grande confusione per cui adesso e dopo otto anni è quasi impossibile orientarsi.

D'altro canto, in questo caso, l'accertamento ha una sua importanza: infatti stabilire la data esatta della firma, e cioè quando i documenti sono diventati esecutivi, significa capire se tutto in questa storia degli aerei C 130 fu regolare o se qualcuno di proposito abbia voluto coprire la situazione con una cortina fumogena per nascondere quello che regolare non era affatto. Si deve tenere presente che contratto d'acquisto e decreto del ministro coinciderebbero, secondo l'accusa e secondo la versione di Ovidio Lefebvre, con il versamento del secondo contributo politico ovvero della seconda «bustarella».

I documenti recano ufficialmente due date: il contratto d'acquisto quella del 14 giugno 1970, il decreto del ministro quella del 18 giugno 1970. Ma è possibile ritenerle esatte se qualcuno (gen. Fusco) sostiene di avere preparato il contratto senza data o al più con quella del 4 giugno (*«Io sono partito per la Germania il 7 giugno»*), e altri insinua che questo 4 giugno è diventato 14 premettendo un «1» al «4»? E se Codwen inviò ai dirigenti della Lockheed il 13 giugno un telex assicurando che «ieri (ovvero il 12 giugno) *il ministro ha firmato i documenti»*? E, guarda caso, Ovidio dice che proprio il 12 giugno ha versato a Palmiotti perché li consegnasse a Tanassi 300 milioni.

Con grande pazienza, i giudici hanno affrontato l'impresa di ricostruire l'iter di questi documenti chiedendo spiegazioni prima al gen. Zattoni, che ha firmato il contratto d'acquisto; poi al gen. Fusco che ha preparato il documento; infine al gen. De Maria e al gen. Giraudo, già segretario generale della Difesa. Ma tutto è stato inutile e non si è arrivati ad un risultato migliore sistemando i quattro generali, uno vicino all'altro, perché insieme cercassero di aiutare la Corte a capire meglio. Qualcuno non ricorda nulla a distanza di otto anni; qualcuno fa confusione; qualcuno conosce soltanto una parte della verità e di conseguenza i giudici hanno finito per trovarsi con un pugno di mosche in mano ed una grande confusione in testa.

A tutto questo, perché la situazione si presentasse ancora più confusa, si deve aggiungere che non tutti i generali (Zattoni, Fusco, De Maria e Giraudo) erano d'accordo sulla validità della operazione mentre, secondo qualcuno, il ministro premeva perché si concludesse subito la vicenda.

Era necessaria questa indagine? Forse sì, forse no: i giudici sono abbastanza divisi anche se poi si sono trovati tutti d'accordo nell'interrogare coralmente i quattro ufficiali. Alla fine, però, si sono arresi di fronte alla impossibilità di mettere una data certa sui due documenti e hanno deciso di chiudere definitivamente almeno con tre testimoni: il gen. Fusco, il gen. De Maria ed il gen. Giraudo. A Palazzo della Consulta rimane soltanto il gen. Bruno Zattoni con il quale la Corte dovrebbe concludere nella prossima settimana questa fase dell'istruttoria dibattimentale.

Guido Guidi

I lettori discutono

Per salvare una moneta

Ho letto con vivo interesse l'articolo sulla moneta Cee e l'unità politica (*La Stampa*, 12 luglio). Quale addetto ai lavori, condivido in particolare le conclusioni di Giorgio La Malfa secondo cui l'Italia non può ottenere un regime separato nell'Europa monetaria che sta per essere realizzata: anche se esiste il rischio di non poterne reggere il passo.

Mi pare altresì indispensabile correggere le dicotomie economiche che separano il Nord dal Sud dell'Europa per cui un operaio di Amburgo beneficia di un salario 3 volte superiore a quello di un contadino calabrese, ma è impensabile che la misura più consistente di questo sforzo debba essere sopportata dai Paesi forti: l'essenziale dello sforzo di ripresa incombe su di noi. Non illudiamoci che i guasti prodotti dalle nostre follie possano essere risanati senza spirito di sacrificio, senza impegno morale.

I tedeschi, che apporteranno il più ampio contributo al costituendo Fondo monetario europeo, hanno fatto sapere che sono pronti a mettere i 26 miliardi di dollari di cui esso sarà dotato a disposizione delle monete caratterizzate da difficoltà congiunturali, il che significa che non potranno beneficiarne le monete strutturalmente malate, le economie che non avranno compiuto una salutare opera di risanamento.

Massimo Silvestro, Luxembourg

Coglier funghi senza il sindaco

Mi riferisco a quella legge che la Regione ha approvato contro il vandalismo della natura in montagna, con particolare riguardo al divieto di raccogliere i funghi. Non che sono un fungaiolo appassionato: per me è uno sport come la pesca o tutti gli altri.

Certi signori magari hanno danneggiato qualche migliaio di metri di ambiente per farsi la villa, io no. Eppure per legge certi italiani possono andare, venire, raccogliere funghi; io no. Il fungo non è proprietà privata, altrimenti ognuno dovrebbe raccoglierlo nel suo bosco. E quand'anche così fosse, ci rimane sempre l'alta montagna che è demaniale, perciò di tutti gli italiani.

Sono un ex combattente, un pensionato, come tanti altri. Noi non andiamo in montagna per fare il motocross e nemmeno a correre per i prati; noi ora andiamo adagio adagio per raccogliere qualche fungo, qualche viola e margherita lungo la strada. Lasciate che si raccolga in pace, senza dover chiedere il permesso a tutti i sindaci del Piemonte.

Giovanni Mario Fiandra
Nichelino (To)

Il professore fa l'imbianchino

L'ultima volta che feci ripulire l'alloggio, consegnai al decoratore, complessivamente, la somma di lire 850 mila. Io, come presidente di una commissione di esami di maturità, ricevei 471 mila.

Quest'anno, il preventivo del decoratore è di 6 milioni. Perciò ho comprato pennelli, spatole e tinteggi e — rinunciataria agli esami di maturità — imbianco il mio alloggio. Non me la caverò in tre settimane, ma risparmio 120 mila lire *al giorno* (tale è la cifra che chiedevano decoratore e aiuto: 8 mila orarie, ciascuno, e volevano lavorare 10 ore, se no non accettavano) e, in più, il 30 per cento sui materiali.

Ho fatto domanda per essere collocata a riposo: non credo di essere più adatta per restare nella scuola.

Livia Bergamaschi, Oleggio

Scienza e omeopatia

Provo veramente amarezza nel constatare quanto la scienza sia ridotta a mal partito, tant'osa consegnare un premio Nobel a un uomo che afferma di «essere riabilitato dalla medicina omeopatica...», affiancandola ad oroscopi, spiritismo e non meglio identificate tisane (*La Stampa*, 7 luglio). Spero anch'io in un futuro migliore fatto da uomini più intelligenti e preparati.

E. Frache, Torino

A settembre un incontro a Bolzano

Forse nasce sulle Alpi (con la Val d'Ossola) una «Santa Alleanza»

BOLZANO — Nel prossimo mese di settembre l'Unione Ossolana per l'autonomia, con l'appoggio dei partiti e dei movimenti autonomisti delle regioni dell'arco alpino, inizierà la raccolta di 50 mila firme necessarie per presentare una proposta di legge richiedente una modifica dello statuto di autonomia della Regione Piemonte, allo scopo di poter trasformare la Val d'Ossola nella ventunesima regione italiana.

Questa rivendicazione è stata fatta propria dai rappresentanti dell'Union Valdôtaine, della Suedtiroler Volkspartei, del partito popolare trentino-tirolese, dell'Unione slovena, del Movimento Friuli e del gruppo Civiltà Mitteleuropea di Trieste e di Udine, che si sono riuniti nei giorni scorsi a Trento, insieme con gli esponenti dell'Unione Ossolana e ad alcuni osservatori della lista «Per Trieste» che, nelle recenti elezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia, ha ottenuto un numero impensato di suffragi.

La riunione di Trento dei movimenti autonomistici, ai quali bisogna aggiungere anche l'Unione Occitana Provenzale, lo scorso anno era stata preceduta da un'altra seduta che si era svolta ad Aosta e, cinque anni or sono, da una assemblea costitutiva che era stata indetta a Verona. Lo scopo di questi rapporti dei rappresentanti delle minoranze della nostra penisola è quello di creare, attraverso un'azione solidale, ispirata da un'unica centrale di coordinamento politico, una maggiore incisività alla forza di questi gruppi nei confronti dello Stato.

A tale scopo, in settembre, avrà luogo a Domodossola una nuova riunione per costituire una segreteria permanente di coordinamento e anche per discutere *«le linee di difesa delle minoranze»*. Una delle finalità primarie di questi gruppi minoritari è quella di stabilire uno stretto collegamento politico, anche nel Parlamento europeo, tra le rappresentanze autonomistiche ed etniche nostrane.

In questo quadro è prevedibile che un'eventuale «leadership», più che dall'Union Valdôtaine, sarà assunta dalla Südtiroler Volkspartei, che conta cinque rappresentanti nel Parlamento italiano e ha dimostrato da molto tempo, malgrado i notevolissimi poteri autonomi ottenuti, un'autentica vocazione per travasare in sedi internazionali una buona parte delle sue rivendicazioni autonomistiche.

Oltre all'istanza dell'Unione Ossolana, tendente alla creazione di una nuova regione autonoma nella vallata, attraverso la modifica del vigente statuto della Regione Piemonte, nella recente riunione di Trento gli esponenti dei gruppi minoritari hanno vagliato il successo conseguito nella recente consultazione regionale del Friuli-Venezia Giulia e in Val d'Aosta dalle liste autonomiste, le quali hanno dimostrato una notevole forza di penetrazione.

E' stato poi discusso il tema dell'accesso alle tribune politiche della tv e quello della fondazione di un giornale che rispecchi i problemi dei movimenti interessati, dato che fino ad ora esistono giornali *autonomistici* soltanto nel Friuli e in Alto Adige.

Per quanto riguarda le elezioni europee, è stata ribadita anche l'opportunità di un collegamento tra le forze autonomiste nazionali e quelle internazionali, coordinamento che peraltro ha quali premesse un'efficace azione programmata dai singoli gruppi italiani. Sempre in vista delle elezioni europee, è stata ventilata anche l'opportunità di un apparentamento di vari partiti allo scopo di far confluire tutti i voti verso un candidato gradito a tutti i movimenti. E' stato calcolato che questi ultimi potrebbero contare su un elettorato complessivo di circa 650 mila persone.

L'accoglimento di questa istanza, tuttavia, è subordinato all'atteggiamento del governo e del Parlamento italiano, che si apprestano ad approvare un apposito disegno di legge per le prossime consultazioni elettorali.

Allo stato dei fatti risulta molto problematica la possibilità che vengano costituiti due collegi speciali per l'Alto Adige e per la Val d'Aosta allo scopo di favorire l'elezione diretta di un rappresentante delle minoranze al Parlamento europeo.

Enzo Pizzi

Rinviato il processo a presunto brigatista

ROMA — E' stato rinviato all'8 settembre prossimo il processo con il rito direttissimo contro Rino Proietti, un giovane estremista di sinistra accusato di aver fatto parte della «colonna Roma-Sud» delle «Brigate Rosse» e comparso ieri davanti ai giudici della sezione feriale del tribunale per rispondere di detenzione illegale di arma.

E' stato il difensore di Proietti, avvocato Eduardo Di Giovanni, a chiedere al tribunale la concessione dei termini a difesa. L'estremista di sinistra, che è colpito da un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Achille Gallucci per partecipazione a banda armata, fu arrestato il 7 giugno scorso nella sua abitazione, in via Pallavicini.

Qui gli agenti trovarono anche una pistola «Walther» calibro 7,65 che è risultata rubata. Il giovane deve anche rispondere di ricettazione. Inoltre, Proietti, che è un dipendente del Comune, è indiziato di concorso nell'eccidio di via Fani e nel sequestro e nell'uccisione dell'onorevole Moro.

Ricettività e «stagione piena»

Sono due le strade per il turismo delle riviere liguri

GENOVA — Il turismo è un grande malato o una «gallina dalle uova d'oro»? Il dilemma, per il momento, non è risolto neppure dal consorzio promozionale, una vera e propria assise del turismo, che la Regione Liguria ha varato l'anno scorso e che per adesso è ancora appiedato dalle considerazioni, naturalmente di tutto rispetto, di carattere metodologico. L'ing. Giancarlo Garassino, democristiano, presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Alassio, è il «manager turistico» che presiede il comprensorio e che ha svolto una conferenza stampa nella quale sono state anche spiegate le linee essenziali di sviluppo del turismo nei prossimi anni.

S'è appreso che questo consorzio, per il 1977, non ha potuto disporre per motivi di bilancio di un adeguato finanziamento. Inoltre soltanto per il 1978-79 potrà avere 600 milioni, il 90% dei quali saranno sostanzialmente investiti. Solo il 10% servirà a pagare il personale diretto che, per il momento, è «prestato» dalla Regione. Il consorzio usufruirà di tutti gli studi programmatori, economici, turistici e territoriali di cui dispone la Regione (feconda in questo tipo di produzione: ci sono migliaia e migliaia di pagine di statistiche, dati e raffronti da compulsare) e ne commissionerà a sua volta altri ad enti di ricerca come l'Ilres (Istituto ligure per le ricerche economiche e sociali) e cercherà l'appoggio economico della finanziaria regionale, la Filse.

Quale sarà la filosofia degli interventi del consorzio? Garassino ha impostato il suo intervento su due direttrici principali: «*La prima* — ha detto — *è la ristrutturazione interna della capacità ricettiva della Liguria. Occorre una ristrutturazione accompagnata, ovviamente da una immagine esterna differente; soprattutto, a mio avviso, è necessario al più presto creare un sistema integrato, chiamiamolo così, tra costa, collina e montagna, tre realtà che in Liguria convivono nel raggio di pochi chilometri*».

In questo programma il problema dei servizi e quello dei trasporti — entrambi strettamente connessi — ha la preminenza. E' un vecchio punto dolente della Liguria. Ma il consorzio potrà davvero servire a qualcosa oppure sarà uno dei tanti enti inutili, destinato a crescere, come numero di dipendenti, anno dopo anno? «*Avrò una funzione di programmazione* — insiste Garassino — *e non esecutiva. Noi dovremo sforzarci ad essere uno stimolo*».

Probabilmente più fruttuosa sarà la seconda parte del compito del consorzio. Si tratterà di agganciare, con opportuni accorgimenti organizzativi, i grandi operatori turistici e far confluire in Liguria, sfruttando al massimo le risorse della regione, il maggior numero di canali turistici esistenti.

Il terzo punto sul quale infine il consorzio intende battersi, ma è collegato ovviamente a quella parte di mercato che riuscirà a catturare, giocando su una intelligente promozionalità, riguarda l'estensione della stagione. «*La Liguria* — insiste Garassino — *per motivi di clima e per altri elementi, soprattutto la ricchezza artistica e culturale, ha la possibilità di sfruttare una stagione di dieci mesi*».

Paolo Lingua

Nel '77, 140 casi di epatite

Un carretto e una botte per rifornire gli abitanti di Licata (Telefoto Ansa)

Si ferma tutta Licata: in un mese la città ha avuto l'acqua 2 volte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LICATA — Sciopero generale ed animi esacerbati ieri a Licata, nella Sicilia meridionale, in provincia di Agrigento. Sete e disoccupazione hanno spinto nelle strade e nelle piazze (sporchissime e piene di polvere ed immondizie) i quarantacinquemila abitanti che non ce la fanno più. E' l'ennesima protesta di una popolazione umiliata da decenni e che passa dallo sconforto alla rassegnazione, alla rabbia a lungo covata. Ogni volta, sistematicamente, le promesse non sono state mantenute.

Nelle prime tre settimane di luglio, a Licata, l'acqua è sgorgata soltanto due volte, e per pochi minuti, dai rubinetti nelle abitazioni, anche negli alloggi più moderni e confortevoli. Vi sono ancora i venditori di acqua che girano con i carretti provvisti di serbatoi: la prelevano nei pozzi in campagna, la vendono a 50 lire il litro.

La gente è letteralmente alla disperazione e così, vistasi tradita come sempre in passato, ha deciso di attuare un nuovo sciopero generale.

La molla è partita mercoledì sera dal Consiglio comunale, dove, rendendosi portavoce del disagio crescente della popolazione, i rappresentanti di tutti i gruppi politici, hanno domandato al sindaco Giuseppe Profumo, comunista, di chiedere aiuto alla Regione e allo Stato anche a costo di richiamarsi al senso di umanità che i «governanti» dovrebbero avere verso chi soffre.

E di sofferenze, proprio come quelle dei più poveri abitanti dei Paesi del Terzo Mondo, grandi e bambini, uomini e donne, senz'alcuna distinzione di censo o di ceto, a Licata ne sanno qualcosa, anzi ne sanno moltissimo. Acqua attesa pazientemente alle poche fontanelle, messi in ordine in lunghissime file come ai tempi del razionamento; scene di disperazione, litigi, insomma un vero e proprio abbrutimento. E non bastano di certo le poche autobotti mandate dal prefetto di Agrigento.

Tutto questo perché non è stato ancora costruito — dopo tanti impegni assunti persino nelle più alte sedi della Regione e dello Stato — un acquedotto capace di soddisfare le esigenze di una città che negli ultimi vent'anni è stata, sì, semivuotata dall'emorragia d'una emigrazione sempre crescente, ma che bene o male ha avuto inalterati gli indici di crescita della popolazione rapportati alla notevole fertilità delle famiglie siciliane e, in generale, meridionali.

Così si sono dilatate le richieste di beni e servizi sociali con una domanda, ingrossata via via quasi con effetto moltiplicatore, ma a tutto questo non ha fatto da contrappeso la pur minimamente adeguata risposta della «mano» pubblica. In parole semplici, Comune, Regione e Stato (specie attraverso la Cassa per il Mezzogiorno) non hanno dotato Licata di reti idrica e fognante, di allacciamenti per l'acqua, per i telefoni, per la luce quanto ne sarebbero occorsi. Anche la tv qui si vede male: spesso il secondo canale s'interrompe, altre volte i licatesi captano soltanto i programmi mandati in onda dai Paesi arabi dell'altra sponda del Canale di Sicilia.

Ma è la situazione igienico-sanitaria che più preoccupa, impensierisce ed aggroviglia il già contorto insieme dei problemi che affliggono Licata al livello più essenziale; problemi di ordine capitale e non di scelta d'un modello. Qui, insomma, se non si interviene si muore e si capisce bene allora come si sia distanti milioni di anni luce da tutte le altre problematiche sofisticate dei tempi d'oggi.

Ecco un dato: l'estate scorsa 140 casi di epatite virale, tifo, salmonellosi. Agli appelli dell'ufficiale sanitario e del primario del reparto isolamento del vicino ospedale di Gela, nessuno rispose. Per fortuna non vi furono casi mortali. E quest'estate, adesso? «*I casi ci sono, ma non se ne parla per non diffondere allarme*», confida un carabiniere del locale comando.

Esattamente come vent'anni fa quando lo scrittore e sociologo Danilo Dolci, allora nel vivo delle sue più accese proteste, lanciò all'opinione pubblica mondiale un appello per Licata e la vicina Palma Montechiaro: «*Qui i bambini muoiono oppure crescono ammalati*», denunciò Dolci.

Poco dopo una delegazione del Parlamento europeo giunse in ispezione da queste parti. Le conclusioni della visita furono in pratica un autentico, sprezzante atto d'accusa verso gli amministratori pubblici italiani che un paio d'anni appresso comunque votarono una legge speciale per Licata e Palma Montechiaro. Si sarebbero dovuti realizzare tutti i servizi pubblici, ma tanto tempo è passato e nulla, o quasi, è accaduto. Non è servita neanche la morte di un giovane disoccupato che il 7 luglio 1960 rimase ucciso in uno scontro con la polizia.

Acqua, lavoro (la «Halos», stabilimento della Montefibre che dava lavoro a 540 operai è chiuso da un anno, produceva magliette), opere pubbliche, tutto è fermo. Da due anni — ecco un altro esempio d'ignavia — è stato ultimato un nuovo ospedale, ma non è «ancora» utilizzabile perché manca di attrezzature ed arredi.

Antonio Ravidà

Documento dell'Anpi sui diritti dell'uomo

ROMA — Il Comitato nazionale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) riunitosi a Bologna il 16 luglio scorso in un comunicato ha espresso ieri «*viva preoccupazione per l'evolversi della situazione internazionale che vede sempre più chiari elementi di crisi nel processo di coesistenza pacifica e di distensione*».

Riferendosi ai processi celebrati in Unione Sovietica e in altri Paesi «*contro cittadini accusati di reati d'opinione in manifesto contrasto con la dichiarazione di Helsinki*», l'Anpi sottolinea «*il permanere di una contraddizione palese fra le dichiarazioni ed i fatti che offende la coscienza dei democratici e che l'Anpi denuncia come contraria allo spirito della Resistenza che lottò per la dignità e per la libertà di ogni uomo e di ogni Stato*».

Dramma della follia in un rione di Taranto

E' uccisa a coltellate dal figlio che vuol "far soffrire" il padre

TARANTO — «*Per far soffrire il padre*», come ha poi riferito alla polizia, Giuseppe Celano di 25 anni ha ucciso a coltellate la madre, Santina Strula di 57, una profuga istriana spostatasi a Taranto circa trent'anni fa.

Il giovane, apparentemente non nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali, ha aggredito la madre a letto, mentre dormiva, e l'ha colpita ripetutamente con un grosso coltello da cucina. La donna ha tentato di scappare, ma il figlio l'ha inseguita ed ha continuato a colpirla fino a quando si è accertato senza vita.

Celano ha quindi chiamato la polizia, che lo ha poi trovato accanto al cadavere della madre, con il coltello ancora in mano.

Nell'abitazione dei Celano — un modesto alloggio nel rione popolare «Salinella» — il dirigente della Mobile, De Donno, ha rinvenuto una lettera dell'omicida, datata 20 luglio, nella quale il giovane chiedeva perdono alla famiglia perché aveva deciso di suicidarsi.

Ieri l'altro, però, avrebbe cambiato idea e, secondo quanto avrebbe raccontato alla polizia, aveva progettato di uccidere il padre, che maltrattava in continuazione la madre, alla quale Giuseppe era molto legato. Infine, la mattina dopo ha preso il coltello ed ha ucciso la donna «*perché così* — avrebbe raccontato — *mio padre soffrirà di più, sia perché mia madre non c'è più, sia perché io sarò in prigione*».

Fra le frasi sconnesse con le quali ha raccontato l'accaduto, Giuseppe Celano ha detto di aver atteso che il padre uscisse di casa per recarsi al lavoro (l'uomo è operaio all'arsenale militare) e di aver pensato che uccidere la madre sarebbe stata «*la migliore soluzione per tutti*».

Introverso, senza amici, a quanto si è appreso il giovane non lavorava e trascorreva la maggior parte del suo tempo in casa. Non risulta che sia mai stato ricoverato in ospedale per disturbi psichici, a differenza della madre che, invece, era stata più volte in reparti psichiatrici.

L'impiccato di Limbiate

Il cimitero della mala ha una nuova vittima

MILANO — Carabinieri e magistratura sono impegnati per far luce su un macabro «giallo»: in un bosco nei pressi di Limbiate, alla periferia nord della città, è stato rinvenuto, impiccato ad un albero, il corpo di un uomo ridotto quasi ad uno scheletro, coperto da una tuta blu ormai ridotta a brandelli. L'uomo aveva attorno al collo una corda di nailon del tipo usato per fare i pacchi, come cappio.

Gli inquirenti stanno indagando a fondo perché nella zona nel giugno di due anni or sono, venne scoperta la salma di un altro uomo nelle medesime condizioni. Si pensò prima ad un suicidio, ma soltanto dopo mesi di indagini fu possibile accertare che il cadavere era quello di Evaristo Tocalli, di 37 anni, assassinato in un regolamento di conti.

Sempre a Limbiate da un anno a questa parte sono stati anche rinvenuti i corpi di numerosi assassinati.

Approvate dalla commissione

Atenei: per iscriversi nuove severe norme

Comprese nell'articolo 28 della legge per la riforma universitaria - L'iter per il varo definitivo procede troppo lentamente

ROMA — Nuove norme che pongono precise limitazioni per l'accesso degli studenti negli atenei, pur non introducendo il cosiddetto numero chiuso, sono state approvate dalla Commissione Pubblica Istruzione del Senato che sta esaminando il progetto di riforma universitaria. Si tratta dell'art. 28, uno dei più qualificanti. Dopo l'approvazione di questo articolo la Commissione ha aggiornato i suoi lavori. In sostanza, l'iter di questa riforma procede molto lentamente e qualcuno teme che non possa essere varata prima delle vacanze estive.

Ma vediamo ora il contenuto dell'art. 28 della legge. Prevede innanzitutto che l'iscrizione al primo anno di ciascun corso di laurea e di diploma è consentito a coloro che siano in possesso di un diploma di completamento degli studi secondari superiori coerente con l'indirizzo degli studi universitari prescelti. I giovani in possesso di diploma di completamento di indirizzo diverso dal corso di laurea o di diploma prescelto possono iscriversi sostenendo però un esame integrativo che verte su un gruppo di materie caratterizzanti il corso universitario a cui intendono accedere.

Il ministro della Pubblica Istruzione, su proposta del Consiglio universitario nazionale (Cun), fissa con proprio decreto, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge e fermi restando gli eventuali aggiornamenti resi necessari dalle modifiche e dalle nuove istituzioni di corsi di diploma o di laurea, le corrispondenze tra indirizzi della scuola secondaria superiore e corsi universitari, nonché le modalità e i contenuti degli esami integrativi. Questi si svolgeranno in ogni caso nelle sedi universitarie e con commissioni formate da docenti universitari.

Un'altra norma dell'art. 28 stabilisce poi che al fine di assicurare l'adozione di modalità univoche da parte degli atenei per la realizzazione degli obiettivi sopra indicati, il Consiglio universitario nazionale indica i criteri per realizzare una distribuzione equilibrata degli studenti fra i diversi atenei, e l'ottimale utilizzazione del personale e delle strutture esistenti in ogni università.

Il ministro della Pubblica Istruzione, con riferimento alla realizzazione di uno sviluppo programmato dell'università, con suo decreto, su proposta del Cun, indica gli eventuali limiti numerici di iscrizione ai diversi corsi di diploma e di laurea, rapportati ai relativi indici di ricettività e i conseguenti criteri di precedenza da osservarsi ai fini dell'iscrizione, in base ai parametri oggettivi che privilegino nell'ordine:

1. il punteggio conseguito negli esami finali per il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore;
2. la località di residenza dello studente;
3. la necessità di assicurare l'iscrizione agli studenti provenienti dalle regioni limitrofe prive del corso di diploma o di laurea prescelto;
4. le condizioni economiche delle famiglie degli studenti.

In ogni caso deve essere assicurato ai singoli studenti il diritto di iscriversi al tipo di corso universitario prescelto, indipendentemente dalle eventuali limitazioni nella scelta della sede.

L'iscrizione ai corsi universitari è consentita altresì a coloro che siano in possesso di titolo di studio conseguito all'estero, ritenuto valido da trattati o accordi internazionali. L'ammissione è subordinata al superamento di 2 distinte prove dirette ad accertare la loro preparazione a seguire i corsi per cui chiedono l'iscrizione e la loro conoscenza della lingua italiana. Coloro che non superano le prove non possono ottenere l'iscrizione e non possono ripetere le prove stesse se non nell'anno accademico successivo.

I cittadini stranieri che abbiano frequentato i corsi di lingua italiana presso istituzioni universitarie italiane per stranieri devono sostenere presso le stesse istituzioni la prova atta ad accertare la loro preparazione per seguire i corsi per cui chiedono le iscrizioni. Infine, i cittadini provenienti dai Paesi nei quali l'iscrizione universitaria sia effettuata con il sistema del numero chiuso possono ottenere l'iscrizione qualora dimostrino di aver superato nel proprio Paese le prescritte prove di ammissione o di avere comunque i requisiti per l'iscrizione all'università del proprio Paese d'origine.

"Affare" Italcable: sette gli scarcerati

ROMA — Sette dei 14 operatori telefonici arrestati sotto l'accusa di corruzione e truffa ai danni dello Stato e della Italcable hanno ottenuto ieri la libertà provvisoria.

Il provvedimento è stato firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce e riguarda Felice Aramu, Andrea Lattughi, Giuseppe Mandica, Marcello Puglisi, Silvano Nanni, Bruno Raffo e Marcello Grippiotti.

Il sostituto Santacroce, prima di firmare la concessione della libertà provvisoria, ha sottoposto a un nuovo esame la posizione processuale di ogni accusato tenendo conto in particolare l'entità dei fatti illeciti compiuti. E' così emerso che il magistrato ha concesso il provvedimento a tutti coloro che avevano compiuto telefonate abusive in numero inferiore a dieci.

L'inchiesta a carico di un gruppo di dipendenti della Italcable — la società cui è affidato in concessione il servizio di comunicazione con i Paesi extraeuropei — era stata aperta in seguito a denunce di alcuni dirigenti della società.

La quattordicenne strangolata e abbandonata nuda nel bosco

Genova: un fitto mistero sul feroce delitto ma la ragazza conosceva il suo assassino

Forse questo elemento potrà restringere le ricerche della polizia - Gli inquirenti escludono che la vittima sia stata spinta a forza su un'auto e portata fino al luogo del delitto - Compiuta l'autopsia: la studentessa non ha subito né percosse né violenze

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Un labirinto di sospetti e ipotesi che sembrano non trovare la strada d'uscita. Questa la situazione a tre giorni dalla tragica morte della quattordicenne Maria Catena Alba, trovata nuda, appesa per il collo con una fune elastica al tronco di un albero, in un boschetto di Savignone, ad una quarantina di chilometri da Genova. Tre giorni di indagini senza risparmio e, per il momento, una manciata d'aria. Ma gli investigatori non mollano, sembra che le sconfitte diano loro un maggior vigore per arrivare alla soluzione del caso. Non hanno una traccia precisa da seguire, si affidano un po' al caso.

Le indagini sono state partite dal niente, dall'ora in cui Maria Catena è stata vista per l'ultima volta viva: le 20,10 di martedì, mentre guardava una vetrina in via Pré. Da quel momento in poi, buio assoluto. Sarà poi trovata il mattino dopo, ormai fredda, strangolata da un cavo di gomma con il volto schiacciato contro la corteccia di un albero. Il corpo nudo in equilibrio sulle ginocchia. Per terra, ammucchiati, c'erano i suoi pantaloni di velluto a coste bianchi, gli slip, le chiavi di casa. La camicetta di cotone celestino chiaro era arrotolata fin sulle spalle, quasi copriva il cavo che l'aveva soffocata.

Sembra che la ragazzina non sia stata violentata ma, se c'è stato un tentativo, l'assassino le era alle spalle. Sul corpo della giovane non vi sono neppure tracce di percosse o ferite. Forse Maria Catena è stata trascinata fino a quell'albero quando era svenuta, oppure ha seguito l'uomo di sua volontà, fidandosi al massimo di lui.

Sì, perché la ragazza era molto diffidente. Lo assicurano i suoi genitori che abbiamo incontrato nel loro alloggio, al quarto piano di corso Degali 11, sulla Circonvallazione a monte, un palazzo grigio, anonimo, dove occorre la moneta da 10 lire per far salire l'ascensore. Il padre di Maria Catena si chiama Giuseppe e ha 37 anni. «Sono un operaio ma — aggiunge gesticolando — ho la gerenza di un piccolo bar ad una ventina di metri da qui». Giuseppe Alba è di media statura, robusto, capelli ricci e neri. E' di Butera, in provincia di Caltanissetta e si è trasferito a Genova nel '61.

Genova. La quattordicenne uccisa Alba Maria Catena e il padre Giuseppe

«Sono venuto su con mia moglie, che si chiama Adelina e ha un anno meno di me. Ha un impiego statale, lavora all'istituto "Emanuele II", una specie di ospedale». La donna è seduta contro la parete, morde continuamente un fazzoletto umido di lacrime. Ogni tanto tende il braccio nell'intento di interrompere e parlare, ma il marito la ferma quasi sempre. *«Non affaticarti, spiego io le cose come stanno, voglio raccontare io chi era "Tina"».* E' il nomignolo con il quale chiamavano la loro figliola.

Giuseppe Alba ha molta personalità, mentre parla ti fissa con gli occhi neri, scintillanti. *«Ho ripetuto decine di volte la storia della mia famiglia, ma poi le parole sono state un po' travisate. Mi ascolti bene. "Tina" era la mia figlia minore. Ne ho un'altra, si chiama Lina, ha 18 anni ed è diplomata figurinista. Per il momento è a casa, poi si vedrà. La figlia che, purtroppo, non c'è più era molto affezionata ai miei genitori che vivono qui in casa. Sono pensionati: mio padre si chiama Rocco e ha 72 anni e mia madre Carmelina, 67. Abitiamo in questo alloggio da sei anni, abbiamo nove vani e paghiamo 60 mila lire al mese di affitto».*

S'intuisce subito che quest'uomo non vuole essere interrotto; parlare continuamente, forse, gli scarica la tensione nervosa che ha cominciato ad accumularsi dentro di lui, mercoledì mattina, quando, dopo una notte insonne passata a cercare la figlia, sono arrivati i carabinieri che l'hanno portato a Savignone per identificare il cadavere. *«Nessuno mi ha detto che era morta, erano tutti muti. Ma dentro di me avevo già capito tutto. Quando ho visto "Tina" inginocchiata ai piedi di quell'albero...».*

Non continua, piega la testa in avanti e appoggia i pugni sugli occhi. La moglie lancia un grido, soffocato dal fazzoletto. Poi Giuseppe Alba solleva la testa di scatto e, sempre fissando con gli occhi stretti, aggiunge: *«Sono stato venti minuti accanto a mia figlia, sono stato io che le ho tolto il cavo che la strangolava, sono sempre io che l'ho allungata sull'erba e le ho pulito dal volto lo sporco della corteccia. L'ho anche baciata, mia figlia».*

Dopo questa breve, drammatica rievocazione, riprende a parlare tranquillo e ricorda quando martedì sua figlia è uscita per l'ultima volta di casa. *«Erano le 14,30». «No, un quarto d'ora più tardi»,* lo corregge la moglie. *«Comunque ci ha lasciati per una passeggiata. Doveva incontrarsi con due sorelle e una di queste era sua compagna di scuola. Non le ho detto che "Tina" aveva terminato la terza media ma era stata bocciata. Andava all'Ambrogio Spinola, che è a 200 metri da questa casa. Mi diceva sempre che, quando avrebbe finito gli studi, voleva aprire con me un negozio di frutta e verdura. Un piccolo commercio, niente di troppo impegnativo. "Lavoreremo poi assieme, papà; vedrai che avremo fortuna", mi diceva. Che bella fortuna, povera figlia. Comunque si è poi tirata la porta dietro le spalle, e quella è stata l'ultima volta che l'ho vista viva».*

«Com'era vestita?». «Aveva i pantaloni bianchi — interviene la moglie — *la camicetta a tre-quarti e le scarpette tipo ballerina. Non erano le sue ma quelle della sorella, perché erano più larghe e comode. Attorno alla vita si era legato un maglioncino. In tasca aveva 2500 lire. Aveva poi la collanina di corallo bianco, un anellino al dito e l'orologio. L'anello non l'abbiamo più trovato, neppure la collana e neanche i soldi».*

«Tina» sarebbe dovuta rincasare alle 19-19,30 come massimo. *«Se ritardava anche di un quarto d'ora* — spiega il padre — *ci avrebbe telefonato. Lo faceva sempre, martedì sera no. So che mia figlia è uscita con le sue due amiche che sono sorelle, mi pare che ci fosse un ragazzo, e sono andati a Bolzaneto. Lì dovevano avere degli amici, ragazzi che forse prima abitavano da queste parti e che poi si sono trasferiti a Ponente, nella zona industriale. Sa come sono i giovani, s'incontrano, chiacchierano, fanno tardi.*

«Forse "Tina" per tornare ha chiesto un passaggio a qualcuno, e questo qualcuno l'ha poi uccisa...». «Niente affatto, e per due ragioni. La prima è che mia figlia non sarebbe mai salita sull'auto o sulla motoretta di uno sconosciuto o un amico. Racconto un episodio che darà un'idea precisa della diffidenza di mia figlia. Un amico di famiglia, certo Liborio che l'aveva visto nascere e crescere, due mesi fa l'ha incontrata nei pressi della stazione Brignole. Le ha offerto un passaggio in auto, ma lei l'ha rifiutato. Era fatta così. Comunque la bambina è tornata da Bolzaneto in pullman, perché in tasca le è stato trovato il biglietto».

Infatti dal biglietto risulta che la ragazza è salita a Bolzaneto sulla linea «7» alle 19,30 e dopo mezz'ora di percorso, è scesa a Ponte dei Mille, dove inizia via Gramsci. Di qui, dopo un breve tratto di strada a piedi, avrebbe dovuto prendere un altro pullman, il «33», che l'avrebbe lasciata alla fermata che è quasi sotto casa. Ma alle 20,10 la ragazzina è stata vista ferma davanti ad un negozio di via Pré ed è da questo punto che inizia il buio.

«Ma le amiche con le quali era uscita che cosa dicono?», domandiamo al padre; ma è la moglie che risponde con voce piena di rabbia. *«Niente, avevano litigato con mia figlia. Alle 20,30, è arrivata nel negozio una delle due, Graziella Mazzitelli, e mi ha chiesto se c'era "Tina". "Ma non era con te e con tua sorella?", ho risposto io. "Sì, ma poi l'abbiamo lasciata a Bolzaneto perché abbiamo litigato", è stata la risposta, e se ne è andata».*

Lasciamo questa casa piena di dolore che si accentuerà stamane quando ci saranno i funerali della giovane. Il padre ci accompagna fin sulla porta, e mentre ci stringe la mano dice: *«Ci sarà sempre tempo per la vendetta».*

Gli investigatori sono convinti che Maria Catena sia salita sull'auto dell'uomo che l'ha uccisa, perché lo conosceva bene. Dice il dott. Nicoliello, capo della Mobile. *«Le 20,10 sono un'ora di punta, in via Pré c'è parecchia gente. Se la ragazza fosse stata trascinata sulla vettura, qualcuno avrebbe visto. Poi il viaggio sino lassù, con il traffico e i semafori, una ragazza che si dibatte in automobile e grida sarebbe stata notata. Maria Catena ha seguito tranquillamente l'assassino, oppure era svenuta. Questo spero proprio di poterlo scoprire un giorno. Poi che cosa è capitato fra i boschi, è un mistero. Può darsi che l'assassino avesse già in tasca la fune di gomma e questo dimostrerebbe la premeditazione ad uccidere, oppure questo cavetto gli è capitato tra le mani durante il raptus, magari perché l'ha trovato tra l'erba, smarrito da qualcuno».*

Il boschetto di Savignone è meta di coppiette e turisti. Alla domenica ci sono intere famiglie che fanno merenda sull'erba e dimenticano o buttano i più svariati oggetti. Forse è stato gettato anche il cavo elastico che è la funicella che serve a fissare le valigie sui portapacchi delle auto.

L'8 luglio scorso a Genova era già stata uccisa un'altra ragazza con questo tipo di fune. Si chiamava Giuseppina Ierardi, aveva 18 anni. Era stata trovata chiusa in un'auto in piazza S. Benigno, seminuda. La vettura era rubata. *«Ma si è trattato di un omicidio scaturito nel mondo della prostituzione* — dice il dott. Nicoliello —, *questo di Maria Catena Alba è un'altra cosa. In comune, casualmente, hanno solo l'arma usata per uccidere».*

Aldo Popaix

Approvate provvidenze per Calabria, Sicilia, Friuli-Venezia Giulia

ROMA — Il Senato ha approvato il decreto legge che stabilisce nuove provvidenze per le zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia, emanato dal governo alla fine del mese scorso, prima della scadenza di precedenti agevolazioni.

Il provvedimento — che deve essere approvato dalla Camera — concede la sospensione per un anno, a decorrere dal 30 giugno scorso, del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali nella misura del 60 per cento per le imprese colpite dagli eventi sismici del 1976.

L'assemblea di Montecitorio ha approvato invece il disegno legge emanato dal governo per la riparazione dei danni causati da eventi sismici in Sicilia e Calabria nell'aprile di quest'anno.

Lo stanziamento iniziale di 68 miliardi e 570 milioni, è stato elevato in commissione LL. PP. a 135 miliardi e 570 milioni nel biennio 1978-79. Le somme saranno così ripartite: 30 miliardi per la Calabria e 100 miliardi per la Sicilia. Cinque miliardi e 570 milioni serviranno per le opere di edilizia demaniale e per le opere portuali.

Incriminati per sequestri, droga, appalti

A Catanzaro superprocesso a sessanta capi della mafia

REGGIO CALABRIA — Il giudice istruttore del Tribunale di Reggio Calabria, Cordova, ha emesso sentenza di rinvio a giudizio nei confronti di 60 boss della «'ndrangheta». Il processo verrà celebrato a ottobre.

Nella sentenza il dottor Cordova fa i nomi dei personaggi più in vista nell'organizzazione mafiosa: Paolo De Stefano, il superstite dei tre fratelli, capi-bastone del rione Archi; Pasquale e Domenico Libri, Santo Araniti, Girolamo e Gioacchino Piromalli, i fratelli Rugolo, Girolamo e Teodoro Mazzaferro, Giuseppe e Antonio Avignone, Saverio, Salvatore e Vincenzo Mammoliti.

Le accuse rivolte ai sessanta boss vanno dagli arricchimenti illeciti ai sequestri di persona, al contrabbando di sigarette, diamanti, stupefacenti; gli appalti e i subappalti delle opere pubbliche. Un'organizzazione potente che era presente in tutti i settori della vita economica, civile e sociale della Calabria, che ha imposto ai commercianti, piccoli imprenditori, artigiani la ferrea regola della «mazzetta», che ha elevato il taglieggiamento e l'estorsione a fatto quotidiano.

L'inchiesta ha approdato a una svolta con l'assassinio del boss Giorgio De Stefano, ucciso sull'Aspromonte nel novembre dello scorso anno. In un borsello, ritrovato accanto al suo cadavere, c'erano nomi, indirizzi, appunti che hanno permesso anche di stabilire l'intreccio delle cosche mafiose nel controllo degli appalti e dei subappalti.

Pare che il capo dell'organizzazione sia quel Saro Mammoliti, latitante da diversi anni, emissario della 'ndrangheta al Nord, dove ha messo in piedi una rete criminale che in pratica gestisce i sequestri di persona in tutta Italia.

Il colpo che oggi viene inferto alla 'ndrangheta non è però definitivo, capace di sconfiggere «questa piovra dai cento tentacoli», come l'ha definita il pm dott. Colicchia nella requisitoria. Troppi e tanti, infatti, restano i legami tra la mafia e le strutture pubbliche e private, ancora molti sono i misteri che hanno reso, per esempio, gli uomini della 'ndrangheta intoccabili in alcuni tribunali calabresi.

L'inchiesta condotta a Roma, Genova e Savona

Volevano truffare due miliardi alla Federconsorzi: tre arresti

ROMA — Una clamorosa truffa a danno della Federconsorzi, che avrebbe dovuto fruttare a chi l'avevano architettata 2 miliardi e 185 milioni di lire, è stata in parte sventata dalla scrupolosità di alcuni funzionari di banca e dall'intervento dei carabinieri di Roma e dei funzionari della squadra mobile di Genova. Tre persone sono già in carcere e due di esse, Marco Barruzzo ed Edoardo Sartori, sono state arrestate nei pressi di un istituto di credito di Genova mentre avevano con sé alcune decine di milioni di lire appena ritirate.

L'inchiesta giudiziaria, svoltasi parallelamente a Roma e a Savona sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce e del procuratore della Repubblica Camillo Boccia, è cominciata in seguito alla denuncia presentata all'autorità giudiziaria dalla Federconsorzi.

L'Ente, che ha per istituzione lo scopo di contribuire all'incremento ed al miglioramento della produzione agricola, nonché alle iniziative di carattere sociale e culturale nell'interesse degli agricoltori, è solito fare i suoi pagamenti attraverso ordini a diverse banche presso le quali ha in deposito ingenti capitali.

In una denuncia presentata all'inizio di luglio, la Federconsorzi informava l'autorità giudiziaria che agli sportelli di quattro istituti bancari (la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Nazionale dell'Agricoltura ed il Credito Italiano) erano stati presentati all'incasso ordini di pagamento per le rispettive somme di 545, 640, 500 e 500 milioni di lire. Tutti i titoli di credito erano in favore della società Zetac, di Sassello, in provincia di Savona. I pagamenti erano stati, però, bloccati dai funzionari delle banche per un controllo, trattandosi di somme ingenti.

Un primo controllo compiuto dai dirigenti della Federconsorzi ha permesso di stabilire che l'Ente non aveva mai avuto alcun rapporto di affari con la società in questione, e che quindi gli ordini dovevano considerarsi falsi. I titoli di credito, una volta esaminati, sono infatti risultati falsificati, nelle firme e nei timbri. Da qui la denuncia, che ha dato l'avvio alle indagini contemporaneamente a Roma, a Savona e a Genova. E' stato in quest'ultima città che i funzionari della squadra mobile hanno arrestato Barruzzo e Sartori.

Ai due gli agenti hanno sequestrato una valigia, contenente diverse decine di milioni di lire. Interrogati sul possesso del denaro, hanno dichiarato d'averlo prelevato per conto di un avvocato romano, del quale non hanno però rivelato il nome. Dall'indagine è risultato che Barruzzo, possessore del titolo di credito per seicento milioni di lire, si era presentato all'agenzia di Sassello della Cassa di Risparmio di Savona, presentandolo all'incasso e chiedendo l'ingente somma in contanti. Poiché la banca non aveva disponibilità di tanto denaro, Barruzzo accettò il pagamento di cinquanta milioni di lire, disponendo che il resto del denaro fosse depositato presso il Credito Italiano di Genova e presso il Banco Ambrosiano di Imperia. In questa banca Barruzzo si presentò successivamente riuscendo ad incassare 145 milioni di lire e lasciandone in deposito 150. Barruzzo si presentò quindi alla Banca Commerciale di Savona, incassando altri cento milioni in contanti e facendosi rilasciare sedici assegni circolari: sei da cinquanta milioni di lire ciascuno e dieci da dieci milioni.

Sempre Barruzzo insieme con Sartori, si presentò al Credito Italiano di Genova, per incassare altri 250 milioni di lire. Ma il pagamento gli fu rifiutato perché non era cliente della banca. All'uscita venne fermato per un controllo dagli agenti e arrestato insieme con Sartori.

Il punto sulle indagini è stato fatto l'altro ieri durante un sopralluogo compiuto nella sede della Federconsorzi, al quale hanno partecipato Santacroce e Boccia: i due magistrati hanno interrogato funzionari e dipendenti per tentare di identificare la persona che ha compilato i falsi ordini di pagamento. E' probabile che l'inchiesta venga interamente trasferita per competenza alla procura della Repubblica di Savona, anche se a Roma proseguiranno le indagini.

il tempo che farà

Sulle regioni nord orientali e su quelle adriatiche nuvolosità variabile con piogge e temporali sparsi. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso. Temperatura in lieve diminuzione, venti deboli. Mari: molto mosso l'Adriatico.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	17	30
Trieste	17	[illegible]
Venezia	17	29
Milano	18	29
Genova	20	25
Bologna	17	28
Firenze	17	28
Pisa	17	28
Perugia	14	23
Pescara	17	30
L'Aquila	14	25
Roma	16	27
Bari	18	30
Napoli	20	28
Potenza	13	20
Reggio C.	23	28
Messina	24	28
Palermo	22	29
Catania	18	29
Cagliari	19	27

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città estere:

Città	Min	Max
Amsterdam	11	16
Atene	23	31
Belgrado	15	29
Berlino	13	17
Bruxelles	12	16
Copenaghen	11	13
Ginevra	13	21
Helsinki	[illegible]	[illegible]
Lisbona	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]
Montreal	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Oslo	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	[illegible]
Sydney	[illegible]	[illegible]
Tel Aviv	[illegible]	[illegible]
Tokyo	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]

Farmaci: un "ticket" da 200 a 600 lire

ROMA — Dopo le modifiche apportate dalla Commissione Sanità della Camera al disegno di legge che prevede il «ticket» sui farmaci, il relatore Giacinto Urso, dc, ha riassunto i principali emendamenti introdotti.

In particolare, Urso ha precisato che il «ticket» sarà di lire 200 per ogni confezione medicinale con costo fino a lire 1000, diverrà di lire 400 per le confezioni sino a lire 3000 e di lire 600 per le confezioni medicinali che costano oltre le lire 3000.

«L'applicazione del "ticket" rimane senza dubbio una misura limitata e in via sperimentale, ha commentato l'on. Urso; *nel contempo c'è bisogno, infatti, di una attenta revisione della politica generale del farmaco, di una penetrante educazione sanitaria, di adeguati comportamenti della classe medica e degli utenti, dell'introduzione del brevetto anche nel campo farmaceutico e dell'urgente adeguamento alle specifiche norme comunitarie.*

Sole e vento devono vivere con l'atomo

[illegible] peggior servizio che [illegible] poteva [illegible] alle fonti rinnovabili d'energia [illegible] quello di presentarle [illegible] «alternative» al nucleare. Esse infatti potranno portare un contributo [illegible] valido [illegible] soluzione [illegible] problema energetico se verranno sviluppate coordinatamente *insieme* al nucleare, nel ruolo loro adatto, ma risulteranno in disillusioni e sprechi [illegible] si pretenderà di svilupparle *invece* del nucleare, in [illegible] ruolo d'antitesi che semplicemen[illegible] [illegible] hanno [illegible] possibilità fisica di coprire.

[illegible] mistificazione delle «energie soffici» si basa su un apprezzamento del tutto sbagliato del[illegible] dimensioni [illegible] articolazione del problema energetico e su una sistematica confusione tra la potenza [illegible] targa degli impianti e la loro producibilità energetica. Così fa, per [illegible]pio, [illegible] Fazio nella trattazione riguar[illegible] [illegible] *La Stampa* del 30 maggio 1978 nella pagina «Il sapere»: fornisce tanti numeri sulle potenze di targa [illegible] vari impianti, ma un dato è cospicuamente assente, [illegible] loro producibilità annua raffrontata ai fabbisogni.

Le fonti d'energia intermittenti e casuali, [illegible] il sole e il vento, hanno potenza istantanea molto variabile, con un rapporto molto basso tra il valor medio effettivamente utilizzato e quello massimo (il cosiddetto fattore di carico). La potenza di targa dell'impianto captatore va proporzionata [illegible] valore di picco, mentre la produzione annua d'energia è proporzionale al valor medio utilizzabile: non ha senso confrontare le potenze di targa di sistemi diversi se non si tien conto del diverso fattore di carico. Dire che un [illegible] di mulini a vento da 300 MW equivale a [illegible] [illegible] della centrale di Caorso non ha più senso di affermare che una ventina di «Fiat [illegible] equivalgono a un ca[illegible] avendo la stessa [illegible] di cavalli-vapore nei motori. Nes[illegible] autotrasportatore si sognerebbe di sostituire il [illegible] camion con [illegible] parco [illegible] «126», e così nessuna azienda elettrica si sogna di *sostituire* le sue centrali [illegible] base con mulini a vento (anche se pensa seriamente di *integrarne* [illegible] [illegible] numero nella rete). Si fa presto a scrivere che «migliaia» di aeroturbine su piattaforme in mare potrebbero coprire il doppio del fabbisogno elettrico [illegible], ma quando l'ingegnere inserisce nel conto i dovuti parametri [illegible] si accorge che ci vorrebbero diversi milioni di tali piattaforme, che messe in fila gomito a gomito farebbero parecchie volte il giro [illegible] mondo... per non parlare [illegible] co[illegible] reale. L'ingegnere [illegible] allora accusato di «tecnocratismo» o altri peccati capitali, e [illegible] commedia prosegue.

Chi fa «passare per miracolismo» la «fede nel solare» son coloro che lo propongono in toni e ruoli [illegible]. Il solare non è affatto gratuito, non più di quanto lo [illegible] [illegible] grano che cresce nei campi: richiede materiali in abbondanza perché dipende da una densità energetica molto bassa, e questi materiali possono esser prodotti a condizioni convenienti [illegible] da [illegible]dustrie che disponga di energia pregiata in [illegible] quantità a bas[illegible] costo — proprio quell'industria contro cui si scagliano i profeti del «piccolo è bello». Vetro, alluminio e plastiche non son [illegible] [illegible] si raccolgono per terra durante una passeggiata, [illegible] confondendo rozzamente il problema produttivo col [illegible] mento finale dell'assemblaggio in sito si può parlare del solare in termini di «piccolo» e «autonomo» — per questo, anche [illegible] automobili sono oggetti piccoli a gestione autonoma (ma non certo prodotti artigianali). [illegible] [illegible] è neppur «pulito e sicuro» in as[illegible]: la quantità di [illegible] in gioco fa sì che il rischio per incidenti [illegible] inquinamento *per unità d'energia prodotta* sia [illegible] superiore a quello del [illegible]cleare, [illegible] [illegible] inferiore a quello dei fossili (uomini-giorno perduti per milioni di kilowattora prodotti: 220 con petrolio, 95-12 con vento o sole, 1,2 con nucleare, secondo [illegible] [illegible]te studio canadese).

Una fonte d'energia a [illegible] densità trova il suo ruolo natu[illegible] nelle utilizzazioni a bassa densità, tra [illegible] primeggia il riscaldamento ambientale, che assorbe un quarto dei nostri consumi di combustibile (contro un sesto convertito in elettricità). Qui il pannello solare può veramente considerarsi «alternativo» al petrolio, ma non certo al nucleare che non è mai stato inteso a riscaldare alloggi. Per produrre elettricità, invece, le fonti intermittenti posson giocare solo un ruolo integrativo, perché l'elettricità non si può immagazzinare [illegible] [illegible] [illegible] gravissima spesa mentre si può distribuire capillarmente con disponibilità immediata. Sono le leggi di natura del campo elettromagnetico che portano alla produzione concentrata dell'energia elettrica, non le velleità tecnocratiche dei «monopoli»: le perdite di distribuzione sono inferiori al risparmio realizzato dal maggior rendimento dei grossi impianti, e infatti il costo [illegible] kilowattora in moneta costante è sceso di quasi quattro volte dagli Anni Venti ad [illegible]. La produzione «depolarizzata» che si pretenderebbe [illegible] coi «metodi soffici» non solo rinunzierebbe all'economia di scala, ma anche al livellamento statistico [illegible] [illegible]rico! Per sfruttare razionalmente l'energia elettrica da fonti intermittenti bisogna integrarle opportunamente nella rete in modo da usare subito tutta l'energia che possono produrre: solo così può tornar utile il loro piccolo contributo, *aggiunto* a quello basale dei grossi impianti. Per questo in campo elettrico tali fonti [illegible] chiamate «complementari» anziché «alternative».

Mettere sullo stesso piano situazioni così diverse come il riscaldamento ambientale e la produzione elettrica [illegible] solo a confondere le idee sul problema energetico. Non ha senso propugnare il solare [illegible] antitesi al nucleare, in un campo dove può far ben poco, mettendo di conseguenza in ombra il campo [illegible] [illegible] invece può far molto, [illegible] c'è abbastanza energia elettrica da sostenere la struttura industriale che gli è necessaria [illegible] diff[illegible]dersi. Sole e vento posson portare contributi molto [illegible] al nostro fabbisogno elettrico, che [illegible] avvia [illegible] [illegible] [illegible] di mento in [illegible] «tutto è fermo», all'alba del 15 agosto, la nostra re[illegible] kilowattora [illegible] (nel momento assorbe circa 8000 MW — non son certo impianti [illegible] 1 MW con fattori [illegible] carico [illegible] 10 per cento che risolvono il problema).

Luigi Gonella
Politecnico di Torino

Perdura lo stato di coma per Dora Moroni

"Gravissime, [illegible] [illegible] disperate„ le condizioni della valletta-tv

I medici aggiungono: "Il mancato peggioramento è un fatto positivo" - Corrado operato

ROMA — Dietro la vetrata [illegible] reparto rianimazione s'intravede un camice bianco. [illegible] porta compare la dottoressa Leo. [illegible] 10, nello stretto corridoio al pianoterra di [illegible] [illegible] padiglioni dell'ospedale dove da dieci giorni Dora Moroni lotta contro la morte, [illegible] c'è nessuno. «*La madre, il fidanzato e i parenti si sono già incontrati con il prof. Fava* — spiega la collaboratrice del primario —. *Nessuna novità* — aggiunge —, *le condizioni della* [illegible] [illegible] *stazionarie. Purtroppo non posso aggiungere altro*». Ancora più abbottonato Evasio Fava: «*E' tutto* [illegible]*mutato* — [illegible] limita a dire il clinico —, *la paziente ha un coma di secondo grado e* [illegible] *prospetta ancora un protrarsi di questa situazione*».

Come dire [illegible] [illegible] speranze sulle capacità di ripresa della [illegible] tv sono [illegible] poche, anche se i sanitari fanno un [illegible] affidamento sull'età della cantante, [illegible] ventiquattrenne, e sulla situazione dei suoi polmoni definiti otti[illegible] in quanto «puliti». Fino all'altro ieri si era velatamente parlato con ottimismo per il semplice motivo che non erano sopraggiunti aggravamenti e lo stato della paziente si [illegible] mantenuto al [illegible] [illegible] secondo grado, penultimo della tragica «scala» che porta alla morte cerebrale.

Poi, nella tarda mattinata, c'è [illegible] un nuovo consulto tra i professori Interligi, primario del reparto cranioleso del «San Giovanni», Fava e Cagliardi, della cattedra di neurochirurgia dell'università di Roma. Dopo [illegible] visita, i [illegible] specialisti hanno deciso di proseguire la terapia di rianimazione alla quale Dora viene sottoposta [illegible] martedì scorso. «*Il fatto che non ci* [illegible] *stati peggioramenti è* [illegible] *un dato positivo* — ha [illegible] Fava —. *La situazione rimane molto* [illegible] [illegible] *non disperata. Seppure esiguo,* [illegible] [illegible] *qualche possibilità* [illegible] *salvare la ragazza*».

[illegible] [illegible] arrivano [illegible] Moroni e Dezio Dieghi, fidanzato di Dora. Il tempo di [illegible]vere le ultime notizie dal me[illegible] di [illegible] e lasciano l'ospedale [illegible] concedersi un po' [illegible] riposo presso l'abitazione dei familiari [illegible] Corrado che li ospitano dal giorno dell'improvvisa partenza [illegible] Ravenna. Nel corridoietto [illegible] «Centro» l'animazione è sempre scarsa. Una imprevidente *troupe* di una televisione privata tenta di entrare nel reparto [illegible] filmare un'immagi[illegible] [illegible] cantante. Respinti, [illegible] [illegible] se la prendono [illegible] l'infermiera che li invita ad allontanarsi.

Dora Moroni [illegible] il fidanzato [illegible] Deghi (Pepè)

Alla clinica «Villa Margherita», giovedì Corrado è stato operato al femore. L'intervento, durato tre ore e mezzo, si è concluso felicemente [illegible] grazie alla forte costituzione fisica [illegible] presentatore. Ora dovrà rispettare per tre giorni un riposo assoluto. «*Per quanto riguarda il futuro* — ha informato l'ortopedico Giorgio Monticelli — *il mezzo di osteosintesi usato per congiungere i vari frammenti, come in un mosaico, permette* [illegible] [illegible] *paziente di non avere apparecchiature gessate e quindi* [illegible] *consentirà entro pochi giorni di poter riprendere il movimento del ginocchio e* [illegible] *stessa anca,* [illegible] *tre è* [illegible] *corso un processo di consolidamento. Per ottenere questo saranno necessari* [illegible] *giorni*». Successivamente, Corrado dovrà camminare con l'aiuto delle stampelle per circa due mesi, prima [illegible] considerarsi completamente ristabilito.

Al presentatore, al quale hanno tolto le [illegible]ure [illegible] braccia, sono rimasti solo dei grossi lividi ai gomiti. Quasi scomparsi i due graffi che aveva sulla fronte, procurati dagli occhiali andati in frantumi nell'incidente. Corrado smentisce [illegible] le affermazioni che gli sono state attribuite nei giorni scorsi: «[illegible] *ha assolutamente mai detto che andavo forte. Anche* [illegible] *fosse stato vero, non sarei tanto scemo* [illegible] *ammetterlo. Comunque non andavo a più di centoventi, al* [illegible], *Marina Donati, che viaggiava* [illegible] *me, e* [illegible] *possono testimoniarlo. Dora, che era sdraiata sul sedile posteriore, ha sbattuto la testa sull'asfalto* [illegible] *si è aperta la portiera; non* [illegible] *messo la sicura, questo me lo ricordo bene*».

«*Quanto* [illegible] *scoppio di una gomma accertato* [illegible] *polizia stradale* — afferma Corrado — [illegible] [illegible] *spiegarmelo, perché* [illegible] *molto scrupo*[illegible]. *Avevo fatto ricontrollare tutto poco prima di partire. A*[illegible] *freni e pneumatici nuovi e del resto la macchina aveva solo un anno di* [illegible]. *L'unico errore che* [illegible] *fatto* [illegible] [illegible] *di* [illegible] *mettermi la cintura* [illegible] *sicurezza, ma in Italia chi se la mette? Faccio più di centotrentamila chilometri all'anno* [illegible] *auto, guidando nelle peggiori condizioni,* [illegible] *la pioggia, i temporali, le tempeste* [illegible] *neve. Eppure mi* [illegible] *a capitare un incidente* [illegible] *una strada facile, che conosco benissimo e percorro spesso, dopo neanche un'ora che guidavo e con il* [illegible] *tempo. Quindi* [illegible] *la stanchezza* [illegible] *escluderei completamente in questo caso*».

g. fe.

In sciopero Soccorso autostradale Aci

[illegible] — [illegible] ore 6,20 [illegible] domenica 23 fino [illegible] ore 23,30 di lunedì [illegible] luglio tutti i servizi di [illegible] autostradale gestiti dall'Automobile Club saranno sospesi in seguito ad uno sciopero nazionale del personale, indetto dalle organizzazioni sind[illegible] [illegible] categoria della Cgil, Cisl e Uil.

A questa astensione farà seguito uno sciopero [illegible] [illegible] [illegible] del personale della direzione generale dello Stesso [illegible]zio che [illegible] attuato venerdì 28 e sabato 29 luglio.

Le manifestazioni [illegible] [illegible] indette per protestare contro l'andamento negativo [illegible] le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro e per la ristrutturazione del servizio di soccorso stradale gestito dall'Aci-Sas.

Per il suo alto impegno umanitario

Lillian Carter premiata con la medaglia Cerere

L'importante riconoscimento della Fao assegnato ieri a Roma alla madre del Presidente Usa - L'incontro con Pertini

[illegible] — Intensa giornata [illegible] impegni, quella di ieri, per la signora Lillian Carter, madre del presidente degli Stati Uniti, che sta facendo tappa in Italia prima di proseguire per il Gabon quale «*inviato speciale del presidente* [illegible] *per i problemi della fame in Africa*».

Nella mattinata la signora Carter è stata insignita [illegible] medaglia «C[illegible] dalla Fao per il [illegible] impegno umanitario; [illegible] è stata ricevuta in forma privata [illegible] Quirinale dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Nel pomeriggio, [illegible] po' [illegible]cato, Lillian Carter ha dovuto rinunciare alla programmata visita della Cappella Sistina, ma in serata ha preso parte regolarmente alla cena offerta in suo onore presso l'ambasciata americana.

Lillian Carter [illegible] [illegible] premiata con la medaglia «*Cerere*» della [illegible] per [illegible] [illegible] impe[illegible] per [illegible] lotta contro la fame e il sottosviluppo nel mon[illegible]. La medaglia, che [illegible] [illegible] sta[illegible] [illegible] da Edoard Saouma, direttore generale [illegible] Fao, raffigura, da un lato, il profilo [illegible] Lillian Carter e, dall'altro, tre infermiere di differenti razze con l'iscrizione «*Bontà e dedizione al di là di ogni barriera*».

L'onorificenza premia [illegible] donne che si [illegible] maggiormente distinte nel loro impe[illegible] verso i diseredati. Prima di Lillian Carter l'hanno [illegible] avuta, fra le altre, Coretta Scott King (vedova [illegible] Martin Luther King), [illegible] famosa antropologa americana Margaret Mead, [illegible] signora Sirimavo Bandaranaike (ex primo ministro di Shri Lanka).

La cerimonia [illegible] è svolta nella «sala rossa» della Fao, alla presenza dei rappresentanti permanenti dei [illegible] membri, [illegible] delle donne presenti — specie africane — erano in costume nazionale dando una nota festosa ad un protocollo molto solenne.

«*Questa medaglia* — ha detto Saouma rivolgendosi a Lillian Carter — *vuole esser* [illegible] *riconoscimento del fatto che lei condivide il sogno della Fao di un mondo libero dalla fame e dai bis*[illegible] *e dalla perdita* [illegible] *dignità umana che tali privazioni comportano*».

Saouma ha ricordato, quindi, l'esperienza della madre [illegible] presidente americano [illegible]me infermiera in India e il suo prossimo viaggio nella zona del Sahel, colpita dalla siccità, «*una chiara dimostrazione del suo impegno per i poveri ed i denutriti.* [illegible] — [illegible] aggiunto Saouma — *ci ha testimoniato che né l'età, né lo stato sociale devono essere un ostacolo per assistere i meno fortunati*».

«*Nell'accettare questa medaglia* — [illegible] risposto Lillian Carter — *vorrei sottolineare la nece*[illegible]*tà di adoperarci per coloro che hanno bisogno* [illegible] *nostro aiuto: è* [illegible] *obbligo che incombe su tutti* [illegible] *ed a cui non siamo liberi* [illegible] [illegible]*trarci*».

«*Mio figlio* — ha aggiunto [illegible] madre del presidente americano — [illegible] *ha chiesto di portare a questa organizzazione* [illegible] *suo saluto, nello spirito che* [illegible] *addice a questa occasione: intendo lo spirito* [illegible] *andare incontro alle necessità* [illegible] *poveri e degli affamati* [illegible] *assicurarli che qualcuno si preoccupa di loro*».

«[illegible] *loro necessità* [illegible] *ca*[illegible]*ate* — ella ha aggiunto — *e probabilmente aumentano a ritmo più rapido della nostra capacità* [illegible] *soddisfarle*». E' necessario quindi — secondo la signora Carter — che tutti lavorino insieme «*evitando lo spreco che deriva da un eccessivo orgoglio, dalla* [illegible]*tizione o dalla diffidenza tra le nazioni*».

Quindi, dopo la [illegible] della medaglia, Lillian Carter ha voluto conoscere i rappresentanti alla Fao dei vari Paesi membri. In modo particolare si è soffermata con quelli del Gambia, Alto Volta, [illegible]li e Senegal [illegible] [illegible]o le prossime tappe del suo viaggio.

L'assegnazione [illegible] medaglia «*Cerere*» a Lillian Carter risolleva l'attenzione sul problema più antico e grave nel mondo: la [illegible]. I dati forniti dalla Fao tracciano un quadro davvero drammatico: 700 milioni di persone rischiano, ogni giorno, la morte per fame, altre centinaia di milioni sono al di sotto del livello minimo di [illegible]trizione fissato dai medici.

All'incontro tra Pertini e Lillian Carter erano presenti l'ambasciatore [illegible] Usa a Roma Richard Gardner e [illegible] parte italiana [illegible] segretario generale della Presidenza della Repubblica Antonio Maccanico ed il consigliere diplomatico [illegible]ccardo Pignatelli.

Nel corso del cordiale colloquio il Capo dello Stato si è felicitato con l'illustre ospite per il significativo attestato conferitole dalla Fao quale appropriato riconoscimento per l'[illegible] [illegible] di assistenza fornita in qualità di infermiera nel «corpo della pace» in India.

Il Presidente della Repubblica si è quindi intrattenuto sulla questione dei [illegible] umani e sui problemi della fame nel mondo, con particolare riguardo al prossimo viaggio della signora Carter nella regione sub sahariana del Sahel.

Un'autocisterna nei pressi di Roma Nord

Pauroso rogo sull'«Autosole» di [illegible] mila litri di carburante

ROMA — Un'autocisterna contenente 38 mila litri di benzina è andata in fiamme per cause non ancora precisate ieri mattina nei pressi del chilometro 544 dell'Autostrada del Sole, poco prima del casello di Roma Nord.

Sul posto sono accorsi con numerosi automezzi i vigili del fuoco che hanno impiegato quasi un'ora per domare l'incendio. I due conducenti dell'autocisterna, che hanno fatto in tempo ad abbandonare la cabina di guida, sono rimasti illesi. Il traffico sulle due carreggiate dell'Autosole è rimasto paralizzato per un'ora e mezzo: è ripreso limitatamente ad una corsia intorno alle 11,30.

Durante l'intervento dei vigili del fuoco, che ha evitato che l'incendio assumesse proporzioni ancor più rilevanti, la polizia stradale è stata impegnata a deviare il traffico sulle strade statali adiacenti. L'incendio dell'autocisterna ha infatti provocato una fila di autovetture lunga circa venti chilometri in prossimità del casello autostradale di Settebagni.

In Italia, non solo in Spagna

[illegible]on sono coperti i gravi rischi dei carichi speciali

La sciagura che si è abbattuta sulla comunità di turisti in un camping spagnolo rimette in luce il grave problema della sicurezza nei trasporti terrestri in generale. Ogni anno, infatti, avvengono disastri che mettono in serio pericolo la salute (e l'economia) pubblica: autobotti con sostanze chimiche nocive che ribaltano inquinando fiumi e corsi d'acqua; autofreni che esplodono causando vittime; «carichi speciali» (taluni paragonabili al micidiale napalm) che si incendiano, e così via.

Tutti i giorni nelle nostre strade centinaia di cisterne trasportano prodotti ad alto potenziale distruttivo; migliaia di contenitori circolano contemporaneamente in [illegible] [illegible] *forte concentrazione demografica; strade di molti Paesi vengono ogni ora battute da pesanti automezzi con carichi che esplodendo possono far scomparire interi quartieri. Solo in taluni casi la circolazione dei «trasporti eccezionali» è sorvegliata a vista dalla polizia stradale, cioè quando si tratta di esplosivi veri e propri.*

Ai trasporti pericolosi di casa nostra vanno aggiunti tutti quelli di temporanea importazione: dai nostri confini transitano con una certa frequenza veicoli che trasportano benzolo, acetone, etere etilico, solfuro di carbonio, carburo di calcio, aldeide acetica, propano ed altre merci ad accensione spontanea o corrosive.

Per quanto riguarda i pro[illegible] *«tollerati» (propano, gas compressi, disciolti, liquefatti* [illegible] *sotto pressione) gli itinerari sono a piacimento delle imprese di trasporto. In altre nazioni ciò non avviene: determinati percorsi sono tracciati lontano dai centri abitati e la circolazione degli automezzi pericolosi è autorizzata solo in certe ore.*

Quali sono le cause che potrebbero provocare un disastro? Tra le principali sono da annoverare le lunghe ore di guida cui l'autista è sottoposto, circostanza che è spesso determinante per il verificarsi dell'evento dannoso. Vi sono poi gli atti di terrorismo (a volte vi concorre l'«industria del racket»). Infine l'esplosione di un carico può derivare dalla cattiva manutenzione dei sistemi di sicurezza, da conte[illegible] *difettosi o costruiti senza le dovute caratteristiche protettive.*

In genere i «trasporti speciali» italiani sono assicurati con polizze insufficienti per risarcire anche il più modesto dei danni: circa 100 milioni di lire. Nella malaugurata ipotesi di un sinistro come quello avvenuto giorni fa in Spagna (si parla già di un danno che potrebbe toccare i 30 miliardi di lire), le nostre «coperture» si dimostrerebbero assolutamente inadeguate.

Sarebbe quindi il caso di rivedere la regolamentazione nel campo dei trasporti e in quello relativo alle garanzie assicurative. I «rischi che viaggiano» non dovrebbero soltanto essere assicurati per la circolazione dei veicoli (come avviene per le auto), ma anche per tutti gli altri casi che la polizza non prevede: scoppio spontaneo della merce (la cosiddetta «rc prodotti»); polizze per difetti di costruzione del contenitore. Il costo di simili garanzie non dovrebbe pesare eccessivamente sui trasporti in generale.

Giuseppe Alberti

i motori

Il «fuoristrada» è solo una moda?

FERRUCCIO BERNABO'

Si chiamano «fuoristrada» per indicare la loro capacità di marciare su qualunque terreno e di superare pendenze anche molto elevate. Sono le caratteristiche che possedevano le famose Jeep americane impiegate dagli eserciti alleati nella seconda guerra mondiale (se ne parla in altro articolo). In realtà, questi veicoli sono da parecchi anni diventati di attualità per svariati motivi. Di lavoro, anzitutto, perché consentono di portare uomini e strumenti (e non di rado aiuti a chi può trovarsi in difficoltà) arrampicandosi per viottoli e sentieri preclusi alle automobili normali; ma anche per il tempo libero, come mezzo per raggiungere località isolate nella vita all'aria aperta. Ma non è da escludere, in chi acquista un veicolo fuoristrada, una certa componente snobistica, un segno per distinguersi nell'anticonformismo.

Veicolo insostituibile per chi ama i viaggi avventurosi in lande lontane, nei deserti, sugli altipiani asiatici, per ricercatori, archeologi, paletnologi, geologi, desta invece perplessità quando lo si usa sconsideratamente per arrampicarsi nei boschi o lungo le praterie [illegible] montagna o per raggiungere senza fatica luoghi dove si potrebbe arrivare a piedi. E' un comportamento antisportivo, e un'offesa all'ambiente là dove questo è ancora incontaminato. Non a torto gli ecologi parlano, [illegible] questi casi, di antiestetica della macchina.

Per fortuna, la maggioranza degli appassionati di fuoristrada li impiega, specie d'estate, come normali automobili, magari meno confortevoli, meno brillanti, ma comunque «diverse»: per molti è la cosa più importante. Probabilmente per questo si assiste a un'evoluzione vistosa nell'architettura dei veicoli del genere, e in particolare nella carrozzeria, sempre [illegible] spartana ed essenziale a favore di migliore protezione e confort. Numerosi modelli [illegible] ormai carrozzati come berline, [illegible] quanto meno vengono offerti in versioni da lavoro o da turismo.

La Fiat Campagnola a quattro ruote indipendenti e motrici

I fuoristrada autentici hanno [illegible] possibilità di passare dalla trazione sulle sole ruote posteriori o anteriori a quella sulle quattro ruote motrici, inseribile mediante apposita leva anche durante la marcia; inoltre i cambi di velocità sono sovente accoppiati a un riduttore in modo da moltiplicare per due il numero dei rapporti disponibili: [illegible] «prima» ridotta si riescono a superare — ovviamente a velocità bassissima — pendenze incredibili: è questa una delle doti più evidenti, e in qualche caso preziose, dei fuoristrada, unitamente a quelle di riuscire a trarsi d'impaccio anche dal fango, superare guadi, etc.

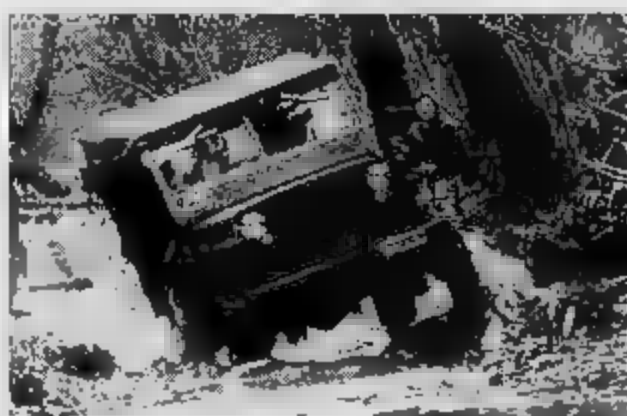
Si deve precisare che i fuoristrada sono veramente tali soltanto se hanno la trazione integrale sulle quattro ruote. Gli altri veicoli che solo esteriormente e in parte richiamano la fisionomia dei fuoristrada, [illegible] con poche eccezioni automobili normali, carrozzate più o meno «rusticamente» su telai di serie. Ma posseggono a loro volta una certa qual [illegible] che li rende gradevoli, sia la versione torpedo sia [illegible] quella station wagon, [illegible] con il vantaggio di costare decisamente meno.

Il veicolo fuoristrada nel piccolo turismo di fine settimana o feriale ha senza dubbio un suo fascino, perché è giovanile, anticonvenzionale, semplice. A patto [illegible] usarlo in modo civile, nel rispetto dell'ambiente e di coloro che cercano rifugio dal frastuono nella solitudine della natura.

Nella nostra tabella riportiamo le caratteristiche essenziali dei principali fuoristrada disponibili sul mercato italiano, comprendendo anche quelli più diffusi di derivazione automobilistica. Precisiamo [illegible] di quasi tutti quelli elencati esistono diverse versioni, riguardanti il passo e la lunghezza, la carrozzeria, gli allestimenti. I prezzi, [illegible] dell'Iva, erano quelli in vigore all'inizio di luglio.

I PRINCIPALI MODELLI-BASE DISPONIBILI IN ITALIA

[illegible]	MODELLO	MOTORE	TRAZIONE	PESO	LUNGH.	PREZZO CON IVA
CITROEN	Mehari	2 cil. 602 cc 26 Cv	anteriore	555	3,52	3.434.000
DAIHATSU	Taft F 10	4 cil. 958 cc 46 Cv	4 ruote	1020	3,32	6.601.000
»	TFT F 20	[illegible] cil. 958 cc 45 Cv	4 ruote	1000	3,32	7.357.000
FIAT	Campagnola corta	4 cil. 1995 cc 80 Cv	4 ruote	1610	3,77	9.578.000
»	Campagnola lunga	4 cil. 1995 cc 80 Cv	4 ruote	1700	4,02	9.871.000
FISSORE	Scout 127	4 cil. 903 cc 45 Cv	anteriore	885	3,59	4.071.000
JEEP	CJ/3 Diesel	4 cil. 2700 cc 71 Cv	[illegible] ruote	1200	3,62	7.365.000
»	CJ/5	6 cil. 3800 cc 90 Cv	4 ruote	1240	3,76	9.700.000
»	Cherokee	6 cil. 4235 cc 119 Cv	4 ruote	1820	4,68	13.735.000
SHIGULI	Lada Niva 4x4	4 cil. 1568 cc 78 Cv	4 ruote	1150	3,72	—
MATRA	Ranch	4 cil. 1442 cc 80 Cv	anteriore	1130	4,31	7.400.000
MORETTI	Minimaxi	[illegible] 652 cc 23 Cv	posteriore	525	2,98	3.139.000
»	Midimaxi	4 cil. 1049 cc 50 Cv	anteriore	700	3,57	4.248.000
»	Sporting 4x4	4 cil. 1995 cc 80 Cv	4 ruote	1580	4,33	14.396.000
ROVER	Land 88 benzina	4 cil. 2286 cc 71 Cv	4 ruote	1400	3,62	8.845.000
»	Land 88 Diesel	6 cil. 2286 cc 62 Cv	4 ruote	1440	3,62	9.737.000
»	Range	8 V 3528 cc 132 Cv	4 ruote	1770	4,47	15.772.000
SAVIO	Jungla	2 cil. 652 cc 23 Cv	posteriore	620	3,06	3.069.000
SCOIATTOLO	Super 126 Desert	2 cil. 594 cc 23 Cv	posteriore	—	2,97	4.381.000
TOYOTA	Landcruiser	6 cil. 4228 cc 135 Cv	4 ruote	1800	3,87	11.340.000
»	Landcruiser Diesel	4 cil. 2977 cc 85 Cv	4 ruote	1840	3,87	12.690.000
UAZ	[illegible] benzina	4 cil. 2445 cc 88 Cv	[illegible] ruote	—	4,02	8.850.000
»	[illegible] Diesel	[illegible] cil. [illegible] 55 Cv	4 ruote	—	4,02	8.180.000
VOLKSWAGEN	[illegible]	4 cil. 1584 cc 48 Cv	posteriore	900	3,78	6.071.000
ARO	240 benzina	4 cil. 2495 cc 83 Cv	post. o 4 ruote	1550	3,98	7.800.000

Tutto è cominciato [illegible] la celebre Jeep

MICHELE FENU

Il fuoristrada è nato quasi 40 anni fa con la Jeep e la guerra. Proprio questo veicolo a trazione integrale studiato per gli eventi bellici è stato alla base della nascita di una passione oggi popolare nell'automobilismo. Perché le Jeep, finito [illegible] conflitto, furono [illegible] dai militari alleati in Europa, contribuendo sia alla prima riuscita dei trasporti sia a svelare alla gente i vantaggi di un veicolo in grado di superare ogni ostacolo o quasi.

La storia della Jeep è interessante e conferma come le esigenze militari, a lunga scadenza, possano apportare anche effetti positivi. Il nome è la trasposizione fonetica della sigla GP, «General Purpose», ovvero «uso generale», con [illegible] veniva definita la vocazione operativa di questi veicoli costruiti dall'industria americana per assolvere alle richieste dell'esercito Usa.

I militari americani, nel 1939, avevano capito quanto fosse [illegible] disporre di un veicolo da trasporto maneggevole e compatto, capace di trainare un rimorchietto e di viaggiare fuori strada. Nel '40 comunicarono a 135 società operanti in campo automobilistico una vera e propria «specifica»: il veicolo in questione doveva avere una portata minima di 250 kg, trazione integrale, peso di 600 kg, un passo massimo di cm 204 ed una carreggiata non superiore a cm 124. In più, struttura robusta e facile manutenzione.

Delle ditte interpellate (che [illegible] avevano [illegible] giorni di tempo per realizzare [illegible] automezzo adatto), solo tre risposero all'Us Army: la American Bantam Co., la Willys Overland Motor e la Ford. La sfida fu vinta dalla Willys con il modello MA, dotato di motore 4 cilindri da 54 Cv [illegible] cambio a tre marce più riduttori. Il peso (979 kg) era superiore a quello [illegible] «specifica» militare, però la meccanica era molto affidabile, la potenza buona e la manutenzione semplicissima.

La Willys mise in produzione, dopo lunghi collaudi ed una pre-serie di 1500 veicoli, una versione modificata della MA, la MB, che è quella tuttora [illegible]giormente nota in tutto il mondo. Alla fine della [illegible] le Jeep costruite dalla Willys furono 361.000, cui si aggiunsero altre 277.000 fabbricate su licenza dalla Ford (le GPW, General Purpose Willys).

La Jeep dimostrò la sua versatilità su tutti i fronti. In Africa, nel Pacifico, in Europa contribuirono in modo notevole ai successi delle truppe alleate; sabbia, paludi, montagne non costituirono mai ostacoli insormontabili. E [illegible] veicolo di base furon realizzate decine di versioni.

Il più caro: quasi 16 milioni

GIANNI ROGLIATTI

Il modello Range Rover della British Leyland, lanciato sul mercato automobilistico poco meno di otto anni fa, ha dato origine ad un tipo nuovo di motorizzazione, che oggi sta assumendo un peso commerciale consistente.

Si tratta del veicolo fuoristrada sofisticato, dotato della trazione sulle quattro ruote, ma con una carrozzeria metallica e ben rifinita come un'automobile, in contrasto con quella un po' spartana della Jeep originale e dei veicoli che le assomigliano. E' un fatto che la linea della Range Rover è stata azzeccata a tal punto che non si è mai sentito il bisogno di modificarla ed è, ovviamente, inconfondibile. Alta e squadrata, ma al tempo stesso attraente, la carrozzeria offre un grande spazio interno.

Anche la meccanica è del tutto particolare, specie nella più recente versione, da poco [illegible] in Gran Bretagna: il motore è un grosso V 8 di alluminio con alesaggio e corsa di mm 88,9x71,1 e cilindrata di 3532 cmc. E' lo stesso motore della berlina 3500, ma per la Range la potenza viene ridotta [illegible] 155 a 132 CV.

Il motore è in blocco con una complessa trasmissione, comprendente, oltre alla frizione monodisco, un cambio a quattro marce sincronizzate e retromarcia, un riduttore a due rapporti, ed un differenziale ripartitore. Recentemente è stato aggiunto anche un dispositivo «overdrive» opzionale, la cui presenza porta a ben 16 i rapporti possibili in marcia avanti.

Una delle grandi novità della Range era appunto il fatto che le quattro ruote fossero sempre in presa, e non vi fosse quindi la necessità di innestare la trazione anteriore in situazioni difficili. Questo rende il veicolo ancor più efficiente sui terreni accidentati e gli conferisce insospettate qualità anche sulla strada asfaltata, dove è in grado di prendere le curve a velocità sostenuta e senza sbandare, anche sul bagnato. Il differenziale centrale è bloccabile mediante comando pneumatico, e vi si ricorre solo su terreni molto viscidi.

La complessità e le generose dimensioni di questo veicolo lo rendono inevitabilmente caro: in Italia [illegible] Range Rover costa, Iva compresa quasi 16 milioni (esattamente 15.772.050) cui [illegible] aggiunte oltre [illegible] mila lire se si vuole il servosterzo, che è un complemento utilissimo per questa macchina. La versione venduta in Italia viene equipaggiata di serie con [illegible] potente condizionatore d'aria Diavia Frigette [illegible] rende particolarmente confortevole il viaggio.

La potente Range Rover con motore 8 cilindri disposti a V

Seguendo una tecnica costruttiva collaudata a lungo con la Land Rover, la Range è costituita da [illegible] robusto telaio in acciaio e da una carrozzeria in alluminio; le sospensioni ad assali rigidi sono tuttavia confortevoli grazie alle molle elicoidali a escursione molto ampia. Le grandi ruote da 205x16 consentono di avere una distanza minima da terra di 20 cm.

La Range Rover è anche il veicolo fuoristrada prodotto in serie con la più alta velocità: raggiunge infatti i 160 km/h. Purtroppo il suo potente motore a benzina e la complicata trasmissione non consentono consumi troppo allettanti: mediamente sui venti litri per cento [illegible]metri.

Queste le dimensioni principali: il passo è di 2540 mm, la lunghezza massima di 4473 mm, la larghezza di 1778 mm e l'altezza esattamente uguale alla larghezza: 1778 mm. Il peso a vuoto è di 1770 kg (con i rifornimenti) e quello a pieno carico di 2500 kg.

La Niva viene dall'Est

L'industria automobilistica sovietica produce [illegible] veicolo molto originale ed [illegible]: [illegible] Lada [illegible], esposto al recente [illegible] di Torino, ma non ancora [illegible] in Italia. La Niva è [illegible] fuoristrada della nuova generazione, con carrozzeria più vicina all'automobile che alla Jeep. Ha [illegible] quattro ruote [illegible] sempre in presa con differenziale ripartitore bloccabile; le ruote anteriori sono indipendenti mentre l'assale posteriore è rigido; la carrozzeria è del tipo a due porte [illegible] ampio portellone posteriore. Il motore è quello della vetture Zighuli (la [illegible] sovietica) ed è un quattro cilindri in linea, monoalbero a c[illegible] in testa, di 1568 cc (alesaggio e corsa [illegible] 79x80) e potenza [illegible] Cv.

Questi i «derivati» da vetture di serie

FISSORE — La nota carrozzeria [illegible] Savigliano [illegible] tempo in produzione un veicolo fuoristrada realizzato sull'autotelaio della Fiat 127: lo Scout, vettura che il costruttore definisce «multiuso». [illegible] notevole eleganza di linea, lo «Scout» [illegible] fornito in quattro versioni: quella [illegible] ha [illegible] capote su centine, i finestrini delle porte [illegible] cri[illegible] [illegible], i sedili [illegible] schienali regolabili, cinque posti e ampio spazio per i bagagli (il sedile posteriore può essere ribaltato per formare un pianale di carico). Esistono poi [illegible] versione [illegible] tetto rigido, una con hard-top smontabile e infine una versione autocarro con [illegible] posti in cabina, telone, parete divisoria inferiore di lamiera, piano [illegible] carico di legno con possibilità di rivestimento in lamiera o in laminato plastico; il vano di carico utile è di circa 1,33 [illegible]. Lo Scout ha velocità massima di circa 140 km/h e può superare pendenze fino [illegible] 32 per cento.

MATRA-SIMCA — Il modello Ranch prodotto dalla Chrysler France è definito [illegible] costruttore «veicolo ogni strada» è piuttosto singolare, essendo realizzato [illegible] gruppi [illegible] di vari modelli [illegible] [illegible] della fabbrica. In primo luogo della Simca 1100, di [illegible] monta fra l'altro il motore trasversale a quattro cilindri di 1442 [illegible], con potenza di 80 cavalli a [illegible] giri/minuto. [illegible] sospensione [illegible] a quattro ruote indipendenti, la trasmissione sulle ruote anteriori. I rapporti di trasmissione ridotti [illegible] i pneumatici di grandi dimensioni (185/70 SR 14) consentono alla Ranch di districarsi agevolmente anche su terreni fangosi. La carrozzeria autoportante, tipo station-wagon, è a cinque posti ed ha a largo grande spazio [illegible] bagagli e attrezzi, [illegible] possibilità [illegible] raddoppiarne la capienza ribaltando il sedile posteriore. La vettura è lunga metri 4,31, larga 1,66 e [illegible] 1,73. La [illegible] velocità massima è di 145 km l'ora.

MORETTI — I [illegible] fuoristrada di Moretti comprendono, oltre [illegible] imponente «Sporting 4x4» su autotelaio Fiat Campagnola, che sta entrando adesso in produzione, due veicoli realizzati [illegible] autotelai [illegible] la Minimaxi (meccanica della 126) e la Midimaxi (127). Quest'ultima, illustrata nella fotografia, è [illegible] due versioni, [illegible] con [illegible] di [illegible] oppure [illegible] [illegible], e può essere allestita con capote [illegible] tela e centine oppure con tetto rigido. A richiesta la Moretti fornisce tutta una serie di optionals che arricchiscono [illegible] Midimaxi rendendola molto confortevole: interno [illegible] tinta pelle e panno, lunotto termico [illegible] tergicristallo posteriore con lavavetro, tetto rigido imbottito, moquette sul pavimento, cinture di [illegible]. Inoltre, pneumatici speciali fuoristrada, verniciatura metallizzata, ganci di traino, eccetera. I prezzi base, Iva compresa, sono di 4 milioni 71 mila lire con il motore 903 e di 4 milioni [illegible] mila con il 1050.

CITROEN — Una delle più simpatiche trasformazioni della piccola Citroën 2 Cv 6 (motore [illegible] due cilindri orizzontali contrapposti, raffreddato [illegible] aria, 602 cc, 28 Cv a [illegible] giri/minuto, trazione anteriore, quattro [illegible] indipendenti) è la Mehari, presentata [illegible] decina [illegible] [illegible] fa e successivamente aggiornata. La carrozzeria è di tipo torpedo a due porte e quattro posti, realizzata in resina sintetica (ne consegue un peso a vuoto del veicolo estremamente contenuto: appena 555 chili). La copertura è ottenuta attraverso una capote che poggia su una centinatura fissa, con finestratura molto ampia. La Mehari ha il cambio a quattro marce, rapporti [illegible] demoltiplicazione notevolmente ridotti appunto per impieghi fuoristrada, pneumatici maggiorati, una velocità massima [illegible] 100 chilometri orari e un consumo di 7,3 litri ogni 100 km. E' anche tra i meno costosi veicoli di questo tipo; Iva compresa, 3 milioni 434 mila lire.

Non è così facile guidarli

C. CHIAVEGATO

Il primo contatto con la guida di un veicolo fuoristrada non è [illegible]. A parte le difficoltà nelle strutture [illegible] massimo le caratteristiche della vettura, è sempre consigliabile proseguire per gradi nell'affrontare i percorsi. L'uso su strade asfaltate non presenta eccessivi problemi anche se è necessario tenere conto che si tratta [illegible] mezzi generalmente pesanti e quindi [illegible] frenata lunga. Nel caso di viaggi su distanze notevoli, [illegible]tre, bisogna controllare attentamente, specie quando si tratta di veicoli lenti, di non sforzare il motore tenendolo continuamente [illegible] massimo dei [illegible].

L'attenzione però deve aumentare proprio quando si entra nel terreno ideale del «fuoristrada», cioè sugli sterrati, [illegible] sentieri e in mezzo alla vegeta[illegible]. Si deve osservare attentamente lo stato del tracciato, il fondo, la cedevolezza dello stesso, le asperità, la pendenza e le possibilità di eventuali guadi. L'abilità consiste soprattutto nell'uso del cambio e nell'inserimento delle quattro ruote motrici, se la vettura dispone di questa possibilità.

In [illegible] occasioni capita di rimanere fermi, in condizioni disagiate [illegible] anche pericolose se non si presta la massima attenzione. E' già successo di vedere veicoli attrezzatissimi e potenti impantanati senza possibilità [illegible] recupero, se non con l'intervento di un mezzo di soccorso, anche nella collina torinese. Basta del fango in una strada stretta per far ruotare il veicolo su se stesso, avvicinandolo ai muri, alle sponde, magari inclinato in maniera disastrosa.

E' necessario avere la massima padronanza del mezzo, insieme alla perfetta conoscenza delle sue doti. Il cambio deve essere utilizzato con continuità scalando le marce ad ogni cambiamento di pendenza, utilizzando le «ridotte» non appena ci si [illegible] che il motore sforza. Un passaggio dalla «prima» alla terza ridotta può rivelarsi utilissimo in tante occasioni, anche quando apparentemente può sembrare inutile. L'importante è mantenere un certo ritmo di andatura, senza scossoni, fermate o improvvise accelerazioni.

La scelta del motore, specialmente per chi ha intenzione di compiere viaggi lunghi ed impegnativi, è importantissima. In Italia, per ragioni economiche, si preferisce il propulsore diesel [illegible] quello a benzina. Ma, per chi può permetterselo, è meglio il secondo, più leggero e potente.

Il pugile di Tarquinia (30 anni) ha pagato con la vita il suo coraggioso incontro

Jacopucci è morto dopo due giorni di coma

Alle nove [illegible] ieri il decesso clinico - I medici si proponevano (con l'assenso dei familiari) un trapianto dei [illegible] su due giovani ricoverati in un altro ospedale [illegible] Bologna, ma la Procura ha vietato il trasferimento del cadavere - Un'inchiesta giudiziaria? - Indagine federale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Angelo Jacopucci è morto. La notizia non è [illegible], ma il [illegible] clinico dovrebbe [illegible] essere avvenuto [illegible] mattina alle [illegible]. I [illegible] tenevano segreta la notizia per procedere, se possibile, al trapianto dei reni dello sfortunato pugile.

Ore drammatiche nei corridoi del reparto rianimazione dell'Ospedale Bellaria di Bologna. C'è stato [illegible] contrasto tra i familiari, [illegible] non [illegible] acconsentire all'asportazione degli organi del loro congiunto, poi tra la mamma e la moglie è [illegible] raggiunto [illegible] accordo per il sì. Per legge [illegible] attendere dodici ore dal momento del trapasso, quindi fino alle [illegible] di sera il delicato intervento avrebbe dovuto essere [illegible] non [illegible], ma nel [illegible] Sant'Orsola, dove due giovani [illegible] vent'anni [illegible] sottoposti al trapianto. All'ultimo momento è però intervenuta la magistratura per bocca del sostituto procuratore dott. Rubini che ha [illegible] tutto. Il corpo di Angelo Jacopucci è ancora nell'Ospedale Bellaria: i due giovani rimangono in attesa. [illegible] di morte violenta, sono probabili l'autopsia e un'inchiesta.

Non è ancora concluso il calvario di questo giovane atleta, che dopo un clamoroso k.o. ha avuto un'agonia atroce. [illegible] ha chiuso la sua esistenza [illegible] contrasti e [illegible]. I [illegible] non hanno potuto far nulla di fronte [illegible] delle lesioni. Non [illegible] bastati [illegible] interventi chirurgici, non è stato sufficiente l'accorrere continuo di una équipe di [illegible] di ogni specialità. Trent'anni [illegible] compiuti, la moglie, un bimbo, la mamma, che piangono e si disperano; un papà impietrito dal dolore.

Il professor Luigi Pacifico, che [illegible] il Reparto rianimazione del [illegible] bolognese, aveva a mezzogiorno detto una pietosa bugia: «Non possiamo [illegible] nulla, il caso è disperato». [illegible] quell'ora Angelo Jacopucci [illegible] morto. Il professor Pacifico [illegible] detto anche: «Voglio parlare di sport, esattamente di boxe. [illegible] fronte a casi del genere, [illegible] [illegible] precisa: ogni pugile che va [illegible] dovrebbe essere sottoposto sempre e comunque [illegible] un controllo medico in ospedale per almeno [illegible] ore». E' un'accusa al mondo [illegible] pugilato? Il [illegible] Pacifico [illegible] tranquillo: «Non accuso nessuno. Dico la mia idea, sconvolto anch'io [illegible] dramma».

I FAMILIARI — La notte scorsa sono giunti a Bologna la mamma Silvia, il [illegible] Luigi e la [illegible] Anna. Si avvicendano al fianco della moglie Giovanna [illegible], nonostante la fatica e l'immenso dolore, non vuole lasciare l'ospedale. Ieri mattina la signora Giovanna si è sentita male ed ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. E' [illegible] donna [illegible], fragile, mingherlina, forse dimostra [illegible] 24 anni. Non parla, si stringe il volto fra le mani, [illegible] al figlio Andrea tornato a Tarquinia con alcuni parenti e sussurra: «Che cosa sarà di noi?». [illegible] disperazione è ormai entrata nel suo [illegible]. Intuisce che la [illegible] è irreversibile. Nei giorni scorsi aveva violentemente accusato tutti e nessuno d'aver «fatto cambiare stile al suo Angelo», e di averlo costretto «a boxare contro la [illegible]». Ora è [illegible]. Parla la [illegible] Anna: «Non [illegible] nessuno. E' un momento drammatico per noi. E' il destino. Quando il diavolo ci mette la coda, succede l'irreparabile». Poco prima di mezzogiorno i medici acconsentono alla mamma e [illegible] sorella una [illegible] visita [illegible] paziente. Angelo è [illegible] sul letto, [illegible] macchine, immobile. La mamma urla: «E' morto!». I medici accompagnano le due donne [illegible]. La [illegible] urla: «E' stato l'arbitro a ridurlo così. Lo denuncio. Voglio giustizia». E scoppia in pianto. Accorrono i parenti. E' una scena sconvolgente. Torna la calma. Tutti [illegible] sono sulla sottile panchina e ricomincia la lunga attesa.

BREVE INCHIESTA NEL MONDO DELLA BOXE — Molti amici di Angelo Jacopucci [illegible] in ospedale a Bologna. Nessuno [illegible] a visitare il degente. Stazionano nei pressi e parlano di boxe. C'è Ciacclo e c'è anche Golinelli. Il primo [illegible] procuratore, il secondo ex preparatore dello sfortunato atleta. Ciacclo racconta i [illegible] rapporti [illegible] con Jacopucci e [illegible]

IL PARERE DEL MEDICO

I terribili effetti del k.o.

[illegible] applichiamo [illegible] forze fisica, sufficientemente intensa ed accelerata, in un punto [illegible] quasi completamente riempita da fragile e deprimibile contenuto...

[illegible] respiratorio, anche in assenza [illegible] lesioni anatomiche), si ha la ripresa della [illegible], del polso, del respiro, [illegible] tono muscolare e dei riflessi...

Ezio Minetto

Jacopucci sul ring a Torino quando finì k.o. [illegible] Lukas

Giulio Accatino

I commenti [illegible] sportivi e politici

Cambiare la boxe ma non abolirla

I [illegible] al drammatico [illegible] Jacopucci [illegible] improntati alla costernazione. Una prima reazione non dettata dall'emotività è dovuta al professor Venerando, direttore [illegible] Istituto di Medicina dello Sport, il quale si domanda se è giusto morire di sport. «Posso [illegible] — egli afferma — che nel nostro Paese si fa tutto quello [illegible] è possibile sul piano medico-preventivo, e [illegible] campo [illegible] quasi siamo addirittura all'avanguardia». Ciò non toglie che [illegible] aspetti vadano rivisti nel [illegible] di «regolare più stretta[illegible] e rigidamente tutta l'organizzazione. [illegible] a partire dalla [illegible] degli avversari, il [illegible] valore dovrebbe rientrare nei limiti di una contesa di pari forze o quasi».

Venerando accenna anche alla possibilità d'una maggiore consul[illegible] dei [illegible], i quali attual[illegible] possono intervenire solo su sollecitazione dell'arbitro. «Noi ci siamo battuti in passato perché al medico sia data possibilità [illegible] prendere una decisione autonoma interrompendo [illegible] combattimento: una questione complessa perché non tutti i medici possono avere le competenze [illegible]. Si potrebbe fermare un incontro alla prima...

Bologna. Il dolore del padre di Angelo Jacopucci (Tel.)

...Con tutto ciò «lo sport della boxe non è sotto accusa in sé».

[illegible] è chiuso ieri [illegible] più tormentato calcio mercato del dopoguerra

Il Milan in extremis prende Chiodi

Al Bologna ha dato Bordon, Vincenzi in comproprietà e 750 milioni - Risolto il "caso Rossi„ tra il Vi[illegible] (che paga) e la Juventus

MILANO — Un paio d'ora prima [illegible] conclusione del calcio-mercato (oggi rimarranno aperte le liste per i trasferimenti tra i professionisti ed i semipro), Juventus e Lanerossi Vicenza hanno ufficialmente raggiunto un [illegible] per il [illegible] mento di Paolo Rossi...

Giorgio Gandolfi

Le sedici nuove squadre della Serie A

[illegible]	ATALANTA	AVELLINO	[illegible]	CATANZARO	FIORENTINA	INTER	JUVENTUS
1 F. Pulici	1 Pizzaballa	1 Piotti	1 Memo	[illegible] Mattolini	1 Galli	1 Bordon	1 Zoff
2 Anzivino	2 Andena	2 Reali	2 Roversi	2 Ranieri	2 Galdiolo	2 Oriali	[illegible] Gentile
[illegible] Perico	3 Mei	3 La Palma	3 Sali	3 Sabadini	3 Tendi	3 G. Baresi	3 Cabrini
4 Boldini	4 Tavola	4 Cattaneo	4 Bachlechner	[illegible] Banelli	4 Orlandini	4 [illegible]	4 Cuccureddu
5 Gasparini	[illegible] Vavassori	5 Boggi	5 Sellugi	[illegible] Groppi	[illegible] Lelj	[illegible] Canuti	5 Morini
6 Scorsa	6 Marchetti	6 Di Somma	6 Garuti	6 Turone	6 Galbiati	6 Bini	6 Scirea
7 Roccotelli	7 Scala	7 Massa	7 Mastalli	7 Orazi	[illegible] Amenta	7 Scanziani	7 Causio
8 Moro	8 [illegible]	8 Mario Piga	[illegible] Paris	[illegible] Improta	8 Restelli	[illegible] Beccalossi	[illegible] Tardelli
9 Anastasi	9 Garritano	9 De Ponti	9 Bordon	9 R. Rossi	9 Desolati	9 Altobelli	9 Virdis
10 Trevisanello	10 Finardi	10 Lombardi	10 Nanni	10 Nicolini	[illegible] Antognoni	10 Marini	10 Benetti
11 Ambu	11 Marocchino	11 Tosetto	11 Vincenzi	11 Palanca	11 Sella	11 Muraro	11 Bettega
All. Renna	All. Rota	All. Marchesi	All. Pesaola	[illegible] Mazzone	All. Carosi	All. Bersellini	All. Trapattoni

LAZIO	L. VICENZA	[illegible]	NAPOLI	PERUGIA	[illegible]	[illegible]	VERONA
1 Cacciatori	1 Galli	1 Albertosi	1 Castellini	1 Malizia	1 P. Conti	1 Terraneo	1 Superchi
2 Ghedin	2 Marangon	2 Collovati	2 Bruscolotti	2 Nappi	2 Chinellato	2 Danova	2 Logozzo
3 Martini	3 Callioni	[illegible]	3 Tesser	[illegible] Ceccarini	[illegible] Peccenini	3 Salvadori	3 Franzot
4 Badiani	4 Guidetti	4 De Vecchi	4 Vinazzani	4 Dal Fiume	4 De Nadai	4 P. Sala	4 Busatta
5 Manfredonia	[illegible] Prestanti	5 Bet	5 Ferrario	5 Della Martira	5 Spinosi	[illegible] Mozzini	5 Spinozzi
6 Wilson	6 Carrera	6 F. Baresi	6 Caporale	6 Frosio	6 Santarini	6 Onofri	6 Negrisolo
7 Garlaschelli	7 Cerilli	7 Novellino	7 [illegible]	7 Bagni	7 Casaroli	7 C. Sala	7 Trevisanello
8 Agostinelli	[illegible]	8 Antonelli	8 Filippi	8 Butti	8 Di Bartolomei	8 Pecci	8 Mascetti
9 Giordano	9 P. Rossi	9 Chiodi	[illegible]	[illegible] Casarsa	9 Pruzzo	9 Graziani	9 Calloni
10 D'Amico	10 Faloppa	[illegible] Rivera	10 Pin	10 Vannini	10 De Sisti	10 Zaccarelli	10 Bergamaschi
[illegible] Nicoli	11 Mocellin	11 Buriani	11 Capone	[illegible] Speggiorin	11 Ugolotti	11 P. Pulici	11 Zigoni
All. Lovati	All. G.B. Fabbri	All. Liedholm	[illegible] Di Marzio	[illegible]. Castagner	All. Giagnoni	All. Radice	All. Mascalaito

Hinault ipoteca il Tour trionfando a cronometro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible] — Bernard Hinault chiude il Tour vincendo [illegible] distacchi [illegible] lunghissima cronometro di Nancy. Quello che idealmente doveva essere il suo avversario, l'ex maglia gialla Zoetemelk, finisce umiliato ad oltre 4 minuti. Bruyère, l'unico capace di reggere validamente il passo, è ad oltre un minuto. La superiorità di Hinault è stata sempre talmente [illegible] che anche quel poco di attesa suspence è presto scomparsa. Dopo 14 chilometri il primo paragone dei tempi accordava al francese già [illegible] secondi di vantaggio, [illegible] faceva di lui la [illegible] maglia gialla per 4 secondi. Zoetemelk regolarmente fuori passo e rapidamente alla deriva, si è abbandonato ad una profonda [illegible] psicologica. Con lessarà all'arrivo di essere stato più volte sul punto, nel triste, di scendere di bicicletta, tanto sentiva la sua sfiducia pesante.

Se è vero che dubbi sulle maglia gialla di Hinault ne restavano pochi, è altrettanto vero che nessuno si aspettava dimensioni simili per la sua vittoria. Questi 4'10" di ieri sono il più grave distacco mai accumulato da [illegible] in una [illegible] cronometro.

Hinault così vince il suo primo Tour a nemmeno [illegible] anni. Prima di lui soltanto Gimondi, nel dopoguerra, era riuscito a tanto. Ed in tutta la storia del Tour solo Gimondi, Anquetil e Merckx avevano saputo vincere alla loro prima esperienza. Freddo, durissimo, concentrato, Hinault [illegible] calcolato la sua corsa con regolarità impressionante. Aveva puntato tutto sulle cronometro e con la cronometro [illegible] vinto. In 131 chilometri ha preso a Zoetemelk 5' e 9", un distacco che lo avrebbe messo al riparo anche da crisi montanare che comunque non ha [illegible].

Davanti alla terribile frech[illegible] dimostrata ieri dal francese, cade anche qualunque aggancio con il ritiro di Pollentier, il discusso belga in tutte le montagne (restava ormai soltanto una tappa alpina prima del suo ritiro) era riuscito a mettere tra sé ed Hinault appena 18 secondi. Un margine che tiemmeno a lui, bu[illegible]man, [illegible] mai bastato per affondare Hinault.

Alle spalle del francese e di Zoetemelk, ha avuto piccoli toni drammatici la lotta [illegible] il terzo posto. Al Tour [illegible] enorme importanza i piazzamenti. Sia perché consentono guadagni lauti, e [illegible] per quel tanto di romantico che un terzo posto da queste parti significa, con l'ingresso sul podio dei Campi Elisi e la stretta di mano di Giscard d'Estaing. L'ha spuntata [illegible] finale Agostinho [illegible] a [illegible] dersi dalle [illegible] di un Bruyère splendido, ma ormai troppo handicappato dai 12' persi sull'Alpe d'Huez.

Moralmente chiusi ieri, il Tour si concede adesso due u[illegible] di vetrina. Oggi arrivo a Senlis, domani finalmente i Campi [illegible] dove la corsa [illegible] con la maglia gialla promessa e voluta.

e. b.

Ordine d'arrivo. 1. Hinault (Fr) 1 ora 38'29"; 2. Bruyère (Bel) a 1'01"; 3. Knetemann (Ol) a 1'59"; 4. Wellens (Bel) a 2'47"; 5. Agostinho (Por) a 3'01"; 6. De Meyer (Bel) a 3'36"; 7. Vandenbroucke (Bel) a 3'46"; 8. Galdos (Sp) a 3'54"; 9. Zoetemelk (Ol) a 4'10"; 10. Wesemael (Bel) a 4'14".

Classifica: 1. Hinault (Fr) 97 ore 55'06"; 2. Zoetemelk (Ol) a 3'56"; 3. Agostinho (Por) a 7'04"; 4. Bruyère (Bel) a 9'04"; 5. [illegible] (Fr) a 12'50"; [illegible]. Wellens (Bel) a 14'38"; [illegible]. Galdos (Sp) a 17'08"; 8. Lubberding (Ol) a 18'38"; 9. Van Impe (Bel) a 21'01"; [illegible]. Martinez (Fr) a 22'56".

Questa sera all'Ippodromo [illegible] Vinovo-trotto si corre il ricco Premio Carlo Marangoni

Zardoz è il più veloce fra i «tre anni»?

Iperide [illegible] Vinovo

...po le prove non esaltanti di sabato scorso a Vinovo vinta da Zardoz, ha preferito rimanere nei «boxes».

Nella [illegible] sotto diamo i dati più significativi degli aspiranti al successo di stasera. Iperide spicca sugli altri per le somme vinte (75 milioni di lire) e per il «record» sulla distanza del doppio chilometro (1' 15 e 7). Zardoz si evidenzia, oltreché per i 56 milioni [illegible]...

...volo con il G.P. d'Italia a Bologna il 7 maggio, cui è seguito il terzo posto nel recente «Nazionale» e [illegible] Sei.

Torniamo a Iperide. Il figlio di Quick Song appartiene all'Allevamento La Bambolaccia, presso Dusenzano, di cui è titolare l'ingegnor Giovanni Ferraris, da [illegible] giorni presidente della Società Torinese [illegible] Cavalli. Iperide è allenato da...

Numero di partenza e nome	Record in 2000	Somme vinte in carriera	Corse disputate	Corse vinte	percentuale successi	nome guidatori
1. FORNERO	19.7	38.038.000	[illegible]	4	18	I. Bertini
2. PITIGLIANO BI	19.6	25.520.000	31	[illegible]	[illegible]	G. B. Terracino
3. BARCLAY	21	18.500.000	24	10	41	A. Gaudi
4. CAYAL	19.8	38.532.000	21	7	33	S. Milani
5. ZARDOZ	20.6	56.218.000	13	[illegible]	76	G. Guzzinati
6. [illegible]	19.8	19.516.000	22	5	22	S. Brighenti
7. [illegible]	19.7	[illegible]	15	9	60	P. Albonetti
8. ATMOS	20	18.550.000	7	5	70	V. Guzzinati
[illegible] PARIGINO	20.1	14.133.000	12	5	41	W. Baroncini
[illegible] SIGINDA	19.8	44.630.000	16	8	50	R. Leoni
11. CONTIGLIANO	20.8	21.230.000	18	5	27	A. Milani

...gliano, [illegible] Gibson: Camigun, Corduk; Pr. Bolivar: Bramante, Masco: Pr. Patroclo: Parlison, Dodel; [illegible]. Cornish Cita: Davis, Bajkal. Pr. Autoretrato: Qiryal, Monting.

[illegible] gare avranno inizio, [illegible] consueto, alle ore 20,45.

A. Debernardi

Totip n. 29

PRIMA CORSA	1		
Roma (trotto)	2		
SECONDA CORSA	x	1	
Roma (trotto)	x	x	
TERZA CORSA	2	1	
Montecatini (trotto)	[illegible]	2	
QUARTA CORSA	x	1	
Cesena (trotto)	1	x	
QUINTA CORSA	1		
Torino (trotto)	x		
SESTA CORSA	2	x	1
Trieste (trotto)	1	1	x

Pilotti alla Klippan

Il pallavolista alessandrino Tino Pilotti torna a Torino dopo due anni. La Jacorossi lo ha ceduto definitivamente alla Klippan che [illegible] due anni provvederà [illegible] spese della formazione juniores alessandrina.

È caduto anche Kenny Roberts

Moto [illegible] Karlskoga circuito pericoloso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KARLSKOGA — Per chi le corse deve soltanto vederle, il tracciato del Gran Premio di Svezia ad Anderstorp, o Karlskoga è stato ...

Carlo Florenzano

Che [illegible] Gardner

Gli Usa e il pci

L'ambasciatore Gardner

ROMA — *L'intervista dell'ambasciatore Richard Gardner al corrispondente romano del Los Angeles Times, una sorta [illegible] dichiarazione ufficiale [illegible] rapporti tra l'ambasciata e il partito comunista, ha creato l'impressione di una contraddizione [illegible] quanto il presidente Carter ha detto [illegible] a Berlino sul tema della democratizzazione dei partiti «eurocomunisti» e del loro rapporti con l'Unione Sovietica.*

Jimmy Carter, a Berlino, [illegible] spondendo alla domanda di alcune migliaia di berlinesi radunati nella Kongresshalle per un dialogo diretto con il Presidente, aveva affermato tre punti a proposito dei partiti comunisti dell'Occidente.

Prima di tutto, ripetendo sostanzialmente la dichiarazione del 12 gennaio avversa alla partecipazione del pci nel governo italiano, Carter aveva detto che gli Stati Uniti vorrebbero che «il comunismo nel mondo occidentale avesse le minime dimensioni e non crescesse».

Secondariamente, Carter aveva aggiunto che i progressi del comunismo nell'Occidente europeo possono essere limitati efficacemente soltanto se i sistemi democratici funzionano egregiamente e gli Stati democratici rafforzano i loro rapporti di cooperazione.

Infine, ricordando le proteste dei comunisti occidentali per i processi di Mosca, il Presidente americano aveva osservato: «Dobbiamo riconoscere che l'eurocomunismo non è una struttura completamente dominata o incapsulata nella sfera dell'Unione Sovietica. Io credo che questo ci dia qualche speranza in più che anche il comunismo nelle democrazie occidentali possa avere alcuni aspetti positivi dei principi democratici in cui noi profondamente crediamo».

L'ambasciatore Gardner ha dichiarato al Los Angeles Times: «Siamo delusi di non aver notato maggiori progressi in termini di indipendenza del partito comunista *(italiano)* dall'Urss e di un movimento di autentica democratizzazione. Ovviamente non ci siamo mai aspettati che vi sarebbero stati mutamenti miracolosi sulla base di pochi contatti *fra i funzionari americani e i dirigenti comunisti*». *E ha aggiunto:* «Soprattutto, nei miei viaggi nel Paese, sono rimasto deluso dalla scoprire quanto i comunisti siano ancora fedeli al leninismo. Non ne ho ancora incontrato uno che abbia risposto negativamente quando gli ho chiesto se è leninista».

Richard Gardner è meno ottimista del suo Presidente? O è più anticomunista? Né l'una, né l'altra cosa, rispondono all'ambasciata americana, indicando che differenti sfumature nella valutazione dei rapporti tra i pc occidentali e l'Urss non incidono sulla sostanza politica, che è identica nelle due dichiarazioni ed è riassunta da Gardner con questa netta formula: «Nessuna persona di buon senso può ora avere alcun dubbio sulla nostra forte preferenza affinché il pci non aumenti la sua influenza o il suo potere».

D'altra parte, nell'atteggiamento del governo Carter verso il comunismo occidentale vi è sempre stata un'apparente ambivalenza. Da un lato, vi è l'avversione più netta per la partecipazione dei pc al potere e l'incoraggiamento costante alle altre forze politiche affinché li tengano lontani dai governi dei rispettivi [illegible]. Dall'altro lato, però, v'è anche la tendenza ad incoraggiare la democratizzazione dei partiti comunisti occidentali e la loro differenziazione da Mosca perché in un mondo comunista policentrico il potere dell'Urss è indubbiamente più debole.

Questi due aspetti di una stessa politica prevalgono l'uno sull'altro a seconda delle circostanze contingenti, temporali, ma anche geografiche. Parlando a Berlino Ovest, con la certezza di essere ascoltato da milioni di spettatori televisivi a Berlino Est (il suo discorso era trasmesso in diretta dalle tv tedesco occidentali, che sono regolarmente captate nella Germania comunista), il presidente Carter aveva interesse a sottolineare le differenziazioni tra gli «eurocomunisti» e l'Urss.

L'ottica della dichiarazione di Gardner è certamente diversa. Vi prevalgono gli aspetti locali, italiani, su quelli internazionali. L'enfasi è quindi posta sull'avversione del governo Usa ad una partecipazione dei comunisti al potere, sicché le differenziazioni obiettive tra gli «eurocomunisti» e l'Urss vengono volutamente sottovalutate.

Se si prendono in considerazione questi aspetti del problema, la contraddizione tra Carter e Gardner appare minima, se [illegible] inesistente. Semmai, si deve concludere che per [illegible] americani, così [illegible] per i sovietici, l'«eurocomunismo» è uno strumento, che viene utilizzato più per quello che si vorrebbe che fosse piuttosto che per quello che è realmente.

Paolo Garimberti

Il presidente difende i suoi collaboratori

Carter su Young: ha sbagliato ma ho sempre fiducia in lui

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Con una lealtà e [illegible] passione [illegible] nel mondo politico, il presidente Carter ha difeso, di fronte [illegible] giornalisti di Washington, due dei [illegible] collaboratori più stretti, che [illegible] attraversando, per [illegible] diversi, un [illegible] difficile. Gli argomenti affrontati da Carter nella conferenza stampa di giovedì sera sono stati, infatti, oltre al problema delle [illegible] lazioni [illegible] l'Unione Sovietica, specialmente delicate [illegible] questo momento, la questione del dottor Peter Bourne, il consigliere della Casa Bianca [illegible] è stato costretto a dimettersi nelle ultime ore, e le dichiarazioni [illegible] da Andrew Young ad un giornale francese sulla questione dell'esistenza di prigionieri politici negli Stati Uniti.

L'ora insolita in cui la confe[illegible] è stata convocata (le 8 di sera, ora di New York) e lo scarso anticipo nell'annuncio avevano indotto a pensare che qualche fatto eccezionale avesse motivato l'evento. L'opinione più diffusa, dopo avere ascoltato le dichiarazioni che Carter ha voluto fare e le risposte che ha offerto alle domande dei giornalisti, è che il Presidente ha ritenuto importante avere un pubblico popolare (quello della sera) piuttosto che un gruppo [illegible] specialisti [illegible] chiarire alcune questioni che in questo momento stanno suscitando accanite polemiche in [illegible] il Paese.

Il primo argomento, quello con cui si è aperta la conferenza [illegible]pa, riguarda le dimissioni di Peter Bourne, che Carter ha detto di aver «accettato con rincrescimento». La figura [illegible] Bourne, medico e consigliere politico di Carter per le questioni sociali e [illegible] che *«hanno a che fare [illegible] la salute fisica e mentale del Paese»* (per [illegible] pio, il traffico internazionale di droga) è relativamente [illegible] conosciuta. Ma Peter Bourne è uno degli uomini più legati al Presidente, [illegible] modo personale e familiare. Fin dal tempo in cui Carter era governatore della Georgia. Carter ha confermato il legame di amicizia, ha confermato la sua stima, ed è apparso sinceramente disturbato [illegible] «caso» che ha coinvolto il giovane medico.

«Si tratta di una trappola che qualcuno ha voluto organizzare contro [illegible] lui, contro il Presidente?», è stato domandato a Carter. Carter ha detto che non desiderava rispondere a queste domande. Ma la storia di Bourne, esplosa martedì e conclusasi giovedì, con le dimissioni dell'interessato, è alquanto insolita. Bourne, da medico, aveva prescritto un tranquillante ad una assistente della Casa Bianca che attraversava un momento [illegible] depressione. Ma aveva accettato la preghiera dell'interessata di [illegible] re [illegible] ricetta. Che cosa temeva la persona per cui il dottor [illegible] prescritto il tranquillante? Temeva probabilmente una forma [illegible] ritorsione, dal momento che il suo nome, [illegible] poco importante, era noto alle Case farmaceutiche e agli importatori di d[illegible] dato il suo lavoro nell'ufficio di [illegible] e dato l'impegno che Bourne aveva posto fin dal [illegible] ingresso alla Casa Bianca nello stroncare l'afflusso di eroina dal Messico.

Per precauzione un'altra persona è stata mandata in una far[illegible] periferica con [illegible] ricetta firmata dal medico [illegible] Bianca. E quella persona è stata immediatamente arrestata. Il fatto ha richiamato di colpo l'attenzione dell'opinione pubblica e dei politici. E il sospetto che l'evento fosse stato in qualche modo preparato, contro Bo[illegible] o contro il Presidente è emerso chiaramente, come si è detto, alla conferenza stampa.

Subito dopo i giornalisti hanno incalzato il Presidente sull'argomento delle dichiarazioni di Andrew Young. Le domande più scabrose per Carter [illegible] state tre: come ritiene di definire [illegible] dall'ambasciatore alle Nazioni [illegible]; se pensa di verificare [illegible] anticipo, d'o[illegible] in poi, ogni prossima dichiarazione di Young, per evitare ulteriori problemi internazionali; quale definizione ritiene il Presidente [illegible] dare [illegible] concetto [illegible] «prigionieri politici». La ter[illegible] domanda è stata proposta con particolare fervore da un giornalista [illegible].

Carter ha risposto con estrema chiarezza a tutte e tre le domande. Ha detto [illegible] Andrew Young lo ha *«decisamente imbarazzato»* mentre [illegible] impegnato in [illegible] missione internazionale. Com'è noto, Young ha rilasciato la [illegible] intervista poche [illegible] prima [illegible] il presidente Carter giungesse a Bonn per il meeting con i *leaders* europei. Carter ha detto [illegible] essere in disaccordo specialmente in relazione alla più controversa [illegible] affermazioni di Young (che vi siano prigionieri politici [illegible] Stati Uniti), e [illegible] avere francamente discusso [illegible] suo dissenso con il *leader* negro. Ha anche detto di [illegible] che Andrew Young ha commesso un errore, e di essere altrettanto sicuro che Young è consapevole dell'errore. *«Ma questa non è una ragione* — ha detto Carter [illegible] giornalisti — *per pensare che in futuro io [illegible] metterò a [illegible] rare quello che dicono i miei collaboratori, nei quali ho fiducia».* [illegible] ha voluto concludere la parte della conferenza stampa dedicata a Young senza [illegible] dichiarazione finale che ha avuto lo scopo di restituire [illegible] e prestigio al suo ambasciatore.

«Guardate all'Africa, e non dimenticate [illegible] valore che quest'uomo ha per il nostro Paese». Carter ha ricordato che la questione della Namibia si sta [illegible] viando a soluzione pacifica per merito di Andrew Young. [illegible] ha detto che si deve a lui e alla [illegible] diplomazia il contenimento [illegible] conflitti africani e il nuovo [illegible] in cui molti Paesi guardano oggi agli Stati Uniti.

La parte più fitta di domande [illegible] riguardato proprio i rapporti fra Stati Uniti e Unione Sovietica. *«Si ritirerà l'America dalle Olimpiadi?»*, è stato domandato a Carter, aprendo il discorso su questa delicatissima questione.

«Non è una decisione della Ca[illegible] Bianca, ma [illegible] di no — [illegible] detto Carter —. *Noi non siamo animati da alcuno spirito di vendetta [illegible] L'Unione Sovietica. Ma non possiamo di[illegible] di violazioni dei diritti civili così aperte e provocatorie [illegible] quelle ai danni di persone che si erano proposte di sorvegliare le regole di tolleranza stabilite ad Helsinki. E' il caso di ricordare* — ha detto Carter — *che quelle regole erano state approvate e sottoscritte anche dall'Urss».*

«E' in questo spirito — ha detto Carter —, *e non con l'intenzione di interferire negli affari interni degli altri, che abbiamo fatto sentire all'Unione Sovietica, la nostra protesta per i processi Sharanskij e Ginzburg».*

Carter ha difeso la [illegible] zione della vendita di [illegible] poten[illegible] *Tass perché «non si è trattato [illegible] una rappresaglia: la strumentazione contrattata dai sovietici eccedeva di molto la ragione apparente dell'acquisto* — ha detto Carter —, *cioè la necessità di canali multipli [illegible] informazione che la Tass avrebbe dovuto realizzare in occasione [illegible] Olimpiadi».*

Il Presidente americano ha fatto notare varie volte ai suoi interlocutori che l'atteggiamento degli Stati Uniti, nonostante l'indignazione per i casi Sharanskij e Ginzburg, è stato «moderato», e che l'intenzione «rimane quella di cooperare».

I primi commenti dei [illegible]rnali americani fanno [illegible] senso [illegible] di solitudine che sembra circondare in [illegible] il Presidente americano, che [illegible] difficoltà con l'opinione pubblica [illegible] suo Paese, incontra ostilità nel Congresso e [illegible] partito, deve affrontare [illegible] i più difficili delle relazioni russo-americane e una serie di situazioni sgradevoli tra le persone che gli sono più vicine nel lavoro di governo.

Furio Colombo

In favore di Pereda Asbun per le elezioni annullate

Rivolta di militari e civili Stato d'assedio in Bolivia

LA [illegible] — Distaccamenti dell'aviazione boliviana e gruppi [illegible] armati [illegible] sollevati nella città di [illegible] Cruz, a [illegible] chilometri da La Paz, per *«difendere la vittoria»* del generale Juan Pereda Asbun alle elezioni del [illegible] ju[illegible]. Lo stesso [illegible] le Pereda [illegible] a Santa Cruz dove, secondo il quotidiano [illegible] La Paz *El Diario*, ha stabilito il proprio comando presso un collegio militare dell'aviazione che è l'arma cui egli appartiene. Si sono schierati con Pereda anche alcuni reggimenti dell'esercito di stanza a Santa Cruz.

Nella capitale il governo militare del generale Banzer ha proclamato lo stato d'assedio ed ha promesso di far conoscere entro breve tempo le misure che intende adottare *«per portare a soluzione il problema che toglie tranquillità alla cittadinanza»*.

I carri armati sono usciti dalle caserme e controllano i punti nevralgici di La Paz: l'aeroporto, il centro, lo stadio. L'esercito proibisce l'accesso di tutti i veicoli nella Plaza Murillo, dove è la sede del governo.

Le scuole [illegible] rimaste chiuse. Gruppi di contadini bloccano alcune strade del dipartimento di Cochabamba — dove gruppi armati fedeli a Pereda controllano [illegible] zioni radio locali, in appoggio a Pereda e come protesta per la decisione della corte elettorale di annullare le [illegible].

La tensione [illegible] Paese [illegible] emersa subito dopo la consultazione elettorale di due domeniche fa — la prima da dodici anni a questa parte — quando si sono moltiplicate da parte dell'opposizione e di osservatori internazionali le accuse di frode elettorale.

Mercoledì notte il candidato governativo generale Pereda Asbun, che [illegible] stato eletto presidente [illegible] poco più [illegible] 50 per cento [illegible] voti — con un numero complessivo di schede superiore a quello totale degli elettori (sono stati infatti [illegible] mila voti in più rispetto agli iscritti a votare) — ha chiesto l'annullamento delle elezioni.

La decisione, [illegible] in effetti riconosce l'esistenza [illegible] problemi nello scrutinio, ha provocato un brusco [illegible] della tensione ed una serie di dure prese di posizione.

Un'associazione di piloti civili ha intimato al principale *leader* dell'opposizione, Hernan Siles Zuazo, di lasciare il Paese minacciando di bloccare i trasporti aerei in Bolivia.

In una conferenza stampa l'opposizione ha invitato i militanti alla calma ed a non raccogliere le provocazioni, accusando il governo di dar vita ad una *«strategia [illegible] tensione»*. *(Ansa)*

Managua: due razzi contro il palazzo del presidente Somoza

MANAGUA (Nicaragua) — Due razzi sono stati sparati da una finestra d'albergo contro il palazzo presidenziale a Managua. Quattro civili sono rimasti [illegible] terroristica è avvenuta giovedì [illegible] Solo uno dei razzi è esploso.

Al momento dell'attacco il presidente Anastasio Somoza era in riunione con alcuni ministri. Il complesso in cui Somoza solitamente lavora è una struttura in cemento armato nota come «il bunker». L'albergo da cui sono partiti i razzi dista una cinquantina

---

Tra 15 giorni nel Sinai incontro Egitto-Israele?

NOSTRO [illegible] PARTICOLARE

TEL AVIV — *[illegible] segretario di Stato americano, che ha salvato la conferenza del castello di Leeds, arriverà il 5 agosto nel Medio Oriente, dove il [illegible] sostituto Atherton lo precederà venerdì 28 luglio. La visita di Vance al Cairo e a Gerusalemme è sicura, mentre appare ancora incerto se si recherà anche in altre capitali della regione, come [illegible] e Amman. [illegible] viaggio di Atherton invece sembra deciso in quest'ordine: Egitto, Arabia Saudita, Giordania e Israele.*

Ieri un alto ufficiale al seguito [illegible] Vance ha dichiarato che il segretario di [illegible] è convinto della ripresa entro 15 giorni di contatti diretti [illegible] i ministri degli Esteri d'Egitto e d'Israele «probabilmente [illegible] una delle stazioni di avvistamento [illegible] Sinai». Dovrebbe essere [illegible] incontro di lavoro concreto al quale prenderebbero parte anche Gamasy e Weizman. Da parte della [illegible] fonte americana si sottolinea che Egitto ed Israele avrebbero raggiunto un accordo su sette dei punti in discussione, tra cui la necessità [illegible] permettere ad Israele misure [illegible] sicurezza [illegible] il terrorismo proveniente dalla [illegible] e Samaria.

Uno dei problemi discussi e [illegible] sembra [illegible] attualità è il ritorno di El Arish all'Egitto, che sarebbe [illegible] condizione posta dal Cairo [illegible] ripresa di negoziati diretti e, comunque, un gesto di buona volontà nei riguardi di Sadat. Il ministro degli Esteri [illegible] ziano, Ibrahim Kamel, osserva in [illegible] in un'intervista al londinese «Times» che la questione [illegible] è stata discussa e che l'impegno israeliano di ritirarsi da El Arish è relativamente secondario: Israele deve ritirarsi soprattutto dalla Giudea e Samaria.

L'ambasciatore giordano all'Onu, Hussein Nusseibe, ha a sua volta affermato da Amman che l'Onu è pronta ad [illegible] un compito diretto e importante nel Medio Oriente in caso di in[illegible] degli altri attuali negoziati, insuccesso probabile data la posizione rigida di Israele. Nusseibe [illegible] ribadito che la posizione di Amman resta quella della dichiarazione congiunta americano-sovietica dell'ottobre scorso, circa [illegible] convenienza di convocare la conferenza di Ginevra con tutte le parti interessate.

Gli osservatori in Israele, notando il gran movimento di [illegible] statori e politici nelle ultime settimane, in varie località europee, e l'impegno di riprendere [illegible] conversazioni nel [illegible] Oriente, si chiedono se il negoziato, quello vero, abbia fatto qualche progresso. Al ritorno da Londra, nella notte [illegible] giovedì e venerdì, Dayan ha dichiarato che «la conferenza tripartita è stata una specie di seminario».

g. r.

L'ex Cancelliere di Bonn sollecita un vertice Usa-Urss

Appello di Brandt a Carter e Breznev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — Willy Brandt ha rivolto un appello al Presidente americano Jimmy Carter e al Capo di Stato e di partito sovietico Leonid Breznev affinché si incontrino per evitare che la politica di distensione subisca un arresto o un contraccolpo. Parlando ai giornalisti a Bonn, l'ex Cancelliere tedesco (premio Nobel per la pace, presidente dell'Internazionale socialista, presidente della commissione Nord-Sud e iniziatore della *Ostpolitik*) si è detto *«estremamente preoccupato»* per la cattiva piega che stanno prendendo le relazioni tra Occidente e Oriente. I due più potenti uomini del mondo [illegible] dovrebbero [illegible] *soltanto far negoziare altri sulle armi strategiche (Salt) ma anche parlare apertamente, in prima persona, sulle possibilità [illegible] evitare un [illegible] della politica di distensione.*

Secondo Willy Brandt, che [illegible] parlato con [illegible] solita pacata modestia, ma cosci[illegible] dell'enorme prestigio che gode sulla scena politica internazionale, il dialogo diretto è la forma migliore per dirimere le vertenze. Personalmente, tuttavia, non intende assumere il ruolo di mediatore né ritiene che la Germania Federale, la quale ha buone relazioni tanto con Mosca quanto con Washington (lo si è constatato durante la visita di Breznev in maggio e quella di Carter, la settimana scorsa) possa svolgere questo ruolo tra le due superpotenze. Ha tuttavia aggiunto: *«Ci ripenserei»*.

L'ex Cancelliere non ha preso posizione sulla decisione del Presidente americano di sospendere la fornitura di un impianto di computers alla agenzia di notizie sovietica Tass, né circa la possibilità che industrie tedesche prendano il posto [illegible] quelle americane [illegible] settore elettronico. A tale proposito [illegible] a Bonn la voce (confermata da [illegible] sca) secondo cui già da tempo sarebbero in corso contatti tra l'Unione Sovietica e l'industria elettronica Siemens per la vendita del supercomputer alla Tass. I colloqui dovrebbero riprendere lunedì prossimo nella capitale sovietica, ma la Siemens afferma di non esserne a conoscenza.

Il ministero degli Esteri di Bonn, interrogato in merito, ha fatto sapere che si mo[illegible] presa alcuna decisione per vietare (sulla linea [illegible] da Jimmy Carter) l'esportazione [illegible] prodotti tedeschi all'Unione Sovietica. Contro tale divieto sono [illegible] ambienti industriali e il governo, mentre invece l'opposizione democristiana è nella [illegible] giornata favorevole [illegible].

Tito Sansa

Terrorista tedesca arrestata in Usa

[illegible] YORK — Una presunta terrorista tedesca, Katharina Barster di 27 anni, è stata [illegible] dalla polizia [illegible] ricana [illegible] frontiera ad Alburg, [illegible] Vermont, [illegible] cercava di entrare a piedi [illegible] Stati Uniti dal [illegible] usando [illegible] passaporto [illegible]. Le [illegible] persone [illegible] l'accompagnavano sono riuscite a [illegible].

Secondo informazioni provenienti [illegible] procura federale di Karlsruhe (Germania Occidentale), la Barster apparterrebbe al «Gruppo Meyer-Haag», implicato nell'assassinio del banchiere Juergen Ponto e nel sequestro-assassinio di Hanns-Martin Schleyer. Il «Gruppo Meyer-Haag» è un movimento terroristico di estrema sinistra sorto dal ceppo della «Baader Meinhof».

Pronta replica delle Cortes: approvata la nuova Costituzione

Due terroristi uccidono a Madrid generale e colonnello dell'esercito

Madrid. Il corpo del col. Juan Perez Rodriguez viene rimosso dall'auto

[illegible] — Attentato terroristico nel centro [illegible] drid: due terroristi, [illegible] uomo e una donna, in attesa [illegible] di [illegible] rubato, hanno ucciso ieri [illegible] a colpi di pistola il [illegible] dell'esercito Juan Sanchez [illegible] 64 anni e il suo aiutante, il tenente colonnello Juan Perez Rodriguez, mentre dalla residenza del generale stavano recandosi al ministero [illegible] Difesa.

L'agguato è stato teso alle 8,30 davanti [illegible] del generale, [illegible] quartiere residenziale abitato quasi esclusivamente [illegible] ufficiali. Testimoni [illegible] detto che il terrorista era un giovane coi [illegible] (che av[illegible] anche potuto [illegible] re finti) e che la sua compagna indossava un completo di colore verde. I due hanno sparato assieme a distanza ravvicinata attraverso il finestrino della vettura e poi sono fuggiti sul taxi.

Un sergente di polizia, attirato dagli spari, ha aperto il fuoco e probabilmente ha colpito uno dei terroristi, perché [illegible] il taxi è [illegible] ritrovato, abbandonato con una [illegible] a terra davanti alla stazione ferroviaria Chamartin, all'interno c'erano tracce di sangue e due bombe a mano. Alla stazione i due terroristi [illegible] un auto[illegible] a prenderli a bordo e a dirigersi [illegible] l'autostrada, dove lo hanno abbandonato illeso.

L'attentato sarebbe stato rivendicato con [illegible] telefonata a giornali e riviste (ma la polizia non ha avuto conferma) da un «gruppo armato proletario». Al settimanale *Cambio* [illegible] l'anonimo interlocutore avrebbe detto: *«Stamane abbiamo giustiziato due militari fascisti e continueremo a farlo finché non saranno distrutte tutte le loro basi».*

La polizia ha messo in atto la più gigantesca caccia all'uomo che si [illegible] a Madrid [illegible] il primo assassinio di [illegible] ufficiale (il generale che [illegible] rapito dal Grapo venne rilasciato illeso). Sono state fatte perquisizioni [illegible] per [illegible] da e coi cani poliziotto.

Il generale Ramos si occupava di forniture per l'artiglieria, [illegible] non aveva fatto politica attiva pur avendo militato fra le file dell'esercito franchista durante la guerra civile.

L'alto ufficiale abitava in [illegible] palazzina dove vive anche un generale molto impegnato a [illegible], ma la polizia non ipotizza l'eventualità di uno scambio di persona. Non è [illegible] stabilita alcuna correlazione nemmeno col ferimento, presumibilmente da parte di separatisti baschi, di [illegible] genti della «Guardia civil» a San Sebastian, esattamente alla stessa ora del duplice assassinio.

Tre ore dopo l'attentato, il primo ministro Suarez ha fatto una dichiarazione in Parlamento. Egli ha definito il crimine un chiaro tentativo di provocare un colpo di Stato da parte dell'esercito, ma [illegible] assicurato che i terroristi [illegible] riusciranno nei loro obiettivi e che le riforme democratiche, compresa la nuova costituzione, sarebbero andate in porto. Di fatto la Costituzione è stata approvata in serata con 258 voti favorevoli, 2 contrari e 14 astensioni.

Suarez ha anche ammonito [illegible] non saranno tollerate reazioni [illegible] parte di estremisti: chiaro monito all'estrema destra che chiede l'esercito al potere. *«L'esercito* — ha detto Suarez — *non è un ostacolo alla democrazia. Le forze armate sono pienamente consapevoli che debbono attendersi azioni terroristiche contro di loro».*

Il centro ha applaudito, mentre molti deputati di sinistra si sono astenuti. Il leader socialista Felipe Gonzalez ha detto: *«Non è un caso che l'assassinio sia avvenuto mentre la Camera sta [illegible] dare gli ultimi tocchi alla Costituzione».* E il segretario [illegible] spagnolo, Santiago Carrillo, ha commentato: *«L'unica risposta a questo crimine è l'approvazione senza indugio della Costituzione».* (Ap)

Il vertice Oua cerca una mediazione per dare la pace al "corno d'Africa„

KHARTOUM — L'assemblea dei Capi di Stato e di governo africani è impegnata nel tentativo di sbloccare la difficile situazione nel Corno d'Africa e di riavvicinare, in qualche modo, Etiopia e Somalia.

Fonti [illegible] riunione, [illegible] dall'alba di ieri si svolge a porte chiuse, hanno riferito che la Guinea ha presentato un progetto di risoluzione sul problema etiopico-somalo.

Il progetto di documento prevederebbe la cessazione di ogni ostilità, il ritiro delle rispettive forze ad una certa distanza dal confine e il proseguo dei negoziati. Altre fonti affermano che la questione delle truppe sarebbe stata ac[illegible].

L'assemblea si è occupata ieri di altri due motivi di frizione sul continente: i rapporti fra Etiopia e Sudan e tra Ciad e Libia.

In passato Sudan ed Etiopia si erano scambiati numerose accuse soprattutto per l'asilo fornito dal Sudan a decine di migliaia di profughi da alcune province etiopiche, compresa l'Eritrea.

Il Ciad accusa la Libia di aver occupato porzioni del suo territorio e di sostenere il «Fronte di liberazione nazionale» (Frolinat), che combatte contro il governo centrale. La Libia, a sua volta, ha accusato il regime del Ciad di aver chiamato in soccorso truppe francesi per combattere contro il [illegible] stesso popolo. *(Ansa)*

Stato civile di Torino

18 LUGLIO 1978

NATI — Capuano Stefano; Xausa Elena; Caruccio Rosi; Di Rosa Luigi; Trombetta Alessia; De Bartoli Sergio; Viarengo Andrea; Damiano Elisa; D'Amato Pasquale; Felicia Giorgio; Giaffei Daniele; Piasco Valentina; Japicca Marzia; Marzotta Giovanna; Rossi Raffaele; Sieri Eleonora; Chiesa Laura; D'Alessandro Francesco; Delfino Davide; Felice Liliana; Mariani Alessia; Amadio Manuela; Durante Luigi; Zagari Fabio; Giannetti Marco; Cardillo Raffaele; Esposito Iolanda; Napolitano Raffaele; Raso Luca; Vitello Stefania; Frantino Andrea; Vesta Gerardo; De Pippo Stefania; Carlone Nicola; Maghini Andrea; Tuttobene Patrizia; Rosina Mariangela; Cavallito Alessandro; Boccarla Fabrizio; Boscolo Luca Marta; Viola Antonietta; Grillo Luca; Caputo Margherita; Soldo Tamara.

MORTI — Bertolino Libera v. Grandino, di anni 86, nata a Livorno, pensionata, abitante in via B. Dora 3; ...

Nati 44 - Matrimoni 23 - Morti 40

19 LUGLIO 1978

NATI: Mesmola Fabio; Loiacono Diego; Recca Roberto; Franco Giancarlo; Falco Giovanni; Rossignolo Andrea; Bardo Andrea; Narcile Patrizia; Russo Caterina; Notario Alessandro; Scinetti Ivano; Gambino Gisela; Coccia Salvatore; [illegible] Chiara; Boccardo Laura; Vietto Tatiana; Spagnolo Edoardo; Biasimo Miriam; Tresani Maurizio; Favaudi Giuseppina; Occhiena Cristiano; Vaira Andrea; Trovato Davide; Mel Francesca; Fedeline Incoronata; Zambetti Mariella; Donna Alessandro; Dragotta Barbara; Dragotta Gianluca; Celestino Tiziana; Marsia Manuela; Cerquitti Fabio; Filipet Erika; Boggio Massimiliano; Villa Adriana; Giuliano Luciano; Bosco Atanasio; Andreotti Riccardo; Formaggio Stefano; Gorni Andrea; Gugliotta Marta; Marrocu Andrea; Secreto Barbara; Casigli Alessandrobruno; Borsetti Diego; Goldone Loredana; Gentile Alessandro; Marchese Ivana; Carrocio Graziella; Scaglione Ettore; Parenti Stefano; Lucrede Maurizio; Baffoni Davide; Carlotto Roby; Rizzo Deborah; Cavazzuti Cristina; Damiotti Antonella; Borghese Elisa; Guerra Sara; Grasseta Salvatore; Costantino Fabio; Vismillo Daniele; Pagnotta Davide; Aprile Alessandro; Sarano Dario; Tommasi Alice; Donnadio Maurizio; Ciesco Francesca; Basei Cristina; Averone Alessandro; Pastorello Marco; Boi Marco; Bonetto Erika; Loisi Alessandro; Massa Noemi; Gallo Emanuele; Testa Lavinia; Celestino Antonio; Camorali Francesco; Barbera Andrea; Franco Luca; Fandella Giorgio; Sanzino Anna; Formica Manuela; Lopiacci Daniela; Diaferio Marina; Dessi Francesca; Livrieri Ruben; Tedeschi Francesca; Arrieghieri Laura.

MORTI: Colicicco Nicola, di anni 73, nato a Gioia Colle, pensionato, abitante in c. Postumia 15; ...

Nati 90 - Matrimoni 33 - Morti 33

E' mancata

Gabriella Freda

Assistente sociale

— Torino, 22 luglio 1978.

Il 19 luglio è mancata in Alessio

Elvira [illegible] ved. Comino

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti i figli Iolanda, Alessio e Marco con le rispettive famiglie. ...

— Torino, 22 luglio 1978.

Elvira Fonzio ved. Comino

— Torino, 21 luglio 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Vergnano

Pensionato FIAT, Cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 21 luglio 1978.

E' mancato

Luigi Bigliardi

— Moncalieri, 21 luglio 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Crosio ved. Poy

di anni 84

— Torino, 21 luglio 1978.

E' mancato ai suoi cari il

rag. geom. Carlo Virani

Cavaliere della Repubblica

— Torino, 21 luglio 1978.

Improvvisamente è mancato

Emanuele Ferrero

anni 47

— Torino, 21 luglio 1978.

E' mancato ai suoi cari

Eugenio Vogia di Val Seriana

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 22 luglio 1978.

E' mancato all'affetto di coloro che l'hanno amato e ne hanno apprezzato generosità e forza d'animo il

COMMENDATORE

Ernesto Viglietti

— Torino, 22 luglio 1978.

Cristianamente è mancato il

COMMENDATORE

Ernesto Viglietti

— Torino, 22 luglio 1978.

Cristianamente è mancata

Maria Aimo

Commerciante

— S. Maurizio Canavese, 21 luglio 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Battista Pilotta

— Chieri, 21 luglio 1978.

Improvvisamente, com'era vissuto, è mancato il

rag. Renato Tortonese

— Torino, 20 luglio 1978.

dott. Giuseppe Bertoni

— Pieve Vergonte, 21 luglio 1978.

E' mancata

Vincenza [illegible] ved. Brero

— Torino, 22 luglio 1978.

geom. Giovanni Pacchiotti

— Torino, 21 luglio 1978.

RINGRAZIAMENTI

La moglie e la figlia di

Gian [illegible] Zuccarino

— Genova, 22 luglio 1978.

La famiglia del cav.

Luigi Davico

— Torino, 22 luglio 1978.

Angelo Goitre

— Torino, 20 luglio 1978.

ANNIVERSARI

1977 — 1978

Marianna Vogliazzo ved. Roggero

Figli e nipoti ricordandola sempre.

1967 — 22 LUGLIO — 1978

Piero Colombo

Con noi, sempre.

Illustrate da Donat-Cattin ai sindacati

Queste le iniziative su aziende chimiche

Ieri manifestazioni, indette da Cgil, Cisl e Uil, dei duecentomila lavoratori delle industrie chimiche, tessili ed edili - Chiesto al governo di definire un "credibile" piano triennale

ROMA — In [illegible] con una delegazione sindacale, il ministro dell'Industria Donat-Cattin ha illustrato una serie di iniziative a favore delle aziende in crisi. Ecco in particolare.

MONTEDISON. Il ministro ha chiesto 750 miliardi per il fabbisogno del [illegible] e ha annunciato che entro il 10 settembre si concluderà l'indagine del prof. Filippi, presidente della Commissione [illegible] il piano chimico.

OTTANA. C'è un progetto di leasing che dovrebbe per[illegible] la [illegible] della Montefibre sia dell'Anic.

SIR e RUMIANCA. Si prevede la concessione di un anticipo sui 100 miliardi che servirebbero per acquistare virgin nafta, [illegible] i debiti il Kuwait e gli stipendi. [illegible] il prossimo è stata convocata la riunione delle banche, [illegible] il governatore Baffi, in attesa della legge sulla ristrutturazione finanziaria, per la quale il governo [illegible] sentirebbe, oggi stesso, un emendamento all'articolo 4 e che dovrebbe [illegible] approvata prima delle ferie estive.

LIQUICHIMICA. Dovrebbe essere nominato dall'autorità giudiziaria un [illegible] per l'amministrazione controllata. Questi avrà piene fa[illegible] per il risanamento; i debiti pregressi saranno congelati; i crediti nuovi [illegible] tutti privilegiati. Quanto ai salari, per chi ha lavorato senza [illegible] pagato si potranno usare i residui dei 300 miliardi stabiliti ad hoc. Il governo intende, comunque trattare la questione della Liquichimica all'interno di quella più generale della Liquigas. Questa controlla, in particolare, 120 aziende e presenta un deficit di 150 miliardi. Su questo indagherà il prof. Filippi.

VILLA CIDRO. Donat-Cattin ha annunciato il [illegible] dei licenziamenti.

* *

«Il movimento sindacale non si lascia chiudere nella morsa della paralisi e della rassegnazione», ha detto Roberto Romei, segretario confederale [illegible] Cisl, intervenendo ad una manifestazione organizzata ieri a Roma in occasione della giornata di lotta e di mobilitazione di circa 200.000 lavoratori delle industrie chimiche, tessili, edili in crisi. Lo sciopero, deciso dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil per dare pratica attuazione [illegible] recenti indicazioni del direttivo unitario, ha bloccato quasi completamente le aziende in crisi e ha consentito alle maestranze interessate di dibattere i problemi presenti in numerose assemblee e comizi (le principali manifestazioni si sono svolte a Roma e a Milano).

Il sindacato, ha precisato Romei, non intende porre in discussione il quadro politico, ma [illegible] che il governo *«esca dall'immobilismo, abbandoni la tattica del rinvio, affronti decisamente i nodi gravi che travagliano il Paese, adottando le misure [illegible] rie per il rilancio della produzione e l'allargamento dell'occupazione, definendo un "credibile" piano triennale*. La crisi, che attraversano i settori chimico, tessile e alimentare, può [illegible] superata [illegible] verso lo strumento della programmazione settoriale e territoriale: [illegible] programmazione che *«deve misurarsi realmente [illegible] i problemi concreti e complessi, di conseguenza, precise scelte prioritarie»*, mentre *«nulla di tutto questo emerge dai piani di settore presentati dal governo»*. L'azione dei lavoratori, se [illegible] si otterranno risposte adeguate, diventerà ancora più dura, incisiva fino al conseguimento degli obiettivi.

La drammaticità [illegible] situazione, derivante dalle condizioni di numerose aziende, soprattutto nel Mezzogiorno, è s[illegible] sottolineata dai dirigenti sindacali dei chimici Sclavi e Magno, e da alcuni delegati delle regioni meridionali. Non si può permettere, secondo Sclavi, che la crisi dell'industria chimica sia vissuta come un puro problema di regolamento di conti fra gruppi di potere: *«Tutti coloro che negli anni passati hanno alimentato politicamente e finanziariamente la guerra chimica, oggi pretendono di massacrare i mostri che hanno costruito, scaricando sullo Stato e sulle popolazioni meridionali il costo allarmante di queste operazioni»*.

Bisogna adottare, ha osservato Magno, misure di emergenza, come [illegible] anticipazioni del piano di settore: *«Il sindacato respinge ogni provvedimento di liquidazione* [illegible] *scherata dei grandi gruppi chimici»*.

Giancarlo Fossi

Tra Donat-Cattin e i magistrati scoppia la polemica

[illegible] REDAZIONE ROMANA

ROMA — E' scoppiata la polemica fra i magistrati ed il ministro dell'Industria che ha criticato la decisione [illegible] dal giudice istruttore di arrestare Raffaele Ursini, presidente della Liquigas dicendo, fra l'altro, che in Italia esistono due governi paralleli: quello [illegible] giudici e quello dell'esecutivo.

La giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati ha replicato all'on. Donat-Cattin sottolineando che il suo intervento *«desta preoccupazione»* perché [illegible] *bra «postulare la pretesa di* [illegible] *condizionamento politico diretto sull'attività giudiziaria. «Il deciso rifiuto* — hanno sottolineato i giudici — *in un comunicato — di ogni subordinazione dell'esercizio dell'azione penale a valutazio*[illegible] *o peggio a vincoli esterni non significa che il doveroso intervento giudiziario possa comportare implicazioni suscettibili di interposto* [illegible] *parte degli altri poteri* [illegible] *Stato»*.

Guerra dello yogurt fra gli scacchisti

Dopo [illegible] di gioco e ventinove [illegible] anche la seconda partita del campionato mondiale di scacchi è finita pari - Ecco come si presentava la scacchiera alla fine del gioco - Korchnoi ha giocato con il nero, Karpov ha il vantaggio del bianco (tel. Ap)

BAGUIO (Filippine) — Tempesta in una tazza di yogurt a Baguio: la [illegible] che è stata servita ad Anatolij Karpov durante la seconda partita [illegible] finale [illegible] campionato mondiale di scacchi, e che secondo lo sfidante Viktor Korchnoi poteva essere un segnale in codice per il detentore del titolo. Lothar Schmidt, il tedesco occidentale [illegible] arbitra l'incontro nella città filippina, ha detto che la protesta presentata da Korchnoi *«è uno scherzo»*.

La partita, la seconda della serie, è terminata in parità dopo ventinove mosse; anche la prima era stata impattata, martedì, in diciotto mosse. Lothar Schmidt, a[illegible]cinato dai giornalisti che gli chiedevano un parere sulla protesta del giocatore esule dall'Urss, ha detto che Karpov non aveva richiesto lo yogurt, e che questo particolare è a quanto pare uno dei motivi della protesta presentata dalla delegazione di Korchnoi.

L'arbitro ha detto: *«Non ho ancora deciso come redigere la mia risposta, non ho stabilito cioè se darle una intonazione umoristica o* [illegible]*»*.

Un portavoce della delegazione di Karpov, interpellato a proposito della protesta di Korchnoi, ha detto: *«Abbiamo ricevuto una lettera in tal* [illegible] *ma la stiamo ancora studiando»*. La delegazione di Korchnoi dice di aver basato il reclamo su una norma della Fide, la federazione internazionale di scacchi, che proibisce le comunicazioni dentro e fuori l'area di gioco. (Ansa)

Ma il maresciallo arrestato continua a negare tutto

Un "nappista„ trattò l'evasione dei 6 banditi da San Vittore?

L'indiscrezione lascia qualche dubbio anche perché Vallanzasca sceglieva i suoi alleati nella delinquenza politica di destra - Il presunto mediatore è implicato in molte imprese criminose

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Potrebbero essere stati i Nap, nella persona di Emanuele Attimonelli, personaggio piuttosto equivoco, a «sconvincere» il comandante delle guardie di San Vittore, maresciallo Pasquale Palazzo, a far [illegible] dalla prigione milanese, nel maggio dell'anno scorso, 5 gregari della banda Vallanzasca e un sesto de[illegible]. Questo particolare pare risulti dagli atti dell'istruttoria che viene condotta dal giudice Giustino Gatti, il [illegible] le ieri ha interrogato nel carcere di Bergamo il sottufficiale [illegible] agenti di custodia.

Secondo indiscrezioni, il magistrato avrebbe [illegible] to a [illegible] alcuni particolari che gli sarebbero stati rivelati da Nicola Moguvero, una piccola figura della mala milanese, ora in carcere, che secondo l'accusa avrebbe fatto da tramite tra il corrotto e i corruttori. [illegible] versione dei fatti è che Attimonelli, Moguvero e il maresciallo Palazzo si incontrarono in un bar di Corsico, alla periferia di Milano, e in quella occasione ci sarebbe stato il passaggio del denaro. Che al sottufficiale lo abbia consegnato Attimonelli o il [illegible] è da chiarire. *«Tutto falso»* dice il maresciallo che continua a proclamarsi [illegible].

Per quanto riguarda la disposizione di mettere i sei pericolosi criminali nella [illegible] cella, il che ha facilitato la fuga, il sottufficiale sostiene di non entrarci. *«Fu la direzione a dare l'ordine e io lo* [illegible] *soltanto»*. Aggiunge che in sua assenza, per un periodo di ferie, due dei banditi erano stati separati dagli altri per tornare poi tutti insieme nel giro di poche ore. L'iniziativa di quest'ultimo spostamento, secondo Palazzo, l'avrebbe presa il suo vice, il maresciallo Di Cataldo, che non lo può smentire in quanto è stato ucciso in primavera dalle «Brigate rosse».

Per fare luce sulla vicenda che rischia di [illegible] molto complicata il magistrato ha [illegible] di mettere a confronto oggi, nel carcere di Novara, il maresciallo e Attimonelli, arrestato per l'ultima volta nel dicembre scorso. Qualche dubbio la storia di Attimonelli che paga per far evadere gli amici di Vallanzasca comun[illegible] lo suscita. In primo luogo perché è stato [illegible] che il bel René e i suoi uomini, se dovevano fare comunella con la delinquenza politica, sceglievano l'estrema destra, come è confermato [illegible] tatti avuti a Roma da Vallanzasca con Concutelli. In secondo luogo Attimonelli, che sarà anche «nappista», come afferma, ma soprattutto è un delinquente comune, per stare a galla nella mala milanese, si era agganciato al carro del «boss» più importante, quel Francesco Turatello, detto «Faccia d'angelo», che era nemico giurato del «disperato» Vallanzasca.

Attimonelli era stato arrestato una prima volta il 5 maggio del '77, per puro caso. La polizia lo aveva trovato in un alloggio di Corsico proprio mentre [illegible] i sei [illegible] si da San Vittore. Per di più abitava in un alloggio vicino a quello di un'amica di Turatello.

Già in quella occasione Attimonelli si proclamò prigioniero politico e [illegible] nel carcere di Asti dove conobbe Flavio Zola, Maurizio Rossi e Alfeo Zanetti, [illegible] in seguito evasero con lui, il 27 giugno dello stesso anno, per essere poi ripresi, [illegible] insieme, il 18 dicembre scorso a Milano. Zanetti, legato ai Nap, era finito a sua volta ad Asti per[illegible] sorpreso in un [illegible] di «nappisti» della città piemontese. Nel rifugio, un'abitazione intestata a Maria Di Napoli, vennero trovate armi.

Il [illegible] donna, figlia di un avvocato milanese, dopo la scoperta del rifugio compare in un altro grave fatto di cronaca. Si tratta dell'esplosione di una bomba avvenuta a Torino nell'agosto scorso, che è costata la vita a due «nappisti» i quali stavano trasportando l'ordigno. Uno dei due giovani dilaniati era fratello di [illegible] Di Napoli, amico di Zanetti e di Attimonelli. Di Flavio Zola, un calciatore dell'Asti, [illegible] soprattutto la sfrontatezza: dopo ogni azione criminale era solito inviare al dirigente della squadra mobile di Asti una cartolina da una stazione balneare.

Maurizio Rossi, con Zola, ha partecipato sicuramente al più clamoroso dei colpi messo a segno dalla banda, quello alla Cassa di Risparmio di Asti, che fruttò 31 milioni. In quella occasione i malviventi, fuggendo, portarono con sé tre ostaggi che furono poi rilasciati indenni.

Il [illegible]do colpo clamoroso della banda Attimonelli-Zanetti sarebbe quello compiuto l'11 ottobre scorso al deposito Cartier di Milano. La rapina, compiuta dopo avere prelevato a domicilio un factotum [illegible] ditta, fruttò un bottino del valore [illegible] milioni.

Dopo il «colpo» alla Cartier è la volta dell'assalto sanguinoso alle Poste di [illegible] morrone. In quella occasione pare che il [illegible] fosse Zanetti, [illegible] aveva come gregari tre malviventi, poi catturati, sempre legati all'ambiente nappista. Uno di questi, Enzo Caputo, 20 anni, un anno prima [illegible] venne sorpreso nel covo di Asti insieme con Zanetti e Maria Di Napoli. La rapina fu seguita da una sparatoria che costò la vita a un automobilista.

Neppure in carcere Attimonelli se ne sta tranquillo. Un mese fa i carabinieri di Milano hanno intercettato, dal carcere di Savona, un piano che prevedeva la liberazione, con preventivato spargimento di sangue, di dieci esponenti di primo piano delle organizzazioni eversive dell'ultrasinistra, «Nap» e «Azione rivolu[illegible]».

Marzio Fabbri

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Lunedì 22 luglio 1878)

Disgrazia a Torino

Ieri sera, verso le cinque e tre quarti, un [illegible] del signor Rosio, fabbricante di birra, condotto da F.G., svoltando al [illegible] di via della Cernaia sul corso Siccardi, gettò a terra una [illegible] di 11 anni incirca e le passò sul corpo. Un bravo cittadino fu sollecito a raccogliere la disgraziata, altri cittadini fermarono il carro e presero le generalità all'automedonte.

Chi succederà ad Aldo Moro?

Verso l'elezione del presidente dc

Ieri Zaccagnini ha avuto un primo giro di consultazioni con numerosi esponenti del partito - La polemica con Donat-Cattin

ROMA — Quale presidente del partito uscirà dal Consiglio nazionale della democrazia cristiana, convocato dal 26 al [illegible] luglio? Ieri il segretario Zaccagnini ha avuto un primo giro di consultazioni con numerosi esponenti della dc: con il presidente dei deputati, Piccoli, con i vicesegretari Galloni e Gaspari, con Donat-Cattin, Forlani e De Mita, con alcuni esponenti dei giovani parlamentari (Mazzotta e Segni). Altri incontri seguiranno all'inizio [illegible] settimana prossima, per giungere appunto alla soluzione del nodo più difficile di questo Consiglio nazionale: la scelta dell'uomo che prenderà il posto di Aldo Moro.

Le alternative poste da Zaccagnini [illegible] due: o si raggiunge l'unanimità su un uomo *«super partes»*, [illegible] dimenticare che il semplice fatto di occupare il posto di Moro non può conferire lo stesso ruolo; o si ritorna al discorso politico. Nel primo caso, il nome più ricorrente è quello di Gonella; nel secondo, la scelta potrebbe cadere su Piccoli, cui lo stesso Zaccagnini chiese se fosse disponibile alla presidenza del Cn prima delle dimissioni di Leone e della elezione di Pertini.

Diversa la proposta di Donat-Cattin: il nome da lui avanzato è quello di Emilio Colombo. Nel suo incontro con Zaccagnini, il ministro dell'Industria ha polemizzato contro la scelta di [illegible] tabile, sostenendo la necessità di una scelta politica (Colombo, appunto). [illegible] è pure chi punta al rinvio della scelta e pare che tra essi sia da includere Fanfani, che vorrebbe giungere al [illegible] del partito.

Già iniziate dalla *«Base»*, le riunioni delle correnti proseguiranno nei prossimi giorni. Per *«Forze Nuove»*, la posizione è quella espressa da Donat-Cattin. Mercoledì si riunirà il cosiddetto «gruppo dei cento», favorevole a una scelta politica per la quale suggerirebbero, si dice, i nomi di Piccoli o di Forlani. Qualora venisse eletto il primo, il secondo ne potrebbe prendere il [illegible] quale presidente dei deputati democristiani.

Martedì si riuniranno i dorotei. Il loro appoggio alla candidatura Piccoli è dato per scontato. Ieri vi è [illegible] una dichiarazione in questo [illegible] dell'on. Pontello. *«Se la soluzione deve essere politica* — ha detto —, *chi meglio del presidente del gruppo dei deputati può essere designato a tale compito?»*.

Tra i giovani deputati, Silvestri ha sollecitato Zaccagnini a *«non lasciarsi intimidire»*. Egli ha dichiarato: *«Il prestigio di Moro non lo si acquista sedendo sulla sua poltrona. Proponga Zaccagnini la sua soluzione, ma soprattutto apra il partito alla società e lo impegni sulla via del rinnovamento»*.

F. m.

Editoria: il Senato approva la proroga delle provvidenze

ROMA — Il Senato ha approvato definitivamente la legge con la quale [illegible] state prorogate al 30 giugno scorso le provvidenze per l'editoria [illegible] nel 1975.

Il governo ha accolto un ordine del giorno della Commissione Interni di Palazzo [illegible], nel quale si fa rilevare che con il decreto-legge [illegible] prorogata la con[illegible] dei contributi a giornali italiani all'estero e lo invita il [illegible] a farsi carico del problema.

Tutti i gruppi si [illegible] trovati d'accordo nel sollecitare l'iter della legge organica per l'editoria — all'esame della Camera — con la quale, è stato sostenuto, permettendo il risanamento economico [illegible], si salvaguarderà il pluralismo nel [illegible] dell'informazione.

Sospesi gli scioperi edicole giornali

ROMA — E' stato sospeso lo sciopero dei giornalai, programmato dalla Federazione unitaria, ma la categoria resta in stato di agitazione fino alla risoluzione della ver[illegible].

L'annuncio è stato dato attraverso un comunicato, in seguito all'intervento della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, che ha ottenuto per il giorno [illegible] un incontro fra ministero del Lavoro e Fede[illegible] editori.

Il pro-rettore dell'Università di Roma sfugge ad attentato

Due giovani in motoretta sparano, senza però colpirlo, al professor Silvio Messinetti mentre si allontana dalla Clinica in cui insegna

ROMA — Il prof. Silvio Messinetti, pro-rettore dell'Università di Roma e docente alla facoltà di Medicina, è sfuggito ieri pomeriggio ad un attentato. Due giovani a bordo di una motoretta lo hanno avvicinato in una strada adiacente l'università, verso le 16,30, e gli hanno sparato due colpi di pistola. I colpi sono andati a vuoto. Il docente si è rifugiato all'interno del più vicino stabile e [illegible] li ha raggiunto il posto di polizia del policlinico, dove ha denunciato l'accaduto.

Alle 16,45, con una telefonata alla sede centrale dell'Ansa, un anonimo ha rivendicato l'attentato, annunciando un volantino. In un foglio dattiloscritto originale, l'attentato viene rivendicato da un sedicente *«Gruppo comunista per la resa dei conti»*; nel volantino si parla di *«ri[illegible]rimento»*, evidentemente perché scritto [illegible] dell'attentato.

Secondo [illegible] prima ricostruzione fatta dalla polizia, il fallito attentato contro il prof. Messinetti è stato commesso in viale dell'Università, [illegible] pressi del piazzale delle Scienze. Il docente, uscito dalla Clinica di semeiotica chirurgica, in cui è titolare della seconda cattedra, si stava dirigendo a bordo della propria auto verso il Policlinico, quando è stato fatto segno ad alcuni colpi di pistola.

Sul posto la polizia ha recuperato due proiettili di pistola conficcati in un muro. Sfuggito agli aggressori, il docente ha guidato l'auto fino al vicino ingresso del Policlinico e si è presentato al posto di polizia del pronto soccorso dove ha denunciato il fatto. Più tardi è stato interrogato in questura.

Il prof. Messinetti, che ha 47 anni, si dedica esclusivamente alla carriera universitaria e non esercita la professione di chirurgo. Aveva ricevuto [illegible] precedenza minacce [illegible] telefonate anonime alla sua abitazione e pare che di questo a[illegible] a suo tempo messo al corrente la polizia. Il docente non si occupa di politica.

Uccisi moglie e cognato si spara: non è grave

SASSARI — [illegible] di Sennori, a una quarantina di chilometri da Sassari, ha ucciso la moglie e il cognato e quindi ha tentato di togliersi la vita, ma non è grave.

Il fatto è accaduto ieri alle 13. Giuseppe Marongiu, 39 anni, ha freddato a colpi di arma da fuoco la moglie, Giuseppa Franca, 32 anni, e il fratello della donna, Giuseppe, di 38, e quindi ha rivolto l'arma contro se stesso ferendosi. E' stato arrestato.

LA [illegible]
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
[illegible] e Direttore Generale Umberto Cuttica
[illegible] Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci [illegible] Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riotto

[illegible] N. [illegible]
DEL [illegible]

Le sfilate a Roma rievocano lo stile cabaret Anni 30

Con le gambe dell'«Angelo Azzurro»

Roma. Abito da sera in chiffon di Valentino (Ap)

ROMA — *Karl Lagerfield la scuola: nell'aprile* [illegible], *disegnò per Chloé una donna pronta a riscoprire il corpo come tentazione (per l'uomo) e a metterlo in mostra in abiti proibiti* [illegible] *aderenti, asimmetrici e sofisticati, stile* [illegible]*lino, anni del cabaret e degli albori nazisti. Ieri, da Valentino, abbiamo riveduto le gonne lunghe, abbottonate,* [illegible] *i bordi stondati a petalo, che si scostano nel passo marziale, come le spalle* [illegible] *giacche generose, e lasciano apparire le gambe da Angelo azzurro. Il modello, ripissato in crêpe de Chine, per la sera, è un prodigio di inni al nudo.*

Sarà [illegible] *donna aggressiva, indiscreta, sempre imponente quella dell'autunno-*[illegible] *'79 costruita dal sarto di via Gregoriana. Si chiude in cappotti ampi ma diritti, cinturati, con cappellini a casco; porta tante bestioline preziose al* [illegible]*. Sia che indossi* [illegible] *affusolate con giacchini di velluto stile bolero a «ragazzo dell'ascensore» a che inalberi calotte piatte da cotillon, ha sempre un aspetto militare-*[illegible]*, una femminilità severa, trionfante, drammatica, nei suoi completi di velluto nero, smoking altari che non bastano la camicetta rosa o la* [illegible] *di taffetas ad addolcire.*

Insomma la moda, «anta» [illegible]*no, vive di nostalgie: la* [illegible]*ta che ipotizza non è quella reale, ma quella che vorrebbe recuperare, saltando a piedi uniti in anni indicativi per le statistiche* [illegible] *per i grandi sarti (1938), saccheggiando* [illegible] *via Schiaparelli a Balenciaga, il new look di Dior,* [illegible] *nel 1947 a* [illegible] *il «sacco» degli anni della guerra fredda e le rigidezze* [illegible] *dell'ante seconda guerra mondiale,* [illegible] *accessori:* [illegible] *bicolori, musernole di velo, cascate di fiori. Come l'evocazione* [illegible] *donna sexy da Mae West a Rita Hayworth, da Lauren Bacall a Marilyn Monroe.*

Qualcosa che [illegible] *d'accordo con l'Angelo Ribelle (e violetto,* [illegible] *momento che è questo il colore in cui appaiono trasformati visoni e zibellini, breitschwanz e persiani) di Carlo Tivioli, l'unico stilista di pellicceria che ha presentato una collezione inedita a Roma.*

Dell'angelo orgoglioso, ma [illegible] *riconquista* [illegible] *Paradiso (nessuna allusione, si spera, alla donna di oggi) restano, nelle pellicce di Tivioli, le ali, cioè le maniche che si librano ad espandere una silhouette sciolta. Ali anche* [illegible] *piroscafo in* [illegible] *di Borbonese e cerchi da cherubino a stringere i capelli tirati. (Perché anche le pettinature sono mutate: chignon bassi e colmi di trecce, raccolti alla Evita Perón, isolati boccoloni laterali).*

[illegible] *pettinature che permettono i cappelli minuscoli e agili di Maria Volpi e completano il ritorno al glamour ormai in atto, anche se talora con rara misura,* [illegible] *André Laug. Motivo dominante lo struzzo tinto nei colori della seta, verde pallido o bordò, viola o color burro:* [illegible] *come interno nei mantelli di lana bouclé, negli impermeabili di cloqué di seta, nei mantelli di maglia a medaglioni; struzzo per le borse ad armacollo e persino (ma meglio dimenticarlo) anche nei pantaloni.*

Da Laug sono graziosissimi i tailleur con la gonna a [illegible]*ghe e giacchino spencer doppiato in seta, impunturato, i cappottini esili, tutti trapunti con delicatezza, gli abiti aderenti che mettono in risalto le forme e si valgono di orli stondati, ripresi negli smerli degli scolli, per diventare la sera tuniche camicia con fitto volant plissé dove l'orlo si arrotonda. Giusto il nome della collezione, si chiama «chic look» e ha il suo migliore complemento nei gioielli, collane d'oro a tortiglione, finissimi bracciali da caviglia, lunghi orecchini a biglia o barretta, di Helietta Caracciolo, la gioielliera del cinema.*

Lucia Sollazzo

Aumentano stipendi dei professori e dei non docenti

ROMA — Aumentano gli stipendi degli 800 mila insegnanti e del personale non docente della scuola. Il Consiglio dei ministri di ieri ha, infatti, approvato un disegno di legge relativo ad alcuni benefici [illegible] collegati [illegible] il nuovo inquadramento economico del pubblico impiego. Gli aumenti decorreranno dal prossimo mese di ottobre.

I benefici riguardano: 1) 120 mila lire in più annue lorde [illegible] tutto il personale direttivo, docente e non docente della scuola; 2) il conglobamento nella prossima tredicesima mensilità di tutte le voci dello stipendio reale in godimento; 3) la correzione dell'assegno perequativo del personale esecutivo di 120 mila lire annue per i parametri 143 e 163 e di [illegible] lire per i parametri 188 e 213; 4) i benefici relativi [illegible] maggiore anzianità che sono di 33 mila [illegible] (da [illegible] a 28 anni di servizio), di 150 mila lire (da [illegible] anni a 33), di 225 mila (da 33 a 38 anni) e di 300 mila lire (oltre i 37 [illegible] di servizio).

Stato civile di Torino

[illegible] LUGLIO 1978

NATI — Trapani Fabio, Mila[illegible] Maria; Miola Francesca; [illegible] Preite Luca; Zanni Gabriele; Zub[illegible] Alessandra; Volpe Caterina; Lucà Palmerino; Huber Elena; Rivella Michela; Viottoo Giorgio; Casale Francesco; Perra Susanna; Fanti Edoardo; La Rosa Nicola; Rosati Laura; Milani Manuela; Leoni Elena; Rosu Elisa; Fornario Federico; Napoli Nadia; Macerra Davide; Lizzel Francesco; Conte Claudio; De Napoli Mariarosaria; Calarco Francesco; Currado Angela; Cola [illegible]; Landi Lorenzo; Boavegna Tania; Mongiello Andrea; Corrado Antonietta; Nicola Wanda; La Manno Giovanni; Sario Dario; Melele Fabio; Bisceglia Nadia.

MORTI — Gosio Elisabetta, di anni 97, nata a Carzigliano, com[illegible], abitante in v. Pinelli 21; Gosio Carlo, a. 73, Torino, pens., v. Pinelli 45; Barbano Giuseppina Scagnotti, a. 73, Oz[illegible] Monf.to, [illegible], v. Palmieri 23; Moreno Alessandro, a. 89, Torino, pens., str. S. Margh. 132; Bergadano Maria, a. 75, Vezza Alba, pens., via Gottardo 215; Zanella Irma, a. 83, Torino, pens. via P. Tommaso 46.

Deceduti in [illegible]: Rocca Luigi, di anni 67, Trinità, operaio; D'Amico Francesco, a. 74, Milazzo, pens.; Marocco Marta, a. 67, Poirino, pens.; Bavica Luigi, a. 74, Torino, pens.; Bernardis Marcellina, a. 85, [illegible], pens.; Gallo Giovanni, a. 83, Busca, [illegible]; Missori Ottavio, a. 81, Ancona, pens.; Morelli Giuseppina, a. 67, Acqui Terme, pens.; Ghellini Elsa in Mantovani, a. 39, Verona, cas., Falcetto Anastasia ved. Garzola, a. [illegible], Bussolino, pens.; Piasco Valentina, a. 82, Torino, pens.; Baldi Domenico, a. 78, Valfenera, pens.; Heffler Maria, a. 78, [illegible] Emanuela, a. 67, Ragusa, pens.; Maffei Giovanni, a. 60, Fontanemore, pens.; Pani Angelo, a. 80, Sassari, [illegible]; [illegible] Claudia, a. 49, Ogliastro, cas.; Siemondi Armando, a. 67, Castellino, pens.; Chiaravaglio Giuseppe, a. 83, Carmagnola, pens., La Notte Pellegrino, a. 53, Foggia, pens.; Pacchiotti Giovanni, a. 60, Settimo To., pens.

Nati [illegible] - Matrimoni [illegible] - Morti [illegible]

Redazione: [illegible] Cavour, 1 - Tel. [illegible] - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: [illegible] Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.25; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

[illegible] sereno al Consiglio comunale [illegible] Alessandria

Polemica chiusa sulle irregolarità continua l'inchiesta del giudice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible] — Prosegue soltanto più a livello [illegible] magistratura l'inchiesta sulle irregolarità [illegible] da alcuni amministratori comunali. La vicenda si è infatti conclusa per quanto riguarda il Consiglio comunale, che giovedì sera ha preso atto di quanto emerso nell'indagine [illegible] dotta dalla Commissione lavori pubblici.

[illegible] è [illegible] di un dibattito sereno e pacato ed alla fine [illegible] prevalso lo spirito costruttivo: nessuna ripercussione [illegible] giunta, con delusione del numero pubblico presente che [illegible] aspettava una polemica serrata, uno scontro [illegible] esclusione di colpi fra maggioranza e minoranza.

All'inizio della seduta il presidente della commissione, ing. Attilio Castellani, [illegible] le conclusioni dell'inchiesta, quindi ha preso la parola il vice-sindaco Aldo Brina, il quale ha messo in [illegible] l'operato corretto ed obiettivo della commissione, dove anche i membri [illegible] minoranza hanno saputo [illegible] cedere [illegible] gusto dello scandalo.

Sulle responsabilità degli assessori comunisti, [illegible] ha affermato che *«un punto [illegible] forza del [illegible] modo di governare [illegible] l'accettazione dei rilievi e [illegible] critiche, quando queste [illegible] giuste ed obiettive, e la capacità di procedere a riflessioni autocritiche»*.

Il vice-sindaco ha poi aggiunto che i fatti sono di irrilevante entità sia dal punto di vista amministrativo sia giu[illegible], tali da non indurre gli amministratori a trarre particolari conclusioni. *«Alessandria — ha concluso [illegible] — è una città non compromessa a livello urbanistico, una città che disdegna la pubblicità gratuita, che tende a deformare la realtà e a mettere gli uomini l'uno contro l'altro»*.

Il primo intervento di minoranza è [illegible] al repubblicano Taverna che [illegible] esordito criticando la gestione del personale, *«perché — ha [illegible] — si è notato [illegible] funzionari ascoltati [illegible] una precisa coscienza dei propri diritti e doveri, a causa di [illegible] politica clientelare che non li rende completamente liberi di se stessi»*.

[illegible] responsabilità dei tre amministratori implicati nella vicenda, Taverna ha elogiato il comportamento corretto [illegible] in com[illegible] ne dall'assessore Ghè, mentre ha lamentato il fatto che non [illegible] sufficientemente rimarcata la posizione dell'as[illegible] all'Annona. Ha [illegible] ciuso [illegible] maggio[illegible] ad [illegible] esame di coscienza, perché *«non è sufficiente essere forze di sinistra per avere l'alibi di governare meglio»*.

Il demoproletario Peria ha ricostruito criticamente i fatti, quindi l'assessore all'Annona Piero Formaiano ha letto [illegible] propria dichiarazione nella quale si rammarica per non essere stato sentito [illegible] commissione al fine di fornire ampie delucidazioni sul suo comportamento, precisando anche che, per la vicenda [illegible] Galimberti, nessuno lo informò di irregolarità edilizie che avrebbero potuto bloccare [illegible] la licenza commerciale. *«Per questo come per tutte [illegible] altre pratiche* — ha detto Formaiano — *l'iter burocratico seguito è [illegible] regolare e conforme alle disposizioni di legge vigenti»*.

Giovanni Ghè

Tutto [illegible] non sarebbe [illegible] cesso con [illegible] maggior collaborazione fra i vari [illegible] ri. Dopo gli interventi [illegible] Bor[illegible] (pli) e Verna (pci), ha preso la parola il socialdemocratico Codito che [illegible] parlato di «illeciti coperti [illegible] bandiere» [illegible] stigmatizzato il comportamento dei [illegible] sori implicati: Notti che sor[illegible] lettera di diffida [illegible] proprietario del Galimberti e poi al fermo b; Formaiano che caldeggia la realizzazione [illegible] super mercato e [illegible] si accor[illegible] irregolarità e Ghè che, per [illegible] Conad, una volta accertati gli illeciti si comporta in maniera dilatoria.

Silenzio ed attenzione in aula per l'intervento del [illegible] pogruppo democristiano Luciano Vandone, il quale dopo avere criticato nella sua globalità la politica urbanistica dell'amministrazione ha chiesto che per i fatti emersi siano al più presto riesaminate le omissioni.

«Ci rifiutiamo — ha proseguito Vandone — *di fare valutazioni sulle persone, perché il conclamato nuovo modo di governare deve portare ad una prova di coraggio e maturità politica la maggioranza e credo che le imponga di regolarsi come ebbe modo di precisare Sartre: "Bisogna indossare il giubbotto da operaio e tornare nella folla per ricominciare tutto da capo"»*.

Il capo gruppo socialista Massobrio, pur ritenendo valide alcune critiche sulla politica gestionale della materia urbanistica, ha sostenuto che «ci sono *state sfasature, ma non tutte imputabili agli uomini politici*». Intervento a difesa anche quello del capogruppo comunista Bruciamacchie il quale si è detto convinto che «*non ci sono stati ritardi o compiacenze ma soltanto tempi tecnici*» per quanto riguarda le mancate verbalizzazioni degli illeciti, e che quindi ha addossato alla stampa la responsabilità di avere «*voluto creare un caso che non c'è*».

L'assessore all'Urbanistica Giovanni Ghè ha illustrato i fatti fornendo le necessarie motivazioni, «*sulle quali* — ha detto — *sarà però la magistratura a dire l'ultima parola*».

Il dibattito è stato concluso dal sindaco Borgoglio, il quale ha ribadito: «*La [illegible] città non merita giudizi negativi sulla conduzione urbanistica, materia che ha visto sempre un confronto sereno e costruttivo tra minoranza e maggioranza*».

Roberto Scagliotti

Intervista con l'industriale [illegible] al paese d'origine

Frascaro: Perché faccio il sindaco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FRASCARO — Può accadere che l'industriale, l'uomo d'affari affermato torni, ma[illegible] per [illegible] attaccamento affettivo, [illegible] paese d'origine per accettare di guidare l'amministrazione pubblica. Fuori dal [illegible] invece [illegible] dell'industriale che di [illegible] paese [illegible] divenga prima sindaco e poi, per un effetto di riflesso, lo scelga come luogo per la sua seconda casa, quella di campagna, per trascorrervi il periodo estivo.

E' il caso del gr. uff. Gio[illegible] Conta, industriale dello zucchero ad Alessandria, sindaco di Frascaro, un piccolo centro agricolo di neppure 450 anime, a qualche chilometro [illegible] Alessandria, a fianco della statale Valle Bormida.

«*Non [illegible] particolare motivo di attaccamento con Frascaro* — afferma il sindaco —, *poi alcuni amici hanno cominciato a far pressione perché accettassi la candidatura, [illegible] indipendente, in una [illegible] dello scudo crociato. Non ho saputo resistere a queste insistenze, [illegible] ho accettato*».

Eravamo nel 1970. L'industriale alessandrino [illegible] presentato come capolista e fu eletto, per essere poi subito dopo nominato primo cittadino [illegible] Frascaro, dove, per un affetto [illegible] riflesso, si è fatto costruire la sua seconda casa.

Terminato [illegible] mandato nel '75, era deciso a [illegible] riproporre [illegible] sua candidatura, ma an[illegible] volta [illegible] seppe dir [illegible] no, e si trovò nuovamente sindaco per la seconda legislatura.

Pentito della [illegible] «*No, sinceramente* — confessa —, [illegible] *stata [illegible] esperienza interessante, simpatica. Poi ho trovato un valido vice sindaco, [illegible] ragionier Frattino e la valida collaborazione di tutti i consiglieri, anche della minoranza; a Frascaro [illegible] questi anni non una sola delibera è uscita dal Consiglio comunale [illegible] un solo voto contrario, oppure una astensione*».

Una collaborazione che probabilmente, è frutto della personalità, delle capacità manageriali [illegible] Giovanni Conta, un *self made* [illegible] di indubbio valore. Poi qui prima [illegible] politica pensano agli interessi del paese.

Nominato [illegible] trovò [illegible] [illegible] attivo. «*Ma* — afferma — *con tanti problemi da risolvere, e il pareggio non significava certo [illegible] bisognasse continuare a rimanere immobili*». [illegible] pubblica risalivo al 1921, e l'amministrazione [illegible] l'ha rinnovata e potenziata, mancavano le

Giovanni Conta

fognature e [illegible] fatto: ora [illegible] lavora per l'acquedotto, in consorzio [illegible] Borgoratto. «*Certo, abbiamo [illegible] qualche malumore, ma era indispensabile muoversi*», [illegible] il sindaco.

«*Ora* — dice — *abbiamo il problema delle strade, dissestate dai lavori per [illegible] fognature; bisognerebbe ripararle, ma poi [illegible] di dissestarle nuovamente per la rete dell'acquedotto*». E' stato allora stabilito che sarà la popolazione a decidere se [illegible] subito i lavori, oppure se sopportare ancora qualche tempo con le strade da riordinare.

«*Convocheremo tutta la popolazione* — spiega Conta —, *spiegheremo [illegible] le cose e lasceremo ai nostri amministrati [illegible] decisione: [illegible] sembra che [illegible] forma migliore di partecipazione*».

[illegible] infine [illegible] problema, il [illegible] Giovanni Conta vorrebbe risolvere prima della scadenza del suo secondo mandato: il passaggio a livello sulla [illegible] Alessandria - Acqui - San Giuseppe. Frascaro, abbiamo detto, sorge a fianco della statale della Valle Bormida, per raggiungerla, prima di Gamalero, c'è sulla destra una deviazione, [illegible] di poche centinaia di metri ma tagliata in due [illegible] a livello. «*Chiude [illegible] cinquantina di volte al giorno* — spiega il sindaco —, *ogni volta per almeno 10-15 minuti, [illegible] divengono 20-30 se [illegible] l'incrocio tra due [illegible] vogli [illegible] senso contrario. Un [illegible] blocco alla circolazione, una strozzatura che ha soffocato ogni possibile sviluppo di Frascaro, la cui economia è [illegible] soltanto agricola, [illegible] escludono due laboratori artigianali di falegnameria*».

Poi vi è tutta un'altra serie di inconvenienti [illegible] gli abitanti, specie per quelli che de[illegible] andare al lavoro [illegible] Alessandria. [illegible] qui la necessità di risolvere il problema [illegible] passaggio a livello. Sarebbe sufficiente automatizzarlo, per eliminare [illegible] lunghe attese.

A Frascaro, grazie proprio [illegible] sindaco Conta, è sorta anche una attiva Pro loco, presieduta da Luciano [illegible]ri, che ha già organizzato alcune manifestazioni, per richiamare [illegible] l'attenzione dei turisti. Perché lo spirito dell'amministrazione comunale [illegible] quello della Pro loco è [illegible] solo: il [illegible] Frascaro.

Alle prossime elezioni Giovanni Conta sarà candidato? «*No, è giusto una rotazione* — afferma —, *quindi spetterà ad altri farsi avanti*». [illegible] subito dopo, continua: «*Certo, anche dopo la prima legislatura [illegible] volevo ripresentarmi, poi gli amici mi hanno convinto. Potrebbero magari riuscirci [illegible] una volta!*».

Franco Marchiaro

Forse [illegible] pagati i dipendenti Fox

[illegible] — Potrebbe finire con un concordato fra le parti [illegible] giudiziaria [illegible] i quaranta dipendenti della «Fox Srl» (ex P.T.P.) e l'industriale [illegible] Ventura titolare dell'azienda.

Gli operai infatti a suo tempo [illegible] erano [illegible] giu[illegible] per ottenere il pagamento delle spettanze [illegible] Vi [illegible] un [illegible] udienze durante le quali il magistrato potè ascoltare diversi testimoni rimandando ogni decisione [illegible] primo agosto prossimo.

In questo frangente le [illegible] parti tramite i rispettivi legali hanno dato corso a trattative di mediazione per raggiungere una transazione che consenta ai lavoratori di ottenere quanto spetta loro e quindi evitare la decisione del pretore. (e. r.)

PANORAMA ALESSANDRINO

BASSIGNANA — Concerto per corno e organo questa sera, sabato, inizio ore 21,30 nella chiesa parrocchiale di Bassignana. Eros Tondella al corno e Massimo Nosetti all'organo, entrambi diciottenni, eseguiranno musiche di Bach, Bozzi, Reger, e altri compositori.

OVADA — Per il volo di un fa[illegible] all'uscita [illegible] Tortona [illegible] «Mercedes» sulla quale viaggiavano la cantante [illegible] con il marito Osvaldo Paterlini, 33 anni, diretta ad Ovada ieri [illegible] per l'inaugurazione del [illegible] dell'Unità» in località Gerino ha [illegible] in frantumi. La vettura è stata [illegible] stretta a fermarsi. Un po' di paura ma nessun ferito. Lo spettacolo è poi iniziato regolarmente.

OVADA — Si sono svolti ieri ad Ovada i funerali di Paola Marchelli di 22 anni madre del presidente dell'Unione Sportiva dell'Enal, Sandro Marchelli e di Vincenzo Marchelli istruttore di sci a Caldi[illegible].

BELFORTE MONFERRATO — I ladri a bordo di un camion sono giunti ieri notte a Belforte nel castello di proprietà del marchese ing. Stefano Della Volta Castaneo, 51 anni, residente a Genova in via Torre della Mole 23. Sapendolo disabitato hanno asportato quadri, seggiole, tappeti ed altri oggetti del Seicento - Settecento. Il tutto è stato caricato sull'automezzo. Il danno pare si aggiri sui 80 milioni.

BOSIO — Organizzato dalla Pro [illegible] tradizionale della [illegible] del comune si svolge domani [illegible] manifestazione interregionale di cicloturismo. I partecipanti partiranno alle 8 da [illegible] Ligure, piazza [illegible] Settembre e dopo un [illegible] di [illegible] Girardengo a Cassano Spinola, percorreranno un tratto lungo lo Scrivia, toccando Serravalle Scrivia e Stazzano, Vignole Borbera, quindi Baltrasso verso Arquata, Gavi Ligure, Altre e Bosio [illegible] al sacrario dei Martiri della [illegible].

NOVI LIGURE — Nel parco del castello si conclude il torneo di danze standard (tango, valzer inglese, quick step, un ballo a scelta) per le categorie pulcini e junior. Stasera le semifinali, finali e premiazioni.

[illegible] guardia, che spara, [illegible] Valenza

Tre ladri sorpresi nella notte con la cassaforte di [illegible] orafo

DAL NOSTRO [illegible]

VALENZA — *Rubano [illegible] cassaforte piena d'oro lavorato o da lavorare e una cospicua somma di danaro, il tutto per un valore che il proprietario non ha però reso noto, vengono scoperti da un met[illegible] che blocca uno dei ladri. I complici riescono a liberarlo e fuggono con lui abbandonando però la cassaforte e un autofurgone.*

La scena somigliante ai fatti che accadevano negli Stati Uniti negli Anni Trenta all'epoca dei gangsters e dell'Fbi è avvenuta a Valenza nelle prime ore della mattinata [illegible] venerdì in piazza Giovanni XXIII.

La guardia notturna [illegible] Galdiolo, 41 anni, abitante in viale Repubblica, durante il suo giro di ispezione notturna, nota fermo in piazza Giovanni [illegible] un furgone a fari spenti parcheggiato davanti a un condominio [illegible] numero civico 22. [illegible] dopo [illegible] avvici[illegible] tre giovani [illegible] in[illegible] a trascinare [illegible] grosso oggetto. Sempre più insospettito si avvicina e si rende conto che la sagoma, da lontano indefinita, [illegible] è altro [illegible] una cassaforte.

Stupito dalla indifferenza con cui i tre uomini stanno compiendo l'operazione, il metronotte [illegible] la pistola dalla fondina, ed esplode un colpo in aria a scopo intimidatorio. I tre per tutta risposta abbandonano il forziere e fuggono a piedi. La guardia non si lascia sorprendere [illegible] si mette subito all'inseguimento.

Dopo alcuni metri di corsa il Galdiolo riesce a bloccare uno dei ladri tenendolo ben stretto. I due complici accortisi che a correre non [illegible] più [illegible] tra temendo che l'amico potesse fare i loro nomi, fanno [illegible] front e si avventano sulla guardia e sul complice. Ha così inizio un tira e molla che si risolve a favore dei [illegible] i quali riprendono a fuggire; dopo essere anche riusciti a strappare di mano del [illegible] pistola. Più nessuno li riacciufferà.

Alla guardia non [illegible] avvisare il «113» che giunge sul posto con «Volanti» di Valenza e di Alessandria. La polizia recupera [illegible] cassaforte e ne identifica [illegible] proprietario in Rino Maragno, 44 anni, che abita a Valenza in via Astigliano 18, ma esercita la sua attività di orafo nel laboratorio in piazza Giovanni XXIII dal quale i ladri hanno asportato [illegible] saforte.

I malviventi non hanno avuto difficoltà a entrare nel laboratorio essendo al pian terreno del condominio. Nessun [illegible] l'orafo ma solo un gran spavento. Il fatto strano è che l'antifurto non ha fun[illegible] è anche [illegible] il [illegible] Un «238» poi [illegible] rubato a Enrico Bracchetta di Torino. Sono subito iniziate le indagini che potrebbero essere facilitate dal fatto che i tre ladri hanno agito a viso scoperto. [illegible] tratta di pregiudicati, il Galdiolo potrebbe infatti riconoscerli. g. pa.

Morano: troppo il rumore

Nuova indagine per l'autodromo

CASALE — L'autodromo [illegible] Morano ritorna alla ribalta. La giunta regionale su proposta degli assessori Bajardi, Fonio e Rivalta ha infatti deliberato di affidare all'Istituto elettrotecnico Galileo Ferraris di Torino uno studio sull'inquinamento da rumore prodotto dall'Autodromo nei confronti degli abitanti vicini ed in particolare di Pontestura.

Come si ricorderà la pista era stata fatta «arare» dal sindaco di Pontestura, Guarnero, dopo una lunga serie di ricorsi in tribunale sulla legittimità del rumore prodotto dall'impianto.

[illegible] la nuova delibera (la spesa prevista è di [illegible] milioni) [illegible] dunque [illegible] la Regione [illegible] riaprire un [illegible] giudicato estremamente importante per l'economia monferrina visti i numerosi turisti (anche svizzeri) [illegible] gare sulla pista di [illegible] attiravano in Monferrato. m. d.

Abbandonano il forziere troppo pesante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VALENZA — Sono passati otto anni e l'orafo Lorenzo Quarta di 42, ex assessore comunale si è ritrovato l'alloggio nuovamente svaligiato. E' trascorso del tempo dalla prima «visita» dei ladri ma sembra, dalle indagini, che la tecnica operata sia la stessa.

L'abitazione del Quarta è situata in un condominio di piazza B. Croce 35 all'ultimo piano. I ladri hanno agito indisturbati anche per l'assenza di buona parte degli inquilini. Al suo ritorno l'orafo ha trovato ad attenderlo i carabinieri che lo hanno informato dell'accaduto.

I ladri sono riusciti a forzare la serratura a più mandate e una sbarra nella parete a protezione della porta. Entrati hanno subito adocchiato la cassaforte di dieci quintali che però non sono riusciti ad aprire. Hanno deciso quindi di asportarla, trascinandola sul pianerottolo (dove i militari l'hanno poi ritrovata) per caricarla sull'ascensore.

Inspiegabilmente hanno desistito, e si sono «accontentati» di asportare quanto hanno trovato nell'alloggio: argenteria, gioielli, vestiti e apparecchi fotografici. Il danno si aggirerebbe su alcune decine di milioni.

Pare che i ladri siano stati notati da due ragazze che però non hanno dato importanza all'andirivieni di quelle persone. Anche una guardia notturna avrebbe scorto due auto allontanarsi dalla piazza alle 4 di mattina.

g. pa.

[illegible] tre [illegible] che abitano [illegible] Roma

Identificata la banda che usò la lancia termica a Valenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — La squadra mobile della questura di Alessandria ha identificato i responsabili di un grosso colpo, peraltro fallito per la loro incapacità, compiuto la notte fra il 2 e il 3 luglio scorso ai danni del laboratorio orafo di pietre preziose del dottor Orazio Meregaglia, 54 anni, via Dante 11, Valenza.

Qui con lancia termica e una cospicua attrezzatura, fra tute d'amianto, bombole d'ossigeno, candele e candelotti, alcuni ladri avevano cercato di svuotare la cassaforte ma erano riusciti a bucarne la parete e a fondere o annerire tutte le pietre preziose custodite, rendendole inservibili e non più commerciabili. Inoltre avevano carbonizzato più [illegible] dieci milioni [illegible] in [illegible].

Disturbati mentre portavano malamente a termine il lavoro, i [illegible] fuggiti abbandonando sul posto tutta l'attrezzatura. E' proprio dalle [illegible] di ossigeno che la mobile è riuscita a risalire ai responsabili. Sono Antonio Moschetta Santamaria, di 45 anni, il cognato Nicola Muggeo, di 40 anni e Piero Petricci, di [illegible] anni, tutti [illegible] a Roma, rispettivamente in via Tonale 9, via [illegible] e via Fedeli 40, i quali [illegible] stati denunciati per [illegible] furto aggravato.

Con i tre ha agito un quarto complice (lo si è stabilito [illegible] numero delle tute trovate [illegible] laboratorio) [illegible] identificato. E' ormai certo che i romani [illegible] un basista a Valenza.

Subito dopo la scoperta del colpo, che ha causato al dottor [illegible] uno dei più noti ed apprezzati orafi valenzani, danni per decine e decine [illegible] milioni, la mobile alessandrina notò come le bombole d'ossigeno, che [illegible] si possono vendere liberamente, avevano il numero [illegible] falso e cancellato. [illegible] risaliti alla società che le [illegible] in tutta Italia apprendendo che quelle abbandonate a Valenza potevano provenire dalla vendita di demolizione di Rita Eugeni di Roma.

Così infatti era avvenuto: [illegible] persona ne aveva prelevato una [illegible] dozzina pochi giorni prima del colpo. [illegible] nessuno parlasse, [illegible] titolari della ditta di [illegible] stato promesso un premio [illegible] cinque milioni; inoltre era stato detto loro che quelle bombole, non restituite come promesso, erano state fortunatamente abbandonate nei locali di una banca [illegible] Alessandria. Dall'individuo che aveva prelevato le [illegible] Mobile di Alessandria agendo [illegible] collaborazione [illegible] quella di Roma, è risalita al Moschetta Santamaria e agli altri due che ora sono attivamente ricercati. e. c.

OVADA — Nella centrale via San Paolo Della Croce si trova il negozio di ottica e fotografia di Gazzari Ugo diretto dai figli Nino e Gabriella. Sul muro esterno al negozio era sistemata la stazione meteorologica chiusa [illegible]. I ladri hanno asportato tutto il congegno.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

[illegible]: Cuori solitari.
[illegible]: Ecco noi per esempio.
[illegible]
[illegible]: Mercé lo spirito del male.

ACQUI TERME

[illegible]: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo.
[illegible]: Guerre stellari.

CASALE MONFERRATO

[illegible]: Quel dannato pugno di uomini.
[illegible]: chiuso.
[illegible]: Lady Chatterly junior.
[illegible]: I grossi bestioni.

CASTELLAZZO BORMIDA

[illegible]: Una ragazza alla pari.

CAVI LIGURE

[illegible]: Candidato all'obitorio.

NOVI LIGURE

[illegible]: Bruce Lee vita e leggenda.
[illegible]: Stella d'argento.
[illegible]: chiuso.
[illegible]: Rosa Bon Bon.

OVADA

[illegible]: L'ultima odissea.
[illegible]: Doppio delitto.
[illegible]: Prendi i soldi e scappa.

SAN SALVATORE MONFERRATO

[illegible]: Innocenza erotica.

SERRAVALLE SCRIVIA

[illegible]: Fase quarta: distruzione Terra.
[illegible]: Un altro uomo, un'altra donna.

TORTONA

[illegible]: chiuso.
[illegible]: chiuso.
[illegible]: Nati porno nel mondo.

VALENZA PO

[illegible]: Pericolo negli abissi.
[illegible]: Quel dannato pugno di uomini.
[illegible]: chiuso.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 28
minima 20

Umidità media: 48 per cento. Temperatura il 21 luglio dello scorso anno: 29; 15. Il Sole sorge alle 6 e tramonta alle 21,10.

Le previsioni: Su tutta la provincia cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri e: Acqui Terme (28; 19), Casale Monferrato (27; 20), Novi Ligure (28; 21), Ovada (26; 21), Tortona (27; 22), Valenza (26; 19).

FARMACIE DI TURNO

[illegible]: Bacchi, corso Acqui 44; Rizzola, via Vochieri 4; [illegible] Bacchi, corso Acqui 45.
[illegible]: Centrale, corso Italia; A[illegible], corso Italia.
[illegible]: Bramante, piazza Mazzini; [illegible] Comunale, via Verdi 36.
[illegible]: Moderna, piazza Cappuccini.
[illegible]: Bobone, via Emilia.
[illegible]: Bellogeri, corso Garibaldi.

Dopo le alluvioni dell'autunno e quattordici grosse nevicate

Anche Pareto senz'acqua potabile

Preoccupazioni non soltanto per gli abitanti: il bestiame soffre la sete - la fuga dei turisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARETO — Stato di tensione fra gli Pareto e, in genere, fra le popolazioni dell'alto Monferrato: un'alluvione autunnale, dopo un inverno lunghissimo stellato da 14 nevicate, piovoso e freddo, da annullare praticamente la primavera, adesso l'acqua potabile scarseggia e l'economia locale è in crisi.

L'acquedotto della Valle Bormida, costruito 16 anni fa per risolvere il problema idrico di dodici comuni non soddisfa i bisogni e i consumi. Molti territori collinari non ricevono acqua, con conseguenze facilmente immaginabili.

In via sperimentale e d'emergenza, l'assemblea straordinaria del consorzio ha deciso di chiudere i rubinetti in quattro comuni (Bistagno, Castelletto d'Erro, Ponti e Terzo). Gli approvvigionamenti vengono fatti di notte e l'acqua non arriva dalle 8 del mattino alle 20 di sera. Si spera così di riuscire a far giungere il prezioso elemento a tutti i territori collinari.

Da oggi, otto i comuni che trovano i rubinetti chiusi durante il giorno, Montechiaro, Spingo Monferrato, Merana, Pareto, Malvicino, e Denice, mentre i quattro citati dovrebbero a loro volta ricevere acqua.

Gli abitanti della Valle sono e ancor più i villeggianti e i turisti che costituiscono la principale per la modesta economia della zona. «Per giorni siamo stati senza una goccia d'acqua», dice Augusto Moretti, di 70 anni, che recatosi a Bistagno per esprimere il disappunto dei paesani all'assemblea del consorzio acquedotto, ritenuto responsabile delle insufficienti erogazioni. «Ho cinque figli — dice — il lavoro dei campi è duro e faticoso. Poi ti accorgi che non c'è acqua per irrigare, un disastro».

Per non parlare del turismo che sta subendo ovunque un colpo durissimo «con il caldo cosa si può fare senza acqua?» ripete la gente. La questione igienica è altrettanto importante: nei panifici, bar, ristoranti, case private si è costretti a usare acqua piovana conservata in pozzi o cisterne non controllate dall'autorità sanitaria e forse contenenti acqua non potabile.

«Abbiamo avuto alcuni casi di dissenteria — dice il dottor Pietro Mutti, medico condotto e ufficiale sanitario di Pareto — la gente è stata costretta a riaprire pozzi che da quindici anni erano fuori uso. Non esistono altre alternative».

Augusto Moretti — Vittorio Bernardini

Il sindaco di Pareto, Vittorio Bernardini, ha fatto arrivare alcune autobotti per rifornire gli esercizi pubblici e quanta più popolazione possibile. «Una situazione assurda — dice il sindaco — è dal mese di settembre 1977 che tempestiamo l'acquedotto, le autorità, gli incaricati del consorzio avvertendo della mancanza dell'acqua, abbiamo ottenuto solo generiche e confuse argomentazioni. Molti villeggianti se ne sono andati con un danno notevole per la nostra economia».

«Inoltre — prosegue Bernardini — l'attività prevalente è l'allevamento del bestiame in stalle con 50 capi, dotate di abbeveratoi automatici, quando manca l'acqua bisogna ricorrere a pozzi di fortuna per non lasciare morire di sete il bestiame».

Il consorzio acquedotto Valle Bormida ha molti allacciamenti anche al di fuori del territorio dei 12 comuni, pare 41 consorzi rurali, estendendo la rete sino al dell'Astigiano. Aumentando la distribuzione, è diminuita la pressione dell'acqua e poiché Pareto è fra i paesi a maggiore altitudine (470 metri), per lunghi periodi finisce per essere servito dall'acquedotto supplementare.

Prevedendo un continuo peggioramento, l'amministrazione comunale ha chiesto alla Regione Piemonte un contributo per la costruzione di un acquedotto supplementare. «Il progetto prevede la captazione dell'acqua da una sorgente in loco così da consentire la soluzione del problema — precisa il sindaco —. Abbiamo anche indirizzato un esposto al prefetto di Alessandria e chiesto l'intervento per una più giusta distribuzione dell'acqua mediante il razionamento nei comuni del consorzio e l'appoggio presso la Regione affinché la domanda abbia buon esito».

Molti utenti, agricoltori e villeggianti, hanno minacciato di non pagare più le bollette dell'acqua del consorzio richiamandosi al codice penale. «La richiesta di pagamento per la fornitura di un servizio reso e l'incasso dei quattrini costituisce reato». Replicano in coro.

Il Consorzio dell'acquedotto intanto ha presentato una denuncia contro ignoti per manomissione degli impianti avendo trovato molte volte alcune saracinesche aperte incaricati le avevano chiuse per impedire la dispersione delle acque. E' solo l'inizio di una vicenda che potrebbe assumere clamorosi sviluppi coinvolgendo decine e forse centinaia di utenti abusivamente.

g.p.

All'incontro coi sindacati non è venuto il titolare

Rinviata ogni decisione per la Frine di Tortona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

— Nessuna buona per la «Frine» l'azienda tortonese di abbigliamento intimo per donna, in lotta dall'8 marzo scorso per salvare il proprio posto di lavoro. Nei giorni scorsi a Milano presso il palazzo regionale doveva svolgersi l'incontro tra le parti: sul banco delle discussioni doveva esserci un primo programma sul futuro dell'azienda che dà lavoro a 380 dipendenti.

Invece tutto è finito nel in quanto all'incontro non si è presentato il titolare dell'azienda Adolf ; al suo posto era infatti il liquidatore Luigi Palaguerra: un interlocutore che chiaramente non interessa al sindacato, per cui le due parti hanno deciso di rinviare ogni discussione al 25 luglio prossimo sempre nella stessa sede.

«Le trattative — dicono al sindacato — sembravano avviate a buon punto nel che parlavano da qualche tempo il titolare della "Frine" era presente agli incontri. Quindi questa sua improvvisa assenza lascia un po' perplessi».

Il gruppo Frine comprende tre aziende a Tortona, Goria e Milano, era nell'occhio del ciclone delle vertenze sindacali dal marzo scorso per un forte deficit, accumulato principalmente nell'azienda milanese che, come assicurano gli stessi sindacati, non produceva serviva come gruppo per la clientela.

Da qui la crisi dell'azienda, che veniva presidiata dalle per difendere il posto di lavoro principalmente negli stabilimenti di Tortona e di Goria, considerati attivi dagli dipendenti di segno di difficoltà.

Ora a distanza di mesi del gruppo Frine sembrano esserci acquirenti in particolare gli imprenditori del settore maglierie ai quali farebbe l'azienda di Goria, che, rispetto a quella tortonese è decisamente più piccola. Per quella di Tortona, invece, lo Smaidler sarebbe intenzionato a vendere lo stabilimento che tra l'altro è considerato uno dei più efficienti del settore.

Per Tortona forse una soluzione, rimanendo nel campo delle ipotesi, potrebbe prospettare con una nuova società. L'incontro giorni scorsi doveva appunto trattare un po' tutti i problemi legati alle aziende. I sindacati volevano anche sapere se era possibile terminare una partita di semi-lavorati giacente nei magazzini.

L'incontro però è sfumato per l'assenza alle trattative del titolare. Unico confortante per il rimane quello che la richiesta di cassa integrazione speciale per i 380 dipendenti è stata finalmente e spedita. Ora basterà attendere l'approvazione.

e. r.

LE NOTIZIE PER GLI AGRICOLTORI

Irrigazioni per le colture estive

Se le irrigazioni sono indispensabili alle colture estive intercalari a maggior ragione lo sono alle normali colture a ciclo continuo, come ad esempio le prative a cotica monofita (ladino o erba medica) e a cotica oligofita (ladino + loiessa + festuca arundinacea + erba lina).

Non così indispensabile è il soccorso irriguo per l'erba medica in coltivazione pura o in coltivazione associata con l'erba mazzolina (Dactylys glomerata), con Festuca arundinacea o elatior o con Bromus inermis.

Infatti tale consociazione è in molte zone largamente utilizzata in assenza d'acqua irrigua e produce massa di foraggio che non le singole specie coltivate separatamente. Ciò non toglie tuttavia che una o due irrigazioni di siano, anche per l'erba medica, capaci di esaltare la produttività.

L'irrigazione normale dei prati è quella a scorrimento in ragione di mc di acqua per ettaro. Ma se le disponibilità sono limitate bisogna giocoforza all'irrigazione a pioggia che si accontenta di un ridotto volume unitario di acqua (300 - 350 metri cubi ad ettaro).

Con l'irrigazione a pioggia sia il prato puro che quello consociato di ladino ne escono danneggiati.

L'azione battente dell'acqua infatti costipa il terreno al punto che se non si dovesse o potesse ripristinare la struttura soffice mediante energiche erpicature invernali, le catene stolonifere delle piante non potrebbero abbarbicarsi al terreno ed il ladineto entrerebbe in una crisi mortale.

Coloro i quali dovessero ancora procedere alla colta della cosiddetta pratica agostana abbiano presente che non è mai utile falciare troppo raso-terra, ma ritardare il ricaccio) e ricordino di sottoporre il prato a irrigazione dopo una settimana dal taglio in modo di dare ai cespi amputati il tempo necessario per la cicatrizzazione dei tagli.

All'irrigazione poi va sempre abbinata la concimazione, usando concimi complessi a debole concentrazione azotata rispetto a quella fosfo-potassica nel caso di ladineti e di medicai puri, a concentrazione paritetica dei tre elementi fertilizzanti nel caso di ladineti misti.

La dose fertilizzante oscilla normalmente dall'1 al 2 quintali per ettaro.

Bruno Pastoria

Chiuso il reparto dei degenti mentali

Casale: meno malati nella Casa di riposo

SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE — Alle perplessità ed ai malumori provocati tra i dipendenti della Casa di riposo per le presunte dimissioni in massa in seguito alla nuova legge 180 che prevede l'abolizione degli ospedali psichiatrici è seguita la scorsa sera una conferenza stampa del consiglio di amministrazione.

Tra gli altri erano presenti il presidente della Casa di riposo Franco Patrucco ed il vice presidente Pietro Timossi. La validità della nuova legge è stata unanimemente riconosciuta specialmente «perché cancella vecchi schemi e modi di intendere la malattia mentale».

In tale ottica quindi va visto il graduale sfoltimento dei degenti anche se, precisa il presidente «è sempre tenuta in considerazione la volontà del ricoverato». Viene poi spiegata come si è articolata la ristrutturazione interna; oltre ai 14 infermieri passati al servizio psichiatrico territoriale che è la struttura che dovrebbe coordinare il lavoro delle varie équipes nel comprensorio, si è anche proceduto alla riorganizzazione dei reparti interni chiudendo i «mentali» (sezione B uomini) e contemporaneamente «allargando e migliorando i rimanenti nei quali, sono stati distribuiti i 46 ammalati rimasti».

Molto importante, ed è stato sottolineato, il problema del ritorno del degente nella propria città di provenienza. A questo proposito pare che assistenti sociali delle province di Asti e di Novara, siano già disponibili ad occuparsi del singolo caso, mentre invece la Casa di riposo si è impegnata ad accogliere mente tra le quelle persone dimesse che non si siano trovate a loro agio.

Per quanto riguarda le nuove strutture, per ora a Casale funzionano solamente il servizio psichiatrico distaccato presso l'ospedale Santo Spirito e un reparto apposito per i malati con a disposizione sette posti letto.

e. d. m.

Ragazzo grave per scontro

POZZOLO FORMIGARO — Grave incidente a Pozzolo Formigaro all'altezza di via Molino presso del paese. Per via di accertamento il sedicenne Paolo Barisione, residente a Pozzolo in via Pelizzona, mentre rincasava sul motorino, si è scontrato con una mietitrebbia condotta da Ernesto Milanese.

Il ragazzo, scaraventato a terra, ha riportato gravi ferite al capo per cui è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Alessandria.

(p. c.)

riunisce il Consiglio Nazionale

La Superga basket giocherà a Mestre?

ALESSANDRIA — Si riunisce oggi a Roma il consiglio nazionale della federazione di pallacanestro. All'ordine tra i vari argomenti, la trasferimenti sede, precisamente Mestre, della Superga Basket Alessandria.

L'ambiente sportivo alessandrino vive momenti di trepida attesa. Tutto il futuro del basket locale dipenderà decisione di oggi.

Anche se le probabilità di la squadra «rondinelle» parquet del Palasport di Lungotanaro sono ridotte al lumicino, si spera, tuttavia, che la federazione continui la politica di ostruzionismo nei confronti dei trasferimenti.

eventuale parte dell'organo obbligherebbe la Superga a continuare la propria attività nella nostra città. Queste situazioni comunque destinate a gravi problemi di ordine economico alla società, vista la ridotta capienza dell'attuale impianto sportivo.

Tali problemi, tuttavia, si protrarrebbero per una stagione. Infatti nel 1980 l'amministrazione comunale pare disponibile, in osservanza a quanto stabilito dal piano quinquennale di investimenti alla altro palazzetto che risponda alle nuove esigenze.

m. p.

— Prosegue il torneo notturno di pallone elastico Pantalera». Giovedì sera la società di Orsara Bormida è stata battuta per 11-1 dalla squadra Accorsi di Torino.

Ciclismo dilettanti

Domani si corre Tortona-Oliva Gessi

TORTONA — Organizzata dalla Tortonese 1887 « », prenderà il via domani la tradizionale corsa ciclistica Tortona-Oliva Gessi manifestazione riservata ai dilettanti di prima e seconda serie.

La corsa si snoderà per un lungo pianeggiante finale i corridori dovranno salire per ben tre volte sulle colline dell'Oltrepò Pavese.

Questo il percorso: Tortona-Viguzzolo, Casalnoceto, Rivanazzano, Bivio Colussi, Casteggio, Giulietta, Broni, Stradella, Panoramica, Broni, Pavia, Casteggio, Bivio Colussi, Torrazza Coste, Montebello, Fumo, Oliva Gessi per 180 chilometri.

(e. r.)

NOTIZIE SPORTIVE

L'allenatore è stato denunciato al settore tecnico della Lega

Fucile, il trainer contestato che fece vincere l'Asca Valle

DAL NOSTRO

ACQUI TERME — Giuseppe Fucile è degli allenatori più seri del calcio tanti. Quest'anno ha condotto l'Asca Valle San Bartolomeo, la seconda squadra di calcio di Alessandria, conquista del primato nei dilettanti della prima categoria.

«Una meta ambita e sofferta», dice il presidente Bovera, interpretando anche il pensiero del co-presidente Ponzano. Il «caso» Fucile incrina minimamente la serenità del lavoro dell'équipe manageriale, incaricata di varare squadra in di affrontare validamente il salto di categoria.

è coinvolto in una polemica che è scoppiata dopo la partitissima di spareggio Quattordio-Asca Valle. Il comitato regionale calcio ha emesso un comunicato nel quale si dice che «dall'elenco dei giocatori e dei dirigenti della società Asca Valle nella con il Quattordio il dirigente-accompagnatore ufficiale risulta essere stato il sig. Giuseppe Fucile».

Giuseppe Fucile

Il comunicato, poi, ricorda che «in data maggio 1978 il comitato piemontese diffida la società ad usufruire dell'attività di tale persona, essendo lo stesso tesserato per la stagione sportiva '77-'78 per altra società», e conclude infliggendo «all'Asca Valle 50 mila lire di ammenda», mentre gli atti, si dice ancora nel comunicato, saranno trasmessi «alla presidenza del comitato regionale per il deferimento di Fucile al settore tecnico di Firenze per quanto di competenza».

E' così scoppiata la polemica «Fucile», il trainer che l'anno si dimesso dalla guida della Bollente e preso le dell'Asca Valle San Bartolomeo di Alessandria, portandola al successo.

Giuseppe Fucile è ad Acqui da molti anni, da quando approdò nel centro termale per adempiere all'obbligo militare. Fu rilevato dall'Acqui U.S. dove ha giocato per molte . Ha iniziato la carriera di allenatore, rilevando i bianchi quando la squadra stava scendendo in retrocessione.

«Qualcuno ha voluto vendicarsi prendendosela con l'allenatore», mormorano i tifosi. ne pensa l'interessato? «Non avevo considerato nella giusta maniera l'anomalia che poteva crearsi per il mio precedente tesseramento alla Bollente di Acqui — afferma Fucile — posso solo affermare che questa faccenda mi ha colto di sorpresa e mi ha addolorato perché ero in buona fede: credevo di commettere un'infrazione al regolamento».

g. l. p.

vinto la coppia Gatti e

Tortona, è concluso il «trofeo» di bocce

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORTONA — L'undicesima edizione del trofeo «Giuseppe Romita» ha avuto quest'anno come degni vincitori la coppia Gatti e Baratto, della «Primavera» di Vigevano. La manifestazione, che viene organizzata dal comitato bocciofilo provinciale e quello di Tortona Enal-Figb per i ricchi premi in ha richiamato l'attenzione di numerosi appassionati.

All'edizione di quest'anno iscritte 128 coppie provenienti dai maggiori centri dell'Italia del Nord come Milano, Como, Monza, Brescia, Cantù, Varese, Piacenza, Busto, Legnano, Vigevano.

Per il gran numero di coppie partecipanti il palazzetto bocciodromo di Tortona non è sufficiente ad ospitare le gare per cui, e qui sta il fascino della manifestazione, vengono impegnati tutti i campi gioco della zona, compresi quelli dei centri di Viguzzolo, Volpedo, Pontecurone, Guazzora, Gerbidi di Sale e Rivalta Scrivia dove questo sport ha una folta schiera di appassionati. Solo le fasi dei sedicesimi, invece, occupano come teatro degli incontri il bocciodromo comunale di Tortona.

Fra una schiera di veri maestri delle bocce si segnala l'ottimo comportamento dei tortonesi Pellegrini-Devari, del Gruppo bocciofili Tortona i quali si sono classificati al quinto posto assoluto. Il folto pubblico presente comunque ha potuto applaudire non solo il bel gioco ma anche la particolare attenzione degli nazionali Luigi Lavezzi, di Vigevano, Luigi di Cantù, e degli arbitri regionali Formenton e Manesso.

e. r.

colline di Mombaruzzo

I programmi ambiziosi del rugby di Alessandria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — I dirigenti del sodalizio Dopolavoro Ferroviario Rugby Alessandria sono al lavoro per varare i programmi della prossima stagione. Per presentarsi all'inizio del futuro campionato al massimo della condizione, Raiteri e compagni hanno messo a punto un programma che si può definire grandioso, considerate le modeste disponibilità di una società puramente dilettantistica.

I dirigenti intendono portare ritiro collegiale, ai primi di settembre, per un periodo di una decina di giorni, un nucleo di giovani atleti colline di Mombaruzzo. Il piano logistico dell'iniziativa, nelle sue linee generali, è già tracciato.

La base è già acquisita grazie alla sportiva e all'impegno disinteressato di Mario Pessino, titolare di uno dei più rinomati laboratori di pasticceria di Mombaruzzo e presidente della locale pro loco.

I giovani rugbisti ospitati in confortevole proprietà del , in cima ad una collina circondata da fitti boschi e vigneti. Questa vacanza di «lavoro» rappresenterà per gli atleti alessandrini esperienza.

m. p.

Dal prossimo martedì decisive

Il Trofeo «Eco» ha già le quattro semifinaliste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Si è disputato giovedì sera al campo sportivo «Don Stornini» il turno dei quarti di finale dell'ottavo trofeo di calcio «Luciano Eco». I pronostici abbastanza incerti visti i valori delle formazioni in campo.

Pigini Arredamenti e B&B Idraulica si sono affrontate nel primo incontro della serata. Terminati i tempi regolamentari di gioco sul risultato di parità (2 a 2) supplementare la Idraulica metteva a la rete che le dava la vittoria e con essa la qualificazione alle semifinali.

Nel secondo incontro, che sulla carta appariva abbastanza equilibrato, la Bausone Assicurazioni ha superato nettamente la «Tartara Gomme», ancora una volta conferma del proprio valore. L'incontro è terminato sul risultato di 7 a 1 (primo tempo 4 a 1). Bausone Assicurazioni e B&B Idraulica completano quindi, con Gamma P e Fausto Tribbio, il lotto delle partecipanti alle semifinali, che avranno luogo martedì 25 con il seguente programma: ore 21.15 Gamma P-Bausone Assicurazioni; 22.10 Fausto Tribbio-B&B Idraulica.

m. p.

In palio il 3° Trofeo Alfio Bausone

Valmadonna cicloturistica c'è una coppa per tutti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VALMADONNA — La società di Mutuo soccorso di Valmadonna organizza per domani, 23 luglio, una corsa cicloturistica che ha in palio il «III trofeo mobilificio Alfio Bausone».

Il trofeo sarà assegnato al gruppo più numeroso; tutti gli altri gruppi riceveranno una coppa, così come i tre ciclisti giunti primi al traguardo.

Un mini trofeo sarà consegnato a tutti i partecipanti. La manifestazione è organizzata in collaborazione con il Pedale Alessandrino e il raduno è fissato per le ore 14.

e. c.

Campionato provinciale

Caccia alle quaglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Primo campionato provinciale di caccia pratica su quaglie liberate, domani, 23 luglio, nel sobborgo Castelceriolo, organizzato dall'Arci .

E' valevole per il trofeo «Vercellino». La manifestazione si svolge nella tenuta Castellana ed è riservata ai cacciatori qualificati nella gara di zona. Il raduno è fissato per le ore 7. La quota di costa 6000 lire.

e. c.

E [illegible] agricoltori [illegible] organizzano una serie di proteste

La «Tubosider» di Mongardino vuole il reparto della zincatura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — E' riemersa la questione [illegible] Tubosider, l'industria di Mongardino che intende aprire uno speciale reparto di zincatura. La direzione dell'azienda ha trasmesso al Comune, alla Regione e al Criap (Comitato regionale inquinamento atmosferico piemontese), una dettagliata relazione tecnica, redatta dal professor Giovanni Saracco del Politecnico di Torino, in cui si illustra il ciclo di lavoro e le caratteristiche tecnologiche, i materiali che dovranno essere lavorati nel reparto di zincatura. Oggi per [illegible] i [illegible] prodotti la Tubosider si serve di un'industria lombarda.

La Coltivatori diretti di Asti, appena entrata [illegible] possesso di una copia [illegible] relazione, ha [illegible] immediatamente l'apposito comitato per i problemi degli inquinamenti. Da un esame del documento, i componenti del comitato hanno rilevato [illegible] in [illegible] ai dati in [illegible] contenuti, [illegible] notevolmente le preoccupazioni, nutrite [illegible] passato, [illegible] timore di inquinamenti, proprio in una zona intensamente agricola.

Il comitato [illegible] deciso [illegible] indire, nei prossimi giorni, [illegible] riunione a Mongardino per un esame più approfondito della situazione. La Coldiretti, frattanto, [illegible] che sotto il profilo politico e [illegible] si opporrà a tutto [illegible] che [illegible] tamente o indirettamente possa, nel presente o nel futuro, arrecare nocumento alla popolazione ed alle produzioni agricole.

Dopo tanto parlare e [illegible] ordini del giorno [illegible] la Tubosider avesse [illegible] il progetto [illegible] costruire il reparto di zincatura, invece, [illegible] questi giorni, [illegible], presentando il progetto [illegible] prevede la costruzione di un impianto in grado di trattare almeno 60 [illegible] di [illegible] ferrosi al giorno. Per fondere lo zinco è necessario inoltre uno speciale impianto [illegible] fusione che prevede un consumo giornaliero di 3000 chili di olio com[illegible].

Anche se lo zinco non raggiunge [illegible] pericolosità del piombo (la vicenda della fonderia di Prince d'Asti è ben nota con i pessimi risultati ottenuti in breve tempo e ora la fabbrica è chiusa), si [illegible] però conseguenze dannose per l'agricoltura e per gli abitanti della Valle che confina anche con i Comuni di Vigliano e Isola.

[illegible] i dati in [illegible] della Coltivatori diretti destano preoccupazioni le acque che il reparto [illegible] zincatura dovrà [illegible] scaricare dopo le necessarie lavorazioni: si tratta di circa cinquemila litri liquidi di lavaggio al giorno. Alcuni abitanti della zona hanno [illegible] scritto che il rio che attraversa [illegible] è in grado di far defluire tanta acqua.

Il sindaco di Mongardino ha ora [illegible] la documentazione della Tubosider agli uffici regionali che dovranno dare i pareri previsti dalla legge. E' stato pure chiesto l'intervento dell'Istituto di Chimica agraria dell'Università di Torino, dell'Osservatorio Fitopatologico e dell'Istituto enologico di Asti. **v. m.**

Distretti scolastici radiografati a Asti

ASTI — Uno dei maggiori distretti scolastici del Piemonte, per numero [illegible] comuni, popolazione, ampiezza geografica e grado di servizio scolastico [illegible] quello di Asti. L'Unione regionale delle Camere di Commercio ha dato in que[illegible] giorni alle stampe, il primo di una serie di volumi che riguardano il settore della scuola nell'intero Piemonte, suddiviso per distretto scolastico.

Parliamo di Asti. Nei 90 comuni che formano il distretto, su [illegible] mila abitanti, la popolazione scolastica è di 20 mila 369 unità e precisamente: alunni elementari 10.017; media 6717; [illegible].

La scuola media inferiore ha [illegible] edifici dei quali 9 in Asti; quindici [illegible] le [illegible] della media superiore. Nel capoluogo sono centralizzati la maggior parte dei servizi [illegible]lastici. Per quanto riguarda la scuola media inferiore, [illegible] per cento degli alunni frequentano gli istituti privati mentre per la scuola superiore i 5000 allievi sono così distribuiti in percentuale: ordini tecnici 41 per cento; umanistici 36 per cento; professionali 23 per cento. Il passaggio dalla media alla superiore è elevato. Dalla media inferiore ogni anno, mediamente, [illegible] licenziati 1400-1500 allievi distribuiti equamente fra i due sessi.

v. m.

Sagre e feste nell'Astigiano

ASTI — Tempo di sagre e di [illegible] patronali [illegible] Comuni astigiani. Ad Agliano dal 23 al 25 luglio festa di San Giacomo con manifestazioni varie, [illegible] mostra-mercato [illegible] macchine agricole.

Ad Antignano, per il 30 luglio, festa di San Giacomo, con manifestazioni sportive, mostra di pittura e esposizione di macchine agricole.

Ad Aramengo per il 30 luglio festa di S. Anna.

Ad Azzano dal 25 luglio al 1 agosto, festa patronale, come pure a Cortazzone, fr[illegible] Valmezzana, il 21 e 23 luglio.

A Mombaruzzo, dal 23 luglio al 1 agosto, quarta sagra dell'amaretto (specialità locale) [illegible]ibuzione gratuita dell'ottimo barbera locale.

A Montaldo Scarampi, dal 30 al 31 luglio, seconda sagra del barbera. La manifestazione [illegible] comprende una mostra-mercato con esposizione, assaggio e vendita di vini tipici della zona. Verranno istituiti per l'occasione punti di vendita.

A Revigliasco, festa patronale di S. Anna. *(e. m.)*

Roccaverano [illegible] il marchio Doc

Anche le robiole diventano nobili?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROCCAVERANO — Secondo [illegible] la leggenda i primi forestieri [illegible] assaggiarono le robiole furono alcuni soldati francesi [illegible] nell'inverno [illegible] 1528 si accamparono alla torre di Vengore, poche centinaia di metri dal paese.

Gli abitanti, vedendoli infreddoliti e affamati, li accolsero offrendo loro il formaggio di latte di capra che veniva prodotto dai pastori locali. La testimonianza [illegible] raccolta in un antico quaderno di appunti custodito presso l'archivio della parrocchia, ed è la riprova [illegible] origini remote [illegible]la robiola.

Vanto di Roccaverano, il tipico prodotto della Langa astigiana è oggi conosciuto ed apprezzato su tutti i mercati. La maggior parte delle robiole o «formaggette», come le chiamano gli abitanti, sono oggi prodotte nel caseificio sociale: un moderno stabilimento in funzione da una decina di anni che sorge ai piedi del paese, accanto alla provinciale per Monastero Bormida.

Il caseificio è l'unica realtà produttiva e rappresenta anche il solo esempio, in provincia di Asti, [illegible] cooperativa del settore lattiero caseario. Ogni mattina poco dopo l'alba un camionc[illegible] [illegible] il giro di raccolta del latte che i novanta soci del caseificio hanno appena munto.

«Ogni giorno, senza badare se è domenica, Natale o Pasqua, arrivano una decina di quintali di latte — dice Angelo Pistone, [illegible] *— che viene scaricato, filtrato e messo in grandi vasche dove, [illegible] la sola aggiunta di caglio, si rapprende e solidifica».*

Per produrre la robiola ci vogliono tre giorni di attento lavoro. I tempi delle varie operazioni sono quelli dettati dall'esperienza e dalla tradizione, con la sola eccezione che oggi al latte di capra si è in parte sostituito quello di mucca.

«Al mattino del giorno dopo — continua Angelo Pistone — *il latte ormai completamente cagliato è messo nelle "frascle", specie di stampi oggi in plastica e una volta in legno».*

«Da questo [illegible] in avanti — spiega Pistone — *il ciclo produttivo è particolarmente delicato. La forma deve essere sapientemente girata [illegible] che [illegible] sfaldi, almeno quattro volte nel giro di poche ore. Poi il formaggio viene salato e lasciato a "riposare". Solo al mattino del terzo giorno viene tolto dalle "frascle" e messo ad asciugare su appositi tavolini».*

Da quel momento la robiola è praticamente pronta e a chi non intende consumarsela fresca resta solo l'operazione della stagionatura.

Lavoro e tradizione della [illegible] [illegible] Roccaverano rischiano però di venire vanificati se non si risolverà il problema [illegible] denominazione d'origine.

«Anche per i formaggi come per i vini — dice il presidente della cooperativa Francesco Gallo — *è infatti [illegible] arrivare ad una regolamentazione delle produzioni che salvaguardino il nome e la tipicità del prodotto. Oggi chiunque, anche se non è della zona, può produrre formaggio spacciandolo per robiola o peggio per robiola [illegible] Roccaverano».*

[illegible]

Nascondevano 60 grammi [illegible]

Avevano droga in auto Tre arrestati ad Asti

Renato Longo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — Tre giovani sono stati arrestati ieri mattina dalla polizia per detenzione di sessanta grammi di hashish. Sul loro conto continuano le indagini riguardanti altri presunti reati che non sono stati ancora resi noti per il massimo riserbo istruttorio.

I tre sono Salvatore Pepe, 18 anni, Renato Longo, 23 anni, e Andreino Noli, 23 anni, tutti abitanti ad Asti. Sono stati fermati [illegible] una pattuglia di agenti [illegible] centro della città a bordo di un'auto. Nel corso di una perquisizione nell'interno della vettura gli agenti hanno rinvenuto un piccolo recipiente contenente hashish. I tre alcune ore dopo sono stati interrogati dal procuratore della Repubblica, dottor Parlatore, il quale più tardi ha convalidato l'arresto.

Dei tre il più noto è il Longo. Nel dicembre del 1975 era stato condannato a tre anni di reclusione, dal tribunale di Sanremo, per detenzione di sostanze stupefacenti. Il Longo era stato fermato alla frontiera [illegible] di Ponte San Lodovi[illegible] con una valigia contenente un chilo di hashish.

Aveva dichiarato [illegible] aver avuto la [illegible] da due africani durante una vacanza in Marocco. Al momento di passare la frontiera italo-francese, a una domanda di un finanziere dichiarava di non avere nulla di particolare con sé. Invitato ad aprire la valigetta che teneva in mano, il giovane cominciò a perdere la calma.

Il fatto insospettì il finanziere. Nella valigetta scoprivano il doppio fondo con dentro la droga. Arrestato il Longo un mese dopo fu processato e condannato. Qualche mese di carcere e poi ottenne la libertà provvisoria. **v. m.**

Auto contro moto Settantenne ferito

[illegible] — Un incidente è avvenuto all'uscita [illegible] [illegible]. Verso [illegible] 12 [illegible] Tappa, 73 anni, del luogo, percorreva la strada «Cascine Napoli» a bordo della sua Vespa 50 in direzione della provinciale Moncalvo-Alessandria.

Giunto all'incrocio, svoltava improvvisamente — pare senza dare la precedenza — per imboccare la via di casa, verso Grazzano. In quel momento sopraggiungeva, in direzione opposta la Peugeot 404 di Alfio Pavese, 33 anni agente di commercio di Casorzo.

L'urto è stato violento: il motociclista batteva il capo contro il vetro alla destra del conducente e rotolava a terra riportando una ferita lacero contusa al cuoio capelluto ed escoriazioni agli arti. Trasportato all'ospedale [illegible] Moncalvo è stato ricoverato in os[illegible].

Il [illegible] è rimasto illeso. *(a. pr.)*

Moria di pesci nel Canale di San Marzano

ISOLA — [illegible] moria di pesci ieri nel[illegible] di San Marzano che attraversa buona parte del [illegible] di Isola e che sfocia nel Tanaro. Sono morti nell'arco di un paio di ore 7-8 quintali di pesce.

Il fenomeno ha ovviamente preoccupato l'amministrazione comunale oltre che tutti gli aderenti alla locale sezione pescatori i quali hanno richiesto l'intervento del personale del laboratorio chimico provinciale di Asti che ha già prelevato campioni d'acqua.

«Ritengo che la causa di tutto — ha detto il pescatore Armando Panchione, del luogo — *sia la indiscriminata immissione nel canale a monte di Motta di Costigliole di liquami provenienti da lavaggi di recipienti enologici di qualche stabilimento sprovvisto [illegible] adeguati depuratori». (a. g.)*

È stato sorpreso in un alloggio di Asti

Un sedicenne rubava per potersi drogare

[illegible]

ASTI — Due arresti per due rapine ad Asti. Il primo riguarda [illegible] minorenne che a quanto pare rubava negli al[illegible] [illegible] procurarsi il denaro per acquistare la droga. Il secondo è divent[illegible] rapinatore per un piatto di minestra.

Ieri mattina agenti [illegible] squadra mobile hanno [illegible] in arresto il sedicenne A.N., abitante a Torino. Nonostante la [illegible] giovane età fa uso di stupefacenti. Il giovane, [illegible] un altro complice non ancora identificato, sarebbe penetrato nell'alloggio [illegible] Luigi Nebiolo, [illegible] anni, via Lina Borgo 10, per [illegible]

Il proprietario in quel mo[illegible] [illegible] in casa. Il minorenne [illegible] cassetti quando il [illegible] [illegible]. Ce[illegible] [illegible] aprire l'uscio di casa, ma dall'interno qualcuno aveva posto la catenella. Il Nebiolo entrava nell'alloggio da una finestra (da dove era passato il ladro), ma in quell'istante un individuo usciva di co[illegible] dall'alloggio. Inseguito dal Nebiolo il fuggi[illegible] veniva raggiunto e ingaggiava una colluttazione con il Nebiolo che ha riportato diverse lesioni. Sul posto giungeva una pattuglia del «113» che arrestava il minorenne mentre il complice riusciva a fuggire.

Nell'alloggio del Nebiolo il giovane avrebbe rubato una catenina d'oro e una somma di denaro. Sono in corso indagini per accertare se ha compiuto altri colpi del genere.

Il secondo arresto è stato compiuto dai carabinieri. Si tratta di Mario Scano, 34 anni, nativo della provincia di Cagliari, residente ad Asti, colpito da mandato [illegible] cattura per rapina aggravata. La vicenda [illegible] a circa un anno fa.

Lo Scano era penetrato nell'abitazione del pensionato Giuseppe Saracco, 68 anni, che viveva solo in una casetta in località Valgera. Questi venne aggredito e minacciato dallo Scano. **v. m.**

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: [illegible] [illegible] quattro 38.

Temperatura ieri [illegible]

massima 27
minima 13

Umidità media: [illegible] [illegible] cento. Temperatura il 21 luglio dello scorso anno: 26; 13. Il Sole sorge alle 5,51 e tramonta alle 21,17. Vento: da Est, 7,5 km orari. Luna: piena.

Le previsioni: Su tutta la provincia cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso, visibilità buona, venti meridionali deboli in pianura, da Nord-[illegible] temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (26; 13), Moncalvo (27; 14), Nizza (27; 13).

Politeama: Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo.
Splendor: Tomboy il mistero del sesso.
Teatro: Riposo.
Vittoria: chiuso per ferie.

CANELLI
Balbo: chiuso per ferie.
Reggio d'Oro: Riposo.

FELIZZANO
Comunale: chiuso per ferie.

MONCALVO
Nuovo: Innocenza erotica.

NIZZA
Aurora: chiuso per ferie.
Lux: chiuso per ferie.
Sociale: La calda bestia.
Verdi: chiuso per ferie.

SAN DAMIANO
Lux: La minestra.
Splendor: riposo.

VILLANOVA
Comunale: chiuso per ferie.

FARMACIE DI TURNO

Asti: San Lorenzo, corso Casaz 16a.
Canelli: Sioli, piazza XX Settembre 1.
Moncalvo: Aellopora, via XX Settembre 1.
Nizza: Dal Cavallo, via Carlo Alberto.

Pallone elastico: successo di Bertola (11-9)

Berruti sconfitto [illegible] Alba

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONASTERO BORMIDA — Massimo Berruti, un grande sconfitto che poteva essere nella stessa serata il trionfatore. E' la dura legge del pallone elastico, dove si può perdere una sfida importante quale quella di giovedì sera al «Mermet» di Alba nella semifinale del trofeo «Beppe Vigino», per colpa degli errori non propri, ma dei compagni di squadra.

«E' stata colpa mia — ha ammesso sconsolatamente negli spogliatoi il tenzino Corso, dopo l'11-9 per Bertola — *ho sbagliato tutto. Mi dispiace per Massimo; [illegible] vincere questa sfida».*

Berruti, scuro in viso e scosso dall'esito della gara (in gara ha avuto un paio di gesti di stizza che parte del pubblico non gli ha perdonato), ha rivissuto il suo dramma personale, in silenzio come al solito, [illegible] con il [illegible] orgoglio e l'immensa forza d'animo.

«Non ho perso [illegible] sfida con Bertola — ha con[illegible] il campione sconfitto — *e non mi ritengo inferiore a lui. Sono rimasto [illegible] campo sino alla fine solo per una reazione nervosa. Il braccio negli ultimi giochi mi faceva un male d'inferno. Non so in che condizioni sarò in campo a Cengio contro Rosso».*

Più delle sue parole ha impressionato la condizione fisica dello sfortunato campione a fine gara, quel braccio d'oro (che al ricaccio aveva scaricato colpi terrificanti) tremolante e abbandonato.

Berruti, prima che al pallone elastico, deve pensare a se stesso, perché la sua sfida sportiva non sia troppo grande per un uomo. **g. b.**

Nella C1 di tamburello

Il Nizza promosso?

NIZZA MONFERRATO — Nuovo successo, a due turni dal termine della C-1 di tamburello, della Polisportiva Nizza, che ha battuto in casa il Tigliole per 19-12.

Il Tigliole non è mai riuscito ad opporre una buona resistenza ai padroni di casa, apparsi in grande forma.

Questo successo corona una lunga serie di vittorie della squadra nicese, che sta trovando un assetto di gioco definitivo. Di particolare rilievo in questo campionato il successo (19-8) nel derby nel turno precedente contro il Montegrosso.

Per la squadra nicese si è fatta così concreta la possibilità di guadagnare l'accesso in C-1. **e. a.**

Redazione: Via XX Settembre, 35 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì t. 421.09; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. [illegible]

I preoccupanti risultati di uno studio della Camera di Commercio

Forte calo di viaggiatori sulle ferrovie del Cuneese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — La provincia di Cuneo è sempre più isolata e sta risentendo soprattutto ora degli effetti negativi della congiuntura economica nazionale. Il traffico commerciale di frontiera «in entrata» è diminuito dell'85 per cento al Colle di Tenda e del 40 per cento a quello della Maddalena.

Il movimento di viaggiatori nelle principali stazioni ferroviarie della provincia è diminuito, mediamente [illegible] 18 [illegible] cento (con il allarmante punta massima per la stazione di Cuneo di meno 38 per cento).

Sono diminuite anche le presenze di turisti negli esercizi alberghieri (malgrado un leggero incremento di quelli stranieri) ed in quelli extra-alberghieri, e complessivamente la provincia nella graduatoria nazionale del valore dei movimenti valutari delle esportazioni ha peggiorato la propria situazione passando dal diciannovesimo posto del 1976 al ventiquattresimo.

I dati — dell'Ufficio studi della Camera di commercio — oltre a rilevare un incremento di oltre il 75 per cento delle ore retribuite dalla cassa integrazione, se da una parte dimostrano la fondatezza della tesi sostenuta in tutti gli ambienti economici e sindacali, secondo cui data la particolare [illegible] socio-economica, in provincia di Cuneo gli effetti della crisi nazionale si riflettono in ritardo anche di anni, [illegible] costituiscono un preoccupante campanello d'allarme per la situazione di isolamento dalle correnti di traffico turistico e commerciale in cui si trova quasi tutto il Cuneese.

Gli autoveicoli industriali transitati al Colle di Tenda [illegible] trimestre di quest'anno, per esempio, sono stati appena 350 contro i 2451 del corrispondente periodo del 1977. I viaggiatori che usufruiscono delle linee ferroviarie della provincia sono in costante diminuzione: meno 36,37 per cento alla stazione di Cuneo; meno 12,75 per cento a quella di Alba; meno 3,29 per cento a Ceva; [illegible] 3,04 a Fossano; meno 11,57 a [illegible] 13,70 a Savigliano. Leggeri [illegible] si sono registrati soltanto [illegible] stazione di Bra (più [illegible] per cento) ed a quella di [illegible] (2,85 per cento).

Anche il traffico merci via ferrovia ha subito pesanti cali: mediamente la diminuzione è stata del 16,57 per cento, con punte preoccupanti a Bra (meno 62,14 per cento), Fossano (meno 53,38 per cento), Cuneo (meno 26,59 per cento), Alba (meno 22,82 per cento). [illegible] incrementi invece alla stazione di Mondovì ed in quella di Ceva.

Per le comunicazioni ferroviarie le diminuzioni del viaggiatori si spiegano [illegible] insufficienza ed inadeguatezza delle linee, [illegible] potranno essere sanate soltanto con il ripristino del tratto internazionale [illegible] - Ventimiglia - Nizza.

g. r.

Cuneo. Una recente foto [illegible] pensilina dello scalo ferroviario

Il Comune ha approvato gli aumenti

Costerà più caro il metano ad Alba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALBA — Il problema dell'erogazione del gas metano ad Alba, già al centro di vivaci polemiche in [illegible] per il metodo di gestione, [illegible] alla Ditta Egea, è stato [illegible] vamente oggetto di una animata discussione in consiglio comunale.

I consiglieri erano chiamati a deliberare [illegible] delle tariffe richiesto dall'azienda al Comitato provinciale prezzi, e che è stato infine approvato.

Il prezzo del gas per uso civile passerà, quindi, dalle attuali 130 a 135 lire il metro cubo per consumi fino a 20 metri cubi-mese, da [illegible] lire da 21 a 400 [illegible], e da 100 a 115 lire per i consumi oltre i 400 mc-mese. Per gli usi artigianali verrà applicata la tariffa di [illegible] lire il metro cubo; per quelli comunali, 80 lire il metro cubo fino a [illegible] mc-mese e 90 lire oltre [illegible] quantitativo.

Gli [illegible] sono stati approvati con i voti favorevoli della maggioranza (dc, pri, psdi), che ha fatto notare come le cifre in questione siano inferiori al valore richiedibile in base alla normativa vigente e scaturite da trattative intercorse.

I gruppi socialista e liberale si sono astenuti, mentre i comunisti hanno votato contro. Scaglione (pci) ha espresso notevoli perplessità, sostenendo che gli aumenti, così come sono articolati, vanno a colpire soprattutto le fasce di minor consumo, e quindi i pensionati, e che inoltre l'attuale verifica di prezzi fa seguito ad un aumento avvenuto appena sei mesi fa.

Un'ampia discussione si è poi avuta in merito alle calorie. Secondo il contratto stipulato, l'Egea deve immettere nella rete cittadina metano «tal quale», cioè a 9500 calorie. Su richiesta di parecchi consiglieri, si è dato incarico all'assessore competente, Marasso (dc), di far eseguire dei controlli per sapere se tali calorie vengano effettivamente erogate.

g. f.

Accusato di violenza sulla figlia di 15 anni

SALUZZO — Eugenio Carignano, 43 anni, abitante a Saluzzo in via San Rocco 17 è finito in carcere arrestato dai carabinieri. L'accusa a suo carico sulla quale la magistratura saluzzese sarà chiamata a pronunciarsi è di violenza carnale ai danni della propria figlia Susanna, 15 anni, studentessa.

Eugenio Carignano che fa il muratore, è vedovo, ed ha due figlie, [illegible] che vive con lui e Mirella, di [illegible] anni, che abita in un'altra zona. (v. [illegible])

Alcuni abitanti di una frazione fossanese

Creano una cooperativa per praticare dello sport

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FOSSANO — *L'idea di trasferire nelle frazioni le attività che finora sono state monopolio della città si sta diffondendo sempre più nei centri rurali che gravitano attorno a Fossano. Dopo diverse esperienze di autogestione dei servizi in alcune frazioni, è ora la volta degli intraprendenti abitanti della grossa frazione di Maddalena, che hanno costituito una società sportiva, lo «Sporting 2000».*

«L'iniziativa è partita quando si è proceduto a rimettere in sesto il terreno di proprietà del [illegible] per realizzare un [illegible] sportivo», spiega [illegible] *Francone, segretario della nuova società.*

«Abbiamo messo a disposizione il nostro tempo libero — *dice il presidente, Gian Carlo Marengo* — e con la collaborazione di tutti [illegible] riusciti non solo a rendere agibile il terreno, ma anche a dotare il nuovo campo da gioco di illuminazione e recinzione».

Tutte queste cose hanno richiesto ai frazionisti, oltre alla disponibilità di tempo, anche di denaro che è stato trovato mediante l'autotassazione. Da questa forma di finanziamento è nata l'idea di costituire una società.

«Chi intendeva contribuire alla realizzazione del campo sportivo doveva [illegible] il tesseramento — spiega [illegible] — entrando così automaticamente a far parte della società, che inizialmente era priva di statuto».

«Occorreva però superare il campanilismo che di solito regna nei centri rurali — *aggiunge Gianni Bruno, studente all'Istituto agrario di Caraglio* — ed è per questo che abbiamo cercato di coinvolgere gli abitanti delle altre frazioni. Infatti non abbiamo costruito il campo per potercene anche vantare, come se fossimo privilegiati, [illegible] altri; semplicemente ci siamo resi [illegible] disporre di un terreno [illegible] che altri centri minori [illegible] hanno e ci è parso giusto metterlo a disposizione di tutti».

Giuseppe Prato, uno dei 150 iscritti alla nuova società, spiega infatti [illegible] *all'iniziativa perché la sua frazione, il Gerbo, è priva di spazi idonei alle attività sportive.* «Come me, si sono tesserati molti altri miei compagni — *aggiunge* — [illegible] ci riteniamo soddisfatti, perché possiamo usufruire [illegible] attrezzature quando vogliamo: il campo è sempre aperto».

I soci [illegible] che presto il campo da gioco venga dotato di docce e spogliatoi, come promesso dal comune, che ha stanziato allo scopo la cifra di 4 milioni 500 mila lire. Per ulteriori realizzazioni [illegible] pensando ad un campo di gioco per bambini, oltre ad una bocciofila e ad un eventuale campo da tennis [illegible] però nuovi finanziamenti. [illegible] organizzatori sperano nel contributo del Coni e di altri enti pubblici.

Riccardo Francone sottolinea che l'aspetto più importante dell'iniziativa sta nel fatto che ogni struttura che nascerà sarà il frutto delle proposte della gente, e non sarà quindi [illegible] dall'alto, ma rispecchierà le esigenze dei frazionisti.

«Inoltre — *aggiunge Anna Bruno* — ci rendiamo conto che con questa iniziativa abbiamo rivitalizzato Maddalene. Noi ragazze, per esempio, [illegible] se per il momento utilizziamo poco il campo da gioco, lo riteniamo il nostro centro di incontro, perché ormai [illegible] costituisce un punto di riferimento importante per [illegible]: giovani ed anziani».

l. a.

Barge: tentano un furto in farmacia

BARGE — I carabinieri hanno arrestato due giovani che stavano tentando di svaligiare la farmacia del dott. Natale Goiè, in via Carlo Co[illegible]. I due arrestati, [illegible] 23 anni, sono il manovale [illegible] Consoscenti, nato a Termini Imerese e residente a Cuneo in via Carlo Emanuele III n. 18, e Brand Ribero, [illegible] a Cuneo e residente a [illegible] in via [illegible] 18, commerciante.

I due giovani — che sono stati sorpresi ieri notte [illegible] dopo le 24 mentre tentavano di scardinare la porta [illegible] farmacia — sono stati trasferiti al carcere saluzzese della Castiglia, a [illegible] della magistratura.

(s. ge.)

Era un apprezzato fotografo - artista

Cordoglio in Val Maira per la morte di “Nino„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DRONERO — E' morto improvvisamente nei giorni scorsi a Dronero, nella propria abitazione di piazza XX Settembre il fotografo Sebastiano «Nino» Aymar. Aveva [illegible] anni. Era uno dei più noti e apprezzati fotografi di Dronero e la sua scomparsa ha destato una sincera commozione in tutti coloro che apprezzavano e conoscevano le sue qualità di fotografo e di uomo.

Gli amici, e ne aveva tanti, [illegible] ricordano le lunghe [illegible] «Nino» al caffè «Teatro», punto d'incontro [illegible] cosiddetta «buona borghesia» dronerese. Il «caffè Teatro» era infatti — soprattutto negli Anni Quaranta — uno dei maggiori centri di incontro socio-culturale di Dronero: vi venivano discussi i problemi della città e della Valle Maira e, talvolta, [illegible] importanti scelte politico-amministrative nascevano proprio [illegible] i tavoli del caffè.

Molti dei personaggi di questo passato neppure troppo lontano sono oggi scomparsi; l'ultimo in ordine di tempo è [illegible] il fotografo «Nino» Aymar. [illegible] sue fotografie — rilevano alcuni amici [illegible] scomparso — non erano [illegible] "esecuzioni" [illegible] macchina, ma piccoli capolavori d'arte. Nelle sue opere sapeva ritrarre luci, colori [illegible] e di crepuscolo, che le facevano apprezzare anche da severi critici.

«Nino» Aymar amava Dronero con le sue bellezze artistiche e paesaggistiche più di ogni altra [illegible] e i droneresi alla notizia della [illegible] morte [illegible] fornito dimostrazioni di stima e di affetto per l'artista.

g. fo.

Nino Aymar

PANORAMA DEL CUNEESE

VERZUOLO — Con una spesa di 13 milioni di lire il Comune provvederà a rimodernare l'acquedotto della frazione Papò e con altri 10 milioni alla canalizzazione della «bealera» di via Saluzzo in frazione Falicetto.

ALBA — E' stato riaperto ad Alba il transito leggero sul ponte sovrastante la ferrovia di Borgo Piave, interrotto il 24 giugno scorso per il cedimento di una spalla di sostegno. Con una spesa di 20 milioni si sono eseguite le opere di consolidamento in attesa che il ponte venga adeguatamente rinnovato.

[illegible] — Il Comune ha appaltato i lavori per il restauro [illegible] considerevole edificio del centro storico, affrescato da Sebastiano Taricco, con un dipinto [illegible] regionale.

ALBA — Il Consiglio superiore della magistratura ha nominato il nuovo presidente del tribunale di Alba. E' il dott. Tito De Baggis, giudice del tribunale di Taranto che viene a sostituire il dott. Ettore Della Terra.

CAVALLERMAGGIORE — Tredici milioni di lire sono stati stanziati dalla Regione a favore della chiesa San Michele di Cavallermaggiore. Saranno destinati al restauro del patrimonio artistico e alla sua conservazione. Anche in questo caso il contributo è il più consistente della provincia di Cuneo, per la quale, globalmente, sono stati stanziati 58 milioni di lire.

SAVIGLIANO — Otto milioni di lire sono stati [illegible] dalla Regione al Museo civico di Savigliano per la tutela, il restauro e la conservazione delle opere d'arte. E' la cifra più alta concessa agli enti locali della provincia.

VERZUOLO — Il Consiglio comunale ha deliberato di canalizzare il Bedale e asfaltare il tratto di via Villanovetta fra il mulino e il centro abitato. Sarà costruito anche un marciapiedi. La spesa prevista è di 28 milioni di lire.

ALBA — L'amministrazione comunale di Alba ha affidato all'Istituto vigilanza notturna provincia di Cuneo» la vigilanza di notte all'interno del palazzo municipale albese, in seguito alle dimissioni del custode, Giovanni Delpit. Il compenso pattuito è di 120 mila lire mensili oltre Iva.

BOVES — Per i lavori di sistemazione di alcune strade che collegano le frazioni S. Giacomo e Castellar con alcune zone della Bisalta, il comune di Boves ha stanziato otto milioni.

ALBA — Al dott. [illegible] Francesco di Alba, è stato affidato l'incarico di reggenza della prima condotta medica, resasi vacante a seguito del decesso del dott. Zucchelli. Il compenso mensile lordo corrisposto è di 150 mila lire.

È in gravi condizioni a Bra

Ragazza in bicicletta è travolta da un'auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRA — Una giovane di Bra, Maria Pia Garlero, 19 anni, via Piumati 153, è in gravi condizioni all'ospedale per le ferite riportate in un incidente accaduto l'altra [illegible] sulla statale per Cuneo, tra [illegible] e Roreto di Cerasco. La ragazza era su una bicicletta, senza catarifrangente e pedalava affiancata ad un pedone.

In un tratto male illuminato della statale, all'altezza del mobilificio Veglia, alle sue spalle è sopraggiunta un'auto guidata da Aldo Barale, 29 anni, falegname, residente a Sommariva Bosco in via Vittorio Emanuele 41. Il giovane stava accompagnando a casa, a Savigliano, la fidanzata Luciana Ingaramo, di 21 anni.

Non ha visto la bicicletta e non ha potuto evitare di travolgerla. La Garlero è stata soccorsa dal Barale, che dopo averla lasciata al pronto soccorso del «Santo Spirito» si è presentato al comando della polizia stradale di Bra per denunciare l'investimento.

La ragazza ha riportato fratture in varie parti del corpo e probabili [illegible] interne: la prognosi è riservata. L'incidente ripropone i problemi dell'imprudenza di troppi [illegible] e [illegible] e della inadeguatezza [illegible] di alcune strade.

[illegible] incontrare ciclisti e motorini che si avventurano sulla statale a luci spente o spostati verso la mezzeria della carreggiata, d'altra parte molti automobilisti se viaggiano a forte velocità devono limitare l'uso degli abbaglianti nei tratti male illuminati a causa del traffico, intenso soprattutto nei mesi estivi, quando la Bra-Roreto è usata come collegamento col casello di Marene dell'autostrada Torino-Savona.

g. n.

Incidente ad Alba

Moto investe una c[illegible]

ALBA — Una casalinga di Alba è stata travolta, nella [illegible] serale di ieri, da due giovani motociclisti. La donna, Concetta Lorusso, 47 anni, abitante in corso [illegible] 83, è stata ricoverata all'ospedale civico [illegible] per fratture ad entrambe le braccia ed altre gravi ferite.

Stava camminando, in corso Piave, quando, per cause imprecisate, è [illegible] investita da [illegible] da Marco Camilia, di 16 [illegible], [illegible] aveva a [illegible] il [illegible] Michele, di 14 anni, abitanti ad Alba in viale Vico 16.

Nell'incidente i due giovani [illegible] riportato lievi contusioni.

(e. f.)

Domani la «Chaminado» da Caraglio [illegible] Castelmagno

Lunga passeggiata ad alta quota per gustare polenta con salciccia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

C[illegible] — Preparare a 1800 metri di quota con la sola collaborazione di personale volontario e una attrezzatura «volante» 1500 razioni di polenta e salsiccia non è una impresa da poco: eppure i dirigenti e i soci dell'Associazione autonoma panificatori della provincia di Cuneo, organizzatori dell'insolita iniziativa gastronomica, sono sicuri di farcela. Il pranzo viene offerto domani al santuario di Castelmagno dove c'è il traguardo della 8ª edizione della «Chaminado», la marcia alpina che si corre tutta in terra occitana.

L'Associazione autonoma da anni collabora alla riuscita [illegible] «Chaminado», ma in questa edizione offre una gradita novità: le razioni di fumante polenta e di profumata salsiccia verranno cedute con un artistico piatto in ceramica cotto per l'occasione [illegible] un'azienda [illegible] Villanova Mondovì col disegno di un vecchio forno del '800. Mentre polenta e salsiccia sono gratuite si pagherà solo mille lire per il piatto, cioè il suo [illegible] data la limitata tiratura.

«Abbiamo scelto un artistico piatto in ceramica — [illegible] Aldo Rigucci, presidente dell'Associazione panificatori — anche per motivi ecologici. Pensiamo che ognuno verrà portarselo a casa s[illegible] dall'immondizia i dintorni del santuario».

Il piatto che potrà essere acquistato alla «Chaminado»

I piatti saranno venduti al santuario [illegible] polenta e salsiccia fino ad esaurimento: per non rimanere a mani vuote c'è così chi già progetta di salire a Castelmagno domattina all'alba.

I concorrenti sono ormai già diverse centinaia, ma il grosso [illegible] la sua adesione solo domattina. Molti arrivano da città lontane, altri, soprattutto anziani, donne e ragazzi, aspettano di v[illegible] «come si mette il tempo».

Le partenze [illegible] da Caraglio (fase competitiva, ore 8,30), da Valgrana (ore 9,30), da Pradleves (ore 10,30). Un'avvertenza importante per le centinaia, forse migliaia di persone che vogliono assistere all'arrivo della marcia alpina: dalle 9,30 alle 12,30 la strada provinciale Pradleves-Castelmagno sarà chiusa alle auto e il trasferimento dei ritardatari verrà [illegible] pullman.

«Una decisione necessaria — spiega Guido Riba, segretario della "Chaminado" — per garantire la massima sicurezza dei concorrenti».

La «Chaminado», che si avvale del patrocinio de «La Stampa - cronache di Cuneo» e di «Stampa Sera», è dotata di centinaia di premi tra cui coppe, trofei, medaglie, oggetti in natura e due viaggi a Venezia a sorteggio offerti dalla Venus Viaggi di Cuneo.

[illegible] manifestazione, organizzata dalla Comunità [illegible] tana Valle Grana, hanno collaborato Comuni, Pro Loco, enti e società fra cui la [illegible] Ricambi, la Vegé, [illegible] Croce Rossa, i vigili del fuoco. La premiazione avverrà alle 17 a Monterosso Grana.

g.d.m.

NIELLA TANARO — Festa di S. Anna nel comune della Langa monregalese: stasera serata danzante con ballo a palchetto; domani gara ciclistica a cronometro. Lunedì si terrà la tradizionale fiera.

GARESSIO — «Giornata di [illegible] fraternità con gli infermi e gli anziani» domani a Valsorda. E' organizzata dal nucleo Oftal garessino in [illegible] con l'Opera diocesana pellegrinaggi di Mondovì.

MONFORTE D'ALBA — Con lo stanziamento della somma di 30 milioni, l'amministrazione comunale ha deciso l'affidamento dell'appalto per i lavori di ripristino delle strade danneggiate dall'alluvione del maggio 1977.

LE NOTIZIE PER GLI AGRICOLTORI

Irrigazioni per le colture estive

Se le irrigazioni [illegible] indispensabili [illegible] colture estive intercalari a maggior ragione [illegible] sono [illegible] normali colture a ciclo continuo, come ad esempio le praterie a cotica monofita (ladino o erba medica) e a cotica oligofita (ladino + [illegible] + festuca arundinacea + erba mazzolina).

Non così indispensabile è il soccorso irriguo per l'erba medica in coltivazione pura o in coltivazione associata con l'erba [illegible] (Dactylis glomerata), con [illegible] arundinacea o elatior o [illegible] Bromus inermis.

Infatti tale consociazione è in molte zone largamente utilizzata in assenza [illegible] acqua irrigua e produce maggior massa di foraggio che non le singole specie coltivate separ[illegible] [illegible] taglio [illegible] una o due irrigazioni di soccorso siano anche per l'erba medica capaci [illegible] esaltare la [illegible] produttività.

L'irrigazione normale dei prati è quella a scorrimento in ragione di 1.000 mc di acqua per ettaro. [illegible] se le disponibilità idriche sono limitate bisogna giocoforza ricorrere all'irrigazione a pioggia che si accontenta di un ridotto volume unitario di acqua (300 - 350 metri cubi ad ettaro).

[illegible] [illegible] l'irrigazione a pioggia sia il prato puro che quello consociato [illegible] ladino ne escono danneggiati.

L'azione battente dell'acqua infatti costipa il terreno al punto che se non si dovesse [illegible] poterse ripristinare la struttura soffice e [illegible] mediante energiche erpicature invernali, le catene stolonifere delle piante non potrebbero abbarbicarsi al terreno ed il ladineto entrerebbe in una crisi mortale.

Coloro i quali dovessero ancora procedere alla [illegible] colta della cacciata pratica agostana abbiano presente che non è mai utile falciarla troppo raso terra (ne ritarderebbe il ricaccio) e ricordino di sottoporre il prato a irrigazione dopo una settimana dal taglio in modo di dare [illegible] cespi amputati il tempo necessario per [illegible] cicatrizzazione dei tagli.

All'irrigazione poi [illegible] sempre abbinata la concimazione, usando concimi complessi [illegible] a [illegible] concentrazione azotata rispetto a quella fosfo-potassica nel caso di ladineti e di medicai puri [illegible] concentrazione paritetica dei tre elementi fertilizzanti nel caso di ladinati misti.

La dose fertilizzante oscilla normalmente dall'1 [illegible] quintali per ettaro.

Bruno Pusteria

L'espropriazione di aree per l'edilizia è [illegible] respinta

Borgo: spaccatura in Comune sul voto per le case popolari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BORGO SAN DALMAZZO — *C'è aria di crisi in Consiglio comunale: sintomi evidenti si sono avuti durante l'ultima riunione dell'assemblea.*

All'ordine del giorno non c'erano argomenti particolarmente impegnativi, tranne quello relativo all'approvazione de[illegible] delibere, comportanti la spesa [illegible] 100 milioni, per l'asfaltatura delle strade comunali e per l'espropriazione di aree urbane da destinare all'edilizia [illegible]mica e popolare, come previsto dalla nota legge 167 del 1962 e da quella del 1971.

Spetta, infatti, al Comune decidere l'acquisizione [illegible] tali aree fabbricabili e determinare la successiva destinazione urbanistica, tenendo presente che [illegible] legge fissa [illegible] circa un quarto della quota complessiva prevista dai piani, la parte [illegible] cedere in proprietà alle cooperative edilizie ed ai privati, con preferenza per i proprietari espropriati.

Questi ultimi, tuttavia, devono [illegible] in condizioni, come i soci delle cooperative, di usu[illegible] delle assegnazioni.

Per comprendere i motivi delle polemiche che possono condurre alla crisi del Comune, occorre tener presente che il regolamento edilizio di Borgo San Dalmazzo prevede 12 lotti, per un totale di circa 100 alloggi, per l'edilizia economica e popolare.

La spaccatura all'interno della amministrazione comunale, che è retta da una giunta dc-psi con appoggio esterno, «sul piano programmatico», di pci e psdi, è avvenuta proprio sulla votazione della delibera che prevede l'esproprio di circa 7000 metri quadrati di terreno in zona «Ultin», fra via Po e via Vecchia di Cuneo, davanti allo stabilimento della «Brevetti Bertello». Dei sedici consiglieri presenti solamente due democristiani hanno votato a favore dell'esproprio; tre altri consiglieri democristiani si sono astenuti ed il blocco di sinistra (pci-psi-psdi) più un consigliere democristiano e quello liberale di opposizione, Marco Borgogno, hanno votato contro il provvedimento.

Il voto negativo è stato motivato in modo diverso dai rispettivi capigruppo. «Vogliamo sapere con certezza quale motivo ha spinto il consigliere arch. Edoardo Amenta — *dice Giuseppe Bernardi, capo gruppo consiliare socialista* — a sollecitare la discussione sullo specifico problema dell'edilizia popolare direttamente in aula e vogliamo sapere chi sono i soci della cooperativa che hanno presentato la richiesta di acquisto».

Al riguardo il sindaco, An[illegible] Bonfiglio, afferma: «E' accaduto un fatto politico gravissimo: è incredibile che [illegible] dimostrarsi una tale mancanza di fiducia da parte di colleghi di giunta su un problema di tale importanza».

Dopo la «bocciatura», clamorosa e sorprendente, della delibera di giunta, si apprende che, intanto, ci sarà nei prossimi giorni [illegible] [illegible] di incontri tra i rappresentanti democristiani per stabilire la condotta da tenere in particolare nei confronti dei socialisti, il cui gruppo [illegible] sostiene la giunta comunale.

Anche l'atteggiamento del gruppo comunista è molto fermo: «Siamo favorevoli ad una corretta politica sulla casa — *afferma Francesco Catto, capo gruppo pci in consiglio* —; però intendiamo avere garanzie sul metodo della trattativa e desideriamo che gli utenti di questa area destinata ad edilizia convenzionata [illegible] effettivamente coloro che la casa [illegible] non ce l'hanno».

g. m.

[illegible] mini-frutti

CUNEO — Oltre quarant'anni fa, un intraprendente funzionario [illegible] dell'Agricoltura degli Stati Uniti, il professor D. H. Scott, [illegible] dai frutti selvatici a ricavare [illegible] di mirtilli, fragole, more, lamponi coltivabili intensivamente e con altissima resa.

Si apriva allora un pe[illegible] quasi storico per i cosiddetti «piccoli frutti» che doveva portare benessere non solo nella grande nazione americana ma, dopo la guerra, in Europa e in anni più [illegible] centi in Italia.

Il prof. D. H. Scott, ora in pensione, sarà oggi in provincia di Cuneo, dopo un volo transatlantico di oltre 10 mila chilometri. Arriva infatti da Beltsville, nel Maryland e sarà ospite dell'Asprofrut Piemonte, l'organizzazione ortofrutticola cooperativa che lo ha invitato per un breve soggiorno.

(g. d. m.)

Poco frequentate le biblioteche di Bagnolo

BAGNOLO — Ora che anche l'unica sala cinematografica della cittadina ha chiuso i battenti, quali possibilità esistono per il tempo libero dei circa 7 mila [illegible] [illegible] in particolare modo dei giovani? «*Nessuna se non il bar o l'emigrazione [illegible] altri centri a cercare qualche divertimento* — afferma Gian Carlo Ferrero, trentunenne commerciante presidente della [illegible] loco — [illegible] [illegible] *sono impianti sportivi né altre strutture per il tempo libero*».

Per quanto riguarda le iniziative culturali, Ferrero ricorda che tre anni fa, all'inizio della gestione della Pro loco, venne istituito un centro di lettura che attualmente c[illegible]ta 25 soci iscritti. «*Abbiamo in dotazione oltre 200 volumi, tutti recentissimi, poiché acquistiamo solamente le novità letterarie. Oltre al nostro cen*[illegible] *che è coordinato dalla prof.ssa Vottero ed è sempre aperto ai soci, c'è poi la biblioteca parrocchiale e quella scolastica,* [illegible] *entrambe sono scarsamente frequentate*».

(a. go.)

NOTIZIE SPORTIVE

Grande incontro [illegible] pallone elastico al Mermet di Alba

Bertola batte Berruti (11 - 9)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALBA — Entusiasmante incontro di pallone elastico allo sferisterio Mermet, per la semifinale del Trofeo «Beppe Viglino», che ha visto di fronte il canellese Massimo Berruti e l'attuale campione italiano, Felice Bertola. Oltre tremila persone gremivano lo sferisterio, altre hanno seguito la grande sfida dai balconi delle case o in bilico sui muretti di cinta.

Bertola, dopo la vittoria conseguita contro Berruti a Cuneo, aveva ripreso quota tra i suoi sostenitori: ciononostante, le previsioni lo davano fuori al 9. Il campione albese, invece, ha capovolto tutti i pronostici, battendo l'agguerrito avversario per 11-9.

Come dimostra il risultato, la gara è stata molto tesa ed incerta fino agli ultimi giochi. Le [illegible] squadre si sono rincorse, strappandosi reciproc[illegible] il vantaggio. Dapprima è passato in testa Berruti, grazie ad alcuni errori iniziali dell'avversario. Bertola si è però prontamente rifatto, rispondendo con grinta alla partenza sprintosa del portacolori della Valle Bormida. Dopo essersi riportato in equilibrio, proseguendo nello slancio il campione nazionale è passato a condurre per 3-1.

Sul 3-1 Bertola perde una grossa occasione, a vantaggio di Berruti, che riesce ad accorciare le distanze. Il quinto gioco è tutto appannaggio di Berruti, che sfodera colpi da manuale, specie nel «ricaccio». E' questa la fase più spettacolare della partita, durante la quale le squadre girano al massimo.

La partita prosegue in perfetto equilibrio per alcuni giochi e le due squadre vanno al riposo sul 5-5. Al ritorno in campo, Berruti sembra predominare in potenza, ma Bertola gioca al massimo delle sue possibilità, sfruttando le sue doti, soprattutto nel piazzare bene le palle nei corridoi. Questa è la tattica dominante, favorita, sul finire della gara, da alcuni errori com[illegible] dal [illegible]gni di Berruti.

La squadra della Pallonistica Albese Marchesi di Barolo riesce così a fare tre giochi consecutivi, che la portano alla vittoria.

g. f.

Tennis regionale a Garessio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GARESSIO — S'inizia oggi il 10° Torneo regionale di tennis per giocatori di 3ª categoria, organizzato [illegible] Cent-Fit, dalla «San Bernardo» e [illegible] l'Azienda di soggiorno.

[illegible] prova, che assegnerà il [illegible] «Fonti di S. Benardo», è [illegible] per il Grand Prix San.Pi. Sport. Sono in programma gare di singolare e di doppio maschile.

La competizione prenderà il via alle 8 di stamane sui campi delle Fonti e proseguirà, anche in notturna, fino [illegible] luglio.

Giudice arbitro [illegible] Mario Parola, direttori del torneo Gian Piero Randone [illegible] Enzo Rosio; il servizio di segreteria è assicurato [illegible] Gian [illegible] [illegible]ino ed Enzo Pio.

Sono in palio premi speciali per il giocatore junior meglio classificato, al giocatore n.c. in miglior posizione, alle società con maggiore punteggio e col maggior numero di iscritti.

g.g.

Attesa per le decisioni della Lega

Cuneo, c'è incertezza sul futuro del calcio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — *Rimbalzata da Asti la voce secondo la quale i «galletti» sono stati riammessi in serie D, le speranze di rivedere il prossimo anno il Cuneo al «Paschiero» sono riprese al fumicino.*

Non è infatti ancora giunta la notizia ufficiale dalla Lega in merito alla domanda [illegible] rinuncia inoltrata dalla direzione biancorossa e questo è l'unico elemento al quale possono aggrapparsi, senza troppe illusioni, i tifosi. A Firenze potrebbero aver ammesso l'Asti senza, necessariamente, aver accolto la retrocessione del Cuneo, retrocessione che significherebbe la fusione con l'Olimpic ed il via ad un nuovo sodalizio che, stando alle prime voci, si chiamerebbe Associazione Calcio Cuneo Olimpic e che, in pratica, sarebbe guidato dalla attuale direzione dell'Olimpic, magari con il rinforzo di qualche nome nuovo.

«Fino a quando la Lega — *dice il presidente Roggiero* — non ci darà risposta, noi siamo fermi: "pour parler" sul tema vendite ne sono stati fatti moltissimi, ma di conclusivo siamo fermi alle ces[illegible] di Pasero e Damilano. Anche ieri l'Aosta pareva decisa ad accaparrarsi Armando Marra, poi la trattativa si è arenata. Non manca chi mette i bastoni tra le ruote, approfittando del momento delicato. Mi è stato riferito che il direttore sportivo dell'Albese, Bersalino, ha offerto a Milano 500.000 lire per Rinaldi, ritor[illegible] Cuneo da Mondovì: [illegible] è vera la notizia, sappia [illegible]salino che gli offro 5000 lire al [illegible] per fare il direttore sportivo: non ci si illuda che svend[illegible] a tutti i costi; fretta non ce n'è ed in ogni caso l'unico giocatore tesserato semiprofessionista, per il quale le liste si chiudono stasera, è Marchio».

Qualcosa intanto si [illegible] muovendo, ma forse con troppo ritardo per assicurare in qualche modo, anche modesto, la sopravvivenza del Cuneo. Tra i tifosi qualcuno, spontaneamente, sta rac[illegible] contributi per vedere di «dare [illegible] [illegible] alla società, nell'ipotesi in cui resti.

Significativa ed interessante l'offerta di Titti Oderda, allenatore che ha appena ottenuto il «patentino» per la serie D e che, come ex giocatore biancorosso, si è dichi[illegible] disponibile ad allenare la squadra, gratuitamente, per la prossima stagione.

«Se si è in tempo — *dice Oderda, per quasi vent'anni giocatore con il Cuneo* — [illegible] duniamo i ragazzi di Cuneo e li facciamo giocare in serie D. Non ci [illegible] pretese, ma con questa idea vorrei offrire la possibilità di lasciare spazio ai giovani della nostra [illegible]».

gl. f.

Il "[illegible]" di calcio oggi a Pradleves

PRADLEVES — [illegible] formazioni si [illegible]ontano nel torneo calcistico estivo «Pierin». Oggi e domenica si giocano questi incontri, [illegible] inizio alle [illegible] 16 e alle 18. Il programma oggi: Tre Verghe-Caini; Viola-Bar Sport Costigliole. Domani: Centallo-La Fondiaria; Croce Bianca-San Pietro del Gallo.

(gl. f.)

BARGE — Nel quadro delle manifestazioni programmate dalla Pro Loco [illegible] [illegible] «Barge estate 1978» domani si svolgerà nella cittadina una [illegible] provinciale di bocce a coppie Enal-Figb organizzata dalla bocciofila Bargese.

TORRE MONDOVÌ — Organizzata dalla Pro Loco, è in programma domani la terza edizione della gara folcloristico-sportiva «Corsa dei carri», valida quale seconda [illegible] [illegible] campionato regionale.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: L'uovo del serpente.
Fiamma: Bermude la fossa maledetta.
Italia: chiuso per ferie.
[illegible]: Chatterly jones.

ALBA
Corino: Gran bollito.
Eden: chiuso per ferie.

BORGO SAN DALMAZZO
Modernal: Una donna alla finestra.

BOVES
Nuovo: Il giorno del delfino.

BRA
Impero: La porno detective.
Politeama: Angela.
Vittoria: Love story.

BUSCA
Nuovo: La polizia li vuole morti.
Lux: chiuso per ferie.

CARAGLIO
Splendor: chiuso per ferie.

CARRU'
Moderno: chiuso per ferie.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: chiuso per ferie.

CEVA
Doria: Eroi all'inferno.

CHERASCO
Galaxy: Tony Arzenta.

CORTEMILIA
Regina: chiuso per ferie.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

DRONERO
Iris: Napoli spara.

FOSSANO
Astor: Prigioniero della seconda strada.
Italia: chiuso per ferie.
Politeama: chiuso per restauri.

LIMONE
Lux: Due sporche carogne.

MONDOVI'
Corso: Nenè.
Ferrini: chiuso per ferie.
Italia: Quelli dell'antimafia.

DOGLIANI
Ariston: L'[illegible]

PEVERAGNO
Studio: chiuso per ferie.

PIASCO
La Rosa: Nudi porno nel mondo.

Temperatura ieri a Cuneo

massima 23
minima 16

Umidità media 50 per cento. Temperatura il 21 luglio dello scorso anno: 26, 14. Il Sole sorge alle 5,57 e tramonta alle 21,02. Vento: da Nord-Est 8 km orari. Pioggia [illegible] zero. Luna: piena.

Le previsioni: Su tutta la provincia cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso, visibilità buona, venti meridionali deboli in pianura, da Nord-Ovest [illegible] [illegible] temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (29; 20); Bra (30; 16), Ceva (28; 16), Fossano (25; 16), Limone (21, 8), Mondovì (25; 16), Racconigi (27, 17), Saluzzo (28; 20), Savigliano (26, 17).

RACCONIGI
Regina: Certi piccolissimi peccati.

ROBILANTE
Robilantese: Alto biondo con un[illegible] nero.

SALUZZO
Chicca: Napoli 15 della squadra antisequestri.
Italia: La vergine e la bestia.
Splendor: [illegible]
Augusta: [illegible]
Nazionale: chiuso per restauri.
Ritz: La bandera (Marcia o muori).

VERZUOLO
Centro: Torna Alex Ginda.

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

ASTI
Lux: Tornano quelli della calibro 38.
Politeama: Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo.
Salone: Tomboy il mistero del sesso.
Teatro: Nugara.
Vittoria: chiuso per ferie.

FARMACIE DI TURNO
Cuneo: S. Cuore, corso Nizza.
Alba: Morello, corso Langhe.
Bra: B. Rocco, via Principi.
Ceva: Gallina, via Marenco.
Fossano: Bernocco, viale Reg. Elena.
Mondovì: Zitta, via Mendiena.
Racconigi: Cucco, via Morselli.
Saluzzo: Sanmartino, [illegible] Pe[illegible]monte.
Savigliano: Gonnici, via Alfieri.

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 265.253; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

L'ambizioso programma della Liguria in [illegible] conferenza [illegible] Genova

Una regione pilota?

Scelta [illegible] programmazione e non di burocrazia, ampie deleghe agli enti locali (esaltare i compiti [illegible] Comuni e dei comitati comprensoriali) - «È l'unica strada possibile che [illegible] sicure garanzie» [illegible] il vicepresidente [illegible] giunta regionale Alberto Teardo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — La Liguria diventerà regione pilota, in Italia, per quanto riguarda [illegible] seria programmazione, il decentramento agli enti locali, una scelta chiara sulla sua struttura e i suoi compiti? Può essere [illegible] domanda conclusiva che scaturisce dalla «conferenza regionale degli enti locali», organizzata dalla Regione Liguria su due temi: schema [illegible] programma regionale di sviluppo; programmazione e coordinamento della spesa pubblica. Sono [illegible] solite parole nel [illegible]uaggio, troppo spesso freddo e distaccato, dei politici, o si possono [illegible] conclusioni concrete?

Risponde Alberto Teardo, vicepresidente della giunta regionale, assessore al[illegible]cio e Programmazione: «*Possiamo passare presto alla fase esecutiva. Anzi stiamo già attuando[illegible]. La Regione e i Comuni non hanno altra scelta*».

Teardo ha illustrato il punto [illegible] della Regione, le previsioni, i programmi, le ambizioni, in una relazione di 64 cartelle, lette in apertura dei lavori. Spiega: «*La Regione è a [illegible] svolta. Deve decidere se rilanciare [illegible] stesso e no, [illegible] essere [illegible] ente burocratico amministrativo oppure di programmazione. A mio giudizio la seconda strada è l'unica possibile*».

In termini [illegible] più chiari: la Regione Liguria dovrebbe concedere ampie deleghe agli enti [illegible] (Comuni, comitati comprensoriali), per evitare concorrenza tra Genova capoluogo e la provincia esaltandone invece [illegible] collaborazione. «*Un rapporto che nessun ente regionale in Italia ha ancora instaurato, che dovrebbe diventare invece la nostra ambizione*», continua Teardo.

All'atto pratico, attraverso quali fasi passa la realizzazione [illegible] di questo processo? Tre le principali: 1) [illegible] delle deleghe, attraverso nuove leggi regionali, alcune delle quali già emanate (il passaggio, cioè, dei poteri [illegible] Genova ai [illegible] e ai comitati comprensoriali); 2) creazione di nuove strutture per gli enti locali, la principale costituita dai comitati comprensoriali, eletti in Liguria l'8 luglio; 3) riforma dell'Ente Regione, perché [illegible] ruolo [illegible] programmazione e non di burocrazia.

Prosegue Teardo: «*In Italia l'Ente Regione è in crisi, alla ricerca del suo compito istituzionale. Il Comune risente [illegible] mancanza di fondi, deve per forza limitare la sua azione. Questa, a mio avviso, è l'ultima spiaggia per salvare la Regione, dare nuovo impulso ed esaltare il ruolo dei Comuni*».

E i comitati comprensoriali? «*Sono il naturale sbocco delle aspirazioni, dei programmi, delle [illegible] dei Comuni, della gente, della comunità [illegible]nale. Servono per superare quei campanilismi che in passato, e purtroppo anche oggi, hanno messo gli uni contro gli altri Comuni vicini pochi chilometri, impedendo che si cominci a parlare seriamente [illegible] problemi sul tappeto da decenni*».

Semplificando ancora: più peso ai Comuni e ai nuovi comitati comprensoriali (non ci siamo ch[illegible] tutti, almeno una volta, a che servano?), lasciando alla Regione il compito [illegible] programmare. Una struttura nuova, forse [illegible] modestia. Riuscirà la Regione Liguria a essere la prima?

La lunga relazione di Teardo ha trattato la programmazione regionale sotto [illegible] aspetto: significato, rapporti [illegible] lo Stato e [illegible] enti locali («*La Regione non deve soffocare, [illegible] dare vita alla periferia*»), gli aspetti dell'economia, della pianificazione territoriale, ai ambiente, industria, energia, [illegible], occupazione [illegible] giovanile, edilizia, trasporti, sanità, spesa pubblica, rapporti [illegible] le imprese, problemi del credito.

Ed ecco perché questi discorsi [illegible] diventare anche [illegible]. Conclude Teardo: «*Siamo alla svolta tra concezioni vecchie e nuove. La Regione Lig[illegible] non deve [illegible] indietro. Dobbiamo lavorare seriamente, con metodi d'avanguardia, sulla strada [illegible] programmazione, oppure la stessa struttura governa[illegible] della giunta regionale potrà risentirne*». [illegible] annunciano tempi di battaglie e di polemiche: programmazione o crisi in Regione, dunque?

Sandro Chiaramonti

Alberto Teardo

I complessi problemi degli ospedali

Costarainera e Imperia «fusione»?

IMPERIA — La Regione ha appena approvato il disegno di legge relativo alle fusioni di 23 ospedali liguri e in provincia è scoppiata la «guerra». L'assessore regionale alla Sanità Andrea Dosio (pci), ha proposto la fusione fra l'ospedale d'Imperia e quello di Costarainera. Essa dovrebbe avvenire a tempi [illegible]. Contro questa scelta hanno preso posizione i 30 medici dell'ospedale provinciale di Imperia, il suo consiglio d'amministrazione, numerosi ammalati. Il consiglio dei sanitari ha stilato un ordine [illegible] giorno dove si invita fermamente [illegible] Regione «a soprassedere alla fusi[illegible] ospedaliera di Imperia e Costarainera in attesa di uno studio approfondito che permetta di individuare l'in[illegible] dare ai due ospedali».

[illegible] da risolvere sono molti. Costarainera, sino a poco tempo [illegible] specializzato quasi esclusivamente in pneumologia, ha ambizioni di [illegible] il [illegible] attrezzato ospedale de[illegible] riviera con divisioni d'ur[illegible] medicina, cardiologia. **r. b.**

Subito depuratore a Sanremo

SANREMO — *A sole 48 ore dalle comunicazioni giudiziarie per la mancanza di regolari impianti di depurazione all'ospedale provinciale e in quello di Bussana, si è appreso che la Regione ha assicurato (non [illegible] sa in che forma) la disponibilità degli 800 milioni per il finanziamento del nuovo padiglione ospedaliero destinato al reparto pediatrico.*

Nel contributo regionale è compresa la somma necessaria all'esecuzione dell'impianto di depurazione delle acque nere e della rete fognaria.

Appena è giunta [illegible] notizia, si è avviata l'attività: sono [illegible] le prime transenne e sono comparsi i primi operai. Ufficialmente, però, i lavori, appaltati alla ditta Pessina per quanto concerne gli scavi, cominceranno lunedì prossimo.

[illegible] profila intanto un altro problema: il cantiere, una volta ultimato, occuperà tutta l'area dell'attuale parcheggio dell'ospedale civile e, quando i lavori prenderanno il via, medici e personale non sapranno dove parcheggiare le auto. **r. p.**

Lasciata «purché siano curati [illegible] antichi eucaliptus»

Una villa con un grande parco in eredità [illegible] Comune [illegible] Loano

Loano. La villa con parco lasciata in eredità al Comune dall'avv. Amico (Tel. Aldo)

LOANO — «*Pongo [illegible] unica condizione la [illegible]zione del parco e la cura costante per le antiche piante di eucaliptus*».

Con queste parole si chiude il testamento dell'avv. Bernardo Amico, celibe, deceduto il 22 giugno [illegible] all'età di 88 anni, che ha lasciato in eredità al Comune di Loano la sua villa [illegible] parco situata in via Silvio Amico, di fronte allo stadio Comunale, confinante con il dancing «Al [illegible]».

Una grande costruzione a tre piani circondata da 10 mila metri di terreno, per un valore complessivo di circa 200 milioni. Per volontà del defunto, l'opera verrà dedicata al fratello Silvio, medaglia d'oro al valor aeronautico, primo aviatore ligure caduto al fronte nella grande guerra.

Bernardo Amico ha donato inoltre una parte della sua proprietà (circa 5 mila metri quadrati) all'Opera del Piccolo Cottolengo di Don Orione di Genova. **m. f.**

Già arrestato per truffa

Altre grane per Barruzzo

SAVONA — Avevano anche armi e munizioni non denunciate, Marco Barruzzo, amministratore delegato della Srl Zelac con sede a Genova e il suo uomo di fiducia Edoardo Sartori che, con Enzo Zunino, 33 anni, residente a Sassello, titolare della Sas Zela, con sede nello stesso comune dell'entroterra savonese, sono in carcere da diversi giorni per una presunta truffa ai danni della Federconsorzi.

La guardi[illegible] finanza nel corso di alcune perquisizioni ha rinvenuto nell'abitazione del Barruzzo una pistola 6,35 e in una casa del Sartori, nelle vicinanze di Torino, munizioni e documenti falsi. Entrambi saranno processati per direttissima: il primo a Savona, il secondo a Torino. **(n.s.)**

[illegible] investito grave a Savona

SAVONA — Un bambino di 10 anni, Luca Bonucci, abitante a Savona in via Nostra Signora degli Angeli 8/3 è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale. Il piccolo Luca, in sella alla sua biciclettà, stava percorrendo la strada, vicino a casa, quando è andato a sbattere contro una Fiat «850» condotta da Salvatore Ferone anche lui abitante in via Nostra Signora degli Angeli.

Trasportato al S. Paolo il bambino è stato ricoverato con prognosi di novanta giorni **(p. p. c.)**

Due spacciatori [illegible] ritorno [illegible] Milano bloccati a Savona

Ritirano [illegible] droga, tornano [illegible] casa sorpresi e arrestati dalla polizia

SAVONA — Ancora droga a S[illegible]. Giovedì [illegible] i carabinieri hanno arrestato due giovani spacciatori appena rientrati da Milano dove si erano riforniti [illegible] sostanze stupefacenti. Sono Mauro Fracchia, 18 anni, pregiudicato, e Giovanni Revelli, 21 anni, panettiere, entrambi residenti a Savona in via Luigi C[illegible] 32/2 e in corso Vittorio Veneto 5/2.

Giovanni Revelli — Mauro Fracchia

Gli uomini del nucleo investigativo, intervenuti al comando del capitano Riccio, hanno sequestrato pani e tavolette [illegible] (qualcuna già pronta per gli «spinelli») per complessivi 160 grammi con un valore di «mercato» che oscilla tra le 500 e le 600 mila lire.

I carabinieri sapevano che i due giovani si erano recati nel pomeriggio a Milano per comprare la «roba» e li ha[illegible] aspettati in [illegible] punti strategici. Pattuglie in borghese si sono piazzate davanti ai portoni dei palazzi dove abitano i ragazzi e in piazza Diaz, [illegible] al Chiabrera, punto abituale di ritrovo tra gli spacciatori e i giovani che «fumano». Sotto controllo anche l'abitazione di una ragazza, ma senza esito.

Pochi minuti dopo le venti la macchina di [illegible], una «A112», si è fermata in via Corsi davanti alla [illegible] di Fracchia: Mauro è sceso, l'automobile è ripartita di scatto e i carabinieri sono entrati in azione. Una pattuglia si è lanciata [illegible] all'inseguimento della «A112», un'altra ha formato Fracchia.

I due ragazzi sono stati perquisiti ed è saltato fuori l'hashish contenuto in bustine di plastica: Fracchia ne aveva con sé 110 grammi, Revelli [illegible] 50 gr[illegible] in tavolette da due-tre grammi ciascuna pronte per essere smerciate al prezzo di 10-12 mila lire. La droga è stata sequestrata, i giovani rinchiusi nelle carceri di S. Agostino a disposizione dell'autorità giudiziaria. **p. p. c.**

La prognosi è riservata: sfondamento [illegible] base cranica

Studente d'Imperia si schianta in moto contro la corriera: grave

IMPERIA — Uno studente di 23 anni, Marco Talamanca, residente a Imperia, è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale civile per le ferite riportate in un incidente stradale.

Ieri sera, mentre a bordo della sua maximoto, una «Yamaha 500», percorreva [illegible] Felice Musso, per cause ancora al vaglio della polizia stradale, si è scontrato con una corriera dell'Amat, l'azienda municipalizzata che gestisce il servizio [illegible] trasporto pubblico urbano.

Marco Talamanca

L'urto è stato violentissimo. Marco Talamanca, sbalzato di sella, dopo un volo di oltre 5 metri [illegible] picchiato la testa sull'asfalto e contro il marciapiede. E' rimasto quasi esanime sul selciato mentre dalla testa perdeva molto sangue. E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale. Le sue condizioni sono apparse subito gravi a tutti. Il referto stilato al pronto soccorso parla di «*sfondamento della base cranica*» e contusioni multiple. La prognosi è riservata.

«*Non ho potuto fare nulla* — ha dichiarato Piercelesto Fordano, 36 anni, l'autista della corriera Amat — *per evitare l'incidente. La moto è sbucata fuori [illegible], ho frenato, ma tutto è stato inutile*».

La corriera era piena di passeggeri. Quando c'è stata la frenata brusca del mezzo e l'urto, molti, per lo spavento, [illegible] urlato. «*Subito* — ha detto [illegible] passeggero — *ho pensato che fosse scoppiata una gomma*». **r. b.**

[illegible] civile non vuole pagare e ferma il treno

SANREMO — Un invalido civile di Sanremo che si rifiutava di pagare il biglietto sul diretto La Spezia-Ventimiglia ha tenuto fermo per oltre mezz'ora il treno nella stazione di Savona.

Il singolare episodio è avvenuto ieri [illegible] alle 7.56, orario di partenza da Savona del diretto. L'uomo, Felice Ravotto, 30 anni, alla richiesta del controllore se avesse il biglietto ha risposto negativamente, rifiutandosi di pagare. «*Sono un invalido civile* — avrebbe detto — *e [illegible] tale ho diritto a viaggiare gratuitamente*».

La discussione tra i due è andata avanti sino alle 8.30, quando sono intervenuti gli agenti della polizia ferroviaria che hanno preso in custodia il Ravotto, riaccompagnandolo a Sanremo.

Secondo quanto prescrive la legge, gli invalidi civili hanno diritto soltanto ad [illegible] rid[illegible] sul costo del biglietto. **(r.p.)**

SANREMO — Una profuga russa di 84 anni, Katherina Lucas Sbardrine, originaria dell'Etonia, che viveva sola in un appartamento di via Carducci 30, è stata trovata morta ieri pomeriggio dai carabinieri, chiamati dai vicini di casa della donna che da alcuni giorni non l'avevano più vista.

Ai Piani d'Invrea

Niente acqua ma case sì

VARAZZE — Ai Piani d'Invrea, soprattutto nelle zone di Sant'Ambrogio e di San Carlo, ogni anno, in questa stagione, viene a mancare l'acqua. Eppure, in quelle zone, si continua a costruire: si dice che vi sono ancora vecchie licenze da sfruttare per oltre 20 mila mc (qualcuno parla di 80 mila mc).

Dopo essere rimasti due o tre giorni completamente senza acqua i villeggianti che risiedono nelle zone di Sant'Ambrogio e San Carlo sono andati, in delegazione, dal sindaco il quale ha parlato di problemi tecnici, di tubature insufficienti e di altre questioni ed ha assicurato il suo intervento. E, in effetti, un'autobotte ha portato 4 mila litri d'acqua che sono finiti, a mo' di provviste, nelle vasche da bagno e in contenitori di ogni genere e, inoltre, durante la notte, è giunta anche un po' d'acqua attraverso l'impianto idrico. Ma poi più nulla. **n.s.**

Incidente sul [illegible] all'Agnesi d'Imperia

IMPERIA — Infortunio al pastificio «Agnesi» di Imperia. Un operaio di 40 anni, Leonardo l'Vassallo, residente ad Artallo, ieri è rimasto impigliato con il piede destro tra gli ingranaggi di un carrello elevatore del pastificio.

Per il dolore straziante ha cominciato ad urlare attirando, prima che fosse troppo tardi

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-41702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Si pagherà 140 lire il metro?

Domo: in arrivo il «caro acqua»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DOMODOSSOLA — Si profila un vistoso aumento del prezzo dell'acqua potabile in città: dalle attuali 58 lire si passerebbe addirittura a 140 lire il metro cubo. L'indicazione del nuovo prezzo è per ora solo orientativa; l'unica cosa certa è che l'aumento ci sarà. In previsione del rincaro, la società che gestisce l'acquedotto ha sospeso fin dallo scorso gennaio l'esazione delle bollette.

La mancata fatturazione dei consumi non è però passata sotto silenzio. Il consigliere comunale del psi Mario Militello ha presentato un'interpellanza al sindaco chiedendo che l'amministrazione comunale intervenga «per evitare che gli utenti si trovino a dover far fronte ad un esborso non indifferente, per il cumulo delle bollette arretrate».

La società si sarebbe già detta disposta a studiare una soluzione rateale, con l'emissione di bollette a scadenza mensile, per il recupero degli arretrati. Resta però da fissare il nuovo prezzo dell'acqua e su questo argomento non mancheranno le polemiche. L'aumento era previsto da un accordo fra la società concessionaria e il Comune che riguardava la realizzazione di nuovi impianti per allacciare le frazioni alla rete idrica. Sarebbe dovuto scattare a lavori ultimati e comunque non oltre il 1° gennaio 1978.

Il nuovo prezzo doveva essere fissato dall'apposito comitato provinciale presieduto dal prefetto, ma nei primi mesi di quest'anno la società aveva preso contatto con l'amministrazione comunale per trovare una soluzione amichevole. Il Comune finora non ha preso nessuna decisione. Il prezzo di 140 lire si desume dagli oneri di ammortamento dei nuovi impianti, costati circa mezzo miliardo, e dalle spese di gestione.

Secondo i bilanci presentati dalla società, queste ultime incidono per 90 lire al metro cubo e le altre 50 sarebbero rappresentate dagli investimenti. Si tratta, però, di richieste, suscettibili di verifica da parte del Comune e di un'eventuale trattativa che potrebbe concludersi con la determinazione di un costo inferiore per gli utenti che sono circa quattromila.

Secondo i dati diffusi dalla società, il costo mensile dell'acqua per ogni famiglia è stato finora di 700 lire ma si tratta di una cifra media che ha un valore puramente statistico. Quello di Domodossola è uno dei pochi Comuni che ha affidato la gestione dell'acquedotto a una società privata: si era parlato negli anni scorsi di municipalizzazione, ma il progetto si era arenato perché il Comune non era in grado di far fronte subito al riscatto degli impianti.

Nel 1971 era stata rinnovata la convenzione con la società concessionaria, che si era impegnata ad estendere la rete idrica, per altri 25 anni: alla scadenza tutti gli impianti passeranno gratuitamente al Comune.

a.v.

Ghemme: un enologo tra cantina e pennelli

Bottiglie dipinte e odore d'uva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GHEMME — *A Ghemme «l'arte di produrre ottimo vino — dicono i ghemmesi — è tradizione vecchia di secoli». In quelle vie strette e cariche d'anni, sulle pietre irregolari dei selciati del Recetto, a ottobre, passano carri colmi di uva e l'odore del mosto si spande e riempie l'aria. Dietro alle porte impersonali, il viticultore locale nasconde i suoi «tesori»: le botti che racchiudono i vini delle annate migliori, le bottiglie, coperte di polvere, riempite forse in un'occasione particolare per essere conservate.*

Ogni anno, a maggio, in occasione della «mostra del vino Doc» la gente può accedervi liberamente, assaporare il vino, centellinandolo, tentare di «scoprire» quei segreti che differenziano una produzione dall'altra. La cantina di Mario Curatitoli offre qualcosa di diverso. Lo si ritrova sovente alle varie mostre enologiche ed è sempre una sensazione nuova scoprire, in quelle bottiglie dipinte, un particolare mai notato prima, una tecnica pittorica nuova, un soggetto diverso.

Ghemme. Mario Curatitoli, il pittore di bottiglie, al lavoro nella sua cantina (Foto Benato)

«Ho iniziato nel '68 — dice —; in una cantina di mio suocero rimasta inutilizzata ho allestito una enoteca raccogliendo le bottiglie dei vari produttori. Volevo ornare quel piccolo locale con dei quadri adatti. Poi ho tentato qualcosa di più originale e mi sono messo a dipingere alcune bottiglie. Gli amici mi hanno incoraggiato ed eccomi qui». *Primeggiano i soggetti locali: la vecchia torre, la barciocca, un angolo del Recetto.*

«La mia più grossa soddisfazione — *prosegue il pittore* — consiste nel vedere che il mio lavoro è apprezzato soprattutto dai miei concittadini.

La produzione di Mario Curatitoli ha fatto il giro del mondo. «Hanno acquistato bottiglie in Sudafrica, in Giappone, in America. Sono soddisfazioni personali, senza dubbio. Ma, credo, tuttavia, che anche ai miei concittadini faccia piacere che, in questo modo singolare, il nome di Ghemme venga conosciuto all'estero».

Da qualche tempo Curatitoli ha cominciato a dipingere paesaggi che esulano dai confini della cittadina del Novarese. «Ho dovuto farlo — *spiega* — per accontentare gli amici di fuori. Il mio primo amore, però, rimane Ghemme, il mio paese». *Poi Mario Curatitoli, 58 anni, operaio, pittore per hobby, estrae dalla cassa, nascosta con cura in un angolo, un bottiglione enorme e lo mostra.*

«E' il mio capolavoro — dice — rappresenta la vendemmia. Lo tengo nascosto perché ho sempre il timore che qualcuno lo veda e lo voglia comperare. Non sarei capace di dire di no». *Guarda il dipinto con malcelata soddisfazione mentre lo ripone, accuratamente, ponendo su quella cassa preziosa diverse altre bottiglie* «per distogliere l'attenzione». *Poi si volge e sorride.*

Ennio Marchetti

«Villa Proverbio», che non si affitta più

Ad Arona sarà requisita vecchia casa disabitata?

Il fatto nuovo nella vicenda degli appartamenti dell'Iacp

ARONA — Villa Proverbio è una costruzione che risale ai primi decenni del '900; è disabitata da anni. Sorge un chilometro fuori Arona sulla statale del Sempione in direzione di Meina, verso monte. Fino a ieri mattina al cancello dell'ingresso era attaccato un cartello con la scritta «Affittasi»: da un'ora all'altra il cartello è scomparso.

Nel momento in cui si è avuto sentore che l'amministrazione comunale di Arona si stava muovendo per acquisirla in locazione a favore di alcune famiglie di operai che hanno occupato le case popolari di via Montenero, l'immobiliare milanese proprietaria dell'edificio ha deciso che non lo si affitta più. Ad un professionista di Arona che aveva il mandato di trattare con possibili clienti, è stato revocato l'incarico.

Questo è il fatto nuovo nella vicenda degli appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari di Novara, che tre settimane fa sono stati occupati da quattro famiglie (poi seguite da altre cinque). A seguito della denuncia fatta dal presidente del Iacp, il pretore di Arona ha sottoscritto un'ordinanza di sgombero che i carabinieri dovranno eseguire comunque entro martedì 25 prossimo; ne deriva che, se entro quella data gli occupanti abusivi degli appartamenti non avranno trovato una soluzione alternativa, saranno messi «in mezzo alla strada».

Il problema non è tuttavia di denaro; gli abusivi di via Montenero possono pagare anche canoni di mercato, e proprio perché titolari di redditi al di sopra dei 6 milioni non hanno potuto concorrere all'assegnazione di un alloggio popolare. Le difficoltà sorgono piuttosto in quanto si tratta di famiglie numerose: quella di Gregorio Todaro è formata da nove persone; sei sono i familiari di Giacomo Orlando; sette quelli di Gino Tenerezza. Gli altri nuclei familiari coinvolti nella vicenda contano mediamente 4-5 individui.

Villa Proverbio, che era offerta a due milioni l'anno, si prestava perfettamente ad un intervento di questo tipo: l'amministrazione comunale avrebbe inteso affittarla a proprio nome e quindi affidarla alle famiglie Todaro, Orlando e Tenerezza; senonché la notizia che l'immobile non è più disponibile rimette tutto in discussione.

I telefoni sul tavolo del segretario generale del comune sono roventi: chiamate alla Prefettura si intrecciano con quelle alla tenenza dei carabinieri: si sta cercando una via d'uscita. Ed è molto probabile che in caso di irrigidimento si arrivi alla requisizione della villa. L'ordinanza dovrà essere firmata dal sindaco, ed in questo senso fra oggi e lunedì si avranno ore decisive.

Intanto le altre sei famiglie sono convinte ad abbandonare il campo: di due appartamenti di via Montenero le chiavi sono già state restituite; gli altri quattro saranno liberati entro lunedì.

m. b.

Viva preoccupazione a Stresa

Forse chiude il parco di Villa Pallavicino

STRESA — *Il vecchio, glorioso e tradizionale Parco zoologico di Villa Pallavicino, conosciuto in tutto il mondo per la fioritura dei suoi giardini e per i suoi alberi secolari, chiuderà quest'anno i battenti. Non si tratta questa volta delle solite voci già raccolte negli anni scorsi, ma delle dichiarazioni fatte da una delegazione dei quindici dipendenti del parco che si è recata tempo fa dal sindaco di Stresa e dal presidente dell'Azienda autonoma di Soggiorno per informarli dell'intenzione espressa dalla proprietà di chiudere al pubblico con la fine della corrente stagione la più prestigiosa attrattiva turistica di Stresa.*

Nel 1976, quando, per la prima volta sono state raccolte le voci relative alla chiusura dello zoo, alla vendita di animali ed alla lottizzazione dei terreni, il parco botanico zoologico di Villa Pallavicino era stato visitato a pagamento da circa 150 mila turisti.

E' quindi un'iniziativa che riveste importanza basilare, sia per l'economia turistica stresiana, sia come fonte di lavoro per numerose persone. Nel tentativo di scongiurare questo grave danno per il turismo locale, il presidente dell'Azienda autonoma di Soggiorno, Giovanni Bertani, ha chiesto un concreto e sollecito interessamento della Regione con una lettera indirizzata al presidente della giunta Aldo Viglione ed all'assessore regionale al Turismo, Michele Moretti.

«La decisione di chiudere il Parco zoologico Pallavicino — *dice la lettera* — costituirebbe per il nostro comprensorio, oltre che una diminuzione di posti di lavoro nella località, un grave depauperamento delle attrezzature turistiche di pubblico servizio, considerato che il parco costituisce una delle più importanti attrattive del Lago Maggiore».

Quasi contemporaneamente il gruppo consiliare del psdi ha presentato un'interpellanza al sindaco per conoscere «quali provvedimenti ed iniziative la giunta intende prendere per impedire il possibile smembramento del patrimonio storico-naturalistico del parco di villa Pallavicino e per la difesa del posto di lavoro dei dipendenti».

s. p.

Inviato un esposto dei cittadini al pretore di Borgomanero

Scoppiata la "guerra" alla fonderia che inquina l'atmosfera di Gozzano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GOZZANO — Mentre sembrava avviarsi a soluzione l'annoso e drammatico problema dell'inquinamento del lago d'Orta (il consorzio dei comuni cusiani sta approvando il piano di risanamento finanziato dalla Regione, e la Bemberg ha già in funzione un grande impianto di depurazione degli scarichi cupro-ammoniacali), a Gozzano è scoppiata «la guerra alla fonderia», un'azienda che, situata nel centro abitato, rende difficile la vita a centinaia di famiglie gozzanesi provocando, durante il processo di lavorazione, inquinamenti di tipo atmosferico (fumi e polveri tossiche nel raggio di centinaia di metri), acustico (rumore del forno dalle 3-4 del mattino, del mulino-frantoio e della movimentazione dei rottami, ben al di sopra dei 90 decibel, limite consentito dalle norme in vigore) e olfattivo (residui di lavorazione maleodoranti).

Il lungo elenco delle accuse è contenuto in un preoccupato esposto inoltrato qualche mese fa al comune, recante in calce le firme di oltre 500 cittadini, esasperati dal «disastro ecologico» provocato dalla fonderia dei Fratelli Armando Giorgio e Roberto Allata, in via per Bolzano, che occupa una decina di operai, alcuni dei quali di provenienza jugoslava.

Il sindaco, operando tra i limiti di una legislazione contorta e carente, è inutilmente intervenuto.

Un piano di interventi per sanare la situazione è stato più tardi presentato dall'azienda coinvolta nella protesta popolare, ma sembra che, scaduti i termini concessi per le modifiche ad impianti ed attrezzature, la situazione ecologica non sia affatto migliorata, facendo, in questi giorni di calura opprimente, scoppiare ancora una volta le proteste della gente, che minaccia un sit-in in municipio e il blocco dei cancelli della fabbrica.

Sono minacce che hanno già sortito qualche primo risultato, se è vero che la voluminosa pratica della fonderia Allata è stata passata in questi giorni dal sindaco al pretore di Borgomanero, all'assessorato regionale per l'Ecologia, all'Ispettorato provinciale del lavoro, all'ente prevenzione infortuni e al medico provinciale.

a. m.

Finora non è stato raggiunto alcun accordo

Novara: continuano gli scioperi per le vertenze alla Inco-Gritti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NOVARA — Da un mese le maestranze della Inco-Gritti, una industria tessile di Novara che dà lavoro ad un migliaio di dipendenti per la maggior parte donne, sono in agitazione. Sono già state accumulate 45 ore di sciopero ed altre astensioni dal lavoro sono state programmate per i prossimi giorni. La vertenza è esplosa per il pagamento della quota del premio di produzione 1978 relativo allo scorso anno.

La direzione dell'azienda ha infatti sostenuto che avrebbe corrisposto ai dipendenti l'incentivo se, effettivamente, la produttività della ditta fosse aumentata con il cottimo. La federazione unitaria dei lavoratori tessili ha allora risposto che intende discutere tutti i problemi legati alla produttività dell'azienda: dai tempi ai cottimi, dalla organizzazione del lavoro all'ambiente.

Ci sono stati alcuni incontri fra dirigenti e sindacalisti e maestranze, ma non è stato raggiunto alcun apprezzabile risultato. I dipendenti sostengono che la direzione del complesso tessile novarese «tende a radicalizzare la situazione per provocare un fatto clamoroso da utilizzare in modo strumentale». I portavoce della Inco-Gritti ribattono, invece, che sono i sindacalisti a non accettare di discutere su basi accettabili problemi così gravi come la produzione dalla quale dipende la sopravvivenza dell'azienda.

Pochi mesi fa l'industria aveva chiesto ed ottenuto di mettere in cassa integrazione per un anno i dipendenti. Il rallentamento dell'attività produttiva avrebbe dovuto consentire il potenziamento dell'azienda e favorire il trasferimento di parte dei macchinari in una nuova industria in costruzione a Cameri, consorella della Inco-Gritti. Parte delle maestranze sono già a casa in «cassa integrazione». Il resto del personale sarà messo a lavorare ad orario ridotto dopo le ferie.

Per questa richiesta c'era stato un lungo braccio di ferro fra proprietà e sindacati prima di trovare l'accordo. Una polemica anche più vivace si era avuta lo scorso anno quando le maestranze sono scese in sciopero picchettando i cancelli ed impedendo che gli autotreni carichi di merce potessero entrare o uscire dalla fabbrica.

Si era diffusa la notizia che la Inco-Gritti mandava i tessuti greggi in Svizzera ad un'azienda che li trasformava in abiti, dopo di che venivano riportati in Italia per essere venduti sui mercati nazionali. Le operaie sono ritornate al lavoro soltanto dopo le assicurazioni della direzione.

l.d.b.

Trasferito a Novara pensionato investito

VERBANIA — E' stato trasferito in coma al centro rianimazione dell'Ospedale Maggiore di Novara il pensionato Bruno Pirella, 68 anni, Mergozzo, via Mulini.

Alle 17,30 di giovedì viaggiava in «motoretta» verso Gravellona Toce quando, affiancato da un autotreno, forse per lo spostamento d'aria, era finito sull'asfalto, riportando gravissime lesioni al cranio. La «Polstrada», intanto, ha scagionato da ogni responsabilità il camionista Giancarlo Zappa, 28 anni, Pallanzeno, che era alla guida dell'autotreno.

(a. c.)

OGGEBBIO — Sagra domani per la tradizionale Festa del Crocifisso, che unisce a motivi religiosi altri di folklore. Nel programma anche giochi popolari, concerti bandistici e alla sera falò sul lago e spettacolo pirotecnico.

A Ornavasso convegno sulla viabilità

ORNAVASSO — *Organizzato dal Movimento autonomista della Valdossola (Uopa) si svolgerà oggi pomeriggio al teatro Comunale di Ornavasso un convegno sulla viabilità del Sempione. Si parlerà soprattutto dell'autostrada Voltri - Sempione, dirottata verso il Bianco e i trafori valdostani. Una «beffa» che ha esacerbato gli animi in tutto l'Alto Novarese, il quale rischia ora lo strangolamento economico per mancanza di adeguate vie di comunicazione con la pianura.*

L'Uopa non è disposta ad accettare il fatto compiuto. Dal convegno di Ornavasso verrà lanciato un vero e proprio ultimatum alle autorità di governo: se entro un termine di tempo ragionevole non ci sarà la garanzia che l'autostrada si farà, gli autonomisti passeranno a una «protesta dura». Si è parlato di uno «sciopero bianco» dei sindaci aderenti al movimento o di altre forme di «disobbedienza civile», che non sono ancora state definite.

Le richieste dell'Uopa in tema di viabilità erano già state illustrate dal sindaco di Trasquera Sergio Gandolfi, uno dei «leader» del movimento: 1) realizzazione immediata di un tronco autostradale fra Vergiate e Feriolo, come naturale prosecuzione della Milano-Laghi; 2) superstrada fra Gravellona Toce e il Sempione, utilizzando il progetto dell'amministrazione provinciale che era costato duecento milioni ai contribuenti del Novarese ed è finito negli archivi del Comune di Domodossola; 3) piano organico per migliorare le condizioni delle strade delle valli che sono in condizioni disastrose, anche per i danni provocati dall'alluvione dell'ottobre scorso.

«E' ridicolo — sostiene Gandolfi — che per trenta chilometri di autostrada si prenda in giro per tanti anni la popolazione di tutto l'Alto Novarese, condannando a morte la sua economia. Dopo tante parole, è arrivato il momento di dire sì o no; almeno la gente saprà chi ringraziare».

E' stato rilevato che l'impegno assunto pubblicamente al municipio di Domodossola ai primi dello scorso aprile di presentare entro due mesi un «pacchetto» di provvedimenti per la viabilità dell'Alto Novarese non è ancora stato mantenuto. In verità, si sa che al ministero dei Lavori Pubblici si sta preparando un progetto, i cui dettagli non sono però ancora stati resi noti.

Oltre a tutti i sindaci dell'Alto Novarese (sono un centinaio) al convegno di Ornavasso sono stati invitati anche parlamentari e amministratori del vicino Canton Vallese, che hanno annunciato la loro adesione. Gli svizzeri sono interessati all'autostrada perché hanno speso decine di miliardi per migliorare la viabilità sul loro versante del Sempione e i loro sforzi non servirebbero a nulla se il tratto italiano rimarrà quello che è oggi. Si parla addirittura di costituire una società con capitale svizzero per realizzare un'autostrada scorrevole che rappresenti la prosecuzione della strada del Sempione. Sarebbe forse l'unico modo di sbloccare concretamente la situazione.

a. v.

Una protesta dei consiglieri di pli, psdi e dc

Al Consiglio comunale di Galliate la minoranza abbandona la seduta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GALLIATE — Polemica al Consiglio comunale di Galliate. La minoranza composta dai consiglieri liberali, socialdemocratici e democristiani ha abbandonato la seduta per protesta facendo mancare il numero legale per poter continuare la discussione. Fra roventi accuse che venivano lanciate dai banchi del municipio, il sindaco socialista Mirco Fontana ha dovuto sospendere la riunione.

Il Consiglio comunale era stato convocato per discutere ed approvare, insieme ad una serie di delibere, la «*adozione del preliminare del piano regolatore generale*» che, come vuole la legge, prima di essere adottato in via definitiva, avrebbe poi dovuto rimanere «pubblicato» per un mese per consentire eventuali modifiche suggerite dai ricorsi dei cittadini. I capigruppo, prima della riunione in municipio, erano stati convocati per concordare «*i tempi e le modalità di presentazione*» del documento.

Il democristiano Michele Cota, Antonio Colombo, psdi, e Giacomo Invernizzi, liberale, avevano proposto che venissero evitati i mesi estivi, periodo durante il quale la maggior parte della gente è in ferie e pertanto meno disponibile. «*Approvare il preliminare del piano regolatore* — hanno sostenuto i consiglieri di minoranza — *e lasciarlo "esposto" all'albo pretorio in agosto quando tutti sono via è, secondo noi, sminuire la partecipazione della cittadinanza*».

In effetti una riunione fra amministratori e cittadini, che ha avuto luogo l'altra sera per discutere del piano regolatore, ha avuto un apporto limitato di persone e chi è intervenuto sull'argomento, specialmente artigiani e commercianti, ha sottolineato di non aver avuto il tempo di esaminare il documento e di non essere in grado di esprimere un giudizio di merito.

«*Secondo noi il Consiglio comunale dovrebbe slittare fino a settembre* — ha detto Michele Cota — *e dovrebbe essere preceduto da un'altra riunione "aperta" ai cittadini nel corso della quale gli amministratori dovrebbero ascoltare i rilievi fatti dalle organizzazioni, dagli enti, dalle associazioni e dalle persone. Per questo* — ha aggiunto l'avvocato Cota — *deve essere concesso un periodo più lungo per la valutazione dei criteri seguiti nella stesura del piano. Tuttavia* — ha continuato il capogruppo dc — *non è questo il solo motivo che ci ha spinti ad abbandonare il Consiglio comunale. Le richieste della minoranza, infatti, vengono sistematicamente disattese e soltanto a parole la maggioranza socialcomunista chiede i nostri contributi*». Usciti i gruppi della minoranza, in aula sono rimasti soltanto 14 consiglieri su 30: un numero insufficiente per consentire che il Consiglio comunale continuasse.

l. d. b.

Mostra organizzata dall'Azienda del turismo

Com'è bella Verbania nei quadri dell'Ottocento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERBANIA — *«Anche una mostra può servire al rilancio di una zona* — dice Francesco Cairati, presidente dell'azienda del turismo e soggiorno di Verbania — *ed è quanto speriamo accada per quella che stiamo organizzando, in collaborazione con la Regione Piemonte, assessorato al turismo, il cui tema sarà il Lago Maggiore nelle arti figurative dal 700 al 900».*

«Ci stiamo sforzando di organizzare una rassegna — afferma l'architetto Matilde Pugnetti, uno dei curatori della manifestazione — *non di tipo estemporaneo, ma di carattere storico, e questo con la supervisione del critico Raffaele De Grada, con cui abbiamo scelto il tema della mostra ed il filo conduttore che la unifica. Sarà rappresentato proprio dall'arte figurativa che si sviluppò sulle due sponde del lago, la piemontese e la lombarda, durante l'Otto e il Novecento.*

«Noi però — continua Matilde Pugnetti — *puntiamo molto su un discorso qualitativo, oltre che su quello storico e speriamo che questo nostra realizzazione sia soltanto un*

Francesco Cairati

punto di partenza, il primo passo su questo terreno. Contiamo infatti di ripetere l'iniziativa in futuro, con temi diversi, ma sempre con un punto in comune: la qualità».

E che di «qualità» si possa parlare, nei confronti della mostra di quest'anno, è innegabile, scorrendo l'elenco dei pittori i cui quadri faranno parte della rassegna: Gignous, Ranzoni, Dell'Orto, Bazzaro, Grubicy, Rognoni, Ferraguti, Bissattini, Fornara, Tozzi, Usellini; le loro opere saranno esposte tra agosto e settembre, in concomitanza con l'ostensione della Sindone, al Kursaal, la palazzina dell'azienda del turismo, immersa nel verde, una cornice che si adatta perfettamente al carattere della mostra; questa potrebbe essere inoltre «rotante», ed arrivare a Torino, mentre si stanno prendendo contatti anche con Lugano.

«L'iniziativa — dice ancora l'architetto Pugnetti — *vuole anche rappresentare un modo diverso di gestire gli spazi pubblici. Spesso infatti, si punta molto su manifestazioni di richiamo che non hanno però basi solide, autenticamente popolari su cui poggiare: noi intendiamo invece identificare queste basi nella cultura, non accademica, ma ben accessibile a tutti ed alla gente del lago in particolare, che vedrà rappresentata la propria terra, nei suoi diversi aspetti, da pittori che appartengono pienamente alla storia della zona.*

«Saremmo quindi fieri, se, alla conclusione della mostra, potessimo dire di aver svolto un'opera di documentazione ed informazione, ma anche, almeno in piccola misura, di formazione».

Collaborano alla messa in atto dell'iniziativa, con l'azienda autonoma di Verbania e il suo presidente Francesco Cairati, l'architetto Pugnetti e il critico Raffaele De Grada, l'architetto Mauro Bissattini e la pittrice Maria Luisa Simone, di Milano, che ha lavorato sul lago ed ora contribuisce alla ricerca delle opere. Queste saranno reperite da collezioni private, dal Museo d'arte del Comune di Milano e dal Museo del paesaggio di Verbania.

Alessandra Comazzi

Festa ad Ameno per il gruppo alpini

AMENO — Grande festa per il mezzo secolo di vita del gruppo alpini domenica prossima nel centro collinare Ausiano, invaso queste settimane dalle tradizionali ondate di villeggianti novaresi e milanesi. Il capogruppo Luigi Belotti e le penne nere del direttivo hanno predisposto ogni cosa per offrire il più cordiale benvenuto alpino alle migliaia di «veci» e di «bocia» che si raduneranno di primo mattino per il corteo e la messa al campo.

Le commemorazioni ufficiali saranno tenute dal sindaco Giuseppe Romagnoli, dal generale delle truppe alpine Rasero e dal consigliere nazionale Ana Cordero. Il rancio concluderà la parte ufficiale della cerimonia, cui seguirà quella più genuinamente alpina, rallegrata dalle fanfare di Fornero e Quarna.

(a. m.)

Novara: assemblea allo «psichiatrico»

NOVARA — Lunedì all'ospedale psichiatrico si svolgerà un'assemblea del personale per discutere il modo di affrontare la ristrutturazione del servizio di assistenza per i malati di mente *«con l'impegno e la costante partecipazione di tutti i lavoratori».*

Durante gli ultimi incontri con l'amministrazione provinciale, presenti anche le rappresentanze dei medici, sono state formulate delle ipotesi per realizzare la «nuova psichiatria» che per legge vuole la abolizione dei manicomi e l'istituzione di servizi decentrati.

Il personale ha sostenuto la *«immediata attuazione della ristrutturazione interna dello psichiatrico in quanto pregiudiziale per le disponibilità del personale medico e paramedico da destinare alle equipes».* E' stato anche chiesto l'avvio del servizio sul territorio limitato agli interventi ambulatoriali e alla disponibilità di personale adatto.

(m. c.)

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

Astra: Follie di notte.
Eldorado: Lady Chatterley junior.
Excelsior: [illegible]
Vittoria: Senso matto.

ARONA

San Carlo: Caro Michele.
Roma: Un taxi color malva.
Lux: La signora è stata violentata.

BORGOMANERO

Moderno: Marlowe indaga.
Nuovo: La bestia in calore.

DOMODOSSOLA

Corso: La notte dell'aquila.
Corso: Il Corsaro Nero.

GHEMME

Italia: Natale in casa d'appuntamento.

OLEGGIO

Comunale: La presidentessa.

OMEGNA

Splendor: Spogliamoci così senza pudor.

PREMENO

Premeno: Airport '77.

STRESA

Italia: Von Buttiglione.

VERBANIA

Vip: Il tocco della medusa.
Sociale (Pallanza): Berpico.

SOMMA LOMBARDO

Italia: Tom Boy il mistero del sesso.
Odeon: L'isola del dottor Moreau.

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Liberi armati pericolosi.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Dove osano le aquile.
Astoria: Angela.
Cagnoni: Good bye Emmanuelle.
Moderno: L'uovo del serpente.

MORTARA

Zigrego: Mash.

GALLERIE

Laveno: (Palazzo Perabò), fino al 10 agosto, collettiva di scultura contemporanea. Espongono Giacomo Benevelli, Ivano Baldieri, Alik Cavaliere, Rudy Wach.
Stresa: (Palazzo dei Congressi), fino al 3 agosto, «personale» di Albert Pierre Sorel.
Verbania: Galleria Corsini, via San Vittore 22, fino a fine agosto, «personale» di Gianfranco Pardi. Galleria Lanza, corso Garibaldi 30, fino a settembre, «Collettiva d'Estate, 1978» curata da Miklos N. Varga.

FARMACIE DI TURNO

Novara: Goria, largo Bustaglia; De Biagi, c. Italia 22; Picchio, viale Roma 7.
Arona: Marconi, via Liberazione.
Bellinzago: Pelivo, v. Libertà 66.
Borgomanero: Rива, corso Garibaldi 1/1.
Castelletto Ticino: [illegible] Picchio, via Marconi.
Domodossola: Ossolana, v. Galletti 1.
Oleggio: Leonardi, v. Roma 25.
Sesto Calende: Abbazia, v. Piave.
Somma Lombardo: Comunale, v. Medaglie d'oro.
Stresa: Angloamericana, piazza Principessa Margherita.
Verbania: Fresi, via S. Vittore 76. Lamberti, via Troubetzkoy.

MERCATI

Oggi a: Ameno, Bellinzago, Borgomanero, Caltignaga, Cameri, Castelletto Ticino, Domodossola, Intra, Momo, Novara, Romagnano Sesia, San Maurizio d'Opaglio, Varallo Pombia, Borgosesia, Robbio, Vigevano.

TELENOVARA

(canale 44)

Ore 12,30: Replica [illegible] «Segnobeсono»; 18,30: Discoteca; 20,45: Anteprima sport; 21,10: Film: «La legge del mitra»; 22,30: Il bagnolone.

Ne parla Pietro Pasqualin, responsabile della Under 20

Sesto Calende: dove va lo sport?

SESTO CALENDE — *E' arrivata ad un soffio dal titolo regionale, essendo stata battuta soltanto nella finalissima dal Cologno Monzese ed è la squadra Under 20 della Sportiva Sestese, la quale, mai come in questo ultimo anno, ha rappresentato un esempio tangibile di che cosa si possa fare con dei ragazzi, quando si ha veramente la volontà di seguirli e di valorizzarli.*

Dice Pietro Pasqualin, che della Under 20 della Sestese è il responsabile: «Mi piange il cuore — *dice* — vedere quel che si fa e pensare a quel che invece si potrebbe fare se ci fosse un po' più di interessamento da parte di tutti e delle stesse società sportive». *E' il caso della Sestese, ad esempio: cinque squadre dei vari tornei ed una un Prima categoria lombarda che ha chiuso al secondo posto. La Sestese, a quanto risulta, pareggia un bilancio intorno ai 40 milioni l'anno; sennonché, secondo Pasqualin, nemmeno il 20 per cento di questa somma è destinata alle giovanili, quando invece* «sarebbe necessario che i rapporti fossero rovesciati».

«Oggi si parla tanto di una politica per lo sport giovanile, ma all'atto pratico non si vede granché. O meglio, c'è una polverizzazione degli sforzi in quanto ognuno tende a fare da sé. A Sesto Calende — *rileva Pasqualin* — vi sono la bellezza di 14 società sportive di vario genere; sono decine, per non dire centinaia di milioni che se ne vanno ogni anno in vari rivoli quando potrebbero essere utilizzati ad un unico sport».

Ma quel che più lascia perplessi è un certo disinteresse dei sestesi per le sorti dello sport locale: Pasqualin ne parla con cognizione di causa, e anche come vicepresidente della consulta sportiva cittadina a cui fanno capo tutte le società. «La massima società calcistica, la Sestese, ha un consiglio di 34 persone; alle sedute non si è mai più di 7-8 volonterosi, per cui talvolta riesce anche difficile prendere delle decisioni. All'assemblea annuale di 15 giorni fa, sono intervenuti tre soci in tutto».

A questo punto, e non soltanto a Sesto Calende, il problema diviene di costume, di crisi sociale. E non ci si deve meravigliare se le amministrazioni pubbliche, pressate da esigenze più attuali ed impellenti, finiscono per lasciare da una parte ciò che i propri amministrati «scoprono» magari una volta all'anno e quella volta gridano e strepitano per carenze e dimenticanze.

«A Sesto Calende — *dice Pasqualin* — in questi ultimi tempi qualcosa si è comunque fatto: l'assessore allo Sport sta cercando di sistemare la questione del campo di football, che sussiste su un'area che non è del Comune ma dell'Ospedale Maggiore di Milano: proprio per questo il Coni non ha mai potuto stanziare una sola lira. L'acquisizione del terreno, verrà a costare una cinquantina di milioni, ma solo in quel momento si potrà parlare di un piano concreto per un centro sportivo».

Quel che invece è a buon punto a Sesto Calende, è la medicina preventiva anche nel settore dello sport giovanile: in questo senso il consorzio sanitario di zona, che ha appunto sede a Sesto, svolge un'opera molto proficua da circa un anno. «Questo — *dice Pasqualin* — è un modo di fare una politica nuova per lo sport giovanile. Nella sola Sestese — *aggiunge* — i ragazzi sotto i vent'anni sono un centinaio. Un'altra sessantina sono curati da una nuova società calcistica, la Junior Sestese; per non dire infine di tutti gli altri club, dallo sci, alla ginnastica, all'atletica, alla [illegible]. A vedere tutta questa fioritura di attività parrebbe assurdo parlare di disinteresse; la verità è che le società sportive tirano avanti proprio per lo spirito di sacrificio di pochi, mentre la gran massa della gente non partecipa in prima persona. E' in questo senso — *conclude* — che vorrei lanciare un appello: i giovani con la voglia di fare dello sport oggi non mancano: Cerchiamo almeno che le nostre carenze non facciano loro perdere la buona volontà e l'entusiasmo».

Mario Bonazzi

Verbania: ci sarà crisi in comprensorio?

VERBANIA — Il consiglio del comprensorio del Verbano - Cusio - Ossola si riunisce questo pomeriggio alle 15 a Palazzo Flaim per affrontare il problema scaturito dalla decisione dei socialdemocratici di uscire dalla giunta; una decisione che — stando all'assessore dimissionario professoressa Franca Olmi — sarebbe irreversibile e motivata.

Il comprensorio dell'Alto Novarese, che si regge su una giunta definita tecnica, sorta tra infinite difficoltà lo scorso marzo e a cui partecipano (coi psdi) il partito comunista, il partito socialista italiano, il partito repubblicano e la democrazia cristiana, potrebbe rischiare lo scioglimento se, per ragioni di opportunità politica, il partito democristiano avesse a seguire i socialdemocratici.

Sembra però che la democrazia cristiana, la quale aveva criticato tre mesi fa le posizioni assunte dal psdi, non riterrebbe opportuna, almeno al momento, l'apertura di una crisi i cui sviluppi potrebbero anche provocare imprevedibili svolte.

(a. c.)

Polemiche per la competizione di domenica

Lo sci nautico a Pettenasco È stata la scelta migliore?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PELLA — *Mentre stanno ormai cominciando le prove della gara europea di sci nautico che la Federazione nazionale ha affidato al Club di Omegna col patrocinio dell'Azienda di Soggiorno e Turismo del lago d'Orta, si sono scatenate accese polemiche per la scelta del luogo da trasformare in campo di gara, considerato unanimemente adatto allo svolgimento tecnico, ma quanto mai infelice sotto il profilo spettacolare.*

Nonostante il lago d'Orta offra ovunque sulle sue rive località idonee alla pratica dello sci nautico (esistono due campi di gara a Buccione e Bagnella) è stato scelto un luogo — dice la gente — dove le gare non possono essere seguite se non dai turisti di un piccolo campeggio alla foce del Pescone, vicino a Pettenasco.

Le leggi di pubblica sicurezza sono molto severe infatti nel non consentire ad estranei l'ingresso nei campeggi. E gli altri? Nelle vicinanze non esiste alcuno sbocco pubblico sul lago, a meno che qualche coraggioso sfidi le ire dei proprietari, proverbialmente gelosi delle loro spiagge private.

E' a questo riguardo — si dice — che sono sorti anche all'interno del consiglio direttivo dell'Azienda autonoma di Soggiorno, contrasti sulla localizzazione delle gare di sci nautico che, costando tra l'altro un bel po' di milioni (sembra circa 6), potevano essere fissate in un luogo che consentisse anche una notevole affluenza di pubblico e di appassionati.

Una località che avrebbe posto la sua candidatura per ospitare le gare è Pella, un centro rivierasco sulla sponda occidentale, che vanta un lungolago tra i più suggestivi e che da tempo ha avanzato anche domande di inserimento nell'Azienda autonoma del lago d'Orta. «Non sappiamo quali siano i motivi che hanno portato alla scelta, né abbiamo alcun risentimento con gli amici di Pettenasco, ma ogni paese ha le sue caratteristiche e per questo tipo di manifestazione, Pella — dicono molti giovani — non teme confronti. E' stata una scelta sbagliata, con tanti milioni sprecati».

Per averne conferma o meno bisognerà attendere domani, ma anche molti concorrenti, tecnici e accompagnatori sono dello stesso avviso.

a. m.

Vince ancora Piumarta ciclista degli Anni 50

ARMENO — Paolo Piumarta, come trent'anni fa, L'alfiere del glorioso Bici Club Omegna degli Anni 50, continua ancor oggi a mietere allori nella categoria veterani-gentlemen, su tutte le strade piemontesi e lombarde. Nei paesi del lago d'Orta si rinnovano gli entusiasmi per il ciclismo minore come quando, sotto la guida esperta ed entusiasta del patron Carlo Ghiraghi, i ragazzi del Bici Club (Piumarta, Giraldo, Miazza, Rigoni e Quarti) non avevano avversari in grado di contrastarli.

A 50 primavere ormai suonate (è nato ad Armeno nel 1927) Paolo Piumarta, che lavora alle dipendenze del Comune di Omegna, continua a vincere: l'altra domenica il portacolori della squadra bianconera del «giardinetto» (nella stessa squadra militano il fratello Marcello, Bardissone, Locatelli, Marconato, direttore tecnico Angelini), si è laureato campione piemontese veterani ad Alba, confermandosi come uno dei maggiori favoriti per il campionato tricolore.

a.m.

Spettacolo a Baveno di "Pro Senectute"

OMEGNA — Applaudita esibizione a Baveno dello spettacolo allestito dalla troupe di Pro Senectute, l'associazione di volontari che sta raccogliendo fondi per la creazione del centro d'incontro per anziani nella casa di riposo «Lagostina». La serata, patrocinata dall'Azienda di Soggiorno del centro turistico verbanese, ha avuto un grande successo, soprattutto per i pezzi presentati dagli anziani stessi e dall'orchestra «Omegna cara» diretta da Giuseppe Ricca, con altri arzilli ottuagenari.

(a. c.)

Subito dopo affronteranno in Svizzera i campionati europei

Buona fortuna alle "majorettes,, di Oleggio in partenza per gli Usa con mazze e tamburi

Oleggio. La formazione delle majorettes, pronte a partire per gli Stati Uniti, al gran completo. Buon viaggio e buona fortuna!

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

OLEGGIO — *Un jumbo carico di majorettes oleggesi partirà lunedì prossimo alle 13,10 con volo Alitalia 602 dalla Malpensa. La comitiva sarà piuttosto numerosa perché comprenderà 30 majorettes, 30 accompagnatori e quattro insegnanti francesi (Dominique Amiot, Claudine Lebras, Marie Ange Brillet e Aline Piras).*

La destinazione di questo gruppo oleggese campione italiano sono gli Stati Uniti, dove dal 29 luglio al 5 agosto, a Milwaukee nel Wisconsin, si svolgeranno i campionati statunitensi di twirling, che le locandine indicano in lingua inglese come «The World's Most Prestigious Twirling Event».

Per queste brave majorettes sarà quindi in parte una gita di piacere, ma anche un appuntamento di lavoro, dovendosi esibire in quei numeri che tanti applausi hanno raccolto nell'ultima edizione dei campionati italiani tenuti a Busseto.

Ma ecco in dettaglio il programma del viaggio. La prima tappa sarà New York, dove le majorettes di Oleggio saranno ricevute dal direttore generale dell'Alitalia per il Nord America e da Roberta da Camerino nella sua boutique della 5' Strada. La comitiva visiterà quindi la città, l'Empire State Building, il Museo di Storia Naturale e il Palazzo delle Nazioni: qui verrà ricevuta dalla delegazione italiana accreditata all'Onu.

Da New York trasferimento a Chicago, dove, dopo la permanenza di una giornata per una rapida visita della città, il gruppo si trasferirà nel Wisconsin, e precisamente a Milwaukee. Qui, il 29 luglio, inizieranno i campionati americani, precisamente le fasi finali. Le majorettes di Oleggio si esibiranno in occasione della serata di gala prevista per il 3 agosto.

Il gruppo sarà ospite del College della «Marquette University»; e nel corso di questa presenza a Milwaukee verrà ricevuto dal sindaco della città statunitense: avrà luogo in questa occasione uno scambio di lettere e sarà consegnata una targa della città di Oleggio.

Poi, l'8 agosto le majorettes faranno ritorno in Italia, arrivando alla Malpensa alle 9,05. Le ragazze oleggesi avranno appena il tempo di disfare le valigie, e rifarle subito per ripartire verso la Svizzera. Qui, a Ginevra, dall'11 al 13 agosto si disputeranno i Campionati europei.

A questo meeting parteciperanno i gruppi campioni di Svizzera, Germania Occidentale, Belgio, Francia, Olanda, Inghilterra, Scozia, Spagna e Lussemburgo. «Le aspirazioni del gruppo majorettes di Oleggio — *dichiara Peppino Giamminola, presidente della Federazione italiana* — sono quelle di potersi piazzare in zona medaglie: cioè tra i primi tre gruppi classificati. Sarebbe questo — *conclude* — senz'altro un grosso risultato».

(a. g.)

Rho-Macugnaga

Una classica per dilettanti

MACUGNAGA — Ritorna il ciclismo nell'Ossola con la Rho-Macugnaga, una classica per dilettanti di prima e seconda categoria in programma domani. La competizione, curata dal Velo Sport Rho, è arrivata alla ventesima edizione. In passato ha costituito il trampolino di lancio per molti dilettanti che si sono poi affermati in campo professionistico.

Il via sarà dato nella cittadina lombarda alle 10 di domenica mattina; l'arrivo a Macugnaga, dove tutto è pronto per ricevere i ciclisti, è previsto intorno alle 14. Nell'Ossola sono stati allestiti traguardi volanti a Gravellona (il passaggio dei corridori è previsto per le 12,30), Piedimulera (ore 13), Pontegrande (ore 13,30), Vanzone e Ceppomorelli (ore 13,40).

Negli ambienti sportivi ossolani, ci si augura che la manifestazione rilanci l'interesse per il ciclismo: si parla infatti di ricostituire un sodalizio che raccolga l'eredità del disciolto «Pedale Ossolano».

R. V.

GOZZANO — E' stato varato il programma della seconda edizione delle manifestazioni dell'«agosto gozzanese». Le serate musicali nel parco di Palazzo Ferrari-Ardicini saranno organizzate dalla sezione del Club Alpino, dalla Società operaia, dall'Avis, dal Centro Carlo Cattaneo, dal corpo musicale «Carlo Martinetti» e dall'emittente radiofonica borgomanerese «R 8». Nei giorni di Ferragosto, al Oral Bemberg, si svolgeranno i tornei di tennis e le gare di bocce.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 94.511; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Il programma pluriennale del piano regolatore

Come sarà Vercelli nel 1981

Alla città necessiteranno 2400 nuove abitazioni - Mancano asili nido

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — Come crescerà la città nei prossimi tre anni? Il Consiglio comunale discuterà mercoledì prossimo un documento che si occupa proprio di questo argomento. Si tratta del *«programma pluriennale di attuazione del piano regolatore generale»*, presentato l'altra sera alla stampa dall'assessore all'urbanistica del Comune, Ezio Robotti.

«Dopo la discussione in Consiglio — ha dichiarato Robotti — *il programma, per ora solo in bozza, sarà oggetto di una vasta consultazione. Dopo le ferie verrà infatti esaminato dapprima con gli "addetti ai lavori", poi con gli enti pubblici, ed infine in apposite assemblee di quartiere».*

Nell'impostazione del documento gli amministratori comunali hanno dovuto tener conto delle prospettive future della città in campo economico, per avere un punto di riferimento nel calcolo del fabbisogno di abitazioni e servizi collegati.

«Per questo — ha detto Robotti — *ci siamo valsi del "piano comprensoriale" presentato recentemente. Ne abbiamo dedotto che ai vercellesi serviranno, nel prossimo futuro, 2400 nuove abitazioni. E' una cifra ragguardevole, che non è pensabile di poter realizzare nei prossimi tre anni. Sarebbe già un successo riuscire a coprire il 50 per cento del fabbisogno: il resto lo si potrà fare successivamente».*

Dovranno perciò essere realizzate, mediamente, circa 350 abitazioni all'anno. *«Per far ciò* — prosegue l'assessore — *dovremo incentivare il settore edile, che pure già da solo si sta riprendendo in questi anni: tant'è vero che nel 1977 ha ultimato 211 abitazioni».*

Ezio Robotti

La tendenza dei costruttori, secondo il Comune, sarebbe soprattutto indirizzata verso le nuove costruzioni. Il piano, invece, in prospettiva, prevede che la città non debba espandersi ulteriormente, e dà la priorità al risanamento di alloggi del centro storico. *«Delle 2400 nuove abitazioni* — dice infatti Robotti — *secondo il documento 1400 dovrebbero risultare da lavori di riadattamento nel centro storico, soprattutto in quelle zone dove è più evidente il deterioramento».*

Il programma presentato, però, non si limita a parlare di fabbisogni abitativi. *«Per quanto riguarda i servizi* — riprende Robotti — *in campo scolastico ci sembra di essere quasi a posto con le medie e le elementari. Siamo invece carenti di scuole materne e di asili nido. Sarà questa la priorità che seguiremo, in attesa che la riforma ci dia indicazioni anche per le medie superiori. Quanto al verde è un settore che cercheremo di potenziare al massimo, perché la carenza è notevole, soprattutto nelle zone dove si è fabbricato di più in questi ultimi anni».*

Un discorso a parte merita la viabilità. *«Con la realizzazione del cavalcaferrovia sulla linea per Casale* — dice Robotti — *si farà un notevole passo verso la realizzazione di una "circonvallazione interna", che consentirà di alleggerire il traffico in transito per la città, specialmente quello pesante diretto verso la zona industriale».*

«Questa circonvallazione — prosegue — *partirà dal ponte sul Sesia, proseguirà per corso Bormida, via Tanaro, verrà collegata con corso Avogadro di Quaregna. Poi, passato il nuovo cavalcaferrovia su via Trino, si allaccerà con corso Marcello Prestinari e di lì, chiudendo l'"anello interno", arriverà alla strada per Biella».*

La realizzazione del programma comporterà, nei prossimi tre anni, una spesa per il Comune di circa 11 miliardi e mezzo, e "attiverà" impieghi di capitale nel settore edilizio per oltre 22 miliardi. *«Senza contare* — conclude Robotti — *gli investimenti per l'edilizia industriale nuova e per gli ampliamenti di quella già esistente».*

Dario Ceccardino

Sostituito dal primo escluso della lista

Altro neo consigliere decaduto a Santhià

SANTHIA' — *Nulla di fatto giovedì sera al Consiglio comunale: la prima seduta del neo eletto organismo è stata spesa in discussioni procedurali; protagonisti, due assenti.*

La riunione, convocata dal Commissario prefettizio, Giuseppe Battaglia, a venticinque giorni esatti dalle votazioni, è stata presieduta da Edmondo Dibitonto, «consigliere anziano» eletto nella lista del pci; l'ordine del giorno, articolato su tre punti, prevedeva la convalida degli eletti, la nomina del sindaco e quella della giunta.

In apertura di seduta, il presidente dava lettura di un esposto sottoscritto dai consiglieri del pci e del psi, in cui si chiedeva la decadenza dal Consiglio per il democristiano Pier Giuseppe Barbonaglia (primo eletto della sua lista con 348 voti individuali) in quanto presidente della Casa di Riposo di Santhià: carica, questa, incompatibile con quella di consigliere comunale.

Tullio Manavella

Dal vivace dibattito, emergeva che Barbonaglia, insieme con l'intero Consiglio d'amministrazione, era da tempo decaduto dalla carica contestata, ma continuava a sbrigare gli affari correnti su esplicito invito della Regione. Una proposta di votazione segreta, avanzata dal democristiano Carlo Gaianotta, veniva in seguito ritirata perché legalmente improponibile.

La votazione, quindi, decretava a maggioranza la decadenza dell'assente Barbonaglia, immediatamente «surrogato» dal primo escluso Tullio Manavella (assessore alla P.I. uscente, 123 voti individuali), assente pure lui.

A questo punto si registrava una situazione di stallo: l'assenza di Manavella impediva la prosecuzione dei lavori. Non è stato quindi possibile passare ai successivi punti all'ordine del giorno; non solo, ma neppure prendere atto delle dimissioni del socialista Cortissone («La Stampa» ne ha già ampiamente riferito) e di conseguenza, sostituirlo con il primo escluso della lista socialista, Renato Genta (179 voti di preferenza).

Si giungeva così alla chiusura del Consiglio. La prossima seduta dovrà avvenire al massimo entro 15 giorni (si tratta di «tempi tecnici»); ma da una rapida riunione tenuta al termine del Consiglio dal Commissario prefettizio ai capigruppo, è emerso che molto probabilmente essa potrà essere sensibilmente anticipata.

c. w.

Continua la polemica in giunta dopo la delibera del palestrone

Presentati dagli assessori progetti per il nuovo palazzetto dello sport

VERCELLI — Presentato il progetto dei democristiani per il palazzetto dello sport. In realtà i progetti sono due ed entrambi sono stati commissionati ad uno studio di architettura di Vercelli qualche mese fa: riguardano un palazzetto polisportivo del costo di 688 milioni ed un impianto che comprende palazzetto, piscina coperta e centro sociale e che costa un miliardo e 80 milioni.

Dicono i consiglieri comunali democristiani Gianfranco Sarasso e Gianfranco Bertone: *«Eravamo quasi pronti a parlare della nostra iniziativa in consiglio comunale quando la giunta ha preteso che si votasse la delibera per l'assegnazione dei lavori della palestra scolastica di via Donizetti. Abbiamo chiesto un rinvio di una settimana ma non ci è stato accordato. Cosicché sono stati assegnati — a maggioranza — i lavori di costruzione di un impianto che, a nostro parere, non risolve i problemi delle società sportive e che, sempre secondo noi, costa troppo».*

Al «palestrone», la dc vercellese contrappone quindi i due progetti che ha presentato ieri mattina, nella sede di via Vallotti, alla stampa. *«Dopo le vacanze* — dice Sarasso — *li faremo avere al sindaco, al presidente del comprensorio ed alle società sportive».*

I due consiglieri democristiani mettono in rilievo che i due progetti sono stati preparati dallo studio tecnico vercellese tenendo presente l'indicazione comprensoriale suggerita dal partito.

«Vogliamo — dice Bertone — *che il palazzetto dello sport di Vercelli serva anche agli altri centri del comprensorio».*

«Agli architetti Piero Provera e Carlo Gazzone — aggiunge Sarasso — *abbiamo anche richiesto particolari criteri di economicità».*

Bertone e Sarasso passano quindi ad illustrare i due progetti. Il semplice palazzetto occupa 3300 metri quadrati su una area complessiva di 20.000 ancora da individuare. E' predisposto per diversi sport (basket, pallavolo, hockey, tennis) e, insonorizzato e con la controsoffittatura, costa 688 milioni, vale a dire 200 mila lire al metro quadro.

L'impianto polisportivo (palazzetto, centro sociale e piscina) occupa invece 3900 metri quadri. Si può realizzare in due stralci: dapprima palazzetto più centro sociale, successivamente, la piscina coperta. L'opera verrebbe a costare un miliardo e 82 milioni: 277 mila lire al metro quadro. *«Nell'uno o nell'altro caso* — rileva Bertone — *si è sotto alle 290 mila lire del "palestrone": un prefabbricato che servirà a ben poco».*

A giudizio della dc Vercellese, diverse ditte locali potrebbero essere interessate alla realizzazione dell'opera, ai prezzi stabiliti. *«Chiediamo al sindaco* — concludono Sarasso e Bertone — *che una commissione di tecnici e di politici esamini la nostra proposta e giudichi se almeno uno dei progetti è realizzabile».*

Enrico De Maria

Un convegno pci sulla Montefibre

VERCELLI — Questa mattina, alle 9, presso la sede del partito comunista di Vercelli, si terrà un convegno sulla Montefibre. Vi parteciperanno i rappresentanti pci degli stabilimenti Montefibre di Vercelli, Ivrea e Verbania e le rispettive organizzazioni di partito. Saranno presenti l'onorevole Emilio Pugno, della commissione regionale del pci per i problemi del lavoro, e Bruno Ferrero, segretario del comitato regionale del pci.

Al termine del convegno verrà illustrata alla stampa la posizione dei comunisti in merito alla situazione del gruppo Montefibre. *(e. d. m.)*

VERCELLI — La quotazione dei risoni comuni rimane stazionaria. Le altre varietà sono invece in ripresa. Sul mercato di Milano restano invariati i lavorati ed i sottoprodotti.

VERCELLI SPORT

Continua la storia della Pro Vercelli dei tempi andati

Quando Visconti non aveva i soldi per comprare le scarpe da football

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — Tra gli altri giocatori che in quel momento erano sulla cresta dell'onda c'era il maestro Francesco Visconti, che giocava da portiere... con le scarpe di stoffa: gliele aveva fatte sua madre, perché non aveva la possibilità — così disse un giorno — di comprare quelle da gioco, troppo care per le finanze della sua famiglia.

Visconti era un bravissimo portiere. Un «goal-keeper» di classe come si diceva allora, quando la terminologia inglese nel gioco del calcio era imperante (e non poteva essere diversamente, essendo il football uno sport codificato oltre Manica).

Anche lui aveva iniziato l'attività sportiva giovanissimo, come atleta. Prima nei sotterranei della basilica di Sant'Andrea — una delle tante palestre «fin du siècle» a Vercelli — e poi nelle cantine della scuola Verga, che allora era sistemata dove adesso c'è l'Intendenza di Finanza, in piazza Mazzini.

«Una palestra con poca luce, anzi pochissima, con molta polvere, perché il pavimento era coperto da... truccioli di legno: in questo modo, in caso di caduta, un atleta non si sarebbe infortunato. O almeno così si pensava», racconta il maestro, quando il cronista lo intervistò sulla sua prima attività agonistica.

«L'insegnante era Marino Freva — continuò Visconti —. *Un grande maestro. Prima era stato un eccezionale atleta. Non ha mai visto il suo medagliere? Quello che ha in casa sua, in piazza Cavour, sgomenta, tanto è ricco. Aveva gareggiato nella tarda metà dell'Ottocento quando la ginnastica in Italia e nel mondo era uno sport principe: ora non la si pratica come si dovrebbe e purtroppo i risultati sono deludenti».*

Freva faceva parte della compagine della Pro Patria di Milano. Una società che esiste ancora oggi, gloriosissima. Marino era uno dei migliori ginnasti italiani in senso assoluto, agli attrezzi. Ma dove eccelleva era nella salita alla corda: fu varie volte campione nazionale.

Quando gli anni cominciarono a pesargli, lasciò la capitale lombarda e tornò ad abitare nella sua città. Naturalmente la passione per la ginnastica era sempre forte per lui.

Gareggiò ancora con la maglia della sezione ginnastica della Pro Vercelli, fondata nel 1892 dal professor Domenico Luppi, ma in particolare si diede all'insegnamento. Un insegnante con i fiocchi: da lui, dalle sue mani e dal suo cervello sono usciti autentici campioni, che portarono la sezione ginnastica della Pro ad essere una delle prime in Italia.

(continua) **f. l.**

Salasco: domani il trofeo «Ruffino»

SALASCO — «Gran fondo» di ciclismo, domani pomeriggio, per gli «amatori» dell'Enal Audace. Con partenza alle 15, di fronte al bar Cacciatori, si disputa il primo trofeo «Pierangelo Ruffino», riservato alle categorie juniores e seniores. *(f.l.)*

Dal Pozzo baseball in serie A2?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — Domani ultima giornata del campionato di serie B di baseball. Impegnata a Vercelli, al campo Bob Clemente, la formazione della Libertas Snakes Dal Pozzo. L'avversario, il Poir Torino, non dovrebbe impensierire particolarmente la compagine bicciolana, ormai lanciata alla conquista del secondo posto in classifica e che si trova in una condizione fisica e morale altissima.

Le ultime partite hanno avuto tutte un crescendo di gioco. Gli avversari sono stati sconfitti nettamente.

Si sente odore di serie A 2, e non si vuole lasciare sfuggire questa grossa possibilità che rilancerebbe il baseball vercellese verso quei traguardi che già raggiunse alcuni anni fa. Domani, quindi, ci sarà una partita da seguire con grande attenzione per questa ragione. **f. l.**

VERCELLI — Le ragazze della Olla Baseball hanno vinto il loro girone di serie C, dominando il campionato e conquistando la promozione alla serie superiore. E' questo il terzo successo stagionale raggiunto dalla Olla.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: La stangata.
Civico: La banda Vallanzasca.
Nuovo Italia: I duellanti.
Principe: Anche gli angeli mangiano fagioli.
Verdi: chiuso per ferie.
Viotti: Carrel agente pericoloso.

BORGO D'ALE
Villa: La grande fuga

CRESCENTINO
Moderno: chiuso per ferie

GATTINARA
Italia: Italia: ultimo atto.
Lux: chiuso per ferie

LIVORNO FERRARIS
Moderno: La pornopatia.

SAN GERMANO
Italia: La collera del vento.

SANTHIA'
Ideal: L'isola del dottor Moreau.
Splendor: chiuso per ferie.

TRINO
Aplee: Pensione paura.
Moderno: chiuso per ferie.

TRONZANO
Lux: Tre simpatiche canaglie.

Temperature ieri (massime e minime)

Vercelli	29	20
Biella	29	16

Temperature il 21 luglio dello scorso anno: a Vercelli 30; 21; Biella 28, 18. Umidità media: Vercelli 68 per cento; Biella 55 per cento. A Vercelli il Sole sorge alle 5,51 e tramonta alle 21,07. A Biella il Sole sorge alle 5,49 e tramonta alle 21,03. **Le previsioni:** Su tutta la provincia cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura stazionaria.

FARMACIE DI TURNO

Vercelli: Pertwine, via Foscolo 48; Ravera, corso Libertà 178.
Santhià: Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

Vivace polemica durante il Consiglio comunale

Gattinara: il terreno più costoso è solo quello venduto al cimitero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GATTINARA — *E', forse, il terreno più costoso di tutta Gattinara, però, evidentemente, il suo prezzo elevato è rilevato solo da pochi, visto che le richieste d'acquisto sarebbero addirittura superiori alla reale disponibilità.* «Da tempo — *dice il vicesindaco Ezio Fiorucci* — all'amministrazione comunale pervenivano, da parte di privati cittadini, richieste sempre più pressanti per l'acquisizione di spazi cimiteriali atti alla costruzione di tombe di famiglie, di cappelle funerarie. Abbiamo provveduto a far eseguire dal nostro ufficio tecnico una ricognizione sul cimitero per accertare l'eventuale disponibilità di aree libere. Da un primo esame ne risultano disponibili ventuno per la costruzione di tombe».

La questione è stata esaminata recentemente dal consiglio comunale *e il relativo provvedimento approvato non senza qualche discussione.* «Fatte le debite considerazioni — *rilevava Fiorucci in quella sede* — si pensa che il prezzo degli spazi debba essere stabilito nella misura di lire 700 mila caduno per quanto concerne le tombe di famiglia e di due milioni e mezzo per le cappelle».

«Sono poco più di quattro metri quadrati nel primo caso — *replica Giovanni Bertolo, consigliere dc* — e otto nel secondo. Quel terreno che per altri scopi viene pagato non più di duemila lire al metro, in questo caso costa ai cittadini dalle 170 alle 300 mila lire».

«E' la richiesta che fa il prezzo — *ribatte Fiorucci* — e, poi, non dimentichiamo che le tombe o le cappelle sono un lusso e come tale debbono essere pagate».

Non appena la Regione Piemonte avrà ratificato la delibera del consiglio, i gattinaresi potranno presentare le loro richieste di concessione. Sarà questa la «cartina di tornasole» che evidenzierà se effettivamente anche per Gattinara si possa parlare di epoca del «caro defunto». **e. m.**

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Un nuovo comunicato della Fim-Cisl sul «volantino»

Continua la polemica tra sindacati per gli «autonomi» della Lancia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BIELLA — Il direttivo provinciale biellese del sindacato dei metalmeccanici Fim-Cisl ritorna, con un comunicato, sull'argomento della democrazia interna al sindacato e del diritto al dissenso. Le considerazioni si riferiscono ai fatti seguiti alla distribuzione, nello stabilimento meccanico Lancia di Verrone, di una pubblicazione intitolata «Rosso di rabbia Lancia», compilata da un gruppo appartenente a «Democrazia proletaria».

Alcuni esponenti del consiglio di fabbrica della Lancia reagirono alla iniziativa, a causa del contenuto dell'opuscolo, ritenuto antisindacale, in modo molto energico. Gli aderenti a «Democrazia proletaria» tornarono alla carica il giorno dopo, aggiungendo alla pubblicazione un volantino di protesta a cui seguì una nuova reazione altrettanto energica: diverse copie delle due pubblicazioni furono strappate.

Intervenne poi la Fim-Cisl, che in un comunicato, pur condannando l'iniziativa di «Democrazia proletaria», deplorava il comportamento di chi aveva usato la violenza e difendeva il diritto al dissenso. La Fiom-Cgil prese successivamente posizione, «rimproverando» la Fim-Cisl.

«Sulle questioni relative all'unità sindacale all'interno della categoria — sostiene il direttivo della Fim-Cisl — *ci si è soffermati sui seguenti punti: la gestione e il metodo di condurre le agitazioni di fabbrica; il ruolo del delegato; il funzionamento dei consigli di fabbrica; il metodo attuato per il tesseramento alla Fim e alla confederazioni Cgil, Cisl, Uil; il ruolo degli organizzatori sindacali a tempo pieno; l'uso dei fondi Fim. La segreteria della Fim-Cisl fa osservare che sulle questioni dell'unità sindacale, contrariamente a quanto è stato affermato dalla Fiom-Cgil, aveva già formulato delle proposte alle altre organizzazioni sindacali, durante una riunione della segreteria della federazione dei lavoratori metalmeccanici avvenuta il 19 aprile».*

«Sul delicato problema della democrazia interna al sindacato — si legge nel documento — *e sul diritto dei singoli lavoratori al dissenso, il direttivo alla unanimità ha ribadito la stessa e inequivocabile condanna contro ogni forma di terrorismo che tende a scardinare le istituzioni democratiche e a far recedere la classe lavoratrice dalle sue conquiste, nella tradizione della classe lavoratrice biellese che ha sempre respinto, con grande unità e forza, tutte le provocazioni dell'estremismo criminale».*

E' stato poi confermata la stessa avversione del sindacato *«al taglio qualunquista e provocatorio del giornalino "Rosso di rabbia Lancia" distribuito nello stabilimento, come già è espresso nel comunicato della Fim-Cisl del 20 giugno scorso, denunciando gli elementi di ambiguità che si nascondono dietro alla sigla "Nucleo per l'autonomia proletaria"».*

«Ha ribadito — prosegue il comunicato — *la sua ferma opposizione all'uso di metodi violenti per reprimere il dissenso quando questo si manifesta con contenuti e metodi democratici».*

Il direttivo della Fim-Cisl ritiene che all'interno del movimento sindacale *«non si può insinuare che coloro i quali dissentono dalla linea politica del sindacato siano considerati autonomi, brigatisti e via dicendo».*

Sul piano operativo il direttivo della Fim-Cisl ha deciso di stilare un documento che raccolga le proposte emerse sul problemi del rilancio della federazione dei lavoratori metalmeccanici biellesi.

Promuoverà inoltre un incontro tra il consiglio di fabbrica della Lancia, le federazioni dei lavoratori metalmeccanici provinciale e regionale e la segreteria della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, durante il quale verrà discusso il problema del dissenso.

p. m.

Proteste a Cossato per gli orari dell'ufficio postale

COSSATO — All'ufficio postale principale, che ha sede nei pressi dei giardini pubblici, è entrato in vigore l'orario unico: dalle 8,15 alle 14.

L'orario in questione resta in vigore sino al 31 agosto.

(f. g.)

Si è tenuta una riunione all'Unione Industriale con i sindacati

Un altro incontro per la «Sensitiva»

Alcuni gruppi avrebbero preso contatti per l'acquisto del maglificio - Dopo le ferie, dipendenti in cassa integrazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BIELLA — *I duecento dipendenti rimasti alla «Sensitiva», (circa 180 donne e 20 uomini), stanno lottando, spalleggiati dalle tre organizzazioni sindacali, per difendere il loro posto di lavoro. L'azienda, che all'inizio della crisi provocata dalla carenza di denaro liquido, come è noto, aveva 330 lavoratori, è in attesa che si completi la lunga e complessa procedura del concordato preventivo.*

L'ostacolo dell'assemblea dei creditori è stato superato, ma con un po' di batticuore, (la maggioranza richiesta dalla legge è stata raggiunta all'ultimo momento), e se ne riparlerà fra quasi due mesi. Il presidente del tribunale civile, dottor Antonio Maiorana, in assenza del giudice delegato, dottor Vito Vittone, ha infatti fissato per il 19 settembre prossimo l'udienza di comparizione.

L'incontro all'Unione industriale con i sindacati per fare il punto sulla crisi del maglificio

Nella tarda mattinata di ieri c'è stato un incontro fra i sindacati e l'Unione industriale biellese. Erano presenti Mariani della Cgil, Corradin della Cisl, Carrer e Magliola della Uil, il direttore dell'Unione, dottor Sandri, il commissario giudiziale ragionier Rizzo, il ragionier Bricarello, pure dell'Unione, ed i titolari del maglificio, Cesare e Maurizio Penna.

E' stato chiesto al dottor Sandri di illustrare la situazione. Il direttore dell'Unione Industriale ha tracciato, basandosi su concetti già espressi in altra occasione, come hanno rilevato i sindacati, un piano studiato dallo stesso ente. «Noi continueremo a lottare — ha dichiarato — e riteniamo che valga la pena di farlo».

Per quanto riguarda la possibilità che si facciano avanti gruppi che intendano acquistare il maglificio «Sensitiva», è stato confermato che ci sono già stati contatti informali, che potrebbero però prendere consistenza. L'Unione industriale non ha preclusioni: sarebbe bene accetto anche l'apporto finanziario di qualche gruppo estero. Il dottor Sandri si è preoccupato, in particolare, di non creare dannose illusioni, ma si è dichiarato meno pessimista.

I sindacalisti e la delegazione sono poi scesi nel salone dei convegni, per riferire agli altri lavoratori quel che era stato detto. Preso atto della situazione, i lavoratori hanno trasformato la riunione in assemblea e hanno preso alcune decisioni.

Lunedì prossimo il lavoro verrà ripreso da tutti i dipendenti, che da qualche tempo lavorano a turni alterni, ciascuno formato da metà delle maestranze. Sabato prossimo il lavoro sarà sospeso per le ferie estive, che avranno la durata di quattro settimane. Al termine delle vacanze i lavoratori, essendo ormai impossibile riprendere la produzione, verranno messi in Cassa integrazione.

Verrà inoltre chiesto che non ci siano licenziamenti prima della conclusione della procedura del concordato preventivo. I lavoratori della «Sensitiva» vorrebbero costituire, durante la fermata dello stabilimento per le ferie, turni di poche persone per «presidiare» notte e giorno la fabbrica deserta.

p. m.

Il gruppo ha partecipato con successo alla manifestazione

Andorno: per il «Ferragosto» i Senta Cruz e tanti giovani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ANDORNO MICCA — *Lo spettacolo del «Daniel Senta Cruz Ensemble» ha richiamato, l'altra sera, un folto pubblico non solo biellese nel parco dove si svolgono le serate a scopo di beneficenza del «Ferragosto andornese».*

Il noto complesso di musica leggera, per la prima volta nel Biellese, ha presentato vari motivi: dalle ultime incisioni discografiche alle canzoni che l'han fatto conoscere al grosso pubblico.

«Soleado», il primo successo (è del 1974), ha suscitato ancora vasti consensi tra i giovani. Per meglio seguire lo spettacolo, molti hanno invaso la spaziosa pista da ballo all'aperto.

Un pizzico di fantasia ha reso lo spettacolo curioso: per sottolineare meglio un brano musicale, è stata provocata artificialmente una coltre nebbiosa, che ha interamente avvolto i sette componenti. Anche gli effetti luminosi, particolarmente studiati, hanno dato maggiore risalto alla scena: i componenti del complesso parevano figure evanescenti, mentre gli amplificatori, sapientemente usati, davano toni musicali sempre più intensi. Indossavano abiti «casual», come esigono i dettami dell'ultima moda, confezionati con stoffe lucide, che assumevano tinte e sfumature diverse, quando entravano illuminati dai riflettori.

Concluso lo spettacolo il «Daniel Senta Cruz» è partito per la Riviera ligure. Era giunto a Biella da Ischia.

Anche prima del concerto, il parco del «Ferragosto» era affollato: molti sono stati i giovani, soprattutto diciassettenni e diciottenni, che hanno ballato al suono dell'orchestra di Fulvio Della Valentina, che ogni sera tiene spettacolo.

Ad Ugo Germanetti, presidente del comitato promotore del «Ferragosto», abbiamo chiesto di tracciare un primo bilancio della manifestazione a due settimane dall'inizio delle serate. «Sino ad ora — *ha affermato* — siamo soddisfatti del programma e dei consensi del pubblico. Ci pare di rivivere l'atmosfera di qualche anno fa, quando il "Ferragosto" era l'appuntamento scacciapensieri per eccellenza. Ora anche i giovani sembrano averlo scoperto. La prima settimana è stata di rodaggio, ma ugualmente soddisfacente».

«Il nostro intento — *ha continuato Ugo Germanetti* — *è di realizzare una manifestazione accessibile a tutti. Credo che lo scopo stia per essere attuato. Anche il tempo, sinora, si è mantenuto bello e non abbiamo dovuto interrompere alcuna serata per il freddo o per improvvisi temporali».*

Una ragazza tra il pubblico, Anna Agostinetti, di 19 anni, ha detto: «E' la prima volta che vengo al "Ferragosto" e ne avrò un buon ricordo. Sono entrata nel parco un po' prevenuta, ma mi ha affascinato l'ambiente. E' diverso dalla solita discoteca, ma l'atmosfera è analoga. Molta libertà nel vestire, nel ballare e credo pure che il pubblico abbia legato molto. Mi sono sentita a mio agio».

d. ca.

Da mesi preparano uno studio sulle future possibilità

Un sesto degli abitanti si unisce per salvare il turismo di Alagna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALAGNA SESIA — *E' un centro di villeggiatura e di sport invernali conosciuto in tutta Italia per le sue piste praticabili dieci mesi all'anno, e costituisce la più importante località dell'Alta Valle: è Alagna, un agglomerato di case posto ai piedi del Monte Rosa, 420 abitanti, 1500 presenze «fisse» nei periodi delle vacanze e un numero elevatissimo di visitatori giornalieri.*

Ma il paese valsesiano, e più ancora la sua consorella Riva Valdobbia (160 abitanti e 500 proprietari di una seconda casa in montagna), nonostante il graduale sviluppo degli anni passati non possiede ancora un'attività turistica dotata di infrastrutture pari ai tempi moderni, e soprattutto sfruttata come le bellezze e le possibilità del posto farebbero supporre.

«Alagna — *dice un albergatore* — in tempi lontani era divenuto un centro "alla moda". All'avanguardia come servizi e dotazione di impianti sciistici godeva di una vasta notorietà che le deriva da una fama ben meritata. Il paese, ricco di artigianato fiorente e apprezzato sotto il profilo artistico e rinomato per le sue usanze e tradizioni, era la meta preferita per centinaia di villeggianti».

Valentino Mazzia — Bruno Guglielmina

L'arrivo del «boom» economico, l'avvento della motorizzazione capillare, la scoperta di nuove tecnologie industriali applicate al commercio avrebbero dovuto rappresentare il trampolino di lancio per un centro già affermato. Al contrario, questi fattori anziché divenire i mezzi propulsori dello sviluppo turistico di Alagna, in poco tempo si tramutarono in pesanti fardelli.

Da qualche anno qualcosa si sta muovendo, e ora vi è un rinnovato fervore attorno a questa località soprattutto perché gli abitanti si sono resi conto che senza una adeguata espansione Alagna sarebbe costretta nel lasso di pochi anni a ridimensionare le sue aspirazioni.

Il ragionamento anche sotto il profilo economico non fa una grinza. Dice l'assessore Bruno Guglielmina: «Nel passato le fonti di reddito erano costituite dal turismo, dall'agricoltura e dall'artigianato. Oggigiorno le ultime due trovano una giustificazione unicamente se l'attività primaria è fiorente. Solo così esistono i presupposti per un ampliamento di queste strutture».

Aggiunge Valentino Mazzia, albergatore: «Il turismo deve però essere affrontato per gradi e a tempi lunghi: di qui la necessità di un piano di fattibilità che prenda visione degli aspetti del nostro centro».

Così 74 abitanti del paese valsesiano hanno costituito la Sista (Società incremento sviluppo turismo Alagna).

«Per la nostra valle — *aggiunge Bruno Guglielmina* — è indispensabile la costruzione di una funivia che si congiunga con quelle esistenti in Valle d'Aosta, un progetto che era già stato espresso negli anni passati dall'ing. Rolandi. La costruzione degli impianti dovrebbe essere articolata in fasi successive, in modo che gli skilift possano entrare in funzione appena terminati i lavori.

Un primo passo di questa politica, che sul piano pratico ha già iniziato a concretarsi, è rappresentato dal raddoppio dell'impianto del Wold, fissato per i primi di settembre. **r. e.**

Gli ex montanari di Sabbia

Ritornano al paese che avevano lasciato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARALLO — A Sabbia, piccolo comune in Valmastallone, a 728 metri e con 165 abitanti, sta succedendo un fenomeno incoraggiante per l'avvenire della valle. Mentre il problema dilagante per i paesi montani è rappresentato dal processo di abbandono, in questo centro sta avvenendo il fenomeno inverso.

La gente, dopo un periodo di crisi, dal 1960 al 1970, sta ritornando al paese. Questo fatto è dimostrabile considerando l'entusiasmo nuovo che anima gli abitanti e, soprattutto, la ristrutturazione delle case.

L'andamento turistico inoltre è soddisfacente. La bellezza dei luoghi facilita questo discorso facendo tornare nell'anno anche molti originari che, per motivi di lavoro, si erano allontanati. «Adesso — dichiara Carlo Frigiolini, sindaco del paese dal 1970 — *stiamo avvertendo questo fenomeno di ritorno e di volontà di agire estremamente interessanti, che ci spronano per il futuro. Per questo motivo, come amministrazione, ci impegniamo volentieri per attuare quei lavori che riteniamo indispensabili».*

In questi giorni sono infatti iniziati i lavori per la costruzione del nuovo acquedotto per una spesa di circa 30 milioni. Usando una sorgente posta nel Comune di Cravagliana sopra il santuario del Tizzone, sarà in questo modo possibile servire tutto il paese, mentre nel passato una parte era carente di acqua. **m. p.**

Dalle prime indagini sembra doloso

Canile in fiamme a Biella

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BIELLA — Giovedì notte un incendio si è sviluppato in un edificio del canile adibito a deposito. Alcuni elementi fanno supporre che possa essere doloso.

Sono andati distrutti oltre trecento chili di pane, che costituivano gran parte delle scorte per alimentare i cani, e sono bruciate anche le medicine che erano state recentemente acquistate grazie alle offerte ricevute.

Il canile, che sorge tra Ponderano e Borriana, ospita attualmente circa centosessanta cani. Il loro numero sta sensibilmente aumentando. Per una triste consuetudine, chi va in vacanza li abbandona per strada.

Inoltre, proprio per non avere preoccupazioni, in questi mesi nessuna pensa di prendersi un cane scegliendolo tra quelli ospitati nel canile, come avviene durante l'arco dell'anno. *«Chi ne ha intenzione* — spiega Egle Griffa Timo, presidente della sezione biellese dell'Ente nazionale protezione animali — *attende l'autunno o il termine delle vacanze: al ritorno a casa ci sarà chi verrà a chiederci un cane».*

Il canile è stato costruito per ospitare cento cani e non ci sono le possibilità di riceverne altri a pensione.

L'amministrazione comunale ha stanziato quest'anno due milioni e mezzo a favore del canile. Una parte è stata impiegata per rifarne i cancelli, mentre la differenza è stata accantonata per gli imprevisti.

«L'incendio — prosegue la signora Egle — proprio non ci voleva. *Dovremo rifare parte delle coperture dei ripari, ricomprare le medicine e il pane. Ce ne vogliono circa trenta chilogrammi ogni giorno».*

Sono già state acquistate le tegole di eternit e altro materiale per i ripari immediati e anche altro pane. Le prime spese si aggirano sul mezzo milione.

d. ca.

Uno studio della Comunità montana

A Varallo è luglio il mese più caldo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARALLO SESIA — *L'andamento turistico in Valsesia quest'anno non ha ancora raggiunto i livelli degli scorsi anni. Da più parti si stanno levando voci preoccupate per una stagione decisamente fiacca. A questa situazione ha certamente contribuito il tempo, che solo in questi ultimi giorni sembra essersi assestato.*

A questo proposito, la Comunità montana Valsesia, nella sua proposta di costruzione del «parco naturale Alta Valsesia», ha fornito alcune considerazioni climatiche interessantissime non solo per il complesso studio sul settore, ma importanti anche per l'incidenza sul turismo. I dati elaborati si riferiscono alle stazioni di Alagna e Col d'Olen e sono fondamentali per la definizione del clima in relazione all'enorme influenza del Monte Rosa.

La prima conferma riguarda la presenza di due stagioni estreme ben differenziate: estate, che comprende giugno, luglio e agosto, e inverno, con dicembre, gennaio e febbraio. Negli altri mesi si registrano rapide variazioni di temperature che rappresentano una transizione fra le due stagioni estreme.

La temperatura media annua ad Alagna è di 7,8 gradi e al Col d'Olen di 2,7. Il mese più caldo è luglio, quelli più freddi gennaio e febbraio. Altro particolare importante è rappresentato dalle precipitazioni che, sempre ad Alagna, presentano un valore massimo, nel 1920 di 2099 millimetri, e un valore minimo, nel 1967, con 697 millimetri.

Il mese più piovoso è maggio, seguito da ottobre: mentre gennaio e luglio presentano i minimi di precipitazioni. Mediamente, sono 94 nell'anno i giorni di pioggia.

Quest'anno, mentre la stagione invernale ha mantenuto le sue caratteristiche (le nevicate sono state addirittura eccezionali) quella estiva, così importante per l'intera zona, ha presentato un notevole ritardo ed ha senza dubbio influito negativamente sull'afflusso dei turisti. **m. p.**

«Cassa»: assemblea per il contratto

BIELLA — Solamente una trentina di dipendenti della Cassa di Risparmio di Biella sono intervenuti all'assemblea indetta dalle organizzazioni sindacali per discutere la bozza del contratto aziendale, che interessa 400 lavoratori dell'istituto di credito.

Ad detta dei sindacati la partecipazione all'assemblea è stata notevolmente inferiore alle aspettative. La consultazione con i lavoratori, che dovevano esaminare il documento e valutarlo, non ha dato indicazioni proprio a causa dell'assenza dei maggiori interessati.

Le organizzazioni sindacali devono, inoltre, decidere quale soluzione adottare.

Giro del Piemonte

I veterani che corrono in bicicletta

BIELLA — La terza tappa del Giro del Piemonte per veterani ha consacrato leader della corsa Gino Labricciosa.

Labricciosa è riuscito a soffiare in ultimo, ma meritatamente, il successo finale a Luciano Medea, che aveva mantenuto la maglia bianca fino a pochi chilometri dall'arrivo.

* *

Massimo Bidese del Pedale Calusiese ha vinto la Valdengo-Riabella, la cronometro che l'aveva già visto secondo nella scorsa edizione. Alle sue spalle è giunto Adriano Zorniotto del S.C. Dronero.

* *

Fabrizio Ferrari del S.C. Rostese di Mongrando ha meritatamente conquistato un secondo posto nel Trofeo Erbetta svoltosi a Bornate di Serravalle. Per una manciata di secondi il ciclista biellese ha mancato il prestigioso successo, guadagnato invece dal subalpino Massimo Guardascione. **a. r.**

VARALLO SESIA — Domenica 30 luglio, organizzata dalla Pro Loco, si svolgerà a Sabbia una gara di bocce a coppie libera a tutti. Premi in natura e medaglie sono in palio per le migliori formazioni. La gara inizierà alle 14.

BIELLA — Oggi, con inizio alle ore 16,30, si svolgerà la seconda edizione del Giro del Piazzo, valevole per l'assegnazione del Trofeo Circolo San Giacomo. La corsa si snoderà per le vie del borgo storico, con una lunghezza di 10 chilometri.

BIELLA SPORT

Biellese: è scoccata l'ultima ora del calcio mercato

Sadocco bianconero il prossimo anno Schilirò, invece, vuole andarsene

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BIELLA — L'ultima ora del calcio mercato è scoccata, e si sta delineando, a grandi linee, la fisionomia della quadra bianconera per il prossimo campionato.

Giovedì sera si sono conclusi altri due affari molto importanti per l'economia della Biellese. La Finanziaria si è aggiudicata l'intera proprietà di Jacolino e la comproprietà del portiere Reali dal Monza.

Il fatto però più clamoroso sta nell'accordo con i «cugini» della Pro Vercelli, dai quali la Biellese ha prelevato Sadocco, come già si sapeva, in cambio del «jolly» Romanello, il quale, sempre da voci che corrono, sembra non voglia accettare il trasferimento.

La speranza del sodalizio è comunque quella che il giocatore, molto attaccato ai colori sociali, riveda la sua posizione e accetti l'accordo pattuito tra le due società.

Altro quesito scottante riguarda Schilirò, l'estroso attaccante locale, che visti i movimenti dei dirigenti di piazza Adua, in vista degli acquisti di Maruzzo e Basili, pare abbia proposto una sua eventuale partenza, forse verso i lidi del Pergocrema.

Comunque, quelli con i nerostellati di Casale (per Basili), con il vicentino Maruzzo e con il mediano del Pergocrema Mursia, sono accordi che non hanno ancora conferma ufficiale. La punta biellese, forse non ha sbagliato i suoi calcoli: un posto in squadra per lui esiste sempre, considerata la sua volontà e il suo valore, per cui le sue decisioni sembrano essere un po' affrettate.

Pertanto se tutto andrà in porto, con la scadenza di chiusura del mercato prevista per stasera, la rosa sarà composta in questo senso: Reali, Caligaris, Sadocco, Braghin, Capozucca, Conforto, Borghi, Mursia, Capon, Pellerey, Basili, Schilirò, Dionisio, Maruzzo e qualche eventuale giovane ripescato nelle file della «Beretti».

r. a.

Biella: Merucci alla «Coca-Cola»

BIELLA — Il vercellese Peter Merucci, laureato miglior giocatore in assoluto nel torneo notturno di Chiavazza, appena conclusosi, sarà forse il prossimo anno tra le file della «Coca-Cola» grazie alle sue ottime prestazioni nell'arco del torneo.

Il giocatore era stato chiamato a Biella dai responsabili della società, che viste le sue caratteristiche avrebbe meditato un suo esordio nella compagine biellese nel prossimo campionato.

Per quanto riguarda le ultime dalla società, sembra che non ci sia nulla di particolare tranne appunto un eventuale trasferimento di Merucci e, unica cosa definitiva, ancora l'abbinamento, per la sponsorizzazione, con la «Coca-Cola» che si presterà nel prossimo campionato. *(r. a.)*

Cicloturismo a Serravalle

Prendete una bici e guardatevi attorno

PIANE DI SERRAVALLE — *«Avete una bicicletta nuova, vecchia, da corsa, senza parafanghi, con soltanto le due ruote e il manubrio? Venite a Piane di Serravalle, soli o in compagnia della moglie, dei figli, degli amici. Insieme percorreremo, alla media di venti chilometri all'ora, ventitré chilometri in allegria, senza fretta, attenti solo ad osservare il paesaggio che ci circonda».*

L'invito a questo primo raduno cicloturistico che si svolge in Valsesia quest'anno è lanciato dal comitato festeggiamenti pianese e dal gruppo sportivo Torchio di Orignasco, i due gruppi organizzatori di quest'iniziativa libera a tutti.

La partenza è fissata per le 9.30, l'arrivo è previsto per le ore 11. *(r. e.)*

Torneo di calcio

Borgosesia semifinali dei bar

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BORGOSESIA — Radio Italia e Bar Bretagna nel primo girone, Acli Aranco e Bar La Valsesiana nel secondo raggruppamento sono le compagini semifinaliste della seconda edizione del torneo dei bar, una competizione calcistica che si sta attualmente svolgendo a Borgosesia.

Le quattro squadre si sono facilmente imposte nei rispettivi raggruppamenti e martedì sera si incontreranno per conquistarsi l'accesso alla finalissima, in programma giovedì prossimo al campo M.L.B. **r. e.**

BIELLA — Domenica nella gara in trasferta a Pavia, le ragazze della squadra di calcio della Monprosso Biella si sono imposte con il punteggio di 1 a 0. Era da ben due anni che le locali non riuscivano portar a casa la vittoria contro le pavesi. Questa è stata la gara che ha sovvertito il pronostico, anche se il gol raggiunto al 37' della ripresa è avvenuto su autorete.

VARALLO SESIA — Con inizio sabato 19 agosto, l'U.S. Locarno organizza la terza edizione del torneo «Franco Perona», al quale saranno ammesse dieci squadre di sei giocatori. Le partite verranno disputate il sabato e la domenica. Sono in palio coppe per i due gironi e numerosi altri premi.

BIELLA — Oggi, a Oraglia, organizzata dalla Sci Givonetti, si disputerà una gara ciclistica intitolata al primo Trofeo Ristorante della Curragna. La corsa sarà aperta a tutte le categorie provinciali ed enti locali consulta. La partenza è prevista alle ore 15.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Coppie erotiche.

BORGOSESIA

COSSATO

VALLEMOSSO

VARALLO

SERRAVALLE

FARMACIE DI TURNO

TELEBIELLA (Canali 15, 21 e 69)

Ore 21: Videogiornale; 21,30: «Fiori, stelle e tutto la tavola» (terza puntata); 22,00: Videogiornale (ultima edizione).